SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - **N. 29** (600) **16-22 LUGLIO 1986** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200

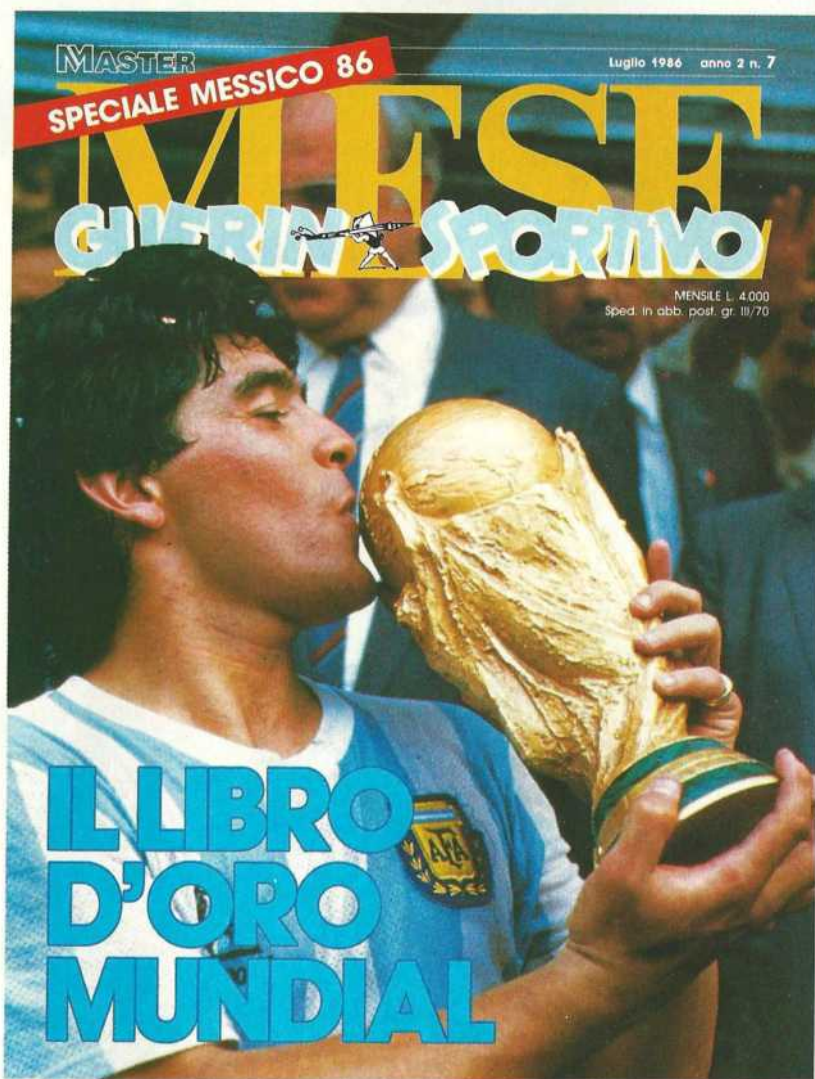
DOSSIER ESCLUSIVO

1926-1986: SESSANT'ANNI DI SCANDALI

L'ALBO NERO DEL CALCIOTRUFFA

IN EDICOLA

UN ECCEZIONALE DOCUMENTO SU MEXICO 86

UN NUMERO DA BIBLIOTECA

★ 130 stupende foto a colori ★
★ tutti i gol mondiali alla moviola ★
★ 34 pagine di statistiche ★

AI LETTORI
A seguito delle agitazioni sindacali nella nostra tipografia, questa settimana siamo costretti ad uscire in ritardo. Vi preghiamo di scusarci.

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Caporedattori
Paolo Facchinetti
(iniziative speciali)
Ivan Zazzaroni

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Marco Montanari (calcio)

Inviati
Marino Bartoletti
Guido Zucchi
(fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Sergio Sricchia
Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono 051/45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

A Milano
Relazioni esterne
Federico D'Amore
Francesco Stissi
via Pantano 2
Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 29 (600)
16-22 luglio 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

IN QUESTO NUMERO

DA PAGINA 105 le prodezze fra i pali di Anna Galli, moglie del portiere della Nazionale e del Milan, e le immagini più esclusive delle vacanze dei campioni

IN COPERTINA
Sessant'anni di calciotruffe (illustrazione di Superbi)

NEL PROSSIMO NUMERO

La prima puntata dell'inchiesta sulle speranze del calcio italiano dedicata ai **portieri** e Rambo De Napoli si racconta

A lato, Fotosport, **il giovane leone azzurro con l'attrice Luana Babini**

di **Italo Cucci**

IL RAGGIRO D'ITALIA

***VORREI** essere ottimista come l'amico de Felice che, qui accanto, esprime giudizi largamente positivi sui primi atti di governo di Franco Carraro. Vorrei — tanto per cominciare — che il «comitato di saggi» nominato in tutta fretta dal Giovin Signore del CONI riuscisse ad essere operativo e non inutile come quello (altrettanto autorevole) costituito a suo tempo da Federico Sordillo e naufragato* anche *per qualche intervento debordante dello stesso Carraro (ricordate il suo imperioso* placet *al tesseramento di Zico e Cerezo che Sordillo e soci avevano bocciato?). Vorrei, soprattutto, che la salvezza del calcio venisse dalla gente del calcio: perché ce n'è ancora di competente, di onesta, di capace. O Carraro vuole convincere il mondo intero che il gioco del pallone è in mano a stupidi, intrallazzatori e incompetenti? Il primo compito del Commissario è certo quello di far pulizia, di ricostruire l'organizzazione e lo sport più popolare dalle macerie lasciate da una gestione incosciente e da una sconfitta dolorosa: ma è peraltro inderogabile l'impegno di restituire ai milioni di appassionati un'immagine serena e gradevole se non affascinante del loro sport tanto maltrattato dai cialtroni e dalla malasorte. Preferisco pensare che questa operazione di alta chirurgia estetica sia condotta a termine con la collaborazione di specialisti del settore, e va quindi approvata in pieno la chiamata di Sergio Campana. Se poi vogliamo andare oltre il risanamento formale, oltre le riforme elementari (la crisi del calcio mi pare sia leggibile come un libro aperto, e senza misteri), se vogliamo insomma parlare di rifondazione — e ciò servirebbe, in particolare, al recupero totale della credibilità presso la folla degli appassionati — allora ben vengano gli esperti, ma affiancati da addetti ai lavori. Gente nuova, facce nuove, teste nuove, naturalmente. Si è parlato di far piazza pulita dopo la caduta della Nazionale: ma il Club Italia è solo un aspetto — e non il più importante — del problema. È caduto un regime, si attui il rinnovamento senza pietà per gli ex gerarchi, per tutti coloro che hanno avuto responsabilità o comunque si sono compromessi con i detentori del potere. Non scimmiottiamo, per favore, il Palazzo che dopo mille crisi, mille scandali, mille tradimenti del mandato popolare compiuti in presunzione di democrazia, ripropone la gente, le facce, le teste di sempre. Il calcio — come d'altra parte il Paese — deve soprattutto intendere che è ora di chiudere l'Albo Nero delle truffe, degli imbrogli, dei compromessi, delle spartizioni, dell'abuso di potere, del millantato credito, delle mode mai decadute perché da quarant'anni l'*italian style *che trionfa è quello dei ladroni. Il Commissario Carraro non ha forse lo stile di un Maigret (e comunque non ha molto da scoprire: tutte le verità — comprese le più sgradevoli — gli sono note), ma può usare il pugno di ferro di un riformatore libero di colpire, correggere, condannare, eppoi di ricostruire. Sarebbe bello se il calcio tornasse — come un tempo, quand'era un'isola felice — a dare lezioni di correttezza e di efficienza al Paese dei Furbi.*

TIFO D'ESTATE

L'AVVIO È BRILLANTE MA IL

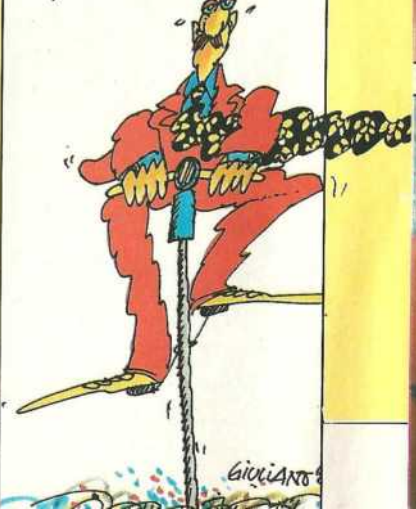
Le indagini

FRANCO CARRARO ha aperto la sua gestione commissariale con alcuni provvedimenti spettacolari, come la nomina a vicecommissario di Andrea Manzella, giurista di valore e sincero appassionato di calcio; come la costituzione di un comitato di consulenti nel quale figurano i più autorevoli esponenti del mondo del diritto e dell'economia; come la decisione di fare svolgere a porte aperte il processone per il nuovo scandalo delle scommesse e della corruzione. Ha cominciato bene. I primi passi del Commissario del Foro Italico sono stati perfetti. Ed è apparsa alquanto stonata la dichiarazione del senatore democristiano Learco Saporito, secondo il quale la costituzione di un comitato di tecnici di specchiata fama *«rappresenta una soluzione da salotto romano»*. A chi avrebbe dovuto rivolgersi Carraro per rifondare in pochi mesi la Repubblica del calcio, se non a tecnici che conosce bene e che possono venire riuniti o interpellati nel giro di qualche ora? Ma è cosa nota: i parlamentari italiani si occupano poco di sport e quando ci provano i loro interventi risultano puntualmente infelici.

Compiuti benissimo i primi passi, ora c'è da affrontare il vero lavoro della rifondazione. Chi scrive conosce da lungo tempo Carraro, ne ha la massima stima e non lo ritiene bisognoso di consigli. Il Presidente del CONI non è arrivato di sorpresa alla nomina commissariale: da almeno un anno sapeva — o meglio ancora: temeva — che sarebbe dovuto intervenire personalmente per riassestare l'organizzazione della più importante disciplina sportiva del nostro Paese. Dunque, si può ragionevolmente supporre che egli abbia già avuto modo e tempo di riflettere su che cosa fare e su come farlo. Tuttavia, qualche osservazione formulata «dall'esterno» può sempre costituire un contributo non superfluo alla sua delicata missione.

IL CALCIO ITALIANO va ricostruito dalle fondamenta: sarebbe un grave errore sprecare questa occasione limitandosi a qualche restauro di facciata più appariscente che risolutivo. Dopo lo splendido avvio dei primi tre anni del suo mandato, Federico Sordillo ha certamente commesso errori per incompetenza, per volubilità, per provincialismo. Ma non è l'unico responsabile dello sfascio che ha radici ben più profonde e che si annunciava già dieci anni or sono: e cioè quando il calcio era retto proprio dall'attuale Com-

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

TRAGUARDO È MOLTO LONTANO: APPUNTI PER IL PRESIDENTE DEL CONI

del Commissario Carraro

missario Carraro. Debole di carattere e prigioniero dei suoi elettori, sui quali non esercitava alcun carisma, Federico Sordillo si è lasciato cadere la casa addosso: come in questa rubrica era stato facilmente previsto. Ma la verità è che la casa, già malcostruita, era marcia da anni. Perciò adesso non basta correggere soltanto gli errori di Sordillo. Bisogna andare più a fondo, bisogna convincersi che il «sistema» — costruito da Bruno Zauli nel 1958 in circostanze economiche, sociali, sindacali, morali profondamente diverse da quelle di oggi — era obsoleto da tempo e che la sua obsolescenza era stata soltanto mascherata dall'abilità di due dirigenti eccezionali, Artemio Franchi e Franco Carraro. L'esperienza e il carisma di questi due personaggi avevano impedito che le crepe dei muri apparissero in superficie. Usciti loro e non trovato in Sordillo un nuovo fuoriclasse della dirigenza sportiva, la costruzione non ha più retto. Che cosa è da cambiare? Innanzi tutto la fisionomia della Federazione. Questa è una Federazione (di società) rimasta praticamente intatta dai lontani tempi in cui gli atleti (dilettanti) erano i soci dei «circoli» (società) iscritti al campionato di calcio; gli arbitri erano estranei alla federazione; la Nazionale era formata dai membri delle società più bravi a giocare a pallone. Tenendo conto di tutto quanto è cambiato da quei tempi a oggi, si arriva a quella serie di irrisolti interrogativi che sta alla base di quasi tutte le inquietudini calcistiche di sgradevole attualità.

QUALCHE ESEMPIO. È accettabile che dei professionisti, quali i calciatori e gli allenatori, debbano sottostare a regolamenti emessi unilateralmente dalla federazione dei loro datori di lavoro ed al giudizio di «tribunali» da questi nominati e controllati? Quale garanzia di equanimità possono offrire «regolamenti e tribunali» di una federazione di società in caso di conflitto fra queste società e i loro dipendenti? Quale indipendenza si può pretendere da una classe arbitrale che, appartenendo alla federazione, viene controllata proprio dalle società la cui attività essa dovrebbe controllare? In nome di che cosa un calciatore professionista dovrebbe mettersi a disposizione della federazione per le rappresentative nazionali e magari rischiare le gambe? Da un punto di vista contrattuale, l'unica interlocutrice del calciatore è la società nella quale egli gioca: dunque la federazione è un soggetto del tutto estraneo verso il quale il calciatore non ha alcun obbligo professionale. E ciò rende piuttosto stravagante la proposta di Campana di abolire i premi agli azzurri: un calciatore potrebbe rifiutare la convocazione e qualsiasi tribunale boccerebbe l'eventuale squalifica prevista dagli attuali regolamenti. Meglio sarebbe se Carraro definisse con maggior precisione i diritti e i doveri dell'occasionale rapporto di lavoro tra calciatore e Federazione in caso di convocazione in Nazionale. E opportuno risulterebbe anche allontanare nuovamente la classe arbitrale dall'ambiente e dalla vita delle società: se non dalla Federazione — come era ai tempi dell'AIA indipendente — gli arbitri stiano fuori e lontani almeno dalle Leghe. Sono soltanto esempi. In sostanza, la nuova Federazione dovrebbe essere rappresentativa non soltanto delle società ma di tutti i tesserati: dei dirigenti, degli atleti, degli allenatori, degli arbitri. E verso il suo vertice dovrebbero convergere con pari dignità tanto le Leghe delle società quanto l'associazione calciatori, l'associazione allenatori, l'associazione arbitri. Soltanto così la Federcalcio può diventare un serio organismo «super partes», in grado di gestire conflitti d'interessi con il minimo di credibilità richiesta dalle circostanze.

QUESTO TRAGUARDO potrà essere raggiunto riscrivendo lo statuto, con un occhio alla «Legge 91» e uno agli statuti delle altre federazioni di sport professionistici. Ma c'è un secondo traguardo da raggiungere con leggi non scritte ed è quello della «trasparenza». L'opinione pubblica, resa diffidente da tante negative esperienze, non accetta più gli abusi e gli arbitrii di una «privacy» che troppe volte è sconfinata nell'omertà e nella complicità. Il presidente della Lega, Matarrese, commise un grave errore quando rifiutò di comunicare la situazione economica delle società alla vigilia della campagna-trasferimenti, come era stato promesso da Sordillo. Perchè tanto riserbo? Perchè non informare i dirigenti di altre società, i tecnici, i calciatori, sulla situazione di un club con il quale stanno per stipulare contratti? Franco Carraro ha già imboccato la strada della «trasparenza», aprendo le porte del processone per le scommesse. Ma ora la percorra fino in fondo: siano resi pubblici anche i referti arbitrali, i bilanci delle società professionistiche, tutti gli atti dei procedimenti disciplinari. Questo tipo di pubblicità non farà affatto il danno del calcio (come si è sempre sostenuto, mentendo), ma al contrario costituirà un ulteriore deterrente contro ogni tentazione di intrallazzo e di imbroglio. Più le carte sono scoperte e più le regole del gioco vengono rispettate. Con la «privacy» tutelata finora, non si è arrivati ad altro che al dissesto economico, alla corruzione dilagante e perfino all'ossequio verso un presidente di società che è stato poi condannato a diciannove anni quale mandante di un mancato omicidio.

Il «calcioscommesse n. 2» che verrà celebrato a fine luglio è solo l'ultimo capitolo di una storia infinita fatta di imbrogli, denunce «pilotate» e altro ancora. Ecco tutti gli scandali minuto per minuto, a cominciare da quello che sessant'anni fa coinvolse Torino e Juventus

L'ALBO NERO DEL CALCIOTRUFFA

inchiesta di **Paolo Carbone**

L'ILLECITO: materia conosciuta e antica, nata con l'uomo e che all'uomo si accompagna da sempre. E siccome con l'uomo è nato anche lo sport, il triangolo è stato inevitabile: dai trucchi nelle corse delle bighe nell'antica Roma quelli nelle «giostre» di medioevale memoria, dalle «bombe» nel ciclismo o nel pugilato, ai raffinati e invisibili «doping» dell'era moderna, fino al vorticoso giro di miliardi nel calcio d'oggi e agli interventi della magistratura, da Roselli e Monsurrò fino a Marabotto. La nostra è una veloce carrellata su quanto il calcio italiano ha esibito, nei decenni, in tema di illeciti. Non abbiamo ovviamente esaminato tutto, sia perchè impossibile, sia perchè innumerevoli sono stati i «casi» finiti in una bolla di sapone. Ci siamo invece soffermati sui procedimenti sfociati in condanne più o meno severe, «casi», cioè, che proponevano... arrosti sostanziosi. Bernard Show diceva argutamente che «l'esperienza consiste nel commettere errori sempre nuovi». Ebbene, è stupefacente constatare che, negli anni, una cosa non è mai cambiata: l'errore. E non è mai cambiato neppure lo strumento principale: il telefono. Come dire: l'illecito corre sul filo. Quanto poi al ripetersi delle circostanze e al riproporsi, periodicamente, degli stessi nomi, giudicate voi. La nostra ricostruzione è avvenuta sulla base di documenti. L'intento di richiamare un po' di storia, di rileggerla o, se preferite, di rileggerci, anche se — e senza commettere alcun illecito — conoscevamo in anticipo il risultato, e cioè che l'uomo non può evidentemente vivere senza imbrogliare, maneggiare, intrallazzare, ferma restando l'incapacità d'inventare qualcosa di originale per stare meglio. □

1926-27

Il titolo revocato al Torino

IL PRIMO, importante scandalo nella storia del calcio italiano ha dei protagonisti a dir poco illustri: da una parte il Torino che, al termine della stagione 1926-27, vincerà lo scudetto, e Luigi Allemandi, eccellente difensore. Dall'altra la «vittima», non meno illustre: la Juventus, nella quale Allemandi è terzino sinistro. Luigi Allemandi, uomo di novembre. Nasce, infatti, l'8 novembre 1903 a San Damiano Macra, in provincia di Cuneo. Il 4 novembre 1925, a 22 anni, debutta in Nazionale, a Padova, contro la Jugoslavia. Due anni dopo, il 5 novembre 1927, a 24 anni, è squalificato a vita. Novembre è, dunque, per Allemandi, un mese importante. Diciamo inoltre che Allemandi — deceduto nel 1978 — non finirà così la sua carriera. Come vedremo, tornerà in campo. Vale anche la pena di ricordare un dato tecnico-storico. All'epoca dei fatti la Serie A si articolava su due gironi di 10 squadre ciascuno. Le prime tre classificate di questi due gironi disputavano una poule finale per assegnare lo scudetto. Appunto nella stagione 1926-27 arrivano al girone finale Juventus, Ambrosiana, Genoa, Torino, Milan e Bologna. Il campionato «a sei» comincia nel marzo del 1927. E ora la vicenda. La partita per così dire incriminata si disputa il 5 giugno 1927. È, nientemeno, il derby della Mole: Torino-Juventus. Incontro molto bello e avvincente. Pubblico e stampa testimoniano concordemente ardore, grinta, gagliardia e abilità di tutti i giocatori. Il Torino, che alla fine del primo tempo sta perdendo per 1-0, nella ripresa rimonta e vince per 2-1. Poco dopo il «botto». Lancia il sasso nello stagno il giornale milanese «Sport»: sembra che Allemandi sia stato sensibile a qualche pressione intesa ad agevolare il successo del Torino, successo che, perciò, non sarebbe poi così limpido. Al confratello milanese fa eco il romano «Tifone» che, in sostanza, ripete le indicazioni in un pezzo debitamente evidenziato ed intitolato «C'è del marcio in Danimarca». La Federazione calcio si muove. Segnalazioni di questo tipo, già fastidiose da sole, lo diventavano ancora di più se si considera che il regime collocava lo sport in primo piano nel capitolo propagandistico. Ecco quindi che cominciano le indagini da parte dell'organo inquirente (che allora si chiamava Direttorio). Tutto pare sia cominciato da una scommessa circa l'esito della partita fatta dal presidente della Juventus, Agnelli (capostipite) e dal collega del Torino, Marone. La posta in palio è assai degna: una cena di gala alla quale invitare altissime personalità, fra cui il Principe di Piemonte. Marone, però, deve allontanarsi per ragioni di lavoro. Prima di partire riunisce i collaboratori e raccomanda che nulla sia trascurato per vincere. Fra i collaboratori di Marone ce n'è, però, uno che evidentemente prende un po' troppo alla lettera le parole del presidente. È il dottor Nani. Qualche tempo prima della partita, Nani si mette in contatto con Giovanni Gaudioso, studente originario di Francoforte, in provincia di Catania e iscritto al Politecnico di Torino. Gaudioso abita nella stessa pensione che ospita Allemandi e si presta a far da tramite per cercare di ammorbidire il giocatore. Si arriva all'accordo: comportamento compiacente contro un premio di 50.000 lire (tante, visto che siamo nel '27), metà subito e metà dopo la partita. Nani accetta e versa la prima metà della somma. Come già ricordato, il Torino vince per 2-1. Fra i migliori in campo, protagonista di una prestazione leonina, proprio Allemandi...

LE SVOLTE. Siamo a una svolta importante. Al dottor Nani non garba che Allemandi si sia battuto con il pugnale fra i denti. Si sente ingannato. Il giocatore — dice Nani — non ha minimamente agevolato la vittoria del Torino. Quindi la seconda parte della somma non gli spetta. E si rifiuta di pagare. Allemandi, manco a dirlo, non condivide e pretende il pagamento. Nella camera della pensione ne parla ripetutamente con Gaudioso invitandolo ad intervenire presso Nani per far rispettare i patti. A questo punto la seconda svolta. Le conversazioni fra Allemandi e Gaudioso vengono ascoltate da un giornalista, Ferminelli, che occupa una stanza attigua e che, in precedenza, aveva intuito qualcosa poiché, nel frattempo, Gaudioso non era stato un modello di riservatezza. Conclusione: i due personaggi non sanno di essere, in pratica, già nei guai. Infatti, attraverso Ferminelli, il pasticcio viene a galla. L'inchiesta viene condotta personalmente dal Presidente della Federcalcio, il bolognese Leandro Arpinati, e dal Segretario Zanetti. La fase istruttoria è alquanto serrata con viaggi, contatti, incontri, colloqui. A un certo punto, in piena estate, i due si presentano alla pensione torinese abitata da Allemandi e Gaudioso che sono in ferie. La padrona li introduce nelle stanze. Quella del giocatore viene passata al setaccio senza risultati, finché l'attenzione si ferma su dei piccoli pezzetti di carta che sono nel cestino. È uno scritto. Basterà solo un po' di pazienza per ricomporre il foglio e leggerlo: Allemandi lamenta il mancato pagamento della seconda parte del premio e dice di aver contribuito concretamente alla vittoria del Torino. In apparenza, la prova dell'illecito è raggiunta. Arpinati e Zanetti, però, si rendono subito conto che i trionfalismi sono fuori luogo. La lettera, infatti, non è stata spedita. Perché? Come mai, inoltre, è stata addirittura distrutta? Alla colpevolezza del giocatore, insomma, non si può arrivare usando come prova quella lettera, fermo restando che qualcosa è successo di sicuro. Forti, comunque, degli elementi racolti, gli inquirenti decidono di sentire gli interessati personalmente. Quando sembrava che non se ne potesse venire fuori, Nani confessa, anche perché non poteva smentire dati di fatto inoppugnabili. Dice Nani: *«D'accordo! Sono stato io! Tramite Gaudioso, ho fatto pervenire ad Allemandi 25.000 lire. Ma l'ho fatto di mia iniziativa! Il Torino non c'entra. Il resto della somma non l'ho pagato in quando Allemandi non ha rispettato i patti».* Nani sembra così aver salvato il Torino (attribuendosi l'iniziativa) e il giocatore (che si era battuto alla

segue

VECCHIE GLORIE
ITALIA
25 ALLEMANDI

A fianco, in una figurina delle Edizioni Panini, Luigi Allemandi, terzino della Juventus che rimase coinvolto in uno scandalo contro il Torino. A seguito di questa vicenda, alla società granata fu revocato il titolo conquistato sul campo

Calciotruffa

segue

grande). In pratica, però, ha solo aperto una breccia nel muro.

LA SENTENZA. Poche ore e arriva la sentenza. Revoca dello scudetto vinto dal Torino nella

stagione 1926-27. Squalifica a vita per i componenti del direttivo torinese fino al giugno '27 e scioglimento del consiglio del Torino dal luglio '27 in poi. Addebito al Torino delle spese. Nessun cenno, per ora, ad Allemandi. Va ricordato che il terzino era stato ceduto, in estate, all'Ambrosiana, nelle cui file aveva giocato anche 4 partite di campionato. Non appena cominciata l'inchiesta federale, era stato sospeso. Poco dopo l'inevitabile radiazione. La sua assenza dai campi, però, durerà solo 8 mesi. Infatti Allemandi rivestì ufficialmente la maglia dell'Ambrosiana il 24 giugno

1928, nemmeno a farlo apposta proprio contro il Torino che, altra combinazione, vinse ancora, aggiudicandosi lo scudetto, stavolta senza intralcio alcuno. È chiaro, quindi, che la squalifica a vita era stata amnistiata. Il clima olimpico aveva evidentemente intenerito alle alte sfere sportive. A suo favore giocò forse una considerazione importante, e cioè che in campo Allemandi fu una belva. Anzi: il pandemonio era scoppiato proprio per questo. Vuol dire, allora, che Allemandi era — ed è — rimasto colpevole «moralmente», senza però essere coinvolto in senso sportivo, visto che in campo era stato impeccabile. Per questo fu possibile applicare anche a lui l'amnistia olimpica prevista per i colpevoli di reati sportivi. D'altra parte amnistia non vuol dire che il reato non c'è; vuol dire solo che il reato c'è, ma non se ne tiene conto. E se Allemandi sulla coscienza non aveva reati sportivi, a maggior ragione... Rimase, invece — ed è rimasta — la responsabilità oggettiva del Torino che patisce la revoca dello scudetto, tuttora riscontrabile leggendo l'albo d'oro del calcio italiano: accanto all'anno 1927 c'è un vuoto. Quanto ad Allemandi, la riabilitazione fu autentica. Si doveva dimenticare e si dimenticò davvero. Tornò in Nazionale e ne fu anche capitano. Il suo «caso», comunque, provocò enorme scalpore per la collocazione nel tempo, per i protagonisti, per le conseguenze. Fu, però, il solo «caso» del periodo prebellico. Nel dopoguerra, invece... □

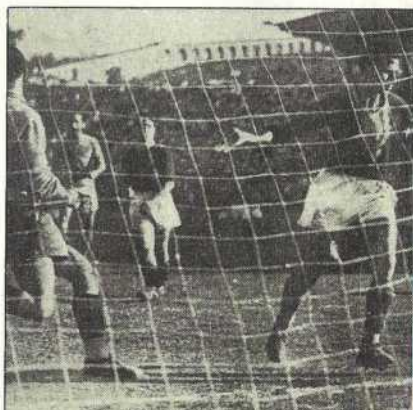
1947-48

Napoli condannato senza pena

L'ANNO SOLARE dice che siamo quasi alle soglie della notte dei tempi. Il momento storico è quello di un'Italia in risalita socio-economica e di un calcio che serve come distrazione dal duro lavoro di ogni giorno. È un calcio che anch'esso, si va riorganizzando. La Serie A di quel periodo, per esempio, ha un organico di venti squadre. Quella del torneo 1947-48 (che ci interessa) ne ha addirittura ventuno: una maratona incredibile di 40 turni domenicali. Data di inizio: 14 settembre 1947. Conclusione il 4 luglio 1948. Durata, quindi, di poco inferiore ai dieci mesi. La vicenda-Napoli si colloca sul finire del campionato, esattamente il 6 giugno 1948. Quel giorno il Napoli, in pessime acque di classifica, gioca a Bologna e vince all'ultimo minuto: 1-0, rete di Krieziu. Cinque giorni dopo, l'11 giugno, parte una denuncia di corruzione da parte del Bologna. Si tratta, in pratica, del primo caso di illecito sportivo del dopoguerra. In realtà, per lo meno in quel momento, i «casi» erano (o sarebbero stati) diversi. Si sapeva, infatti, che gli organi inquirenti avevano raccolto «voci» su almeno sei o sette partite, forse anche di più, di cui almeno cinque di Serie A. Le indagini, tuttavia, non avevano portato a nulla di concreto, serio o attendibile. C'era stata, sì, una denuncia dell'Alessandria relativa alla partita contro il Genoa e ad un presunto tentativo di corruzione dei giocatori alessandrini, ma la cosa era finita quasi in una bolla di sapone, ossia con l'inibizione a vita di un certo Mario Schigor, bresciano residente a Milano, il quale, evidentemente, aveva provato, senza riuscire, ad addomesticare qualche giocatore piemontese, e con l'ammonizione del giocatore dell'Alessandria Cesare Gallea per ritardata denuncia, pur avendo respinto le illecite proposte. Come vedete, roba di poco conto. Non così, invece, la denuncia partita dal Bologna. Ne sono coinvolti il Napoli, il suo presidente Muscariello e il suo giocatore Luigi Ganelli. Inoltre Paolo Innocenti, detto Pippone, ex giocatore del Napoli degli anni '30, nonché i giocatori del Bologna Bruno Arcari, Sauro Taiti e Gino Cappello, e del Napoli Carlo Barbieri.

LA VICENDA. I fatti sono abbastanza semplici. Intanto c'è da dire che Ganelli è di Codogno, come Arcari, del quale sta per diventare cognato. All'epoca, infatti, una sorella della moglie di Ganelli sta per sposare, appunto, Arcari. Il 16 maggio 1948 si gioca a Torino Italia-Inghilterra e il campionato si ferma. Ganelli approfitta della sosta e si reca prima a Bologna e poi a Codogno. Incontra Arcari e lo prega di adoperarsi presso i compagni perché giochino «senza cattiveria» allorquando, una ventina di giorni dopo, avranno di fronte il Napoli. Qualche giorno prima della partita, il presidente del Napoli, Muscariello, e Paolo Innocenti incontrano a Bologna l'allenatore felsineo (ma austriaco) Fellsner, il dirigente Genovesi e non si sa bene quanti giocatori del Bologna. Fanno offerte concrete, ma non è possibile stabilire se e quanti giocatori vi aderiscono. Finisce come abbiamo ricordato: vince il Napoli per 1-0 con rete all'ultimo minuto di Krieziu. Il campionato consuma le sue ultimissime giornate ma, mentre evidentemente le indagini procedono, il Napoli non ce la fa. Retrocede infatti sul campo con Salernitana, Alessandria e Vicenza.

LA SENTENZA. Il processo è affidato alla Lega: presidente l'ingegnere Pedroni, componenti Bruni, Ghiorsi, Mocchetti e Pellizzaro, assistiti dal dottor Molinari. Per arrivare alla sentenza bisogna aspettare la fine di luglio. Indi il verdetto: Napoli retrocesso all'ultimo posto della classifica; per Muscariello e Innocenti (quest'ultimo qualora tesserato o socio del Napoli) inibizione a vita a ricoprire incarichi ufficiali. Squalifica a vita per Ganelli. Squalifica di tre mesi ad Arcari e di due a Taiti, Cappello e Barbieri. Il significato della sentenza è chiaro. Muscariello, Innocenti e Ganelli colpevoli in piena regola. Idem il Napoli per la responsabilità oggettiva. Quanto agli altri, vista la squalifica abbastanza tenue, qualche dubbio forse ci fu. C'era senz'altro il ritardo della denuncia, ma non la certezza di una partecipazione «sentita» alla

Sopra a sinistra, **Allemandi (con la maglia dell'Inter) contro la Juventus nel 1934**; a fianco, **il gol di Krieziu che decise Bologna-Napoli a favore degli azzurri nel 1948**

combine. Fra l'altro — ed è una menzione doverosa — in quella partita Arcari e Taiti non giocarono, quindi non commisero il reato sportivo. Furono in campo, viceversa, Ganelli, Barbieri e Cappello. C'è da osservare, comunque, un'altra cosa. Se ben guardate, potete accorgervi che il Napoli, in pratica, non fu punito. Infatti era già retrocesso sul campo, classificandosi quart'ultimo (le retrocessioni erano quattro su ventuno squadre). Spedirlo all'ultimo posto non significava nulla né cambiava alcunché. Il Napoli avrebbe comunque giocato in Serie B. E allora, appunto, quale fu la pena? La società partenopea non doveva essere penalizzata e scontare questo handicap nel campionato successivo? Secondo noi, sì. Invece niente. Di un provvedimento del genere non c'è alcuna traccia. Il Napoli disputò la stagione 48-49 in Serie B, classificandosi, alla fine, quinto con 45 punti alla pari con il Brescia. Piuttosto c'è un'annotazione etico-professionale e di costume che offriamo alla vostra riflessione. La «Gazzetta dello Sport» del 2 agosto 1948, nel compiere una veloce ricostruzione dei fatti, scrive in prima pagina: «Non abbiamo pubblicato a bella posta il materiale sulle indagini raccolto fino a oggi per non intralciare il lavoro estremamente sensibile (sic!) cui la Lega doveva far fronte». Cambiano, i tempi... □

1954-55

L'anno degli illeciti record

IL CONTE Alberto Rognoni sarà senz'altro d'accordo nel definire il 1955 un anno veramente... nero. Era — il conte — De Biase all'epoca, cioè capo della famosa CO-CO, Commissione di Controllo (che oggi si chiama Ufficio Inchieste). Certamente, infatti, Alberto Rognoni non ha dimenticato il lavoro a dir poco massacrante che fu chiamato a svolgere, con i suoi collaboratori, da gennaio ad agosto. In effetti il 1955, in tema di illeciti sportivi, si segnala per la sua pesante consistenza, anche se le differenze rispetto a oggi non sono poche. Per esempio, ai giorni nostri, nell'80 come nell'86, nell'ambito del calcio-scommesse le partite «chiacchierate» sono tante ma, tutto sommato, si riconducono ad un solo disegno criminoso fatto di diverse sfaccettature. Nel 1955, invece, le partite inquinate sono ugualmente tante, ma tutte «trattate» singolarmente, da personaggi diversi, con differenti protagonisti, nessuno dei quali legato all'altro. E non basta. Fra «casi» importanti e meno importanti, ad un certo momento il numero era tale da far pensare a un autentico fenomeno radicato e diffuso, con tutti i relativi allarmi. Ne spuntavano da tutte le parti. Ci si chiedeva dove si sarebbe potuti arrivare, fermo restando il fattore-sorpresa dovuto all'inusualità dello scandalo. Altra differenza rispetto ad oggi è che il lavoro degli inquirenti era, in un certo senso, facilitato. Per dirne una, ad esempio, 30 anni fa non esisteva la teleselezione. Era semplice, quindi, attraverso i cartellini, scoprire le telefonate interurbane e i numeri chiamati. Il che non è trascurabile.

IL MILAN. È la prima «bomba» dell'anno. Non parliamo del Milan perché non serve. Parliamo invece di Panciroli e Di Cunzo, i due personaggi coinvolti, cercando di capire, per prima cosa chi sono. Ecco Naldo Panciroli: nasce a Lucerna il 22 aprile 1916, abita a Milano, Corso Venezia 45, quasi di fronte alla sede sociale del Milan di cui si professa fanatico tifoso. Non si sa quale attività svolga. È certa, comunque, l'intenzione di fare concorrenza a Gegio Gaggiotti, noto mercante di partite. Panciroli risulta incensurato. Antonio Di Cunzo: nato ad Avellino il 12 gennaio 1908, vive a Milano, via Campania 5, ma ha recapiti anche a Bologna e a Roma. La sua attività è imprecisata. Risulta nullatenente, ma conduce vita agiata. Fra il 1936 e il 1937 (ossia — ai tempi dei fatti — da quasi venti anni) ha abbandonato ad Avellino la moglie, Giovanna Severina, e due figli. Convive adesso con Maria Bugliani, friulana, alla quale ha intestato un appartamento al terzo piano dello stabile di via Moretto 25. La sua fedina penale pare non sia precisamente immacolata. I due, Panciroli, e Di Cunzo, si conoscono. Dal '48 al '52 sono stati soci in un commercio di vernici. Il rapporto, però, s'incrina. Ne segna la fine di un violento diverbio per questioni di denaro (Panciroli, a quanto pare, non versa a Di Cunzo 40.000 lire che gli doveva). Questa, dunque, l'accoppiata. Vediamola in azione. Il suo nome salta fuori a fine gennaio del 1955, ad opera di Broccini, attaccante della Spal di Ferra-

segue

LA SPAL E LA PRO PATRIA RESTANO IN SERIE A

Campionato della redenzione?

di LEONE BOCCALI

IL DOLORE DI UDINE

DECIDERÀ ORA LA C.A.F.

STRONCATA LA DIVERSIONE PER SFUGGIRE ALLE PENE

di LEONE BOCCALI

Il calcioscandalo 1955 attraverso le pagine del «Calcio Illustrato». Sopra, **l'allora presidente del Coni, Giulio Onesti, dichiara di non aver mai pensato di nominare un commissario speciale alla Figc: passano gli anni, le storie — almeno in parte — si ripetono...**

Calciotruffa

segue

ra. Qualche giorno prima della partita Spal-Milan, un tizio avvicina Broccini ed esibisce un biglietto da visita su cui c'è il nome: Naldo Panciroli. Broccini trattiene il biglietto. L'uomo propone l'illecito: Broccini, contro il Milan, dimenticherà (si fa per dire) di essere un attaccante. Ricompensa sicura. L'uomo aggiunge di agire per conto e mandato di Antonio Busini, dirigente del Milan, il quale, a sua volta, si muove senza che il presidente del Milan, Andrea Rizzoli, ne sappia niente. Broccini traccheggia un po', ma avverte subito il presidente della Spal, Paolo Mazza. Al Panciroli che s'era rifatto vivo per telefono, il giocatore fissa un appuntamento a casa propria per il sabato sera precedente la partita. Qui attende il suo arrivo in compagnia di un funzionario della Federazione Calcio, informata nel frattempo. Panciroli è sicuramente a Ferrara, ma non si reca all'appuntamento.

Quella di Broccini, dunque, è la denuncia di un vero e proprio tentativo di corruzione. L'inchiesta si muove e si rivolge verso il Milan, obbligato a dimostrare la sua estraneità, a pena di pasticci seri. Senonché all'occhio allenato dell'inquisitore Rognoni non sfugge un particolare: l'accusa al Milan appare troppo liscia e pacifica. La sensazione è quella di una magagna prefabbricata. Si scopre che, qualche tempo prima, il Panciroli, dopo reiterati, vani tentativi, riesce a farsi ricevere dal presidente del Milan, Rizzoli. Si vanta di poter addomesticare il portiere dell'Atalanta, Boccardi (per Atalanta-Milan), e di poter ottenere qualsiasi favore da quello del Catania, Pattini. Rizzoli lo mette alla porta, non dà molta importanza alla cosa e (sbagliando) non lo denuncia. Nel frattempo il secondo amico-ciliegia, il Di Cunzo, fa visita al presidente del Bologna, Renato Dall'Ara. Gli dice che, per soldi, può spifferare diverse «cosette» sul marcio del campionato. Dall'Ara risponde che certe «cosette» vanno riferite al capo della CO-CO e spedisce il sullodato da Rognoni. Questi ascolta. Più ascolta, più si convince che Panciroli e Di Cunzo hanno in effetti cercato di truccare alcune partite, ma rimane perplesso parecchio sull'efficacia dei tentativi. Ergo: all'erta più di prima. Proprio durante il periodo di «all'erta» scoppia una seconda bomba. Il settimanale romano «Il Tifone» viene in possesso, tutto sommato per caso, di una lettera autografa, scritta e firmata dal Panciroli e indirizzata al dirigente del Milan, Busini. Nella lettera si dice che è andato a buon fine il tentativo di «addomesticare» l'attaccante romanista Nyers in vista della partita Roma-Milan del 12 dicembre 1954. La lettera, scritta e non spedita, era contenuta, con 620.000 lire in contanti, in una borsa che, successivamente, Panciroli asserisce essergli stata rubata nell'albergo romano dove alloggiava. Evidentemente, posto che sia così, qualcuno aveva rubato la borsa, aveva trattenuto il denaro e, forse, aveva venduto la lettera, ricavando un'altra somma (ma questo di certo non lo saprà mai nessuno). «Il Tifone» pubblica la copia fotostatica della lettera. La bomba esplode. Il Panciroli, interrogato, cade in contraddizione. Conferma, ritratta, ribadisce, smentisce. Non si capisce neppure se ha denunciato il furto della borsa... Intanto, però, per Atalanta-Milan non se ne fa nulla. A difendere la porta dell'Atalanta va Stefani e non Boccardi. Nessuna combine. Poi Milan-Catania (successo del Milan per 2-0 e, a difendere la porta, del Catania, autore di interventi strepitosi, proprio Pattini). Gli inquirenti accertano due cose. La prima: Panciroli e Pattini si sono visti a Milano prima e dopo la partita. La seconda: la lettera con la quale Pattini sollecitava Panciroli a pagargli il dovuto era stata scritta dalla moglie del giocatore. Inutile ricordare, adesso, illazioni, accuse, controaccuse, denunce, querele e tutto il resto. Con pazienza degna di miglior causa, a furia di interrogare, confrontare, indagare, la Commissione di Controllo stabili: 1) che Nyers non era mai stato avvicinato da Panciroli; 2) che con la Spal il tentativo era andato a vuoto per la denuncia di Broccini; 3) che per Atalanta-Milan non ci fu corruzione poiché il giocatore da corrompere, ossia Boccardi, non andò in campo. A maggior precisione, ricordiamo i risultati delle tre partite incriminate: Roma-Milan 2-1; Spal-Milan 0-0; Atalanta-Milan 1-1. Restava Milan-Catania. I guai maggiori si profilavano proprio per il portiere Pattini, in odore di squalifica a vita. Altre indagini e approfondimenti. Alla fine si accerta un elemento importante. Pattini, prima della partita, rifiuta di agevolare la vittoria del Milan. Gara, quindi, regolare, che il Milan vince senza trucchi o accondiscendenze. Dopo la partita, però, Pattini vende il suo silenzio sulle proposte... oscene del Panciroli. Lo stesso Panciroli conferma di voler «acquistare» questo silenzio in una lettera spedita a Pattini addirittura presso la sede del Catania. Ecco, allora, la lettera di risposta, scritta dalla moglie del giocatore a Paniciroli per sollecitare il pagamento e per fissare le modalità. Arriva la sentenza. La società Milan del tutto estranea alla vicenda: assolta. Deplorazione per il presidente del sodalizio, Rizzoli, a causa della ritardata denuncia. Squalifica fino al 31 dicembre 1956 (un anno e mezzo) per il portiere del Catania, Pattini. Menzione del lodevole comportamento del giocatore Broccini, della Spal di Ferrara. Diffida a tutte le società e a tutti i tesserati dall'avere rapporti di qualsivoglia natura con il Panciroli e il Di Cunzo i quali hanno agito per proprio tornaconto. Cala il sipario.

L'UDINESE. Un'altra autentica «bomba» della calda estate 1955. Fino a qualche mese prima la squadra friulana era stata la più valida e tenace concorrente del Milan nella corsa allo scudetto. Vessillifera del calcio provinciale e di tutte le squadre «povere», la compagine del presidente Bruseschi, dell'allenatore Bigogno e di Arne Selmosson «raggio di luna» aveva davvero fatto tremare lo squadrone rossonero, guadagnando dappertutto simpatia, elogi, incitamenti. E invece... La vicenda comincia diverso tempo dopo lo svolgersi dei fatti incriminati. Comincia, cioè, il 21 novembre 1954. Quel giorno, a Roma, si gioca Lazio-Pro Patria. Qualcuno (non si sa bene chi, forse un giornalista, certamente un millantatore) cerca di truccare la partita in modo alquanto puerile. Offerta sdegnosamente respinta da parte laziale. L'episodio viene catalogato fra le cose minime e neppure denunciato. Però viene risaputo e l'inchiesta prende il via. Durante l'indagine su Lazio-Pro Patria si viene a sapere di un discorsetto fatto da Antonazzi, terzino della Lazio, al collega Cecconi, già laziale e ora alla Pro Patria. In particolare, Antonazzi allude a un paio di milioni sborsati, un anno e mezzo prima, dall'Udinese in occasione della partita giocata, all'ultima giornata, a Busto Arsizio e vinta in maniera un po' rocambolesca. La «bomba» a quel punto, è già scoppiata. Da un caso tutto sommato banale si passa a qualcosa di molto più serio e pesante: una corruzione vera e propria, per giunta andata a buon fine. La Commissione di Controllo investe immediatamente la Federazione di un problema squisitamente giuridico, se, cioè, c'è prescrizione o no. Risposta: no! È l'indagine parte. Di colpo si torna indietro di un anno e mezzo e si riesamina la fase conclusiva della stagione 1952-53. Quando manca una sola giornata alla conclusione del campionato la zona bassa della classifica è così sistemata: Sampdoria e Novara 29 punti; Udinese e Triestina 28; Como 27; Pro Patria 22. Retrocedono due squadre. La Pro Patria è già spacciata. Rimane da stabilire chi le farà compagnia nella discesa in Serie B. Risolve il problema il Como: perde a Firenze per 2-0, resta a 27 punti e retrocede. Solo che nessuno può saperlo prima, anche perché un epilogo simile toglie valore all'esito delle altre partite. Meno che meno può saperlo l'Udinese che, a Busto Arsizio, perde alla fine del primo tempo per 2-0. Nell'ultima mezz'ora i friulani capovolgono il punteggio, riuscendo a prevalere 3-2. Sul momento (ricordiamo che siamo al 31 maggio 1953) il risultato dell'Udinese a Busto Arsizio genera qualche tenue perplessità, ma tutti finiscono per non farci caso, così come non si badò troppo neppure al successo del Novara sul campo (nientemeno) dell'Inter. Il Como, già penultimo, aveva in sostanza, risolto il «problema retrocessione» in modo automatico e tutti, in modo altrettanto automatico, si erano tranquillizzati. Adesso, però a freddo, tutto appare sotto una luce diversa. La corruzione, a quanto pare, c'è stata davvero e in forma alquanto concreta. Quindi le indagini. Interrogatori, confronti, discussioni, verbali e qua-

LE DRAMMATICHE SENTENZE DELLA LEGA

nt'altro. Si scopre che qualcuno dell'Udinese ha consegnato i due milioni nell'intervallo della partita. La somma sarà poi divisa fra i giocatori e, sembra, l'allenatore e il massaggiatore della Pro Patria. A conti fatti, circa 150.000 lire a testa. Particolare: al raggiungimento della verità contribuiscono le confessioni di due giocatori della Pro Patria, Settembrini e Belcastro, i quali, sul momento, non erano stati informati della combine e, quindi, avevano giocato «sul serio» il loro secondo tempo. Alla fine, però, avevano colpevolmente partecipato alla spartizione del bottino. L'epilogo è pressoché fatale: l'Udinese retrocede a tavolino. Molti giocatori della Pro Patria squalificati. La Pro Patria, paradosso dei paradossi, conserva il posto in Serie A poiché, nel frattempo, retrocede «a tavolino» anche il Catania. Non c'è che da ricordare lo scalpore della vicenda che, allora, fu enorme, per non dire delle proteste della piazza friulana. Erano parecchi, anche a livello di opinione pubblica, ad essere increduli. Sembrava, in altri termini, inconcepibile che una squadra diventata simpatica, famosa, forte, potesse essere condannata per fatti vecchi di un anno e mezzo, allorquando la caratura tecnica era ridotta e l'immagine della provinciale garibaldina non esisteva. Altrettanto inconcepibile sembrava che se la dovesse cavare la squadra che aveva «venduto» la partita, ossia la Pro Patria. Invece, a ben guardare, le decisioni dei guidici non facevano una grinza. La prescrizione non c'era e, quindi, era pienamente legittimo chiamare il sodalizio friulano a rispondere del reato sportivo. Quanto alla Pro Patria, la società era evidentemente estranea ai fatti. Se i suoi giocatori avevano mercanteggiato nell'intervallo della partita, ecco pronte le squalifiche. E infatti... Ma la società ne restava fuori. Che poi la retrocessione a tavolino del Catania abbia fatto conservare il posto in Serie A alla società bustocca, beh, la circostanza non identifica certamente un premio elargito alla stessa Pro Patria: dice, invece, di una sorta di «fatalità positiva» che non è nemmeno tanto rara. Dunque...

IL CATANIA. Storia complessa: non solo per il già poco commendevole contenuto, ma anche, e soprattutto, per i retroscena e i propositi che animarono i protagonisti. Personaggio numero 1: l'arbitro Ugo Scaramella di Roma. I «precedenti» in stretto senso tecnico non mancano. Il 15 febbraio 1953, per esempio, si guarda bene dall'interrompere — anzi: conclude — un Triestina-Juventus, vinto dai giuliani per 2-1, inficiato da una bora che viaggia a oltre 100 chilometri orari. Provoca sospetti anche per Udinese-Fiorentina del 20 marzo 1955. L'Udinese vince per 2-1, ma lo fa con due calci di rigore non proprio cristallini. Il vicepresidente federale Dante Berretti apre un'inchiesta così segreta che davvero nessuno ne viene a conoscenza. Infine un Brescia-Treviso (3-1): altre indagini dall'esito sconosciuto. Insomma un arbitro — diciamo così — da tenere d'occhio. Personaggio numero 2: Giulio Sterlini, giornalista pubblicista, già corrispondente da Catania del «Corriere dello Sport» e poi della «Gazzetta». Ha ricoperto la carica di segretario del Catania ai tempi della gestione Michisanti, del quale è stato anche segretario personale. Ora i fatti. Agli organi della Giustizia Sportiva, in particolare alla Commissione di Controllo, giungono delle «voci»: Giulio Sterlini, sta ricattando il Catania. Via alle indagini. E viene fuori l'inghippo. Sterlini asserisce di aver personalmente consegnato a Scaramella, per conto del Catania, tre assegni di mezzo milione ciascuno tratti sul Banco di Sicilia. Un assegno fu consegnato nell'intervallo della partita Catania-Atalanta, in programma per il 12 dicembre 1954, ma giocata, in recupero, il giorno 22 e vinta dal Catania per 1-0. Gli altri due assegni, dice ancora Sterlini, furono consegnati nell'intervallo della partita Catania-Genoa del 6 marzo 1955 e vinta anche in questo caso dal Catania per 2-0. Le dichiarazioni dello Sterlini vengono messe a verbale. Fra l'altro, alla ribalta c'è ancora Scaramella. Occhio ai precedenti. Sterlini — un vero pentito «ante litteram» — dichiara di aver consegnato, in passato, in due riprese, duecentomila lire al cognato di Scaramella, il geometra Salvatore Berardelli, al momento disoccupato e in difficoltà economiche, oltre che convivente con l'arbitro. Scopo del pagamento: conoscere in anticipo quale partita avrebbe diretto Scaramella la domenica successiva. Secondo Scaramella, il Berardelli trovò poi lavoro ed evitò di trattare ancora con lo Sterlini. Questi lo ricattò e allora Barardelli restituì le duecentomila lire. Gli inquirenti si chiedono se è attendibile che si paghino 200.000 lire solo per conoscere in anticipo la destinazione di un arbitro (vale la pena ricordare che, una volta, il nome dell'arbitro diventava noto al pubblico praticamente al momento di andare in campo, visto che le informazioni non volavano come succede oggi). Dicono allora gli inquirenti: certo, conoscere tutto in anticipo può servire per avvicinare il direttore di gara. Ma non è ugualmente una curiosità pagata cara? E poi sicuramente non ha pagato lo Sterlini, che, semmai, cerca di guadagnare, non di spendere. Quindi è da credere che l'informazione sia stata pagata dal Catania. Il sospetto riceve conforto da una lettera che la moglie si Scaramella scrive allo Sterlini. Vi si legge pressappoco: *«Mio marito si trova in Germania. Sarà nel Nord nei prossimi giorni. Informi chi di dovere che non verrà a Catania!»*. Scaramella è nei pasticci. La stessa organizzazione arbitrale, l'AIA (Associazione Italiana Arbitri), tende a scaricarlo. Oltre a tutto, al dottor Valentini, della Federazione, Scaramella aveva detto — mentendo — di non conoscere la persona che aveva accettato le 200.000 lire dallo Sterlini, mentre si trattava del cognato convivente (e poi scacciato). La figura dell'arbitro diventa sempre meno limpida. Il patatrac si verifica quando gli inquirenti mettono a confronto lo Sterlini con Scaramella. Sterlini spiega diverse volte ogni più minuzioso particolare senza mai contraddirsi. Scaramella nonapre bocca. Solo dopo abbozza una certa difesa: dice, cioè, che lo scandalo è stato prefabbricato dallo Sterlini allo scopo di affossare il Catania e, proprio per questo, ha consegnato i soldi di Berardelli. Contro Sterlini si scaglia anche il Catania, in odore di retrocessione a tavolino. Dirigenti e legali del sodalizio etneo cercano di demolire la figura dell'accusatore. Dicono, ad esempio, che nel 1942 fu espulso da tutte le scuole del Regno perché ricattava i professori attraverso un giornaletto di cui era stato fondatore; che, quando era stato segretario

SECONDA PUNTATA DELL'INCHIESTA SULLA

REALTÀ ROMANZESCA DELLE "PARTITE VENDUTE"

Ancora il maxi-scandalo del '55: a fianco, **una «puntata» del romanzo, illustrata con una foto di Gegio Gaggiotti;** sotto, **l'arbitro Scaramella**

11 ›››

Calciotruffa

segue

del Catania, s'erano avuti ammanchi di cassa e, infine, che, in quanto giornalista, si faceva pagare in anticipo per esaltare meriti e doti di questo o quel giocatore. Non contenti, gli esponenti del Catania vanno a riesumere la storia della gestione Michisanti. L'ingegnere Michisanti, commissario unico del Catania fino a tre stagioni prima, aveva ottenuto l'appalto della Nettezza Urbana cittadina e, nel contempo, si dava da fare per rinforzare la squadra. Dopo un po' il Consiglio Comunale, guidato dall'avvocato Giuseppe Galli (divenuto poi vicepresidente del Catania), si accorse che si spendevano centinaia di milioni per la Nettezza Urbana, ma che le strade erano tutto tranne che pulite. Lotta politica acerrima. Michisanti esce battuto: perde l'appalto e, con esso, un forte credito. Adesso — dicono dirigenti e legali del Catania — Michisanti si vuole vendicare e, per farlo, s'è servito dell'ex segretario personale, Sterlini. Ergo: lo scandalo è tutta una montatura. Gli inquirenti sportivi, però, non battono ciglio. Certo — pensano — tutto può essere. Vedremo. Ma intanto come la mettiamo con gli assegni? Che fine fatto? Sterlini ha parlato di Banco di Sicilia. Vediamo allora la contabilità del Catania. Nemmeno a farlo apposta, ci sono tre «uscite» giusto di un milione e mezzo complessivi in periodi vicini alle partite Catania-Atalanta e Catania-Genoa. Il giustificativo, aggiunto in un secondo tempo, con inchiostro e calligrafia differenti, recita «lavori fondo campo». Quanto agli assegni, l'avvocato Galli, vicepresidente del Catania, viene richiesto di esibire l'estratto conto del Banco di Sicilia. Il documento dirà facilmente, con i suoi estremi, a favore di chi sono stati emessi gli assegni e si saprà anche chi li ha incassati e via dicendo. Galli prima nicchia. Poi, dopo molte insistenze, produce il documento, ma rifiuta categoricamente di lasciarlo negli atti. Si sospetta che non sia autentico. Non basta: risultano mancanti ben 11 assegni dei quali non si ha alcuna notizia. Il Catania inciampa proprio in questa mancata esibizione di prove convincenti. Il suo vicepresidente, cioè, non riesce a dimostrare che fine hanno fatto quei soldi. Il busillis è lì, davanti a tutti: sul conto bancario esistono, o no, tre addebiti di mezzo milione ciascuno? Se non esistono, il Catania può starsene alquanto tranquillo. Se viceversa ci sono, allora bisognerà dimostrare a chi gli assegni furono consegnati e con quale giustificazione. Galli, invece, non solo non fornisce alcuna dimostrazione, ma non vuole lasciare il documento agli atti per un esame più approfondito. E oppone questo rifiuto fino all'ultimo, addirittura piangendo. Inevitabili i provvedimenti: Il Catania retrocede in Serie B. Galli è squalificato a vita. Scaramella, manco a dirlo, esce dai quadri arbitrali.

BRESCIA-VERONA. È il 4 aprile 1955. Un giocatore del Brescia, Osvaldo Fattori, vede arrivare in casa propria tale Palumbo, dipendente da 17 anni delle Officine Grafiche Mondadori di Verona di cui è, al momento, Capo dell'Ufficio Paghe. Palumbo propone l'illecito: Fattori, contro il Verona, sarà compiacente. In cambio dividerà un milione e mezzo con il compagno di squadra Castoldi. In più, presso gli stabilimenti della Mondadori, c'è un posto assicurato per il fratello e altri due posti per altrettanti congiunti dello stesso Fattori. Il giocatore chiede 24 ore per pensarci. Il giorno dopo l'accordo è raggiunto in località Capinera, fra Desenzano e Sirmione. A quest'incontro il Palumbo si presenta accompagnato dal consigliere del Verona, Cantini. Non appena i tre si lasciano, Fattori — ore 22,30 — si reca a casa di Gianni Ferrari, collaboratore dell'industriale Carlo Berretta che è a capo del Consiglio di Reggenza del Brescia, e denuncia la cosa. Del tutto Carlo Beretta viene a conoscenza il giorno 7 aprile e, da Beretta, la cosa finisce sul tavolo della Commissione di Controllo. L'inchiesta non fa neppure in tempo a cominciare che arriva la denuncia del Verona. Alle 1,30 di notte del 9 aprile il consigliere veronese Cantini, accompagnato da persona di fiducia del presidente del Verona, Mondadori, si reca dal capo della Commissione di Controllo e racconta l'accaduto. Nell'occasione il Cantini fa presente di aver partecipato al convegno del precedente 5 aprile, in località Capinera, non per corrompere Fattori, ma per controllare se effettivamente — come si diceva — c'era qualche giocatore del Brescia disposto a vendere le partite della propria squadra. Tutto questo avviene prima che si giochi la partita. E sul campo il Brescia vince per 3-2. L'inchiesta si presenta abbastanza semplice. Procede spedita dopo i rituali interrogatori, confronti e controlli. Andiamo dritti alla sentenza, senza dimenticare che la posizione veronese era, nella fattispecie, alquanto delicata, considerato che il tentativo di corruzione era stato attuato da un dirigente in carica e da un dipendente del presidente (rispettivamente Cantini e Palumbo). Ebbene, nel verdetto si legge: tre anni di inibizione al Cantini, in quanto, come consigliere in carica, aveva l'obbligo, in ogni caso, di denunciare l'illecito non appena venutone a conoscenza, a prescindere dalla pretesa necessità di controllare se era vero che i giocatori del Brescia vendevano le partite. Deplorazione, invece, per il Verona, considerato che la denuncia dell'illecito era avvenuta prima della partita, sebbene in ritardo. Inoltre: inibizione per il Palumbo (poi licenziato dalla Mondadori); deplorazione per Osvaldo Fattori per ritardata denuncia. Il giocatore, infatti, aveva gli stessi obblighi del dirigente del Verona. Adesso attenti. Se ci fate caso, il verdetto divide le posizioni del Verona e del suo consigliere Cantini. La circostanza fece non poco scalpore all'epoca, ma è del tutto identica, nella sostanza a quella sancita appena il 2 luglio scorso dal Jury d'Appel dell'UEFA a proposito del noto caso Roma-Dundee-Viola-Landini-Cominato-Vautrot eccetera. La stampa di allora ne fu seguace attenta, manifestando tutte le perplessità possibili. Si argomentava infatti che, se si ammetteva la possibilità — per un sodalizio — di dividere la propria responsabilità da quella del suo dirigente, la cosa avrebbe potuto funzionare da comoda scappatoia per società che fossero implicate in casi di corruzione. Ne consegue che anche l'UEFA di oggi non ha inventato alcunché. □

1957-58

Storia d'amore e di B

SECONDO la leggenda beotica, Atalanta, eroina mitologica, vinceva sempre nella corsa e, refrattaria alle nozze, uccideva tutti i pretendenti. Implacabile la nemesi storica. L'Atalanta Bergamasca Calcio fu vittima proprio di una donna che, in un certo senso, «uccise» il suo compagno. La partita incriminata: 30 marzo 1958, Padova-Atalanta 0-3. Il Padova, capolavoro di Nereo Rocco, vive la sua grande stagione. È secondo dietro la Juventus e distrugge chiunque. Logico lo scalpore del risultato appena ricordato, anche perché l'Atalanta ha una classifica assai precaria. Nella formazione bergamasca si leggono nomi come Janich, Marchesi e Perani. I tre gol arrivano nella ripresa. Segnano Ronzon e, per due volte, il giovane Zavaglio, dicono le cronache anche per altrettanti svarioni di Azzini. Breve richiamo al meccanismo promozioni-retrocessioni di quell'anno. L'ultima di Serie A va in B. La prima di B va in A. La penultima di A e la seconda di B giocano un doppio spareggio in campo neutro. Classifica finale della Serie A: penultima Atalanta (28 punti), ultimo Verona (26 punti). In serie B vince (e va in A) la Triestina. Secondo è il Bari. Si profila, quindi, un doppio spareggio fra Atalanta e Bari. Non andrà così, dato che viene a galla il paterac-

retrocessa l'Atalanta radiato Azzini

IL "CASO" BARI

INCHIESTA A PIÙ VOCI SULLA "SUPER-BOMBA" DI PRIMAVERA

CATTOZZO HA PRESO CAPPELLO

LA MEMORIA DI GADOLLA

L'ACCUSATO NEGA

GLI AVEVANO DETTO: NON FARE LA SPIA

RINVIO A GIUDIZIO

Nel 1960 tocca al Genoa incorrere nei fulmini dell'Ufficio Inchieste: la società rossoblù viene infatti penalizzata di ben ventotto punti, dei quali dieci da scontare nel successivo campionato

chio del quale vale la pena elencare i personaggi: 1) l'Atalanta, implicata fino al collo; 2) Renato Azzini, detto Gianni, difensore centrale del Padova; 3) Bepi Casari, ex portiere dell'Atalanta, ormai fuori dal giro; 4) Silveira Marchesini, ex fidanzata ed accusatrice di Azzini, «bella ragazza ed anche illibata» scrive all'epoca Rizieri Grandi; 5) Pietro Torosani, circa trent'anni, addetto a un distributore di benzina a Brescia, Viale Piave, testimone-principe, oggetto delle brame di chi vuole che «canti» e di chi vuole il contrario; 6) Eugenio Gaggiotti, detto Gegio, mercante di partite conosciutissimo (un vero asso della materia); 7) giudici, avvocati, testimoni secondari, comparse e varia umanità.

LA VICENDA. È il 24 marzo 1958, lunedì precedente alla trasferta dell'Atalanta a Padova. Alle ore 20 Eugenio Gaggiotti arriva al distributore di benzina del Torosani (che lui conosce) e chiede di telefonare. Chiama Casari a Bergamo. Risponde la moglie. Gaggiotti chiede se Casari è partito per Brescia. Affermativo. Gaggiotti dice a Torosani: *«Se arriva un signore con una macchina targata Bergamo e chiede di me, fallo aspettare. Torno subito».* E va a casa di Silveira Marchesini. Lì accerta che, come convenuto, Azzini li sta aspettando al ristorante periferico «Tre Camini». Poi torna al distributore dove, intanto, è arrivato Casari, con la cui auto i due si recano al «Tre Camini». Azzini è là. Combine fatta: il tutto a fine marzo. Qualche tempo dopo la partita parte, da Silveira Marchesini, la denuncia che coinvolge Azzini. È quasi certo che i due hanno litigato e che Azzini l'ha lasciata. Adesso la ragazza si vendica. Sarà implacabile fino alla fine. Delle rivelazioni della Marchesini viene a conoscenza un dirigente della Sampdoria che al momento, al pari di altre squadre, ha una brutta classifica e che, quindi, ha interesse a far venire fuori la verità. Entrano in azione gli organi competenti e, naturalmente, viene chiamato in causa Pietro Torosani, cui la Marchesini ha fatto riferimento. Torosani scrive una memoria ed esibisce anche il cartellino della telefonata che Gaggiotti ha fatto a casa di Casari dall'apparecchio del distributore. Non contento, aggiunge che qualche giorno prima della partita, ha giocato, in società con Gaggiotti, un «sistema» del Totocalcio. Per Padova-Atalanta nessun problema: «2» fisso. Atalanta e Azzini sono nei pasticci più neri.

IL PROCESSO. Tanti attori: i componenti dell'organo giudicante (presidente Pericone, membri Nicolini e Zoli); i difensori dell'Atalanta Graf e Facchinetti; quelli di Azzini, avvocati Bettinelli e Groppali; poi i dirigenti della Sampdoria Crovetto e Corti i quali, con la raggiunta salvezza della squadra, lasciano il posto al veronese Bonelli. Poi ancora Nereo Rocco, chiamato a testimoniare su un clamoroso litigio scoppiato fra Azzini e il compagno di squadra Moro due giorni dopo l'infausta partita con l'Atalanta; lo stesso Moro, la Marchesini, il Torosani, Casari e compagnia cantando. Senza contare, poi, il pubblico accusatore Bianco, divertito spettatore delle invettive che i protagonisti s'indirizzano durante i diversi confronti. Uniforme la linea del dibattimento: accusatori sempre all'attacco e imputati sempre in difesa e, dunque, verdetto scontato. I difensori cercavano di incrinare l'attendibilità delle testimonianze, ma venivano puntualmente smentiti dalle circostanze. Quindi la sentenza, poi confermata dalla C.A.F. (Commissione d'Appello Federale): retrocessione dell'Atalanta all'ultimo posto e squalifica a vita per Azzini. Con l'Atalanta all'ultimo posto, toccava al Verona «spareggiare» con il Bari. Già, il Bari! Fra il primo e il secondo processo si era arrivati a luglio inoltrato (sissignori: luglio). I pugliesi erano i soli che, in tutta questa storia, nulla c'entravano. Dovevano solo giocare. E infatti erano rimasti in ritiro ininterrotto (come, del resto, i colleghi dell'Atalanta e del Verona). Furono ricompensati: il 20 e 24 luglio, a Bologna prima e a Roma poi, liquidarono il Verona (1-0 e 2-0) tornando in Serie A dopo 8 anni. Il Brasile e l'enfant Pelè erano Campioni del Mondo da un mese. Ma non è finita. Ai primi di novembre del 1959, ossia ben più di un anno dopo, arriva la sentenza di riabilitazione dell'Atalanta. Una sentenza che toglie una macchia dalla «scheda» del sodalizio bergamasco ma che, lo confessiamo, non siamo andati né a cercare né tantomeno a leggere. Non certo per poca stima verso gli amici di Bergamo, ma solo perché ci è sembrato ancor oggi quella che fu allora, ossia la cosa più inutile del mondo, per lo meno agli effetti pratici: l'Atalanta il suo bravo campionato di Serie B se l'era giocato. E quello, dal suo curriculum, non lo cancella più nessuno. □

È il 1958, l'Atalanta viene retrocessa in Serie B d'ufficio per una presunta combine col Padova. Più di un anno dopo, la società orobica venne riabilitata, un platonico riconoscimento di onestà che non ripagò i nerazzurri

1959-60

Il record del Genoa

17 APRILE 1960, domenica di Pasqua. A Bergamo, l'Atalanta batte il Genoa per 2-1. Gli atalantini sono al centro della classifica. I liguri, invece, sono ultimi, quasi spacciati. Segna per primo il Genoa, con Barison. Pareggia Marchesi su rigore. Nella ripresa vantaggio bergamasco con Longoni. Arbitro: De Marchi da Pordenone. Questi i brevi dati storici. Primo personaggio della vicenda è Gino Cappello, famoso campione bolognese ormai fuori attività. È un nome di vaglia, centravanti della Nazionale, importante carriera. Insomma: è stato qualcuno. Al momento dei fatti gestisce una tabaccheria a Bologna e allena la squadra dei tramvieri. Nell'Atalanta giocano due ex bolognesi: il portiere Boccardi e il terzino Cattozzo. Accompagnato da uno sconosciuto, Cappello si reca in macchina a Bergamo. Chiede notizie di Boccardi a un parrucchiere. Poi si rivolge a Cattozzo: un milione per giocare in modo compiacente contro il Genoa. I milioni possono essere di più se si trova l'accordo con qualche altro giocatore atalantino. Cattozzo finge di accettare, ma denuncia i fatti. Nemmeno a farlo apposta, sul campo il genoano Barison porta in vantaggio la sua squadra proprio in seguito a uno svarione di Cattozzo. L'avvocato Dario Angelini, il De Biase di quegli anni, interroga Gino Cappello che, però, nega ogni cosa. Viene tuttavia smentito da Cattozzo, dalla moglie del giocatore e dal parrucchiere. Non c'è dubbio che alla domanda (famosa) «cui prodest?» è d'obbligo rispondere: «Al Genoa!». Giusto, però, chiedersi cosa c'entra Cappello con il Genoa. Nel passato sportivo di Cappello il Genoa è comparso solo come un avversario da incontrare un paio di volte all'anno. E allora? L'avvocato Angelini ha il suo daffare.

LA VICENDA. Viene a galla che, qualche tempo prima, un tizio, tale P.M., s'è fatto vivo con il presidente del Genoa, Gadolla. Si qualifica come rappresentante di Eugenio (Gegio) Gaggiotti — rieccolo il mercante di partite-prospetta misteriosi intrallazzi e, alla fine, chiede 35 milioni, somma folle per quell'epoca. Gadolla risponde picche. P.M. scompare, ma torna alla carica non appena il 3 aprile (quindici giorni prima di giocare a Bergamo) il Genoa perde per 3-0 il derby con la Sampdoria e vede aggravarsi pe-

Calciotruffa

segue

santemente la sua classifica. Gadolla oppone altro rifiuto ed evidentemente accenna (quanto meno) a segnalare la cosa, sia pure con un po' di ritardo, agli organi competenti. Il breve ritardo della denuncia non mancherà, poi, di pesare al momento del processo. In realtà, il Genoa si trova nei guai fino al collo in presenza della famosa «responsabilità oggettiva» che impone di dimostrare la propria innocenza. I legali della società ligure non ci riescono. Si limitano a presentare un'inutile dichiarazione giurata di estraneità firmata dai componenti il Consiglio. I dirigenti, dal canto loro, si affannano ad argomentare che tutta la vicenda è solo una vendetta dell'Atalanta. Infatti un paio di anni prima diverse squadre (appunto il Genoa, poi la Sampdoria e, infine, il Verona) s'adoperarono perché fosse provato l'illecito relativo alla partita Padova-Atalanta che costò ai bergamaschi la retrocessione. Altra ipotesi ventilata: Cattozzo è stato avvicinato da qualcuno che agiva a titolo personale e che aveva interesse ad affossare il Genoa. Tutto inutile. I giudici della Commissione di Controllo squalificano a vita Gino Cappello e infliggono al Genoa una condanna di tipo nuovo: penalizzano, cioè, la squadra di 28 punti. Poiché il Genoa aveva chiuso il campionato a 18 punti, la penalizzazione — da scontare nel campionato di Serie B — divenne di 10 punti, poi ridotti a 7 dalla C.A.F., Commissione d'Appello Federale. □

Per fare pulizia, il mondo del calcio si affidò — negli anni 50 — a Rognoni (a sinistra) e Giuglini, esponenti di spicco dello stato maggiore dell'Ufficio Inchieste federale

1960-61

Il Bari a caccia di portieri

LE VICENDE, questa volta, sono due: il cosiddetto «scandalo dei portieri» e un tentativo di addomesticare la partita di campionato Lazio-Bari. La società pugliese, implicata in entrambi i casi, se la cava in relazione al primo, ma cade sul secondo. Ricordato che siamo nella stagione 1960-61; veniamo ai fatti, cominciando dalla vicenda «dei portieri». Ai primi di febbraio del '61 il portiere del Lecco, Bruschini, riceve una lettera. Uno sconosciuto gli chiede un appuntamento in un albergo di Lecco. L'incontro avviene e Bruschini si sente proporre di agevolare la vittoria del Bari in occasione della partita Lecco-Bari in programma alla fine del mese. Lo sconosciuto, qualificatosi come giornalista, insiste e spiega che intende avvicinare altri portieri in maniera da ottenere, nella stessa domenica, tutta una serie di «risultati-bomba» e conseguire, così, una ricchissima vincita al Totocalcio. Sempre la stessa persona, alcuni giorni dopo, invia a Bruschini un'altra lettera, rinnovando la proposta e invitandolo a riflettere sulla cospicua contropartita in denaro. Più o meno nello stesso periodo ricevono analoghe proposte Matteucci, portiere della Spal, per alterare la partita Spal-Roma, e Vieri, portiere del Torino, in relazione all'incontro Torino-Atalanta. Anzi: a Vieri viene promesso un intervento sul portiere del Bari per addomesticare Bari-Torino. Le modalità e le spiegazioni sono sempre le stesse: un invito con tanto di lettera e l'intento di realizzare grosse vincite totocalcistiche. In un primo momento sembra che il Bari ci sia dentro fino al collo, in omaggio al principio del «cui prodest» ed è per questo che la società pugliese viene rinviata a giudizio. Sembra, cioè, che, calendario alla mano, il Bari potesse essere direttamente o indirettamente interessato agli atti compiuti da persona estranea e diretti ad alterare i risultati delle partite Lecco-Bari, Spal-Roma e Torino-Atalanta, tutte in programma per il 26 febbraio 1961. Rinviati a giudizio anche Matteucci e Vieri per tardiva denuncia. Gli inquirenti, avvocato Angelini in testa, interrogano altri otto portieri, ma nulla emerge. Nel frattempo si scopre che lo sconosciuto — battezzato subito «Mister X» — risiede a Palermo ed è dipendente della Publica Amministrazione: tutto sommato un maneggione, più millantatore che altro. Difficile, a quel puunto, individuare una responsabilità del Bari. E infatti il sodalizio pugliese viene assolto «per forte e serio dubbio di responsabilità». I due fiocatori se la cavano con lievi squalifiche. A conti fatti, una vicenda con parecchio fumo, ma senza alcun arrosto, ricchissima di supposizioni, ma pressochè priva di concretezza a livello di riscontro. Riponiamo ogni cosa in archivio e andiamo avanti.

LAZIO-BARI. Il caso stavolta è più serio. Giusto ricordare che il 30 maggio 1961 è in programma, a Roma, Lazio-Bari, penultima giornata di campionato. La Lazio è già retrocessa matematicamente; il Bari, invece, lotta strenuamente per salvarsi. Gli inquirenti accertano quanto segue. Il 23 maggio il giocatore barese Tagnin, ex laziale, è a colloquio con un socio del Bari, Michele Mincuzzi. Durante la conversazione nasce il proposito: Tagnin ha ancora tanti amici nella Lazio e provvederà ad ammorbidirne qualcuno in vista della partita di sette giorni dopo. Il 24 maggio Tagnin si reca ad Andria, grosso comune a circa 60 chilometri da Bari e incontra un congiunto del Mincuzzi. Viene accompagnato ad un posto pubblico e, da qui, telefona a Prini, giocatore della Lazio. Proposta: un comportamento compiacente sarà premiato con 2 milioni o 2 milioni e mezzo, cercando di coinvolgere anche Janich e Carradori. Non basta: il premio raddoppierà se la Lazio, all'ultima giornata, sempre all'Olimpico, batterà il Lecco, diretto concorrente del Bari nella lotta per la salvezza. In sostanza, per la Lazio c'è un premio «a perdere» per Lazio-Bari ed un premio «a vincere» per Lazio-Lecco. Piccola parentesi: tutto questo lo si ricava riunendo fra loro le deposizioni rese all'organo inquirente da Tagnin e da Prini. A quanto pare, Tagnin concorda con Prini anche le modalità di consegna della somma, dopodichè torna a Bari. Evidentemente, però, durante la strada, ripensa all'accaduto e decide di fare marcia indietro, esprimendo quest'intenzione al Mincuzzi, il quale gli risponde di comportarsi come meglio crede. Lo stesso Mincuzzi accompagna Tagnin al posto pubblico di Bari e paga la telefonata con la quale Tagnin avverte Prini che non se ne fa nulla, in quanto la persona che metteva a disposizione il denaro si era impaurita. Fra la prima e la seconda telefonata passa all'incirca un'ora, lasso di tempo forse un po' breve: c'era, infatti, da tornare a Bari e ridiscutere la cosa. In ogni caso, si tratta di un particolare: che i fatti siano andati in quel modo pare fuori di dubbio, visto che sono stati ammessi da tutti. Se fra le due telefonate siano trascorse un'ora, o anche due, o anche tre diventa marginale. La verità è che c'è stata una «proposta» e un «ritiro». Tutto questo — lo ricordiamo — avviene il 24 maggio 1961. Alcuni giorni dopo, esattamente il 27 maggio, il vicepresidente barese Nencha si rivolge all'Ufficio Inchieste: gli è stato sollecitato un incontro con il giocatore Lo Buono, barese di nascita, giocatore della Lazio. Latore di questo messaggio è un congiunto di Lo Buono. Nencha aggiunge di aver rifiutato, ma di essersi informato, qualche ora dopo, sui motivi di questa richiesta. Il parente del giocatore gli spiega che Lo Buono sta pensando a una sistemazione per il campionato e vuol sapere se è pensabile un suo passaggio al Bari. Interrotto successivamente, Lo Buono spiega di essersi recato a Bari il 26 maggio (e non il 27), negando di aver chiesto di conferire con dirigenti del Bari e che questa iniziativa era partita, senza il suo consenso, dal proprio congiunto. Lo Buono aggiunge anche di aver incontrato, a Bari, i giocatori baresi Macchi e Mupo e che, partito in auto dal capoluogo pugliese per rientrare a Roma, si era poi recato nell'albergo romano che ospitava la comitiva del Bari incontrando anche Tagnin e Catalano. Con nessuno di questi colleghi aveva parlato dell'ormai imminente partita fra la Lazio e il Bari. Questi, in sostanza, i fatti sottoposti al vaglio dei giudici. Vediamo, intanto, la conclusione della vicenda agonistica. Il 30 maggio il Bari gioca a Roma contro la Lazio e vince per 1-0. Il 4 giugno si conclude il campionato. Lazio e Napoli retrocedono. La terza squadra che scenderà in B verrà fuori da uno spareggio a tre fra Bari, Lecco e Udinese che hanno chiuso tutte a 29 punti. Ai primi di giugno le indagini sono già cominciate, ma la conclusione arriverà, chiaramente, qualche tempo dopo. la Lega allora ordina che gli spareggi si giochino ugualmente, tutti a Bologna fra l'11 e il 18 giugno. A soccombere è proprio il Bari che, quindi, retrocede sul campo. Questo particolare non è trascurabile.

IL VERDETTO. Eccoci allora alle conclusioni dei giudici. Come si legge nelle motivazioni, la prima conclusione è che, tutto sommato, l'incontro Lazio-Bari si è svolto regolarmente, senza combine. Gli elementi a disposizione non bastano per ipotizzare il contrario. E per il Bari è quasi una beffa, perché la sua vittoria risulta «pulita». Seconda conclusione è,

invece, che il tentativo di corruzione operato da Tagnin risulta adeguato, malgrado il ripensamento, ad alterare svolgimento e risultato della partita Lazio-Bari. Non a caso — dicono i giudici — era stato scelto Prini, legato a Tagnin da amicizia e dimestichezza. Non a caso la telefonata era partita, forse per scrupolo di prudenza, da Andria e non da Bari. Non ha caso Prini, 24 ore dopo, avrebbe dovuto comunicare l'accettazione della proposta chiamando proprio ad Andria il numero telefonico del congiunto del Mincuzzi. Inoltre, prima, durante e dopo la partita, Tagnin, pur avendone senz'altro avuto l'occasione, evitò di parlare con Prini agli effetti di una chiarificazione che sarebbe stata naturale e questo fa insorgere concrete riserve sulla genuinità del ripensamento. Quanto al giocatore Lo Buono, i giudici lo ritengono responsabile solo di un comportamento inopportuno. Prendere contatto con colleghi nell'imminenza di una partita così importante per il Bari fa sorgere il sospetto di una sorta di pattuizione: offerta di «buoni uffici» sul campo in cambio di una sistemazione per il campionato successivo. Tutto questo, però, sospetto è e sospetto rimane. Gli elementi a disposizione e le considerazioni che si possono fare sono insufficienti a comprovare qualcosa di più concreto. Indubbiamente è una vicenda chiara in modo relativo, ma appare eccessivo richiamarsi, in questo caso, a precise responsabilità del Bari. Ecco adesso il verdetto. Per il Bari 10 punti di penalizzazione da scontarsi nel successivo campionato di Serie B (categoria nella quale il Bari è retrocesso dopo gli spareggi). A Michele Mincuzzi: perdita della qualifica di socio del Bari fino al 31 dicembre 1970, inibizione a ricoprire, per lo stesso periodo, cariche sociali e a svolgere incarichi sportivi; perdita definitiva dei riquisiti per l'eleggibilità a cariche federali. A Carlo Tagnin: squalifica fino al 31 dicembre 1963 (in pratica: due anni e mezzo). Lo Buono: assolto. Non finirà così. la CAF alleggerirà di 4 punti la penalizzazione del Bari. Tagnin sconterà la squalifica solo in parte e tornerà in campo con la maglia dell'Inter, nelle cui file si distinguerà tenuto conto della sua più che buona levatura tecnica. Michele Mincuzzi, infine, diversi anni dopo sarà riabilitato. □

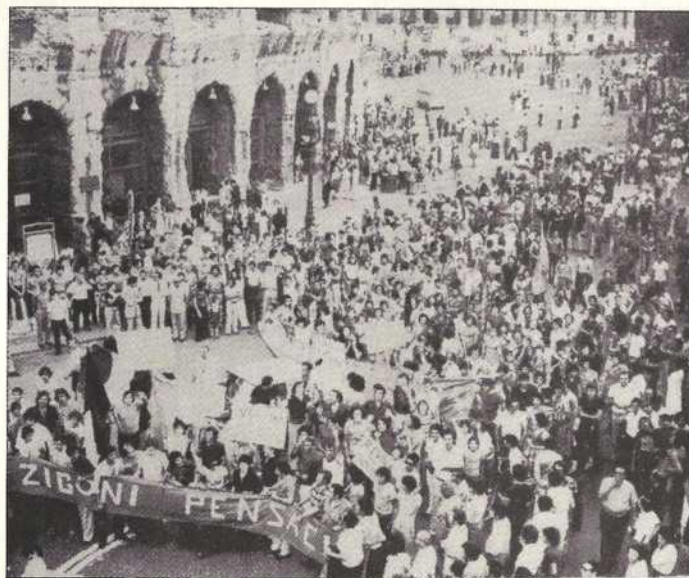
1973-74

L'ora del Foggia

UNA VOLTA TANTO prendiamo, come suol dirsi, l'autobus in corsa e partiamo dall'1. giugno 1974. Quel giorno il dottor Corrado De Biase, Capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, firma due rinvii a giudizio davanti alla Commissione Disciplinare. Il primo riguarda Saverio Garonzi, presidente del Verona Calcio, ritenuto colpevole di illecito sportivo, art. 2 lett. «a», per aver compiuto atti rivolti ad alterare lo svolgimento e il risultato della partita Verona-Napoli, in quanto, nell'imminenza della partita stessa, ha promesso al giocatore del Napoli, Sergio Clerici, il proprio interessamento per un incarico alla FIAT e per il superamento dei relativi ostacoli e, così, cercando implicitamente di condizionare il rendimento del giocatore del Napoli, ed ex del Verona, Clerici; il Verona Calcio, per responsabilità diretta. Il secondo rinvio a giudizio, invece, si referisce a Antonio Fesce, presidente del Foggia Calcio; Giuseppe Affatato, co-segretario della stessa società, ritenuti colpevoli di illecito sportivo, art. 2 lett. «a», per aver compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento della partita Foggia-Milan, poichè, prima della partita stessa, l'Affatato, su incarico del presidente Fesce, ha offerto all'arbitro Menicucci, e ai collaboratori Bertini e Parati, tre orologi (quello destinato all'arbitro di valore rilevante) invitandoli a nasconderli per non farli vedere al rappresentante dell'Ufficio Inchieste e potendo, così, determinare un condizionamento che, tuttavia, non si è verificato avendo i tre arbitri rifiutato l'omaggio; il Foggia Calcio per responsabilità oggettiva e diretta. Il capo d'imputazione è già sufficientemente chiaro. Cerchiamo, di capire, adesso, come andarono le cose, per sommi capi. Intanto è giusto ricordare pochi dati storici, non fosse che per una esatta collocazione nel tempo. Quanto a Verona-Napoli, la partita si gioca il 21 aprile 1974, 11. giornata, e vince il Verona per 1-0. Circa il Foggia e Menicucci, il riferimento riguarda la partita Foggia-Milan del 19 maggio 1974, ultima giornata di campionato e risultato finale di 0-0, in presenza del quale il Foggia retrocede, sul campo, in Serie B. Classifica finale delle ultime piazze: Verona punti 25; Foggia 24; Sampdoria 20; Genoa 17. Quindi, sempre sul campo, retrocedono il Foggia e le due squadre genovesi.

L'INDAGINE. L'inchiesta a carico del Verona parte da una denuncia del Foggia che trasmette alla Federcalcio un articolo apparso su un quotidiano napoletano del mattino. Il «pezzo» parla chiaramente di telefonate ricevute dal giocatore Clerici prima della partita di Verona. Interrogato, Clerici assume all'istante una posizione cristallina e chiarissima. Intanto ammette subito la telefonata che il presidente del Verona, Garonzi, gli ha detto di essere sempre disponibile per aiutarlo a trovare un incarico presso la FIAT, in Brasile, a carriera finita ed a superare gli ostacoli insorti. Clerici aggiunge di non aver assolutamente avuto la sensazione di un condizionamento. *«Non è un mistero* — aggiunge il giocatore — *che per il dopo-carriera io stia cercando una sistemazione. Anzi, la cosa risale ai tempi in cui giocavo nel Verona. Avevo pensato a una concessionaria FIAT in Brasile, dove intendo tornare una volta smesso di giocare ed è naturale che, a suo tempo, mi sia rivolto a Garonzi, mio presidente di allora, introdotto benissimo presso l'azienda di Torino. Poi chiaramente il discorso è rimasto in piedi. Durante il colloquio con Garonzi non abbiamo parlato affatto di calcio nè della partita Verona-Napoli. Quindi, nessun condizionamento. E non ho denunciato nulla perchè nulla avevo da denunciare».* Fin qui Clerici. Giova notare che nel rinvio a giudizio non esiste il suo nome. Questo vuol dire che De Biase è del tutto convinto della sua buona fede. Diversa, invece, la posizione di Garonzi. Il dirigente veronese, in un primo momento, nega recisamente di aver parlato con Clerici e viene clamorosamente smentito dalla deposizione del giocatore. Successivamente (ed evidentemente su consiglio del legale), accorgendosi dell'errore, ammette il colloquio, confermandone il contenuto, sostanzialmente uguale a quello reso noto da Clerici. E qui Garonzi inciampa nel convincimento di De Biase. Dice il magistrato: il contenuto del colloquio può anche essere quello che si dice e, forse, senz'altro lo è. Ma non c'entra. Garonzi aveva propostiti ben diversi. Voleva, cioè, condizionare Clerici precostituendogli un debito di gratitudine da pagare a breve scadenza, poco dopo, sul campo. Ecco, quindi, che siamo davanti a un vero e proprio illecito sportivo. E, con Garonzi, ci va di mezzo anche il Verona.

IL FOGGIA. Partiamo adesso da Verona e andiamo fino a Foggia, per chiarire cosa sia avvenuto nel capoluogo dauno. Ricordiamo che, al momento dei fatti, Verona-Napoli s'è giocata già da un mese, e la relativa inchiesta è già avviata. Dunque Foggia-Milan, ultima giornata, 19 maggio 1974. Prima della partita Giusep-

A fianco, **i tifosi del Verona in piazza Bra dopo che l'Ufficio Inchieste ha deciso di non retrocedere i gialloblù, infliggendo solo una penalizzazione di tre punti da scontare nella successiva stagione**

Calciotruffa

segue

pe Affatato, co-segretario del Foggia, su incarico del presidente Fesce, porge all'arbitro Menicucci e ai due guardalinee Bertini e Parati, a titolo d'omaggio, tre orologi. Affatato invita i tre arbitri a nascondere gli orologi per evitare che li veda il rappresentante dell'Ufficio Inchieste. I tre arbitri rifiutano l'omaggio e Menicucci parla subito dell'episodio all'accompagnatore del Milan, Bruno Pardi. L'offerta dei tre orologi viene ripetuta, e ancora rifiutata, alla fine della partita. Accusato di illecito, il Foggia — che si affida all'avvocato Dario Angelini, in passato, a sua volta, inquisitore principale della Federazione — adduce a difesa una serie di argomenti. Ne ricordiamo alcuni. Intanto al momento dell'offerta, la porta dello spogliatoio arbitrale era aperta e chiunque poteva vedere cosa stava succedendo. Si sapeva della presenza del rappresentante dell'Ufficio Inchieste. La frase di Affatato mirava solo ad evitare le sanzioni previste da una circolare federale che vietava gli omaggi agli arbitri e non era assolutamente diretta a corrompere qualcuno. L'essere in corso un'inchiesta sul Verona sconsigliava di macchiarsi di un reato sportivo con il pericolo di compromettere una possibile salvezza a tavolino. L'arbitro Menicucci, nell'occasione, metteva piede a Foggia per la prima volta e sarebbe stato da folli avvicinare un arbitro sconosciuto con proposte men che corrette. Inoltre il valore venale degli orologi non era tale da concretare una scorrettezza, fermo restando che c'erano doni anche per il Milan. Insomma, una difesa agguerrita. Vale la pena di osservare che, fra le due posizioni, la più grave è quella del Verona, accusato di aver voluto alterare svolgimento e risultato della partita Verona-Napoli, mentre per il Foggia l'accusa è di aver cercato di alterare il solo svolgimento di Foggia-Milan (fra le due accuse la differenza non è sottile). Esaurito il dibattimento, ecco le richieste di De Biase: retrocessione del Verona; inibizione a vita di Garonzi; sei punti di penalizzazione per il Foggia da scontarsi nel prossimo campionato di appartenenza; inibizione di un anno a Fesce e definitiva per Affatato. L'accusa, insomma, non ci va leggera.

LE PENE. Arriva la sentenza, alquanto inaspettata. Il Verona resta in Serie A, ma nel prossimo campionato partirà penalizzato di 3 punti. Il Foggia scende in Serie B, come decretato sul campo, ed è penalizzato anch'esso di 3 punti. Inibizione di 3 anni a Garonzi e Affatato, e di 3 mesi a Fesce, presidente del Foggia. Queste le motivazioni della Commissione Disciplinare. Caso Foggia. È sicuro che il presidente Fesce (come ammesso dall'inizio) incaricò l'Affatato di consegnare gli omaggi alla terna arbitrale dopo la partita. L'Affatato, invece, di sua autonoma iniziativa, cercò di effettuare la consegna prima dell'incontro. Quindi le due posizioni sono sostanzialmente diverse, e conducono all'attribuzione di responsabilità di illecito sportivo ai danni del consegretario del Foggia. Le argomentazioni addotte dal Foggia a propria difesa sono inconsistenti. L'Affatato, al momento dell'offerta degli orologi, era solo con la terna arbitrale nello spogliatoio nè rileva che la porta fosse aperta o chiusa. Del resto, l'accompagnatore del Milan è venuto a conoscenza dell'episodio soltanto perchè gliene ha parlato l'arbitro. La frase dell'Affatato dimostra che il dirigente era conscio della manovra che stava attuando e l'aver nuovamente offerto gli omaggi alla fine della partita (ricevendo un nuovo rifiuto) tendeva solo a far diminuire la gravità del gesto compiuto in precedenza. Tutto questo, tenuto anche conto del valore degli orologi, induce a non poter considerare l'accaduto come rientrante nella comune prassi di cortesia. Il Foggia, inoltre, è responsabile oggettivamente e direttamente perchè, a parere dell'organo giudicante, predisporre la consegna all'arbitro di un oggetto di rilevante valore, sia pure al termine della partita, contrasta con gli obblighi sanciti dalla norma ecc. Ecco, quindi, la decisione di penalizzare il Foggia (già retrocesso sul campo) e di distinguere fra Fesce e Affatato (3 mesi al primo, 3 anni al secondo). Caso Verona. La telefonata di Garonzi a Clerici era potenzialmente idonea a condizionare il giocatore visto che prospettava favorevoli sviluppi a proposito di quanto stava a cuore allo stesso Clerici. Il comportamento di Garonzi, quindi, poteva benissimo provocare l'alterazione dello svolgimento dell'incontro, tanto più se si considera che il Garonzi ha rafforzato il suo dire quando ha assicurato di poter rimuovere gli ostacoli che impedivano la realizzazione dei desiderata del giocatore. Il fatto che il condizionamento non sia avvenuto non ha alcun rilievo: il tentato illecito c'è stato ugualmente. In conclusione, l'organo giudicante penalizza il Verona e irroga adeguata sanzione al suo presidente. Non retrocede la squadra in Serie B perchè altrimenti da una decisione del genere trarrebbe immeritato vantaggio il Foggia, a sua volta colpevole di altro illecito sportivo. Ora tutta la materia si trasferisce sui tavoli della CAF, Commissione d'Appello Federale, la Cassazione del calcio il cui verdetto è inappellabile. Una differenza, però, c'è ed è che ora è consentito, a differenza di prima, l'inserimento nel giudizio da parte della Sampdoria. Domanda: che c'entra adesso la Sampdoria? È presto detto. La Sampdoria ha tutto l'interesse a che Verona e Foggia finiscano in Serie B. In tal caso si salverebbe a tavolino. Rileggete la classifica che abbiamo ricordato prima e vi accorgerete che è così. In altri termini la regola è semplicissima. La Sampdoria, retrocessa sul campo, può solo assistere al giudizio di primo grado che vede imputati Verona e Foggia. Può però partecipare direttamente al giudizio di secondo grado, che è definitivo e inappellabile, per ottenere la condanna delle rivali e, quindi, salvarsi. Ebbene, va proprio così. La C.A.F. finisce con l'aggravare i verdetti della Disciplinare, accogliendo le due principali richieste avanzate da De Biase nel giudizio di primo grado. La sentenza parla, infatti, di retrocessione del Verona all'ultimo posto della classifica (e, quindi, il Verona va in Serie B). Poi ancora: penalizzazione del Foggia di 6 punti nella stessa classifica. La squadra dauna, allora, scende da 24 a 18 punti e si ritrova al di sotto della Sampdoria che così rientra nella massima divisione. Un'ultima osservazione. La C.A.F. non ha avuto a disposizione nuovi o migliori elementi di giudizio per arrivare alla sua sentenza. Ha soltanto, nella fattispecie, rivisto i criteri adottati in primo grado quando si era trattato di stabilire le sanzioni, e ha stabilito pene più severe proprio per tenere distinti i due casi, senza accostarli per operare un successivo «distinguo», ossia lasciando in Serie A il Verona per non premiare il Foggia. In altri termini la C.A.F. ha accertato l'illecito veronese e l'ha punito con la retrocessione all'ultimo posto. Poi ha accertato l'illecito del Foggia (colpevole come il Verona) e, per evitare «l'immeritato vantaggio», ha raddoppiato la sanzione, trattando i due rei nella stessa maniera. Non sappiamo, francamente, se subito dopo il Verona abbia effettivamente tentato quello che si disse, ossia la carta della revocazione. Né ha molta importanza stabilirlo visto che gli scaligeri giocarono la stagione successiva in Serie B. Del resto, o la revocazione non fu tentata, oppure fu tentata senza alcun successo. Quindi...

1979-80

Il toto diventa nero

NEL 1980 scoppia il primo scandalo calcistico legato alle scommesse clandestine. Rimangono coinvolti, come potete notare dall'elenco che vi proponiamo qui di seguito, molti giocatori di spicco. Poi, in seguito alla vittoria italiana in Spagna nel 1982, le squalifiche vennero condonate (a eccezione di quella inflitta a Felice Colombo, in quanto l'ex presidente del Milan era stato radiato).

SERIE A

Lazio e *Milan* declassate all'ultimo posto in classifica e quindi retrocesse in Serie B.

Avellino, Bologna e *Perugia* penalizzate di cinque punti da scontare nel campionato di Serie A 1980-81.

Felice Colombo, presidente del Milan, inibito definitivamente a ricoprire cariche federali.

Tommaso Fabbretti, presidente del Bologna, inibito a ricoprire cariche federali per un anno (scadenza 6-5-1981).

Squalifiche giocatori

6 anni (scad. 27-3-1986): *Stefano Pellegrini* (Avellino);
5 anni (scad. 27-3-1985): *Massimo Cacciatori* (Lazio) e *Mauro Della Martira* (Perugia);
4 anni (scad. 27-3-1984): *Enrico Albertosi* (Milan);
3 anni e 6 mesi (scad. 6-11-1983): *Carlo Petrini* e *Giuseppe Savoldi* (Bologna);
3 anni e 6 mesi (scad. 27-9-1983); *Bruno Giordano* e *Lionello Manfredonia* (Lazio);
3 anni (scad. 27-3-1983): *Giuseppe Wilson* (Lazio) e *Luciano Zecchini* (Perugia);
2 anni (scad. 29-4-1982): *Paolo Rossi* (Perugia);
1 anno e 2 mesi (scad. 6-7-1981): *Franco Cordova* (Avellino);
1 anno (scad. 27-3-1981): *Giorgio Morini* (Milan);
6 mesi (scad. 31-10-1980): *Stefano Chiodi* (Milan);
5 mesi (scad. 30-11-1980): *Piergiorgio Negrisolo* (Pescara);
4 mesi (scad. 30-9-1980): *Maurizio Montesi* (Lazio);
3 mesi (scad. 31-8-1980): *Giuseppe Damiani* (Napoli);
3 mesi (scad. 6-8-1980): *Franco Colomba* (Bologna).

SERIE B

Palermo e Taranto penalizzate di cinque punti da scontare nel campionato di Serie B 1980-81.

Squalifiche giocatori

3 anni e 6 mesi (scad. 27-9-1983): *Guido Magherini* (Palermo);
3 anni (scad. 6-5-1983): *Lionello Massimelli* (Taranto);
1 anno (scad. 27-3-1981): *Claudio Merlo* (Lecce). □

QUOTE

			1	X	2
1	BOLOGNA	AVELLINO	4/5	1	4½
2	BRESCIA	COMO	4/5	1/10	4
3	CAGLIARI	CATANZARO	7/10	1	4½
4	FIORENTINA	ASCOLI	3/5	1/10	5
5	INTER	PERUGIA	1/5	2/20	8
6	NAPOLI	JUVENTUS	2/20	1	1/80
7	ROMA	PISTOIESE	15/100	3	12
8	TORINO	UDINESE	3/5	1/10	5
9	CESENA	MILAN	1½	1	2½
10	PISA	LAZIO	2/30	1	1/70
11	TARANTO	PALERMO	1	1	4
12	MATERA	CAVESE	2	1	2
13	CARRARESE	RHODENSE	1½	1	2½
14	CATANIA	BARI	7/10	1	4½
15	FOGGIA	LECCE	4/5	1	4½
16	MONZA	ATALANTA	2	1	2
17	PESCARA	SPAL	7/10	1	5
18	SAMPDORIA	RIMINI	½	1/50	6
19	VARESE	VICENZA	4/5	1	4
20	VERONA	GENOA	1½	1	3

3585/80 A R.G.P.M.

Reg. Gen. Procura della Repubblica — N. ...... Reg. Gen. Tribunale

RICHIESTA E DECRETO DI CITAZIONE

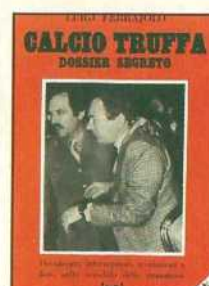
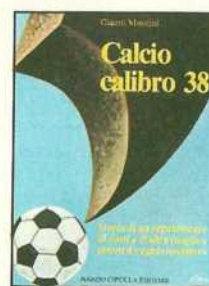
PER IL GIUDIZIO AVANTI IL TRIBUNALE DI ROMA

RICHIESTA DI CITAZIONE

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma
visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1) CRUCIANI Massimo, n. Roma 15.8.1948, qui residente via dei Fagella n. 4;
2) TRINCA Alvaro, n. Roma 28.4.1935, qui residente viale degli Ammiragli n. 62;
3) BARTOLUCCI Cesare, n. Roma 5.5.1943, qui residente Piazza Eugenio Biffi n. 2;
4) WILSON Giuseppe, n. Darlington il 27.10.1945, elett. dom.to Roma c/o lo studio dell'avv. Guido Calvi; via Cassiodoro, 1;
5) MANFREDONIA Lionello, n. Roma il 27.11.1956, elett. dom. in Roma c/o studio Avv.to Enzo Gaito; via Romei, 19;
6) GIORDANO Bruno, n. Roma il 13.8.1956, elett. dom.to in Roma c/o studio avv. Aldo Pannain; via Achille Papa, 21;
7) CACCIATORI Massimo, n. Ascoli Piceno il 4.5.1951, elett. dom.to in Roma c/o studio avv.to Mariani Alberto, lungotevere Flaminio, 70;
8) VIOLA Fernando n. Torrazza Piemonte il 14.3.1951, elett. dom.to Roma c/o lo studio degli Avv.ti Gianzi Giuseppe e Olivo Riccardo, via della Conciliazione, 44;
9) GARLASCHELLI Renzo, n. Vidigulfo il 29.3.1950, elett. dom.to c/o la Società Sportiva Lazio via Col di Lana 8 Roma;
10) MAGHERINI Guido, n. Firenze il 2.7.1951, elett. dom.to c/o lo studio dell'avv.to Salvatore Gallina Montana in Palermo via Villafranca 46;
11) ROSSI Renzo, n. Beruchella il 23.1.1951, elett. dom.to c/o lo studio dell'avv.to Pasquale Montesano dom.to in Acilia (studio avv.to Antonio Di Spirito) via di Valle Porcina n. 1;
12) QUADRI Giovanni, n. Cornate d'Adda il 6.3.1951, elett. dom.to c/o lo studio dell'avv. Pasquale Montesano dom.to in Acilia (studio avv. Antonio di Spirito) via di Valle Porcina n. 1;
13) MARLO Claudio, n. Roma il 7.7.1946, el. dom.to presso lo studio dell'avv.to Antonio Calderoni via Medaglie d'Oro n. 195; Roma
14) ALBERTOSI Enrico, n. Pontremoli il 2.11.1939, el. dom.to presso studio avv.to Carlo D'Agostino, lungotevere delle Vittorie, 9; Roma
15) MORINI Giorgio, n. Carrara il g. 11.10.1947, el. dom.to presso studio avv. Carlo D'Agostino, lungotevere delle Vittorie 9 Roma
16) CATTANEO Cesare, n. Verano Brianza il 10.[illegible].1951, el. dom.to c/o Avv. Giacinto Pelosi via F.lli Bisogno, 5 Avellino;
17) DI SOMMA Salvatore, n. Castellammare di Stabia il 11.4.1948, elett. dom.to c/o Avv.to Giacinto Pelosi, via F.lli Bisogno 5 Avellino;
18) PELLEGRINI Stefano, n. Roma il 5.8.1953, el. dom.to avv.to Ugo Longo, via dei Gracchi, 137; Roma
19) PETRINI Carlo, n. Monticiano 29.3.1948, el. dom. c/o avv.to Nicola Manfredi con studio in Roma via Federico Cesi, 72;
20) SAVOLDI Giuseppe, n. Gorlago 3.1.1947, el. dom.to c/o avv.to Nicola Manfredi, Roma via Federico Cesi, 72;
21) PARIS Adelmo, n. Aurano 26.11.1954, el. dom.to Roma c/o studio Nicola Manfredi via Federico Cesi, 72;
22) DOSSENA Giuseppe, n. Milano 2.5.1958, el. dom.to Roma c/o studio Nicola Manfredi via Federico Cesi, 72;
23) ZINETTI Giuseppe, n. Leno il 22.6.1958, el. dom.to Roma c/o studio avv.to Nicola Manfredi, via Federico Cesi, 72;
24) COLOMBA Franco, n. Grosseto 6.2.1955, el. dom.to Roma c/o studio avv.to Nicola Manfredi, Via Federico Cesi, 72;
25) ROSSI Paolo, n. Prato il 23.9.1956, dom.to in Perugia via S. Galligano Mimbocchi s.n.;
26) DELLA MARTIRA Mauro, n. Roma 16.12.1951, elett. dom.to Firenze Piazza della Signoria, 4 c/o lo studio dell'avv.to Fabrizio Corsi;
27) CASARSA Gianfranco, n. Udine il 28.3.1953, dom.to in Perugia via Torelli, 36;
28) GIRARDI Sergio, n. Belfiore d'Adige il 26.3.1946, el. dom.to
28) GIRARDI Sergio, n. Belfiore d'Adige il 26.3.1946, el. dom.to c/o studio avv.to Alfredo Biondi in Genova via [illegible], PC;
29) PETROVIC Zeljko, n. Pola il 14.4.1946, el. dom.to in Taranto c/o avv.to Enzo Torsella P.za Dante, 24;
30) MASSIMELLI Lionello, n. Rivarolo Mantovano 27.2.1952, el. dom.to c/o avv.to Montesano dom.to in Acilia c/o Avv.to Di Spirito via di Valle Porcina, 1;
31) PERANI Marino, n. Ponte Nossa (BG) il 27.10.1939, el. dom.to c/o avv.to Bucciante Giuseppe in Roma, Via Barberini, 47;
32) COLOMBO Felice, n. Bellusco 24.6.1937, el. dom.to c/o lo studio dell'avv.to De Matteis Piazza Mazzini, 27; Roma
33) ANTONIACI Paolo, n. Bagno di Romagna il 1.6.1948, el. dom.to Palermo, via Principe di Villafranca, 46 c/o lo studio dell'avv.to Salvatore Gallina Montana;
34) ZECCHINI Luciano, n. Forlimpopoli 10.3.1949, dom.to Perugia via Ritorta, 18;
35) BRIGNANI Francesco, n. Brizzona il 24.3.1948, dom.to Palermo via Principe di Villafranca, 46 c/o studio avv.to Salvatore Gallina Montana;
36) PELLEGRINI Claudio, n. Roma il 16.2.1955, el. dom.to c/o Giacinto Pelosi in Avellino via F.lli Bisogno, 5;
37) CORDOVA Franco, n. Forlì il 21.6.1944, el. dom.to c/o studio avv.to Mauro Leone in Roma via Principessa Clotilde, 2;
38) MORGO Sergio, n. Soncino il 2.2.1953, dom.to Pistoia via

Alcuni imputati dello scandalo 1980, le citazioni in giudizio, una schedina con le quote di quella stagione, libri dedicati al fattaccio: l'ennesima macchia del calcio

1984-85

Un pasticcio piccolo piccolo

Domenica 16 giugno 1985: il Padova batte il Taranto per 2-1 ed evita la retrocessione in C1. Va giù invece il Cagliari che pareggia, 0-0, in casa col Catania. Ma Angelo Becchetti, allenatore del Taranto fino alla penultima di campionato, invia una denuncia di illecito all'Ufficio Inchieste della FIGC: sostiene che Angelo Zarpellon, dirigente del Padova, ha offerto un premio «a perdere», 50 milioni, ad alcuni giocatori del Taranto: Sgarbossa, Bertazzon, Chimenti, Frappampina e Paese. La Commissione Disciplinare della Lega Nazionale Professionisti ritiene valida la denuncia di Becchetti e retrocede in C1 il Padova. Il Cagliari, così, viene ripescato d'ufficio. La CAF confermerà, poi, la sentenza.

Il giudice Marabotto (in primo piano)

Calciotruffa/Parla Marabotto

Io, vecchio cuore granata

STINTINO. Nel calcio è il momento dei magistrati. Sono loro i veri protagonisti dell'estate 1986 che gli azzurri della Nazionale non sono riusciti, in Messico, a nobilitare con prodezze mondiali. E allora avanti i Marra che indagano sui «fondi neri» spagnoli. E allora avanti i Marabotto che con le inchieste sul nuovo scandalo delle scommesse stanno stravolgendo i campionati di Serie A, B, C... A Giuseppe Marabotto, quarantenne magistrato torinese, il ruolo di «magistrato dell'estate» non dispiace. In tribunale, a Torino, vestito di tutto punto e con l'aria seriosa, o in spiaggia, con camiciola e short e con una predisposizione d'animo vacanziera, Marabotto non abbandona per un istante la maschera di fustigatore di costumi, in questo caso calcistici. *«Sto in Sardegna* — dice — *ancora per qualche giorno. Poi riprendo a lavorare. Tra fine luglio e agosto, ricomincerò a sentire gente. Anche Italo Allodi, certo. L'ufficio inchieste della Federcalcio ha concluso i suoi lavori con i deferimenti. La mia indagine invece deve andare avanti. E non escludo che, andando avanti, possa riservare altre importanti sorprese»*. Tifoso di calcio (*«Del Torino»*, precisa senza esitazioni), a Marabotto la vacanza sarda, a Stintino, quaranta chilometri da Alghero, un sole da scottature, un mare da favola, sta riservando piacevoli sorprese. A pochi metri da dove fa i bagni c'è il Centro Vacanze di Roccaruja che ospita una ventina di protagonisti di quel mondo del pallone che proprio lui, Marabotto, ha fatto e sta facendo tremare. Le occasioni di incontro sono parecchie e al magistrato torinese è già capitato di imbattersi in giocatori che proprio la sua inesorabile inchiesta, poi imitata sul versante sportivo dagli 007 di Corrado De Biase, ha portato in crisi, a un passo dalla retrocessione. *«Problemi della giustizia sportiva»*, obietta lui, quando magari si imbatte casualmente con Storgato, il difensore dell'Udinese, una delle squadre più compromesse; o con Caso e Galbiati, due laziali che non sanno se nella prossima stagione militeranno in una squadra di Serie B o di Serie C.

TIFOSO. Qualche giorno fa, Giuseppe Marabotto ha avuto anche la possibilità di rivestirsi dei panni del tifoso (granata). È successo quando, a Roccaruja, si è fermato a parlare con Francesco Graziani, *«uno dei protagonisti del Torino che più mi ha dato soddisfazioni»*. Marabotto con Graziani ha rievocato *«i bei tempi del Toro»*, le stagioni felici di una squadra capace di far tremare e battere la Juventus. E a Graziani il magistrato ha raccontato, con spiritosa malizia, un divertente episodio riguardante Giampiero Boniperti: *«Uscendo dal Comunale di Torino qualche tempo fa* — ha ricordato Marabotto — *mi è passato vicino il presidente bianconero. Mi ha chiesto come procedeva la mia indagine e sorridendo mi ha ribadito che la Juventus ne era proprio fuori. Scherzando, io l'ho avvertito che in ogni caso nelle registrazioni telefoniche in mio possesso c'era anche qualcuno che parlava di un certo Giampiero. Non era lui, naturalmente. Venga, venga qualche sera al circolo della Juve a cenare con me, mi ha detto Boniperti...»*.

FACCENDIERI. Estroverso, simpatico, Marabotto in vacanza somiglia pochissimo all'inflessibile uomo di legge che in tribunale a Torino torchia per ore e ore giocatori e dirigenti, faccendieri e allenatori. Quasi certamente, anche se non lo dà a vedere, l'inchiesta che gli è stata affidata ha ridimensionato i suoi slanci passionali per il mondo del calcio. Troppo marcio nel pallone o attorno al pallone? Risponde Marabotto: *«Mi ha colpito una cosa soprattutto: la facilità con la quale i calciatori possono essere avvicinati da faccendieri. E mi ha colpito anche la loro ritrosia a denunciare questi illeciti contatti»*. Non può dire di più, ma quello che fa capire è già abbastanza per dimostrare che tante cose nel mondo del calcio andrebbero cambiate. Compito di altri, comunque. Il suo compito è quello di indagare, scoprire, portare alla luce comportamenti criminosi. Qualcosa, anzi molto, ha già fatto. E a fine luglio, quando tornerà al lavoro, chissà quali altre sorprese ci riserverà.

Giancarla Ghisi

Le date del processo

Il processo sportivo (che si terrà a porte aperte) inizierà lunedì 28 luglio, a Milano, presso il Quark Residence Hotel. Dovrebbe durare una decina di giorni. Franco Carraro, commissario del consiglio federale, ha anche indicato che le delibere definitive — e perciò inappellabili — della CAF (Commissione d'Appello Federale) dovranno essere note entro lunedì 25 agosto, data-limite per la stesura dei calendari dei campionati di Serie A, B, C1 e C2. Problema non secondario, infatti, è la stampa e la distribuzione delle schedine Totocalcio. I tecnici ritengono che occorrano circa due settimane per stampare la schedina della prima giornata di Serie A. E col campionato che inizia il 14 settembre... □

La A e la B sono pronte a cambiare

SERIE A

COM'È	SARÀ COSÌ ?
Ascoli	Ascoli
Atalanta	Atalanta
Avellino	Avellino
Brescia	Bologna*
Como	Brescia -5
Fiorentina	Como
Inter	Fiorentina
Juventus	Inter
Milan	Juventus
Napoli	Milan
Roma	Napoli -5
Sampdoria	Pisa*
Torino	Roma
Udinese	Sampdoria
Verona	Torino
Vicenza	Verona

SERIE B

COM'È	SARÀ COSÌ?
Arezzo	Arezzo
Bari	Bari -5
Bologna	Cagliari (Pescara*)
Cagliari	Campobasso
Campobasso	Catania
Catania	Cesena
Cesena	Cremonese
Cremonese	Empoli
Empoli	Genoa
Genoa	Lazio (Catanz.*)
Lazio	Lecce
Lecce	Messina
Messina	Modena
Modena	Palermo -5
Palermo	Parma
Parma	Samb. (Monza*)
Pisa	Taranto
Sambenedettese	Triestina
Taranto	Udinese*
Triestina	Vicenza*

N.B. l'asterisco è posto a fianco delle squadre probabilmente ripescate o retrocesse.

I campionati sono finiti così

SERIE A

Squadra	Punti
Juventus	p. 45
Roma	41
NAPOLI	**39**
Fiorentina	33
Torino	33
Inter	32
Milan	31
Atalanta	29
Como	29
Verona	28
Sampdoria	27
Avellino	27
UDINESE	**25**
Pisa	23
BARI	**22**
Lecce	16

Nota: Juve campione d'Italia. Retrocesse in serie B: Pisa, Bari e Lecce.

SERIE B

Squadra	Punti
Ascoli	p. 50
BRESCIA	**47**
VICENZA	**46**
TRIESTINA	**45**
EMPOLI	**45**
Bologna	41
Genoa	40
Cesena	39
Cremonese	37
Campobasso	37
Arezzo	36
LAZIO	**36**
Catania	36
SAMB	**35**
CAGLIARI	**35**
PALERMO	**34**
Pescara	33
PERUGIA	**32**
Catanzaro	30
Monza	26

Nota: Le squadre «terze interessate» nella vicenda sono Pisa e Lecce in Serie A, Bologna, Genoa, Pescara, Catanzaro e Monza in Serie B. In minuscolo le squadre non toccate dall'inchiesta e in maiuscolo quelle che, essendo state rinviate a giudizio, potrebbero essere oggetto di provvedimenti.

PARTITE SOTTO INCHIESTA	ILLECITO A VANTAGGIO DI	TESSERATI COINVOLTI
BARI		
Bari-Udinese 1-0 (22-12-85)	entrambe	Mazza, Corsi, Janich
Cosa rischia la società: penalizzazione di cinque punti nel prossimo campionato di B		
Cosa rischia Janich: da 2 a 5 anni di squalifica		
BRESCIA		
Brescia-Vicenza 1-0 (6-10-85)	Vicenza	Cerilli, Lorini
Sambenedettese-Brescia 0-0 (13-4-86)	entrambe	Gritti
Cosa rischia la società: la revoca della promozione in Serie A oppure una penalizzazione di 5 punti nel prossimo torneo di Serie A		
Cosa rischia Gritti: da 2 a 5 anni di squalifica		
CAGLIARI		
Cagliari-Triestina 0-0 (29-9-85)	entrambe	Chinellato
Cosa rischia la società: la retrocessione in C1		
Cosa rischia Chinellato: da 2 a 5 anni di squalifica		
EMPOLI		
Empoli-Lazio 2-0 (5-1-86)	Lazio	Vinazzani
Sambenedettese-Empoli 1-1 (8-9-85)	entrambe	Pinzani, Zoboletti
Cosa rischia la società: una penalizzazione di 5 punti nel prossimo campionato di B		
Cosa rischia Pinzani: da 2 a 5 anni di squalifica		
LAZIO		
Palermo-Lazio 1-1 (26-1-86)	Lazio	Bidese, Pigino, Guerini, Vinazzani
Sambenedettese-Lazio 1-1 (6-10-85)	Lazio	Lorini
Lazio-Pescara 2-1 (15-12-85)	Lazio	Bidese, Pigino, Rossi, Vinazzani
Cremonese-Lazio 2-1 (22-12-85)	Lazio	Vinazzani
Empoli-Lazio 2-0 (5-1-86)	Lazio	Vinazzani
Cosa rischia la società: la retrocessione in C1		
Cosa rischia Vinazzani: da 2 a 5 anni di squalifica		
NAPOLI		
Napoli-Udinese 1-1 (24-11-85)	entrambe	Mazza, Corsi, Allodi
Cosa rischia la società: penalizzazione di 5 punti nel prossimo campionato di A		
Cosa rischia Allodi: da 2 a 5 anni di squalifica		
PALERMO		
Palermo-Perugia 1-1 (6-10-85)	Perugia	Ghini, Baglioni
Palermo-Triestina 0-0 (10-11-85)	entrambe	Ronco, Cecilli, Majo, Braghin, Piedimonte
Palermo-Lazio 1-1 (26-1-86)	Lazio	Bidese, Pigino, Guerini, Vinazzani
Cosa rischia la società: penalizzazione di 5 punti nel prossimo campionato		
Cosa rischiano Ronco, Majo, Cecilli, Guerini: da 2 a 5 anni di squalifica		
PERUGIA		
Monza-Perugia 1-0 (15-9-85)	Perugia	Ghini, Reali
Palermo-Perugia 1-1 (6-10-85)	Perugia	Ghini, Baglioni
Perugia-Campobasso 2-1 (13-10-85)	Perugia	Ghini, Bura
Sambenedettese-Perugia 0-0 (20-10-85)	Perugia	Ghini, Pigino, Bidese

PARTITE SOTTO INCHIESTA	ILLECITO A VANTAGGIO DI	TESSERATI COINVOLTI
Genoa-Perugia 1-0 (24-11-85)	Perugia	Ghini
Perugia-Cesena 0-0 (1-12-85)	Perugia	Ghini, Bura
Vicenza-Perugia 1-0 (15-12-85)	entrambe	Ghini, Maraschin, Rizzato
Perugia-Bologna 2-0 (12-1-86)	Perugia	Ghini, Reali, Magherini
Catanzaro-Perugia 1-2 (26-1-86)	Perugia	Ghini, Reali, Magherini, Vavassori
Ascoli-Perugia 1-1 (9-2-86)	Perugia	Ghini, Pigino
Pescara-Perugia 2-1 (13-4-86)	Perugia	Pigino
Cosa rischia la società: retrocessione in C2		
Cosa rischia Ghini: radiazione		
Cosa rischiano Baglioni e Bura: da 2 a 5 anni di squalifica		
SAMBENEDETTESE		
Sambenedettese-Perugia 0-0 (20-10-85)	Perugia	Ghini, Pigino, Bidese
Sambenedettese-Lazio 1-1 (6-10-85)	Lazio	Lorini
Sambenedettese-Empoli 1-1 (8-9-85)	entrambe	Pinzani, Zoboletti
Sambenedettese-Brescia 0-0 (13-4-86)	entrambe	Gritti
Cosa rischia la società: la retrocessione in C1		
Cosa rischia Zoboletti: da 2 a 5 anni di squalifica		
TRIESTINA		
Cagliari-Triestina 0-0 (29-9-85)	entrambe	Chinellato
Palermo-Triestina 0-0 (10-11-85)	entrambe	Ronco, Cecilli, Majo, Braghin, Piedimonte
Cosa rischia la società: penalizzazione di 5 punti nel prossimo campionato di B		
Cosa rischiano Braghin e Piedimonte: da 2 a 5 anni di squalifica		
UDINESE		
Udinese-Pisa 1-1 (13-10-85)	Udinese	Mazza, Corsi
Udinese-Milan 0-0 (10-11-85)	Udinese	Mazza, Corsi, Reali
Napoli-Udinese 1-1 (24-11-85)	entrambe	Mazza, Corsi, Allodi
Udinese-Verona 5-1 (1-12-85)	Udinese	Mazza, Corsi, Bidese
Bari-Udinese 1-0 (22-12-85)	entrambe	Mazza, Corsi, Janich
Udinese-Roma 0-2 (12-1-85)	Udinese	Mazza, Corsi, Reali
Cosa rischia la società: retrocessione in serie B		
Cosa rischiano Mazza e Corsi: da 2 a 5 anni di squalifica		
VICENZA		
Vicenza-Perugia 1-0 (15-12-85)	entrambe	Ghini, Maraschin, Rizzato
Coppa Italia **Pescara-Vicenza 2-2** (4-9-85)	Vicenza	Cerilli, Rossi
Monza-Vicenza 0-1 (8-9-85)	Vicenza	Salvi
Brescia-Vicenza 1-0 (6-10-85)	Vicenza	Cerilli, Lorini
Catanzaro-Vicenza 0-2 (22-12-85)	Vicenza	Cerilli
Cosa rischia la società: la revoca della promozione in serie A		
Cosa rischiano Maraschin, Rizzato, Cerilli e Salvi: da 2 a 5 anni di squalifica		

54 fra dirigenti, tecnici e giocatori

PER ILLECITO

1 **Mazza** (Udinese)
2 **Corsi** (Udinese)
3 **Reali** (Piacenza)
4 **Allodi** (Napoli)
5 **Bidese** (Pro Vercelli)
6 **Janich** (Bari)
7 **Ghini** (Perugia)
8 **Baglioni** (Perugia)
9 **Bura** (Perugia)
10 **Pigino** (Pro Vercelli)
11 **Maraschin** (Vicenza)
12 **Rizzato** (Vicenza)
13 **Magherini** (Rondinella)
14 **Vavassori** (Campania)
15 **Chinellato** (Cagliari)
16 **Cerilli** (Vicenza)
17 **Rossi** (Pescara)
18 **Salvi** (Vicenza)
19 **Lorini** (Monza)
20 **Ronco** (Palermo)
21 **Cecilli** (Palermo)
22 **Braghin** (Triestina)
23 **Majo** (Palermo)
24 **Piedimonte** (Triestina)
25 **Vinazzani** (Lazio)
26 **Guerini** (Palermo)
27 **Pinzani** (Empoli)
28 **Zoboletti** (Samb)
29 **Gritti** (Brescia)
30 **Ulivieri** (Cagliari)
31 **Piaceri** (Perugia)
32 **Massi** (Perugia)

PER OMESSA DENUNCIA

1 **Guidetti** (Pro Vercelli)
2 **Reali** (Sarnico)
3 **Magherini** (Rondinella)
4 **Gasparini** (Monza)
5 **Cagni** (Samb)
6 **Bogoni** (Cesena)
7 **Rozzi** (Ascoli)
8 **Lorini** (Monza)
9 **Vitali** (Monza)
10 **Cerilli** (Vicenza)
11 **Gritti** (Brescia)
12 **Matta** (Palermo)
13 **Schillaci** (Palermo)
14 **Pintauro** (Palermo)
15 **Benedetti** (Palermo)
16 **Guerini** (Palermo)
17 **Bigliardi** (Palermo)
18 **Pallanch** (Palermo)
19 **De Biasi** (Palermo)
20 **Sorbello** (Palermo)
21 **Pellegrini** (Palermo)
22 **Bursi** (Palermo)
23 **Falcetta** (Palermo)
24 **Barone** (Palermo)
25 **Piga** (Palermo)
26 **Di Stefano** (Palermo)
27 **Manfrin** (Samb)
28 **Rossi** (Pescara)
29 **Massi** (Perugia)
30 **Agroppi** (Perugia)

Perché si tratta di «deferiti eccellenti»

PRESIDENTI

PER ILLECITO
Ghini (Perugia) dimissionario;
Maraschin (Vicenza);
Mazza (Udinese);
Pinzani (Empoli);
Zoboletti (Samb).
PER OMESSA DENUNCIA
Matta (Palermo);
Rozzi (Ascoli);

DIRIGENTI E TECNICI

PER ILLECITO
Allodi (Napoli);
Corsi (Udinese);
Janich (Bari);
Magherini (Rondinella);
Piaceri (ex-Perugia, all.);
Piedimonte (Triestina d.s.)
Rizzato (Lanerossi Vicenza);
Ulivieri (ex-Cagliari, all.)
PER OMESSA DENUNCIA
Agroppi (ex-Perugia, all.);
Vitali (Monza).

I REATI MINORI

Reali (Sarnico), Bidese (Pro Vercelli), Magherini (Rondinella), Vavassori (Campania), Pigino (Pro Vercelli), Lorini (Monza) e Rossi (Pescara), tesserati che non hanno coinvolto la loro società rischiano: **da 2 a 5 anni di squalifica.**

I CASI DELL'84

Questi i deferimenti per illecito sportivo relativi alle partite **Cagliari-Perugia** (0-0 del 13-1-85), a vantaggio di entrambe, e **Perugia-Cagliari** (2-1 del 2-6-85), a vantaggio di entrambe, del campionato di serie B 1984/85:
a) **Ulivieri,** allenatore del Cagliari; **Piaceri,** allenatore del Perugia; **Chinellato,** giocatore del Cagliari; **Massi,** giocatore del Perugia.
b) per omessa denuncia è stato deferito anche l'allenatore **Agroppi**.
c) per illecito sportivo il **Cagliari** e il **Perugia**.

DOSSIER ESCLUSIVO
1926-1986: SESSANT'ANNI DI SCANDALI
L'ALBO NERO DEL CALCIOTRUFFA

Mentre aspettiamo l'esito del processo sportivo, «consoliamoci» pensando che anche oltre frontiera, dalla Grecia alla Francia, dal Brasile alla Jugoslavia, esiste il malcostume delle partite vendute. E in Germania, con lo Schalke 04 nel 1971...

Per un pugno di Fischer

MAL COMUNE mezzo gaudio? Suvvia, non è proprio il caso. Tuttavia, per una volta, non siamo soli. Però, in qualche occasione, come in Germania, la compagnia è proprio illustre. Abbiamo rovistato nei nostri archivi e abbiamo riesumato, è proprio il caso di dirlo, «cadaveri eccellenti».

BELGIO. Ultima giornata del campionato 1981-82: in programma c'è Waterschei-Standard Liegi e gli ospiti, per timore che l'Anderlecht abbia dato un premio «a vincere» al Waterschei pur di laurearsi campione, decidono di «girare» il loro premio partita agli avversari. Della trattativa si incarica Eric Gerets che avvicina i giocatori del Waterschei trovando ben presto un accordo. Due anni più tardi, il giudice Belleman, indagando sulla presunta esistenza di «fondi neri» nello Standard, trova nella cassaforte di Roger Petit, segretario del club e vicepresidente della Federazione, le prove dell'avvenuta corruzione. Interrogato a lungo, Gerets confessa tutto e siccome il reato di illecito sportivo non è perseguibile da parte della Magistratura ordinaria, tutto l'incartamento passa alla giustizia sportiva che squalifica Gerets per due anni e anche Preu d'Homme, Meeuws, Vandersmissen, Plessers, Tahamata e l'allenatore Goethals. Petit viene costretto alle dimissioni. Nessuna conseguenza per le società perché — disse la Federazione — a due anni di distanza non si poteva più modificare le situazioni verificatesi.

BRASILE. Corinthians e Ponte Preta disputano la loro terza partita di finale del campionato paulista 1977. Rui Rei, centravanti del Ponte Preta, ammonito, aggredisce l'arbitro e viene espulso. Il Ponte Preta, rimasto in dieci, perde la partita per 1-0 e, con questo risultato, perde anche il campionato. Rui Rei viene accusato d'aver incassato un assegno di un milione di cruzeiros (pari, a quel tempo, a 160 milioni di lire) da Vicente Matheus presidente del Corinthians. Due mesi dopo, guarda caso, Rui Rei viene acquistato dal Corinthians per un milione e mezzo di cruzeiros. Altro caso nel 1979: Renato, portiere del Volta Redonda, squadra di Rio de Janeiro, accusa Mug, portiere del Olario, d'avergli offerto una cifra consistente per facilitare la vittoria del Sao Cristovao ma la faccenda è stata... insabbiata.

FRANCIA. Stagione 1974-75: nel Consiglio direttivo del Paris Saint Germain c'è anche Daniel Hetcher, noto stilista di moda. Nel corso di un'inchiesta viene appurato che il club possiede una doppia serie di biglietti: una ufficiale ed una «nera» i cui proventi servono per pagare premi e stipendi sottobanco e, quindi, senza farli apparire nei bilanci. La giustizia sportiva condanna Hetcher alla radiazione: lui però ricorre preso la Magistratura ordinaria che lo reintegra. Stagione 1982-83: al Saint Etienne, presidente e consiglieri sono in lotta per la massima poltrona. A dividerli è una questione di premi dati sottobanco per l'ammontare complessivo di 20 milioni di franchi. Tra i giocatori coinvolti ci sono anche Platini e Janvion: sino ad ora, però, la Magistratura ordinaria non ha preso nessuna decisione e il processo dovrebbe svolgersi il prossimo autunno.

JUGOSLAVIA. Ultima giornata del campionato 1985-86: Stella Rossa e Partizan (che giocano su due campi diversi) sono a pari punti ma la differenza reti premia la seconda squadra che chissà perché..., inizia la sua partita con un quarto d'ora di ritardo rispetto a tutte le altre. Ogni volta che, a Velez, segna la Stella Rossa, puntuale, subito dopo, a Belgrado, realizza anche il Partizan: tutti si accorgono che la giornata è stata... arrangiata e la federazione decide di farla rigiocare. Tutte le squadre sono d'accorddo con la sola esclusione del Partizan che perde il titolo a tavolino (la Stella Rossa, infatti, è stata battuta). Ora, il Partizan è sotto processo da parte della giustizia ordinaria che ha chiesto 130 milioni in nuovi dinari di danni; da parte sua, la Federazione ha annullato una tournée del club bianconero negli Stati Uniti. Delle dodici squadre implicate nello scandalo dell'ultima giornata, Belgrado e Vojvodina sono retrocesse in Seconda Divisione: tutte le altre, tra cui Partizan, Stella Rossa, Dinamo Zagabria, Velez, Rijeka, partiranno con dieci punti di penalizzazione nel prossimo campionato.

GERMANIA OVEST. 15 giugno 1971. Horst Canellas, presidente del Kickers Offenbach, squadra retrocessa in B il giorno prima, convoca a casa sua giornalisti e dirigenti per festeggiare il compleanno e sul più bello della festa fa ascoltare ai presenti una serie di registrazioni dalle quali risulta che lo Schalke 04 ha tentato di corrompere, oltre a componenti della sua squadra, anche alcuni dell'Arminia Bielefeld. Lo scandalo, nel quale sono coinvolti 50 giocatori, 2 allenatori e 6 dirigenti di società, scoppia immediatamente: si istruisce un processo alla cui conclusione l'Offenbach è squalificato per due anni e l'Arminia Bielefeld è retrocessa in Seconda Divisione. Tra i giocatori, le pene più pesanti sono irrogate a Klaus Fischer (un anno più 2.300 marchi di multa), Russmann (un anno di squalifica) e Burdewski (3 mesi). Tutti e tre sono dello Schalke 04.

GRECIA. Stagione 1969-70: quando mancano 13 partite alla fine del campionato, un giocatore dell'Aris Salonicco denuncia di essere stato avvicinato da un emissario del Panachaiki che gli ha offerto danaro per corromperlo. La federazione proibisce al Panachaiki di giocare le 13 partite che ancora gli restano e dà sempre la vittoria alla squadra avversaria: a fine stagione, il Panachaiki è retrocesso. Stagione 1979-80: prima di Iraklis-Paok, derby di Salonicco, lo stopper del Paok, Delios, denuncia un tentativo di corruzione da parte della squadra avversaria. La federazione apre un'inchiesta che si conclude con la retrocessione dell'Iraklis per presunto illecito.

INGHILTERRA. Durante il campionato 1964-65 il settimanale popolare «Sunday People» rivela che l'andamento di varie partite, dal 1961 in poi, è stato viziato da corruzione operata nei confronti dei giocatori da parte di gruppi di scommettitori. In particolare l'articolo del «Sunday People» metteva sotto accusa la squadra dello Sheffield Wednesday i cui giocatori avrebbero favorito la vittoria dell'Ipswich Town nei loro confronti. Tanto la Footbaal Association quanto la magistratura aprirono inchieste sulla vicenda: alcune persone finirono in carcere sotto l'accusa di tentata corruzione e tre giocatori dello Sheffield, Peter Swan, Tony Kay e Bronco Lawnie, furono radiati a vita dai quadri della federcalcio inglese. Da allora le grosse organizzazioni di bookmaker misero al bando le puntate singole obbligando a puntate collegate su almeno tre partite. □

In Brasile gli scandali calcistici sono all'ordine del giorno: ecco una copertina che Placar, il più autorevole settimanale sportivo brasiliano, dedica a uno dei tanti tentativi di corruzione. È datata 12 ottobre 1979

COPPA D'ESTATE

(F.U.) 4. GIORNATA
GRUPPO 1: **MTK Budapest-Nec Nijmegen 2-2; Fortuna Dusseldorf-MTK Budapest 3-3; Liegi-Nec Nijmegen 1-1.** Classifica: **MTK Budapest p. 5; Fortuna D. 4; NEC Nijmegen 2; Liegi 1.**
GRUPPO 2: **Losanna-Standard Liegi 3-1; Bayer Uerdingen-Standard 3-1; Losanna-Union Berlino 1-1.** Classifica: **Union p. 5; Bayer U. 4; Losanna 3; Standard 0.**
GRUPPO 3: **Gornik Zabrze-Malmo 1-0; Rosenborg Trondheim-Videoton 2-2.** Classifica: **Gornik Z. p. 6; Rosenborg 4; Malmo, Videoton 3.**
GRUPPO 4: **Kalmar-RW Erfurt 2-1; RW Erfurt-Kalmar 1-0; Vitosha Sofia-Lillestrom 2-0.** Classifica: **Vitosha p. 6; Kalmar, RW Erfurt 5; Lillestrom 0.**
GRUPPO 5: **Hannover-Legia Varsavia 2-2; Sigma Olomouc-Young Boys Berna 3-1.** Classifica: **Sigma p. 6; Hannover, Young Boys 3; Legia 2.**
GRUPPO 6: **Grasshoppers Zurigo-AGF Aarhus 4-1; Ujpest Dozsa-Admira/Wacker 2-0.** Classifica: **Ujpest p. 6; Grasshoppers, AGF Aarhus 4. Admira/Wacker 2.**
GRUPPO 7: **San Gallo-Widzew Lodz 0-3; Magdeburgo-Brondby 1-1.** Classifica: **Brondby p. 6; Widzew 5; Magdeburgo 3; San Gallo 2.**
GRUPPO 8: **Grazer AK-Hapoel Tel Aviv 2-3; Lyngby-Maccabi Haifa 4-0.** Classifica: **Lyngby p. 8; Maccabi 6; Hapoel 4; Grazer AK 2.**
GRUPPO 9: **Siofok-OB Odense 0-2; Linzer ASK-Lech Poznan 1-1.** Classifica: **Lech, OB Odense p. 5; Linzer ASK 4; Siofok 2.**
GRUPPO 10: **Sredets Sofia-Vitkovice 0-1; Goteborg IFK-Vitkovice 5-0; Zurigo-Sredets Sofia 3-1.** Classifica: **Sredets p. 6; Goteborg IFK, Vitkovice 4; Zurigo 2.**
GRUPPO 11: **Lucerna-Slavia Praga 0-3; Ferencvaros Budapest-Sturm Graz 0-1.** Classifica: **Slavia p. 6; Sturm 4; Lucerna, Ferencvaros 2.**
GRUPPO 12: **Saarbrucken-Orgryte Goteborg 2-1; RH Cheb-Carl Zeiss Jena 0-2.** Classifica: **Carl Zeiss p. 6; Orgryte 5; RH Cheb 3; Saarburcken 2.**

URSS

(A.T.) 16. GIORNATA: **Spartak-Dinamo Minsk 7-0; Dniepr-Kajrat 5-0; Chernomorets-Torpedo Mosca 1-2; Zenit-Neftchi 1-2; Zhalghiris-Ararat 4-1; Metallist-Dinamo Tbilisi 1-1; Shakthjor-Torpedo Kutaisi 5-0.** Recupero: **Dinamo Kiev-Zhalghiris 2-0.**

17. GIORNATA: **Dinamo Mosca-Dinamo Minsk 0-2; Zenit-Ararat 3-1; Zhalghiris-Neftchi 1-0; Metallist-Torpedo Kutaisi 2-1; Shakhtjor-Dinamo Tbilisi 1-1; Chernomorets-Kajrat 2-0; Dniepr-Torpedo Mosca 1-2; Spartak-Dinamo Kiev 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torpedo Mosca	**20**	15	8	4	3	20	11
Shakhtjor	**19**	16	7	5	4	22	14
Dinamo Mosca	**18**	15	7	4	4	18	15
Chernomorets	**18**	17	7	4	6	19	17
Zhalghiris	**18**	17	7	4	6	15	17
Dniepr	**18**	16	6	6	4	24	20
Neftchi	**18**	17	6	6	5	20	17
Zenit	**18**	16	6	6	4	26	18
Dinamo Tbilisi	**16**	17	4	8	5	14	18
Dinamo Minsk	**14**	16	6	2	8	15	25
Spartak	**14**	15	5	4	6	24	13
Metallist	**14**	16	4	6	6	14	15
Kairat	**13**	16	4	5	7	12	23
Dinamo Kiev	**12**	9	4	4	1	14	7
Ararat	**11**	17	3	5	9	10	20
Torpedo Kutaisi	**11**	17	3	5	9	14	31

ISLANDA

(L.Z.) 6. GIORNATA: **IBV-Valur 0-1. KR-UBK 3-1; IA-Thor 5-1; FH-Fram 1-6; Vidir-IBK 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR	**12**	6	3	3	0	10	3
Fram	**11**	6	3	2	1	10	4
IA	**11**	6	3	2	1	10	3
Valur	**10**	6	3	1	2	8	4
IBK	**9**	6	3	0	3	4	7
Vidir	**8**	6	2	2	2	3	4
UBK	**7**	6	2	1	3	4	6
Thor	**7**	6	2	1	3	8	12
FH	**7**	6	2	1	3	7	11
IBV	**1**	6	0	1	5	4	14

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

FRANCIA

COPPA DI LEGA - 1. FASE

GRUPPO A: **Lorient-Guingamp 1-3; Quimper-Angers 1-1; Guingamp-Quimper 1-1; Angers-Lorient 2-3; Lorient-Quimper 2-1; Quingamp-Angers 4-0.** Classifica: **Guingamp p. 5; Lorient 4; Quimper 2; Angers 1.**
GRUPPO B: **Mulhouse-Thonon 0-0; Guegnon-Besançon 2-1; Thonon-Gueugnon 0-1; Besançon-Mulhouse 0-3; Mulhouse-Gueugnon 1-1; Thonon-Besançon 1-0.** Classifica: **Guegnon p. 4; Mulhouse, Thonon 3; Besançon 0.**
GRUPPO C: **Tours-Nioit 1-1; Orleans-Limoges 7-1; Niort-Orleans 2-2; Limoges-Tours 1-0; Tours-Orleans 0-0; Niort-Limoges 1-2.** Classifica: **Orleans, Limoges p. 4; Niort, Tours 2.**
GRUPPO D: **St. Etienne-Le Puy 2-0; Lione-Grenoble 4-3; Le Puy-Lione 0-0; Grenoble-St. Etienne 1-1; St. Etienne-Lione 2-0; Le Puy-Grenoble 3-0.** Classifica: **St. Etienne p. 5; Le Puy, Lione 3; Grenoble 1.**
GRUPPO E: **Red Star-Caen 0-2. Rouen-Racing Club 0-2; Caen-Rouen 3-2; Racing Club-Red Star 2-1; Red Star-Rouen 0-2; Caen-Racing Club 0-0.** Classifica: **Caen, Racing Club p. 5; Rouen 2; Red Star 0.**
GRUPPO F: **Ales-Martigues 1-1; Montpellier-Beziers 0-0; Martigues-Montpellier 3-1; Beziers-Ales 2-4; Ales-Montpellier 2-2; Martigues-Beziers 6-2.** Classifica: **Martigues p. 5; Alès 4; Montpellier 2; Béziers 1.**
GRUPPO G: **Chaumont-Reims 2-3; Montceau-Sedan 0-0; Reims-Montceau 2-0; Sedan-Chaumont 1-2; Chaumont-Montceau 3-2; Reims-Sedan 3-2.** Classifica: **Reims p. 6; Chaumont 4; Sedan, Montcea 1.**
GRUPPO H: **Nimes-Istres 1-0; Sete-Cannes 0-0; Cannes-Istres 2-0; Sete-Nimes 2-0; Istres-Sete 1-3; Nimes-Cannes 3-4.** Classifica: **Sete, Cannes p. 5; Nimes 2, Istres 0.**
GRUPPO L: **Beauvais-Abbeville 0-1; Dunkerque-Valenciennes 1-4; Valenciennes-Beauvais 3-1; Abbeville-Dunkerque 2-1. Beauvais-Dunkerque 1-1: Abbeville-Valenciennes 1-1.** Classifica: **Valenciennes, Abbeville p. 5; Beauvais, Dunquerque 1.**

2. FASE

1. GIORNATA:
GRUPPO 1: **Brst-Guingamp 3-0; Rennes-Nates 1-2.** Classifica: **Brest, Nantes p. 2; Rennes, Guingamp 0.**
GRUPPO 2: **Bordeaux-Tolosa 1-1; Orleans-Racing Club 1-2.** Classifica: **Racing Club p. 2; Tolosa, Bordeaux 1; Orleans 0.**
GRUPPO 3: **Caen-Laval 1-0; Paris S.G.-Le Havre 2-0.** Classifica: **Paris S.G., Caen p. 2; Laval, Le Havre 0.**
GRUPPO 4: **Abbeville-Lens 0-1; Lilla-Valenciennes 0-0.** Classifica: **Lens p. 2; Valenciennes, Lilla 1; Abbeville 0.**
GRUPPO 5: **Reims-Strasburgo 1-0; Metz-nancy 2-0.** Classifica: **Metz, Reims p. 2; Strasburgo, Nancy 0.**
GRUPPO 6: **Sochaux-auxerre 3-2; St. Etienne-Geugnon 3-2.** Classifica: **Sochaux, St. Etienne p. 2; Auxerre, Gueugnon 0.**
GRUPPO 7: **Tolone-Marsiglia 1-1; Sete-Martigues 1-1.** Classifica: **Marsiglia, Martigues, Sete, Tolone p. 1.**
GRUPPO 8: **Cannes-Monaco 2-1; Bastia-Nizza 3-2.** Classifica: **Bastia, Cannes p. 2; Monaco, Nizza 0.**

FAR OER

(L.Z.) 6. GIORNATA: **NSI-KI 2-0; HB-B 68 2-0; Lif-GI 3-5, TB-B 36 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KI	**8**	6	4	0	2	9	3
B68	**8**	6	4	0	2	13	8
NSI	**8**	6	4	0	2	12	7
RJ	**8**	6	3	2	1	12	1
TB	**7**	6	3	1	2	10	10
HB	**4**	6	2	0	4	7	9
Lif	**4**	6		0	4	10	13
B 36	**1**	6	0	1	5	4	18

NORVEGIA

COPPA

(A.S.) 3. TURNO: **Djerv 1919*-Brann 1-0; Viking*-Vidar 3-1; V*älerengen-Skeid 2-0 (d.t.s.); Bryne*-Vard 1-0; Aalesund-Kristiansund* 1-2; Lillestrom*-Lyn 5-1; Sunndal-Rosenborg* 1-2; Fredrikstad*-Pors 2-1; Sandefjord-Kongsvinger* 1-3; Mo-Namsos* 0-1; Bode/Glimt*-Steinkjer 2-0; Hodd*-Molde 2-0; Raufoss-Sogndal* 2-2 (d.t.s., Sogndal qualificato 5-3 ai rigori); Odd-Start* 0-1; Tromso*-Mjolner 2-2 (d.t.s. Tromso qualificato 4-2 ai rigori); Faaberg-Hamarkameratene* 0-4.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FINLANDIA

(R.A.) 12. GIORNATA: **HJK-Rops 0-1; Ilves-OTP 7-0; Keps-PPT 0-0; Koparit-MP 1-0; Kuusysi-Haka 0-0; TPS-Kups 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysy	**18**	12	7	4	1	16	6
Rops	**16**	12	7	2	3	15	10
HJK	**15**	12	5	5	2	21	12
TPS	**14**	12	6	2	4	20	12
Ilves	**14**	12	6	2	4	27	19
Haka	**12**	12	4	4	4	18	17
PPT	**12**	12	3	6	3	11	15
Koparit	**11**	12	3	5	4	11	18
MP	**10**	12	3	4	5	15	19
Kups	**10**	12	4	2	6	12	19
Keps	**7**	12	2	3	7	13	17
OTP	**5**	12	2	1	9	8	23

COPPA

1. TURNO: **Katajanokan Urheilijat Mallas* 1-7; Gnistan-Laajasalon* 1-7; Suvelan-Puotinkylän Valtti* 0-3; Käpylän-Hämeenkylän 0-1; Horman Hiisi-Helsingin 0-5; Trikiinit-Zenith* 1-3; Vanhat Herrat-Etelä Haagan* 1-6; Drumsö*-Rowdies 4-1; Pell Toverit-Vantaan* 2-0; Olarin Tarmo-Pallokerho-50* 0-1; DIK 35-Rajakylän Yritys* 1-2; FC Vantaa-Karakallion* 1-2; Järvenpään*-Töölön Vesa 3-1; Nummelan-Hyvinkään* 3-3 (d.t.s.; Hyvinkaan qualificato 6-4 ai rigori); eppävaaran*-Kronohagens 1-0; Plootu*-Vantaan 8-0; Malmin*-Porvoon Weikot 4-1; Johanneksen Dynamo-Helsingin Kullervo* 1-4; Espoon*-Topparit 2-0; Kuitu-Team Grani* 0-7; Oulunlahden*-Oulun 1-0; Kellon-Pateniemen* 0-3; Haukiputaan Veikot*Pellimiehet 2-1; Iltatähti-Oulun* 0-2; Jormuan Tarmo*-Pyhännän 8-0; Paltamon Jyry*-Oulun Luistinseura 3-2; Kaukosen Pallo 85*-Sodankylän 0-1; Tervolan*-Sallan Palloseura 6-5; Tornion Wentit-Tornion Palloseurai 2-5; Karjalahden Ihme-Kemin Jalkapallokerno 4-2; Somoron Voima-Halikon Hakoniskat* 2-4; Sääksjärven Loiske-Rautsun Reipas 1-0; Kuopion Pallokerho-Porrassamen Urheilijat* 0-1; Juuan-Toivalan Urheilijat* 0-4; IF Standard-NoStars* 0-2.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

ARGENTINA

(J.L.) 1. GIORNATA: **Ferrocarril Racing (CBA) 1-1, Estudiantes-Dep. Italiano 1-1; Newell's O.B.-Boca 3-2; Instituto-Velez 1-1; Independiente- Platense 2-1; River-Racing 1-1; Dep. Espanol-Talleres 0-1; San Lorenzo-Rosario 1-1; Temperley-Gimnasia y Esgrimd 0-1; Union-Argentinos Jrs 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**2**	1	1	0	0	2	1
Talleres	**2**	1	1	0	0	1	0
G. Esgrima	**2**	1	1	0	0	1	0
Ferrocarril	**1**	1	0	1	0	1	1
Racing (CBA)	**1**	1	0	1	0	1	1
Instituto	**1**	1	0	1	0	1	1
Velez	**1**	1	0	1	0	1	1
River	**1**	1	0	1	0	1	1
Racing	**1**	1	0	1	0	1	1
San Lorenzo	**1**	1	0	1	0	1	1
Rosario	**1**	1	0	1	0	1	1
Estudiantes	**1**	1	0	1	0	1	1
Dep. Italiano	**1**	1	0	1	0	1	1
Union	**1**	1	0	1	0	0	0
Argentinos Jrs	**1**	1	0	1	0	0	0
Boca	**0**	1	0	0	1	2	3
Platense	**0**	1	0	0	1	1	2
Dep. Espanol	**0**	1	0	0	1	0	1
Temperley	**0**	1	0	0	1	0	1

PARAGUAY

2. FASE

5. GIORNATA: **Olimpia-Sol de America 0-1; Cerro Porteno-Libertad 1-2; San Lorenzo-Nacional 4-2; Guarani-Sportivo Luqueno 2-1; Colegiales-Sport Colombia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	**8**	5	4	0	1	9	6
Guarani	**7**	5	3	1	1	9	6
Colegiales	**7**	5	3	1	1	7	4
Sol de America	**6**	5	2	2	1	7	5
Olimpia	**5**	5	2	1	2	5	3
Cerro Porteno	**5**	5	2	1	2	6	6
Sport Colombia	**4**	5	1	2	2	5	7
Nacional	**3**	5	1	1	3	5	8
Sp. Luqueno	**3**	5	1	1	3	4	7
San Lorenzo	**2**	5	1	0	4	6	12

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(Q.L.) 4. GIORNATA: **Botafogo-Ponte Preta 2-1; America-Comercial 1-0; Paulista-Mogimirim 3-4; Novorizontino-Santo Andre 0-1; XV di Piracicaba-XV di Jau 2-1; Portuguesa-Sao Bento 5-0; Inter Limeira-Palmeiras 1-0; Ferroviaria-Santos 3-0; Guarani-Juventus 1-0.**
5. GIORNATA: **XV di Jau-Santos 4-0; Corinthiana-Comercial 1-1; Palmeiras-XV di Piracicaba 0-0; Ponte Preta-Paulista 0-1; Sao Bento-Mogimirim 1-2; Inter Limeira-Ferroviaria 2-0; Botafogo-Santo Andre 0-0; Juventus-Sao Paulo 0-0; Novorizontino-Portuguesa sospesa.**
6. GIORNATA: **America-Corinthians 0-0; Sao Paulo-Sao Bento 1-1, Santos-Botafogo 0-1; Juventus-XV di Jau 0-0; Guarani-Portuguesa 1-1; Mogimirim-Ponte Preta 1-0; Comercial-Ferroviaria 0-0; XV di Piracicaba-Novorizontino 1-3. Anticipo: Santos-Paulista 2-1.**
7. GIORNATA: **Portuguesa-Santos 0-1; XV di Piracicaba-Corinthians 0-1. Mogimirim-Sao Paulo 1-1; Ponte Preta-XV di Jau 4-1; Sao Bento-America 0-2; Santo Andre-Guarani 1-0; Paulista-Ferroviaria 0-1. Novorizontino-Palmeiras 0-3; Botafogo-Juventus 0-0; Inter Limeira-Comercial 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Limeira	**11**	6	5	1	0	9	1
Santo Andre	**9**	6	4	1	1	5	2
America	**9**	6	3	3	9	5	1
XV di Jau	**8**	7	3	2	2	8	6
Ferroviaria	**8**	7	2	4	1	5	3
Corinthians	**7**	5	2	3	9	4	2
Mogimirim	**7**	7	3	1	3	9	9
Palmeiras	**7**	6	2	3	1	5	2
Botafogo	**6**	6	2	2	2	3	6
Juventus	**6**	7	1	4	2	4	7
Santos	**6**	8	3	0	5	6	15
Portuguesa	**5**	4	2	1	1	9	2
Novorizontino	**5**	5	2	1	2	7	6
Guarani	**5**	6	1	3	2	4	5
Sao Paulo	**5**	6	0	5	1	4	5
Comercial	**5**	7	1	3	3	2	4
XV Piracicaba	**4**	6	1	2	3	3	6
Sao Bento	**4**	6	1	2	3	5	11
Paulista	**4**	7	1	2	4	7	10
Ponte Preta	**3**	6	1	1	4	6	7

MARCATORI: **17 reti:** Serginho (Santos); **14 reti:** Kita (Inter Limeira); **12 reti:** Nelson Botafogo; **11 reti:** Mirandinha (Palmeiras), Manu (Sao Paulo).

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

8. GIORNATA: **Botafogo-Fluminense 0-2. Olaria-Flamengo 1-2. Goytacaz-Vasco da Gama 0-3; Bangu-Campogrande 1-1; America-Portuguesa 0-0; Mesquita-Americano 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**13**	8	6	1	1	13	2
Vasco da Gama	**12**	8	6	0	2	18	7
Flamengo	**12**	8	5	2	1	17	7
Bangu	**10**	8	3	4	1	12	5
America	**9**	8	3	3	2	7	8
Botafogo	**7**	8	3	1	4	6	8
Americano	**7**	8	2	3	3	7	11
Campo Grande	**6**	8	1	4	3	4	11
Goytacaz	**6**	8	2	2	4	7	9
Olaria	**5**	8	2	1	5	5	12
Mesquita	**5**	8	1	3	4	4	10
Portuguesa	**4**	8	1	2	5	1	11

MARCATORI: **19 reti:** Romario (Vasco da Gama); **17 reti:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **13 reti:** Bebeto (Flamengo).

USA

TROFEO W.S.A.

(P.R.) RISULTATI: **San José-Portland 2-0; San Diego-Hollywood 0-0; Edmonton-Los Angeles 1-1.** Riposava: **Seattle.** Recupero: **Edmonton-San José 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hollywood	**9**	7	2	3	2	7	8
San José	**9**	7	2	3	2	10	11
Los Angeles	**7**	5	1	4	0	7	5
San Diego	**6**	7	1	3	3	12	7
Seattle	**4**	5	1	1	3	8	6
Portland	**4**	5	1	1	3	5	9
Edmonton	**3**	5	0	3	2	5	10

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

Un'equipe di tecnici al capezzale della Federcalcio

Otto valente

Chi sono gli otto uomini d'oro chiamati da Franco Carraro, neo commissario federale, a soccorrere un organismo che sta andando alla deriva, la Federcalcio appunto? Nelle pagine 4 e 5 il nostro direttore e Gianni de Felice sono intervenuti per analizzare e valutare la scelta di Carraro. Ora vediamo di conoscere uno per uno i componenti l'équipe che dovrebbe risanare il nostro calcio. Cominciamo da Manzella.

ANDREA MANZELLA

Andrea Manzella è nato a Palermo l'8 dicembre 1933. Sposato, due figli. Membro del Consiglio di Stato, è docente universitario di Diritto Costituzionale e Parlamentare. Già magistrato ordinario dal 1959 al 1961, è stato Capo del Servizio studi della Camera dei Deputati dal 1961 al 1980. È stato eletto Consigliere di Stato nel 1980. In tale veste ha ricoperto gli incarichi di capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero del Tesoro (1980-1981), capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio (1981-1982) e di consigliere giuridico del Ministero della Difesa dal 1983. Ha scritto «I controlli parlamentari» (1970), «Il Parlamento» (1977) e «Il tentativo La Malfa» (1980). Collabora al quotidino «La Stampa», alla rivista «Quaderni Costituzionali» e al periodico francese «Pouvoirs» con scritti di critica istituzionale.

Sabino Cassese è nato ad Atripalda, in provincia di Avellino, il 20 ottobre 1935. È docente di diritto amministrativo presso l'Università di Roma. È esperto in problemi relativi alla pubblica amministrazione. In passato è stato a capo della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Urbino e dell'istituto di diritto pubblico di Napoli.

Adolfo Gatti è nato ad Agnani, in provincia di Roma, il 12 settembre 1919. È uno tra i più noti avvocati penalisti italiani. Protagonista di numerosi grandi processi dal dopoguerra in poi, Gatti si è occupato dei più famosi processi relativi al terrorismo e nel 1980 ha difeso il CONI, come parte civile, nel primo scandalo del calcio scommesse.

Gino Giugni è nato a Genova l'1 agosto 1927. È docente di Diritto del lavoro presso l'università di Roma. Vittima anche d'un attentato delle Brigate Rosse, è senatore dal 1983 per il PSI. È il padre dello statuto dei lavoratori. Nell'estate 85 ha rappresentato la Roma nella controversia con Falcao. È presidente della Commissione Lavoro del Senato.

Bernardino Libonati è nato a Roma l'8 marzo 1934. È docente di Diritto commerciale presso l'Università La Sapienza, a Roma. In precedenza ha insegnato presso le Università di Camerino e Firenze. Esercita anche la professione di avvocato.

Nicolò Lipari è nato a Trapani il 12 aprile 1934. È docente di Diritto civile presso l'Università di Roma. È senatore dal 1983 per la DC e fa parte della Commissione di vigilanza della RAI. È stato anche membro del consiglio di amministrazione della RAI.

Franco Piga è nato a Villacidro, in provincia di Cagliari, il 20 agosto 1919. È docente di Diritto amministrativo presso l'Università di Roma. È noto soprattutto per essere il presidente della Consob, la società che controlla le attività della Borsa. Ex magistrato ed ex capo di Gabinetto di Mariano Rumor presidente del Consiglio, è stato anche Presidente di Sezione del Consiglio di Stato. È direttore della rivista «Foro Amministrativo».

Luigi Spaventa è nato a Tivoli, in provincia di Roma, il 5 marzo 1934. È docente di Istituzioni di economia politica presso l'Università di Roma. È stato deputato per il PCI dal 1976 al 1983. Non ancora trentenne, fu uno dei «cervelli»» socialisti della programmazione economica. È un personaggio notissimo negli ambienti economici. □

GINO GIUGNI

LUIGI SPAVENTA

NICOLÒ LIPARI

FRANCO PIGA

SABINO CASSESE

ADOLFO GATTI

CONTROCRONACA

□ **Lunedì 7.** L'Italia si ferma: sul *«Corriere dello Sport»* Edmondo Fabbri spezza il pane della scienza e naturalmente le... reni a Bearzot: *«In Messico il c.t. ha sbagliato molto: scelte tecniche e tattiche. E non serve nascondersi dietro il paravento della preparazione atletica sbagliata, perché secondo me il discorso sull'altura non c'entra. Il prof. Vecchiet ha lavorato bene, sapendo quel che faceva. Magari avessi avuto uno come lui in Inghilterra prima di giocare con la Corea!».* Il segreto di quella storica sconfitta è dunque finalmente svelato: al nostro tecnico mancò un medico che preparasse gli azzurri per l'altura nonostante si giocasse al livello del mare di Middlesborough. Bravo, Mondino: adesso abbiamo capito perché quella sconfitta non fu un caso...

□ **Martedì 8.** Grido d'allarme del *«Messaggero»*: grazie allo svincolo e alle sue conseguenze, un'ottantina di giocatori di A e B sono attualmente disoccupati e in cerca di sistemazione. Tra questi, molti sono ancora giovani, parecchi hanno nomi altisonanti. Secondo Campana la nuova normativa avrebbe risanato il calcio facendo cadere solo i rami secchi: se è così l'inverno scorso deve esserci stata una gelata spaventosa. Commento di un interessato in chiave dantesca: vuolsi così colà dove si *pota* quel che si vuole. Ma se date l'accetta a un calciatore, avrebbe lui un albero giusto da tagliare, in quel di Bassano...

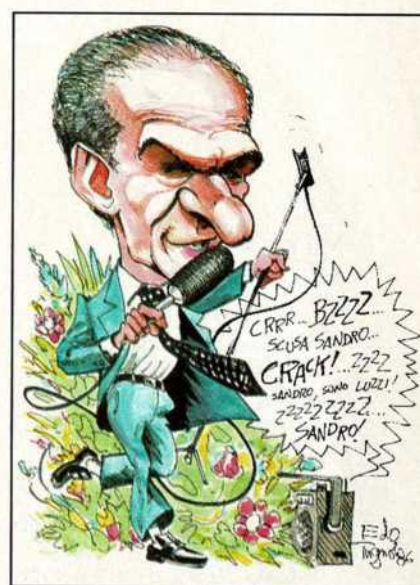
□ **Mercoledì 9.** Il martirio di San Tarcisio, ovvero Burgnich alla berlina. L'impresa è del *«Giorno»*, che mette spietatamente a confronto le dichiarazioni dell'ex «Roccia» in occasine dei due scandali del Totonero. Nel 1980 il buon Burgnich si segnalò per la sua intransigenza: Rossi e Giordano avrebbero dovuto essere radiati assieme a tutti gli altri, poco ci mancò che invocasse per tutti una pena coranica, tipo il taglio dei piedi. Oggi, a sei anni di distanza, viene presentato in sede dal nuovo presidente: Dario Maraschin, inquisito pesantemente dalla giustizia penale e sportiva. Commento di Burgnich riportato dal *«Giorno»*: *«È un ambiente in cui si può far bene»*. A patto di dimenticare il moralismo da guerra santa: e soprattutto la lingua troppo lunga.

□ **Giovedì 10.** Varato il «team Carraro» che dovrà cercare di salvare il calcio, si discute ancora della posizione di Campana. Il presidente dell'Aic non figura nella lista di coloro che collaboreranno strettamente con il commissario della Figc. Tuttavia non sono in pochi a ritenere che alla fine, in qualche modo, un incarico nell'entourage verrà trovato anche per il ras di Bassano del Grappa. Le motivazioni sarebbero pratiche, e ricalcherebbero quelle che addusse una volta, facendo sfoggio della sua rudezza di texano, Lyndon Johnson, presidente degli Stati Uniti, a proposito di un suo celebre amico-nemico che aveva cooptato nel governo: *«Quando sono dentro una tenda nel deserto, certa gente preferisco tenerla dentro anche a orinare fuori, piuttosto che saperla fuori che cerca di orinare dentro».*

□ **Venerdì 11.** Il Bologna e i... quattro nani. Ovvero, la favola di una società con tanti desideri e pochi soldi. Dunque: si sapeva che, per risolvere i problemi del centrocampo, era stato contattato il veronese Bruni, che poi rifiutò. Commento dell'interessato in vacanza: *«Rifiutato, io? Questa è bella. Pensate un po': sarei andato volentieri a Bologna, nonostante fosse B, perché sarei partito titolare e in più mi sarei avvicinato a casa mia, a Livorno. Ma quando tutto sembrava fatto, venne fuori un piccolo dettaglio: io avevo ancora un anno di contratto col Verona, il Bologna era disposto a rilevarlo ma... dimezzandomi lo stipendio. A questo punto che dovevo fare? Mettermi a ridere? Ho preferito lasciar perdere tutto».* E ne ha avuto ben ragione. Ora il bravo Bruni è alto 1,70. Così si spiega il seguito della storia: perso il veronese, i dirigenti rossoblù hanno chiesto di Della Monica, dell'Empoli, anche lui... situato alla stessa altezza: 1,70.

La Voce e il Corazòn

«Ho sempre considerato la televisione come il parente ricco. Quello con cui si ha poca confidenza, che si incontra giusto a Natale e Ferragosto», dice Sandro Ciotti. Per lui, però, a partire da settembre prossimo sarà Natale (o Ferragosto, dipende dalle preferenze) tutte le domeniche: «la più bella brutta voce» della radio — come da felice definizione di Loretta Goggi — condurrà la Domenica Sportiva di Tito Stagno. È il primo trasferimento di un «mercato» televisivo ancora assopito dopo la sbornia di Messico. E se Beppe Berti è in attesa che il nuovo direttore del TG2, Antonio Ghirelli, trovi il tempo di tornare ai vecchi amori occupandosi anche della redazione sportiva, Tito Stagno e il TG1 sport si organizzano per adeguarsi poi al «tutti in ferie» generale in perfetta serenità. Sandro Ciotti in studio, Omar Sivori su uno dei campi principali, un contributo giornalistico al femminile (si fa il nome di Maria Teresa Ruta, stessa rete, un anno di esperienza a «Italia Sera»), queste le principali novità di una Domenica Sportiva che trasmetterà probabilmente da uno studio più grande, cambierà sigla e scenografia, si avvarrà di tecnologie all'avanguardia per potenziare la moviola. Tito Stagno gira a mille per il nuovo assetto che è riuscito a dare alla sua trasmissione del cuore, quest'anno per tempo. *«A Ciotti mi unisce un rapporto di grande stima reciproca. Non è soltanto competentisismo nelle cose di calcio, ha anche la capacità di collegare lo sport al mondo dello spettacolo. Sivori è un altro acquisto prezioso. Lui sfata il luogo comune che vorrebbe gli argentini un po' matti e disorganizzati: è preciso, puntuale». «E parla benissimo l'italiano»*, aggiunge Ciotti (ogni riferimento eccetera eccetera non è puramente casuale). Tito Stagno torna dietro le quinte abbandonando il doppio gravoso ruolo di conduttore e coordinatore, Alfredo Pigna si occuperà di sci e di servizi, mentre per altri sport e rubriche si è ancora alla fase di studio. Riguardo alla componente «spettacolare», che Stagno conta di giocare come carta in più sulla base di antiche esperienze vincenti, Sandro Ciotti precisa: *«Può essere un optional simpatico, ma pur sempre optional. Non sfileranno nel nostro studio personaggi del cinema, del teatro o della TV impegnati nella promozione di un film o di un nuovo lavoro. Certo, se Gassman, forte del suo passato di cestista, vorrà commentare un fatto di basket, sarà il benvenuto»*. Che «taglio» darà dunque Ciotti alla nuova Domenica Sportiva, e in quali limiti potrà muoversi? *«Mi è stata data sufficiente libertà»*, afferma. *«Siamo comunque d'accordo che la trasmissione avrà un taglio tecnico. A quell'ora, tutti i documenti sono già noti. È necessaria quindi una messa a fuoco critica paragonabile a quella di un giornale del martedì: credo che ciò sia possibile, con i colleghi giusti e in una trasmissione attendibile e dalla consolidata tradizione come la Domenica Sportiva. Non avrei certo accettato di lavorare in un programma di polemiche da salotto o da bar»*. Chi paventasse già serate domenicali troppo «seriose» si rassicuri: le brillanti doti di «entertainer» di Sandro Ciotti avranno il loro giusto spazio. *«Quale sarà la resa da parte mio non so»*, dichiara lui. *Posso solo dire che cercheremo di essere molto informali: niente sussiego, nessuna ufficialità o drammatizzazione»*. Drammatico rischia tuttavia di rivelarsi il doppio compito che Sandro svolgerà ogni domenica: radiocronista al pomeriggio, teleconduttore la sera. *«Ho avuto garanzie precise. Sarò messo in condizione di lavorare su entrambi i fronti con un minimo di tranquillità»*, assicura. E se imponderabili problemi logistici gli imponessero una scelta, radio o TV? *«Sono affezionatissimo al mio microfono. Dico radio»*, risponde senza esitare. *«Se non altro per non rinnegare tutta una vita»*.

s. m.

Ciotti, sopra **«la più bella brutta voce della radio» (e ora della tivù), e Sivori** a sinistra **visti da Edo Tugnolo**

Sentito il prezzo e palpatisi in tasca, gli interessati hanno abbozzato cercando di fare i disinvolti. Sono così andati dai colleghi del Catanzaro, per avere notizie del meno costoso Brondi, altro fantasista, alto... 1,68. Probabilmente pensavano che le ridotte dimensioni dessero diritto a uno sconto. Solita musica: anche qui, pur essendo il prezzo ovviamente meno caro, hanno dovuto cambiare discorso, mettendosi improvvisamente a parlare del tempo. Conclusione: quando nei loro paraggi è passato il disoccupato Musella, si sono illuminati d'immenso. Gaetanino è alto 1,69 e non costa praticamente nulla: affare fatto. Ai delusi tifosi bolognesi è rimasto un dubbio: forse le condizioni economiche della società sono tali che, data la fama di Bologna la ghiotta, l'ordine tassativo è di cercare giocatori che... consumino poco?

□ **Sabato 12.** Buone notizie per il Perugia: dopo la batosta dell'altro ieri (che ha assicurato alla società umbra il prestigioso record mondiale di rinvii a giudizio indoor), le sorti della squadra oggi sembrano meno in pericolo. Si è mosso infatti l'avvocato Fabio Dean, legale della società. Ecco le sue dichiarazioni: *«Confido che la riflessione possa indurre a mitigare gli interventi della commissione disciplinare in danno del Perugia. Non si può trascurare la considerazione che gli "interventi" contestati alla dirigenza furono specificamente inidonei alla causazione dell'illecito sportivo, come è dimostrato dall'esito dell'avvenuta retrocessione sul campo della squadra, che non ha sicuramente fruito dei vantaggi sperati»*. Insomma, dato che il Perugia ha sempre perso, non può avere «manovrato». Una tesi suggestiva e sicuramente centrata, non fosse che per un particolare: nella compra-vendita di una partita, si suppone che vengano versati o promessi dei soldi perché qualcuno la vinca. E ovviamente l'altro la perda. Forse l'avvocato Dean ha scambiato il Totonero per il Totip: dove quelli che incassano i soldi sono soltanto i felici e vincenti.

□ **Domenica 13.** Genoa, ovvero quando si dice il fiuto: e il *«Corriere dello Sport»* riporta oggi la notizia che quasi certamente sarà Biagio Govoni il nuovo direttore sportivo del Genoa, chiamato a sostituire Sandro Mazzola. Non appena Govoni si insedierà nel suo nuovo incarico nella società rossoblù — precisa il quotidiano romano — Spinelli gli affiderà l'incarico di sistemare i numerosi giocatori in soprannumero della rosa. Una notizia importante, considerato che oltretutto il Genoa è tra gli aspiranti alla A grazie al processo delle scommesse. Senonché sempre oggi, sulla *«Gazzetta dello Sport»*, appare un'altra notizia che ha per protagonista Govoni: l'attuale direttore sportivo della Sambenedettese — scrive la «rosea» — è stato denunciato da una società alla presidenza federale (vale a dire a Carraro, commissario straordinario) poiché svolgerebbe, in modo vietato dal regolamento l'attività di procuratore per alcuni giocatori (quattro del Pescara e cinque del Genoa). L'articolo 2 del regolamento di disciplina, infatti — conclude il quotidiano milanese — vieta ai tesserati di «svolgere pratiche» di trasferimento per altre società. Il presidente Spinelli è stato subito rassicurato: Govoni infatti, per premunirsi contro eventuali sorprese, si è ben guardato dall'assumere in questa stagione la carica di direttore sportivo. Sull'Almanacco Panini risulta direttore sportivo della Sambenedettese, ma il buon Biagio è a libro paga esclusivamente come «consigliere del presidente» (cioè Zoboletti, rinviato a giudizio, tanto per gradire, nella vicenda del Totonero). In ogni caso, il fiuto di Spinelli appare rassicurante: in fatto di acquisti azzeccati (cercati con la... Lanterna) il presidentissimo rossoblù non ha niente da invidiare a nessuno.

□ **Una bomba** a mano del tipo «ananas» è stata trovata in un tombino dei servizi igienici allo stadio di Firenze. La bomba era in buono stato di conservazione.

□ **Il Napoli** ha versato al Barcellona l'ultima rata relativa all'acquisto di Diego Armando Maradona. Ora il giocatore è tutto del club partenopeo.

□ **È saltato** il previsto gemellaggio tra il Torino e la Rondinella di Firenze. La causa — secondo un dirigente che era anche sponsor della squadra e che non rinnoverà il contratto — è da ricercarsi in una ambigua situazione della Rondinella nei confronti del Torino.

□ **Il calendario** della Coppa Italia verrà reso noto lunedì 25 luglio.

□ **L'allenatore Gigi Boccolini,** che aveva guidato lo scorso anno il Galatina in C2, non ha rinnovato l'impegno dopo che la società gli aveva messo a disposizione una rosa composta solo di giovanissimi.

□ **A Santo Stefano** (Sardegna) Roberto Boninsegna e Roberto Pruzzo hanno vinto il torneo di tennis Kim Top Line riservato a calciatori e giornalisti. I due si sono imposti sulla coppia Crosa-Galeazzi per 6/3 e 6/4.

«Roma mia», il periodico diretto da Angelo Laganà, ha sospeso le pubblicazioni per la pausa estiva. L'appuntamento coi lettori è fissato per la prossima stagione

Tempo di grandi manovre per la critica sportiva

Stampamercato estivo

MILANO. Mentre langue il calciomercato è attivissima la campagna di trasferimento delle «grandi firme» del giornalismo sportivo. Molti hanno già cambiato testata, altri sono in lista d'attesa. A fine estate, il panorama della critica sportiva sarà sensibilmente mutato.

IL GIORNALE. Rivoluzione nel quotidiano di Indro Montanelli. Per incompatibilità con il neo-presidente del Milan, Silvio Berlusconi, che è anche editore del «Giornale», *Alfio Caruso*, presente fin dalla fondazione, ultimamente caporedattore dello sport e degli spettacoli, se n'è andato; pareva destinato a dirigere le relazioni esterne della Nazionale, grazie alla sua amicizia con Federico Sordillo; forse diventerà vicedirettore della «Gazzetta dello Sport», grazie alla sua amicizia con Candido Cannavò, catanese come lui. Nuovo caposervizio dello sport al «Giornale» è *Pierluigi Fadda*. Ma non basta, l'esodo continua, anche perché si dice che il quotidiano milanese sopprimerà l'edizione del lunedì: il primo ad andarsene era stato — in primavera — *Filippo Grassia*, passato al «Corriere dello Sport-Stadio», redazione di Milano (ma subito inviato al Mundial). Il prossimo a lasciare dovrebbe essere *Tony Damascelli*, inviato speciale, richiesto dalla «Gazzetta dello Sport». In partenza anche il number one, l'ottimo *Oscar Eleni*, destinato a «Il Giorno», dal quale si è dimesso *Marco Martegani* per trasferirsi al «Corriere dello Sport». Nella ristrutturazione del «Giornale», Montanelli ha voluto inserire una firma gloriosa, quella di *Nino Nutrizio*, classe 1912, indimenticabile direttore de «La Notte», in origine giornalista sportivo (lavorò al vecchio «Guerin» e per ultimo scrisse di sport all'«Europeo» del vecchio Rizzoli). Silvio Berlusconi ha provocato una rivoluzione anche a «Forza Milan!», convincendone il direttore *Gianmauro Anni*, amico di Farina, a lasciare; il nuovo direttore sarà *Renato Ferrari*, che ha tenuto per anni le redini del foglio rossonero, anche se il supervisore sarà un big, nientepopodimenoché *Gigi Vesigna*, leader di «Sorrisi e Canzoni».

RAI. Molte novità anche nell'Ente radiotelevisivo di Stato. La prima riguarda una partenza annunciata e poi rientrata, quella di *Roberto Bortoluzzi*, il favoloso conduttore di «Tutto il calcio minuto per minuto». Per raggiunti limiti di età, doveva andarsene il 30 gennaio scorso, eppoi a fine campionato. Avrà un contratto anche per la stagione '86-87 in attesa di sapere chi sarà prescelto dal pool per la successione. In ballottaggio Massimo De Luca, Mario Giobbe, Rino Icardi. Confermato invece il ritiro del numero uno dei telecronisti, *Nando Martellini* che, dopo la sfortunata parentesi messicana, ha lasciato l'eredità a *Bruno Pizzul*. Mentre anche un volto amico della TV, *Guido Oddo*, ha lasciato per motivi di età trovando subito posto, video e popolarità a «Telemontecarlo», dove già era approdato *Adone Carapezzi*, vecchia gloria della Rai. A Milano, al posto di Oddo, è stato spostato da Genova *Gianni Vasino*. Altri cambiamenti sono annunciati in Rai, ma si sapranno solo quando Stagno (Raiuno), Berti (Raidue) e Biscardi (Raitre) avranno completato i programmi. Avanti a tutti è già Stagno che ha formato il nuovo cast della «Domenica Sportiva» *(vedi servizio)* con l'ingaggio di *Omar Sivori* e *Sandro Ciotti*. Supersandro non lascerà la radio, anche se probabilmente per essere presente negli studi di Milano dovrà seguire per «Tutto il calcio» partite nelle sedi più vicine.

LA NOTTE. Candidato alla conduzione della «Domenica Sportiva» è stato per qualche giorno *Gigi Garanzini*, che ha lasciato «La Notte». Gigi era piaciuto a Stagno per certe sue presenze domenicali, poi era stato ingaggiato come collaboratore di «Italia 1» («A tutto campo»). Probabilmente resterà nel clan di «Canale 5» in via di rinnovamento totale per la non eccessiva presa delle trasmissioni sportive sul pubblico. Con Garanzini, hanno lasciato «La Notte» anche *Bruno Longhi*, ora a «Telemontecarlo», e *Gianfranco Teotino*, chiamato al «Corriere della Sera» dal nuovo caporedattore *Carlo Grandini*. Il quotidiano della sera di Milano ha per ora ingaggiato *Danilo Sarugia* (già addetto stampa dell'Inter, direttore di «Interlclub», ora affidato a *Valberto Miliani*, che si avvale della condirezione di *Enrico Guadalupi*, già press agent federale) e *Lorenzo Astori*, figlio d'arte (suo papà è Fulvio Astori del «Corriere della Sera») proveniente da «Qui Touring». Gianni De Felice, caporedattore de «La Notte» (e articolista del «Guerino») ha ingaggiato anche *Sergio Rotondo* (ultimamente alla Editoriale Domus), che era stato con lui allo sport del «Corriere della Sera». Il «Corrierone» ha a sua volta strappato al «Corriere dello Sport-Stadio» *Fabio Monti*.

TUTTOSPORT. Grandi cambiamenti anche nel quotidiano sportivo torinese, un giornale che storicamente «nutre» le redazioni sportive di tutti i giornali d'Italia. Da «Tuttosport», se n'è andato il caporedattore delle «varie» Guido Ercole, chiamato alla «Stampa» per sostituire Gianni Menichelli, l'esperto di basket scomparso in un incidente stradale mentre tornava da un servizio. In partenza per «Quinta Rete» anche *Roberto Baruffaldi*, mentre già da qualche tempo ha lasciato «Tuttosport» per il «Corriere dello Sport-Stadio», redazione di Bologna, *Gianfranco Civolani*, già corrispondente dal capoluogo emiliano, oggi inviato speciale, sostituito in loco da *Massimo Ballardini*. Piero Dardanello ha già ingaggiato l'ex capo della redazione torinese della «Gazzetta dello Sport», *Enrico Heiman* che aveva lasciato il lavoro quotidiano per darsi alla vinicoltura; ha cambiato idea, così come *Fulvio Bianchi*, che si era dedicato agli articoli sportivi (scarpe e mutande) ed è invece rientrato al «Corriere dello Sport-Stadio» per confezionare articoli tradizionali. Nella redazione torinese della «rosea» si è spostato *Salvatore Lo Presti*, per anni caposervizio al quotidiano sportivo di Bologna, uno dei giornali più attivi in questo «stampamercato», tanto è vero che è riuscito a sottrarre al «Guerin Sportivo» l'ottimo *Mimmo Carratelli*, impegnato in un lungo viaggio Napoli-Milano-Napoli via Bologna... Tornando a «Tuttosport», novità nella redazione fiorentina: è andato in pensione *Riccardo Roncaglia*, è stato assunto *Alessandro Bocci*, ex «La Città».

ROMA. Molto movimentata la scena giornalistica romana, come si diceva. Il «Corriere dello Sport-Stadio» — in un momento di grande crescita — ha preso *Curzio Maltese* dalla «Gazzetta» per la Redazione di Milano, «lasciando» *Luca Argentieri* che ha scelto di fare il free-lance per «Repubblica» e «L'Europeo». A «Repubblica» è tornata la bravissima *Licia Granello* dopo l'esperienza a «Reporter», mentre un fuoriuscito del giornale di Scalfari, il famosissimo *Oliviero Beha*, collabora attualmente al «Messaggero» (non solo nello sport). Con Oliviero chiudiamo, certi che stia preparando qualche nuova sorpresa. L'ultima l'ha fatta al Mundial, concedendo ricche interviste al quotidiano di Città del Messico «La Jornada». Tema: l'Italia ha rubato *anche* il Mondiale del 1934. Prosit.

Il trionfo di Maradona e di Bilardo, le polemiche fra Rummenigge e Schumacher, la «ribellione» di Junior, il lucido sfogo di Platini e un pizzico di nostalgia per l'affascinante Paese che ha ospitato il Mundial

Adiós Mexico

di **Gianni Minà**

Diego Armando Maradona, eroe del Mundial, «accerchiato» dai giornalisti al Club America di Città del Messico (fotoZucchi)

Adiós Mexico

QUESTO è un diario di ricordi, un diario scandito giorno per giorno da speranze, delusioni, gioie, emozioni di calciatori famosi. Una specie di quaderno di appunti fedele nel registrare stati d'animo dovuti spesso all'esagerazione della Coppa del Mondo, ma anche attento a confrontare questi umori, queste sensazioni con quelli che erano i valori, le speranze e le certezze soltanto trenta, sessanta o novanta giorni fa quando, con la colaborazione del «Guerin Sportivo», stavo realizzando per la RAI 1 «Una vita da gol», viaggio dentro il pubblico e il privato degli eroi dello stadio. Il Mundial messicano, travisato dall'orario in cui si giocava, dal clima, dall'altitudine, da mille problemi ambientali, ha spesso costretto i protagonisti a sforzi non programmati, spesso addirittura discutibili. Qualche squadra ha indovinato tutto, qualche altra (come l'Urss e l'Italia) poco o niente. È una cronaca quindi piena, molto dibattuta, con forte nostalgia, momenti di gioia, numerose e inevitabili polemiche. Per facilità la dividerò per luoghi, per località, quasi tutte belle, piene di atmosfera, spesso contrastanti con i difficili umori dei nostri eroi.

CLUB AMERICA. L'Argentina è Campione del Mondo da cinque ore e mezzo. Io entro e regalo 10.000 pesos a Louis, un ragazzo che lavora qui, nel Club dove è presidente Guillermo Cañedo, il boss del Mundial messicano. Maradona è l'ultimo a fare le valigie, lentamente, come se volesse fermare quel momento, quella domenica, per sempre nel tempo. Mi ha abbracciato, mi ha sorriso: *«Chissà cosa sta succedendo a Napoli...»*. Poi ha aggiunto: *«Avete scritto che il Mundial per l'Argentina l'ho vinto io, praticamente da solo. Ma non è vero. Io ho soltanto smentito chi pensava non fossi un uomo-squadra. Il Mundial, invece, lo abbiamo vinto in undici, anzi in quattordici. Per esempio, non ce l'avrei mai fatta a vincere senza uno come Burruchaga o un portiere come Pumpido. Credo sia giusto anche dire che questa è stata la Coppa di Bilardo. L'hanno maltrattato, mortificato, vilipeso come Bearzot nel 1982: io non so perché certi giornalisti assumano questo atteggiamento, non so nemmeno con quale faccia, adesso, si presenteranno ancora davanti a noi. Ma il giornalismo è un servizio reso alla società o soltanto una malcelata ostentazione di potere?»*. Diego parla con attenzione. È felice e non ha perso il controllo di se stesso. O, forse, quel momento è già passato. Non sembra nemmeno il Maradona passionale di sempre. *«C'è un'altra grande soddisfazione in questa vittoria: abbiamo dimostrato che l'Argentina non ha bisogno di una dittatura per vincere un Mundial. Questa vittoria servirà anche alla riconquistata democrazia del nostro Paese»*. C'è molta fretta attorno al pullman che deve portare la squadra all'aeroporto. Qualche figurina femminile scivola lungo il muro del Club America. Amiche, fidanzate del momento, fans. Una squadra che vince ha sempre tante ammiratrici e il giocatore di pallone — dicono — è come un marinaio: ha una fidanzata ovunque. L'unico che sembra refrattario a questa abitudine è Maradona. *«E adesso questo capolavoro dovrò ripeterlo col Napoli. Mi piace smentire quelli che pensano di sapere tutto. L'Argentina non poteva vincere il Mondiale e invece... Hanno ripetuto mille volte che Maradona era un narciso, che era un individualista, che non avrebbe saputo guidare i compagni verso un grande traguardo. Invece... Qualcuno ha perfino scritto che il Napoli e Napoli non avrebbero mai e poi mai potuto vincere. Poverini, non si sono accorti che sono secoli che Napoli non perde, malgrado tutto, la sua battaglia per la vita»*.

LAGO DI CHAPALA. È pomeriggio. Un giorno prima i francesi hanno eliminato i brasiliani nei quarti di finale. Seduto su un muretto, Platini sta concedendo una delle sue rare interviste a un giornalista dell'Umanité, un quotidiano comunista, e a un collega di un giornale cattolico. Platini ha il senso delle cose e della diplomazia. Si nega spesso a certi riti del calcio ma quando lo fa non dimentica la cultura e la realtà del suo Paese. Anche con i colleghi francesi Platini conferma e sottolinea una sua vecchia tesi: *«Io sono un attore, un attore che recita in mezzo a uno stadio con una folle enorme, più grande di quella di un normale teatro. Ma finita questa recita, la mia vita appartiene soltanto a me stesso e alla mia famiglia. Io non sono un oggetto in mano al pubblico, non sono una proprietà privata dei tifosi, né dei giornalisti. Chi sostiene queste tesi ha interpretato male il calcio, la sua funzione sociale, i suoi diritti e i suoi doveri. Quando si fa credere al pubblico che il giocatore deve tutto a lui ed è una sua proprietà, si fa una scorrettezza e si turlupina anche il pubblico stesso. Perché, se uno spettatore si mette a pensare invece di vivere il calcio acriticamente, non farà fatica a capire che un giocatore di calcio diventa qualcuno se ha delle doti, delle qualità e nel momento in cui queste qualità finiscono, quel giocatore non lo ricorderà più nessuno; non c'è critico o pubblico che tenga»*. I due colleghi francesi alternano polemica a rispetto, Platini se la cava quasi sempre con ironia ma non cerca di nascondere i suoi princìpi: anzi, li difende con foga. Una bella lezione dialettica che farebbe bene a tanti dirigenti ancora pervicacemente attaccati a concetti assurdi del calcio. Ma, forse, nel caso loro, non si tratta di retorica; semmai di malafede. Il calcio è una grande industria in mano a pochi che soltanto tenendo in piedi concetti superati possono continuare a comandarlo a piacimento.

AEROPORTO DI MEXICO CITY. È sera e i francesi sono in partenza. La Nazionale di Platini è chiusa in una sala privata in attesa dell'imbarco. Questa volta non c'è bisogno della strizzata d'occhio e dei 10.000 pesos. Un poliziotto estremamente gentile entra con un mio biglietto; dopo un attimo esce Tournon, il capo ufficio stampa della Nazionale, e m'invita a entrare. Non ci sono altri giornalisti nella sala ma credo che mi aiuti il fatto di essere italiano. Strano destino, il calcio. Tutte le Nazionali che vincono o che ottengono risultati hanno un rapporto pessimo con la stampa; bisognerà cominciare a rivedere il nostro ruolo nel movimento calcistico. Ho l'impressione che abbiamo sbagliato tutto, evidentemente il calcio fa credere a tutti di essere giudici, però non è possibile che il calcio divida profondamente protagonisti e critica e che la critica troppe volte sia così clamorosamente smentita. Nell'attesa del volo, Michel Platini fa una piccola analisi sul terzo posto della Francia che non basta, che non soddisfa i critici del suo Paese improvvisamente duri nei suoi confronti: *«In quattro anni abbiamo ottenuto due terzi posti ai Campionati del Mondo e abbiamo vinto Europei e Olimpiadi dopo più di vent'anni di astinenza. La gente, dai tempi di Kopa, Fontaine e Piantoni aspettava un segno di vitalità da parte francese. Siamo riusciti a fare molto di più. Mi dispiace solo che la tendinite abbia modificato le mie possibilità. Sono alle prese con questo problema da cinque mesi. Ma gli impegni della Juventus e della Nazionale francese non mi hanno permesso di riposare. Però non mi lamenterò per questo, credo sia il caso di dirlo dopo averlo taciuto per pudore e perché odio il vittimismo. La tendinite mi ha costretto per mesi a un lavoro ridotto; la mia presenza in campo non è stata quindi*

Il Mundial è anche spettacolo: a sinistra, foto Giglio, **Gianni Morandi, Guadalupe Pineda e Daniela Romo di Televisa con Gianni Minà in «Mundialissima show»**

la solita ma non per questo mi rovinerò il piacere del risultato conseguito. I miei compagni sono dello stesso parere: non siamo così masochisti da cancellare il piacere del terzo posto ai Mondiali messicani quattro anni dopo quello ottenuto in Spagna solo perché, in teoria, avremmo potuto ottenere di più. È un modo di vivere il calcio che non fa parte della nostra cultura e del nostro modo di accostarci a questa realtà». Cerco di stuzzicarlo sul suo futuro: alla Juventus sta per arrivare Rush... *«E io ho fatto le valigie»*, ironizza prontamente Platini. E poi aggiunge: *«Per quest'anno sono della Juve, tenterò di conquistare quella Coppa dei Campioni che è stata uno dei miei sogni e che ho vinto con i miei compagni quella sera, quella tragica sera, a Bruxelles; una sera che non so mai se ricordare o dimenticare. Poi, quello che mi riserva il futuro non lo so. Di sicuro starò in campo soltanto finché sentirò di essere me stesso. In caso contrario, state pur certi che sarò capace di ritirarmi da un giorno all'altro».*

QUERETARO. Hotel Mansion Galindo, il ritiro della Nazionale tedesca prima della finale. Sono collegato da uno studio di Televisa Chapultepec con un salone dell'hotel scelto dai tedeschi per sfuggire la pressione della stampa. È un albergo principesco dove le intemperanze dei goliardici giocatori di Beckenbauer saranno ricordate — credo — per molto tempo. Il direttore è napoletano, si chiama Del Prete. Abbiamo un accordo per un collegamento nel corso di «Mundialissima show», il programma di RAI 1 con il quale abbiamo cercato di raccontare il Mundial e il Messico. Al momento di riunire la squadra davanti alle telecamere troviamo solamente Rummenigge. Manca Briegel che aveva promesso di essere presente. Ma Pascal Vicedomini, il collaboratore che ho mandato a cercarlo, mi confida che Peter, la notte prima, ha ballato e bevuto senza porsi tanti problemi e adesso non ci permette di indagare di più. Ognuno ha il diritto di vivere come vuole ventiquattro ore di libertà dopo quaranta giorni di ritiro. Beckenbauer è convinto che questo sia il modo migliore per scaricare la tensione dopo una settimana sofferta e alla vigilia di una finale difficilissima. È stata la vittoria nella semifinale a indurre Beckenbauer a concedere un intero giorno di libertà alla ciurma e la ciurma come tale si è comportata. Rummenigge non nasconde le polemiche, anzi racconta quella che ha avuto con Schumacher e con quelli del Colonia: *«Loro giocano duro e pensavano che io non fossi in condizioni di aiutarli».* Rummenigge ha la faccia da bambino cresciuto ma sempre smarrito: *«Abbiamo fatto molto più di quello che pensavamo. Quando siamo venuti al Mundial non pensavamo di arrivare così lontani. La nostra è una Nazionale particolare con i giocatori abituati a realtà differenti, un allenatore più carismatico che studioso di calcio, tante spiccate personalità ognuna diversa dall'altra. Non è poco quello che abbiamo ottenuto».* Mancano poco più di venti ore allo scontro, decisivo e finale, con i biancocelesti di Maradona. Ma non sarà la libertà concessa da Beckenbauer a far perdere i tedeschi. L'Argentina aveva Maradona, Kaiser Franz no.

GUADALAJARA. Impianti sportivi dell'università dove il Brasile ha consumato le sue speranze e la sua delusione. Un giorno qualunque con la cappa di calore che supera i quaranta gradi e una folla di radio-telecronisti letteralmente avvinghiata alla rete di recinzione del campo dove i brasiliani svolgono gli allenamenti. Un paesaggio incredibile. In diretta col Brasile, su due canali televisivi diversi, Teleglobo e Telemanchette, si fanno una concorrenza spietata. Metri e metri di fili e di cavi. In Brasile, la vera e unica realtà critica che conta è il calcio. Camminiamo per ottanta, cento metri e cambia soltanto il timbro delle voci dei radio-telecronisti. Per il resto, sono sempre entusiaste anche se si sta raccontando soltanto un allenamento. È un calcio esagerato ma non disperato come il nostro. C'è molta meno malizia; anzi, per essere chiari, meno cattiveria anche se sicuramente si consumano più parole. Alla fine dell'allenamento, tiene banco Junior. È molto polemico. Non come quando l'ho intervistato a casa sua per «Una vita da gol». Allora non riusciva a capire il comportamento di molti critici in Italia. Si era lamentato non soltanto per gli inqualificabili slogan razzisti contro di lui quanto per la pervicacia con cui venivano proposti e del riscontro inevitabile che avevano nella vita quotidiana sua e della famiglia. Telefonate, lettere, persino qualche minaccia per essersi ribellato a questo modo di vivere il calcio: *«Che ne sapete voi cos'è il razzismo, cosa ne sanno coloro che mi accusano di retorica e pensano che io abbia esagerato? Voi non sapete cosa sia vivere una realtà così inattesa. Nel mio Paese, il Brasile, Paese da terzo mondo pieno di problemi, questa condizione è inesistente. Non credevo di vivere questa mortificante esperienzain Italia. Quando tutto questo tocca la serenità della mia famiglia, mi ribello. E c'è pure qualche cretino che non accetta questa mia difesa. È incredibile».* Quell'amara esperienza è lontana ma oggi, a Guadalajara, Junior è ancora polemico. Basta un banale errore d'interpretazione e subito Junior s'inalbera. Ancora una volta è singolarmente d'attualità l'inco-

municabilità tra i protagonisti del calcio e la critica. Junior è irremovibile: *«Io non ho mai detto di non essere d'accordo con Socrates riguardo alle dichiarazioni sulla politica che domina le scelte di questo Mundial. È una politica ben precisa che riguarda gli interessi di un gruppo di persone da tempo padrone di tutto questo fenomeno. Noi siamo soltanto gli attori di una rappresentazione, gli attori del teatro dei burattini i cui fili sono in mano a pochi. Socrates lo ha detto, perché a lui piace essere sempre chiaro. Io ho soltanto sottolineato che Socrates, qui, durante il Mundial, forse dovrebbe stare più attento a certe sfumature, perché non dobbiamo nuocere alla buona atmosfera che circonda la nostra squadra e forse non dobbiamo nemmeno toccare la suscettibilità del popolo messicano. Ma non mi sono mai sognato né di smentire né di criticare l'operato del dottore. Perché dall'Italia mi devono telefonare relazioni che stravolgono completamente il mio pensiero? Forse le dichiarazioni di Socrates non sono gradite dal potere conservatore che condiziona il calcio in Italia ma non per questo io devo vedere travisate le mie parole».* Poi Junior si rasserena per alcune battute di spirito dello stesso Socrates e accetta di commentare il nuovo Brasile costruito strada facendo da Telé Santana. Da questa rivoluzione si sono salvati soltanto lui e Socrates: *«Telé Santana ha avuto il coraggio di credere, contro il parere di certa critica, in Josimar, Alemao, Elzo, Branco, Julio Cesar e nello stesso Careca che, se non si fosse infortunato, Telé avrebbe già lanciato anche in Spagna. Per noi vecchi è stato duro, qualche volta anche ingiusto come per Falcao, ma un allenatore ha il diritto di sbagliare con la sua testa».* Forse Telé avrebbe avuto più soddisfazione se Zico non fosse stato brutalmente rotto da un terzino del Bangù non appena rientrato, l'anno scorso, nel campionato brasiliano e se quell'infortunio al ginocchio non avesse perseguitato, con le sue conseguenze, l'ex udinese fino al Mundial.

HOTEL HOLIDAY INN. Il giorno in cui gli azzurri sono rientrati a casa. Ho passato alcune ore con Bearzot alla vigilia della partenza per l'Italia. Stimo l'uomo, adesso gli voglio bene. Nel 1978, scegliendo di sbagliare da solo e di andare in campo con la sua formazione (Bellugi, Scirea al posto di Santarini, Causio dopo i fischi di Roma, Tardelli dato già per finito, Zaccarelli e anche Rossi e Cabrini) — e non con quella suggerita dai giornalisti — ha conquistato il quarto posto giocando il miglior calcio. Quattro anni dopo, a Madrid, sempre scegliendo di sbagliare da solo, ha ancora giocato il calcio migliore e ha vinto la Coppa. Qui ha sbagliato da solo, come sempre, ed è andato a casa dopo gli ottavi di finale, eliminato dalla Francia Campione d'Europa. Lecito criticarlo. Assurdo, vergognoso fucilarlo. Ma quel giorno, all'Holiday Inn, Bearzot sapeva che sarebbe stato messo al muro. Non si smentisce una parte della critica per sei anni su otto senza pensare di dover, al minimo errore, pagare un prezzo altissimo. Quello che ci offende è che vengono accreditati all'uomo perfino gli errori che sono invece il trionfo della sua onestà. Si è scritto che Bearzot ha sbagliato a creare un gruppo chiuso, senza rapporti con gli altri settori federali. Ma tutti sanno che Bearzot aveva vinto il Mundial in Spagna nonostante la Federa-

«I messicani — scrive Gianni Minà nel suo diario — hanno vissuto il Mondiale con una tremenda pressione dovuta a un'opinione pubblica troppo entusiasta, spesso ai limiti dello sciovinismo». E i risultati sono stati tangibili: abbigliamenti dalle fogge più stravaganti per vivere con gioia un attimo di spensieratezza

zione. E poi con chi avrebbe dovuto avere più stretti contatti? Con una struttura che ha permesso lo sfascio economico e morale del calcio italiano? I peccati degli azzurri di Bearzot sono veniali in confronto agli errori, alle connivenze, alle assurdità commesse da chi ha governato il calcio italiano negli ultimi anni. L'unica tristezza era pensare che proprio questa gente avrebbe dovuto giudicare Bearzot. Per fortuna, si sono dimessi tutti. Una cosa ancora — credo — bisogna aggiungere: noi cronisti di sport dobbiamo rispettare di più il pubblico. Giusto dire che il citì azzurro ha sbagliato probabilmente la preparazione o i tempi d'adattamento al Mundial messicano; è patetico però soddisfare il tifoso sostenendo che gli sbagli sono stati di formazione. Gli unici vecchi della squadra erano Scirea, Conti e Altobelli. «Spillo» è stato uno dei migliori e nessuno, alla vigilia, si sarebbe sognato di togliere Scirea e Conti. La verità è soltanto una: Bearzot, con la Nazionale, ha sempre ottenuto risultati migliori di quelli ottenuti dalle squadre di club tanto osannate da noi per il piacere del tifoso. La Juve si è distinta soltanto nelle ultime stagioni quando ha avuto Platini e Boniek. Bearzot, Platini e Boniek non li aveva e a casa non ha sicuramente lasciato né Maradona né Burruchaga. Via, siamo seri.

CENTRO DI CAPACITACION. È il quartiere di allenamento dei messicani. Nella prima puntata di «Mundialissima show» ci siamo collegati anche con la Nazionale di casa, un gruppo di buoni giocatori cresciuti e svezzati dalla malizia di uno jugoslavo errante, Bora Milutinovic. Ma i messicani hanno vissuto il Mondiale con una tremenda pressione dovuta a un'opinione pubblica troppo entusiasta, spesso ai limiti dello sciovinismo. Bora Milutinovic è riuscito perfino a calmare le acque quando l'idolo Hugo Sanchez da un momento all'altro era diventato il reietto Hugo Sanchez per aver sbagliato un rigore contro il Paraguay. E, dato che in Messico non esistono mezze misure, qualcuno aveva persino chiesto di lasciarlo in panchina per sostituirlo con un giocatore di Monterrey di poco valore ma di tanta passione: l'Abuelo, nonno Cruz. Ignoranza del calcio, provincialismo o anche cieca passione? Sanchez gioca in Europa, nel Real Madrid, e guadagna moltissimo, molto più di tutti i suoi compagni. Anche in Patria tutte le pubblicità possibili in televisione avevano scelto il suo viso come testimone. Forse tutto è nato da questo. Ma Milutinovic è riuscito a fare il miracolo fino alla partita contro la Germania, persa ai calci di rigore. Il giorno in cui ci siamo collegati col Centro di Capacitacion, Sanchez aveva cercato di scherzare: *«Faccio l'odontoiatra. Nel Real Madrid molti miei compagni hanno sottoposto i loro denti alle mie cure; qui in Messico nessuno mi ha chiesto aiuto».* Poi Hugo Sanchez, accompagnato da Tomas Boy, capitano messicano, aveva parlato delle speranze della Nazionale di casa: *«Un calcio che non ha una grande commerciale e industriale ma che sa esprimere delle individualità di valore. Non sono soltanto io degno di giocare all'estero. Anche Negrete potrebbe farlo* (e infatti dopo il Mundial il messicano ha trovato un ingaggio preso l'Atletico Madrid, n.d.r.). *Il problema del calcio messicano è soltanto economico. Siamo in un Paese da terzo mondo con un'economia sofferente. È normale che anche un movimento come quello calcistico paghi il prezzo a questa realtà».* Già, la realtà economica del Paese. Il Mundial è stato testardamente voluto soltanto per aiutare questa realtà. Non è singolare questa tesi. Dopo il tremendo terremoto del settembre 85 il Messico stava per rinunciare ma qualcuno, rotto ai segreti della diplomazia, fece presente che, «nell'anno del pallone», nessuna delle grandi nazioni industrializzate presenti al Mundial avrebbe negato qualcosa al Messico, anche soltanto una rinegoziazione dei debiti. Francia, Germania Occidentale, Belgio, Inghilterra, Italia, Danimarca, Spagna. Salvo gli Stati Uniti, le nazioni che contano sarebbero state tutte al Mundial. Era un'occasione più unica che rara per farsi ascoltare da chi poteva permettere al Messico un periodo meno mortificante, anche soltanto la possibilità di respirare. Non sappiamo se sia stato effettivamente così ma il Mundial si è fatto in Messico anche per questo; la valutazione politica è venuta probabilmente dopo ma, prima, è stato un affare privato di un gruppo di persone ai vertici della FIFA, l'Adidas (vera padrona dei dirigenti dello sport mondiale), la potentissima Televisa (il più grande network del Centro e del Sud America) che hanno imparato la lezione di Uberroth alle Olimpiadi di Los Angeles e hanno capito che il calcio poteva essere uno dei più grandi business dello spettacolo moderno. Ma per capire meglio l'«affare Coppa del Mondo» credo sia giusto chiudere questo diario con un rilievo che proprio questa settimana la famosa rivista mondiale Newsweek faceva commentando il Mundial: *«La FIFA si presenta con una immagine da vecchio club inglese. È singolare, però, che non presenti mai i suoi bilanci e i suoi conti anche quando nei club entrano partner che col calcio non avrebbero niente a che fare».* E, detto dai nordamericani che di capitalismo, consumi e affari se ne intendono, questa frase è perlomeno emblematica per dire che è una vera e propria denuncia fatta da chi non ha paura di guadagnare soldi e di nascondersi dietro le parole passione e sport.

Gianni Minà

Tutto è colore, tutto è calore, perfino le auto hanno subito il fascino non più discreto del Mundial: per un mese la gente non ha pensato ad altro (fotoGiglio)

Adesso si parla di licenziamenti e di prepensionamenti, ma due mesi fa a Puebla l'aria era del tutto diversa: sui giornali si leggeva che il miracoloso bis era possibile e il clan azzurro posava davanti all'obiettivo dei fotografi per un servizio che nelle intenzioni doveva essere di buon auspicio. Noi ve lo proponiamo. Senza malizia, s'intende

L'ultimo poncho

di **Marco Montanari** - foto di **Marco Ravezzani**

C'È CHI SCENDE e chi, ovviamente, sale. È una regola della vita, figuriamoci se non si può applicare anche al calcio. Così, come gli eroi azzurri di Spagna 82 erano stati portati in trionfo, i reduci di Messico 86 hanno trovato al loro rientro in Patria lettere di... licenziamento o prepensionamento. Niente di strano, chi perde paga e i cocci sono suoi: quindi Bearzot passato ad altro incarico (altra regola: mai dimenticare i meriti delle persone), Sordillo «commissariato» e via dicendo. Ma c'è un limite a tutto, e questo limite non deve essere superato per nessun motivo al mondo. Il titolo «Tutti gli uomini da cacciare», proposto dal più autorevole quotidiano italiano

segue

Inserto del lunedì
Corriere della Sera, 7 luglio 1986

Sport CORRIERE

Atletica: è esplosa la polemica fra il marocchino Aouita e Cova «I 10.000 sono una gara facile Ecco perché l'azzurro vinceva»

PER IL CALCIO IN CRISI SI PREANNUNCIA UN CLAMOROSO REPULISTI

Tutti gli uomini da cacciare

A sinistra, l'articolo proposto dal «Corriere della Sera» lunedì 7 luglio: quando una sconfitta può dare il via a un vero e proprio linciaggio. A destra, **Enzo Bearzot e il suo ultimo poncho: il c.t. resterà alle dipendenze della Federazione, ma quasi sicuramente con altri incarichi**

Lo staff tecnico

La sconfitta messicana non dovrebbe pregiudicare il futuro di Azeglio Vicini, a fianco, **selezionatore dell'Under 21 e possibile successore di Bearzot. Discorso diverso per Cesare Maldini,** a destra, **e Dino Zoff,** sotto a sinistra, **«legati» a filo doppio con l'ormai ex c.t. e quindi destinati — salvo colpi di scena dell'ultima ora — a lasciare il clan azzurro. Tutta da chiarire, invece, la posizione del professor Leonardo Vecchiet,** sotto a destra: **in Spagna, quattro anni or sono, Rossi e compagni riuscirono a portare a termine nel migliore dei modi il Mundial grazie anche ai suoi consigli, mentre in Messico tutto è andato storto, a cominciare dall'adattamento al clima e all'altura**

Lo staff dirigenziale

Quattro dirigenti in cerca di conferma: sopra a sinistra, **Ugo Cestani, presidente della Lega di Serie C e vice-presidente della FIGC;** sopra a destra, **Giovanni Abbaticola;** in alto, **Guido Vantaggiato, segretario;** a fianco, **Carlo De Gaudio, addetto ai rapporti con la stampa**

L'ultimo poncho

segue

ai propri lettori la scorsa settimana, sa troppo di «Sbatti i mostri in prima pagina».

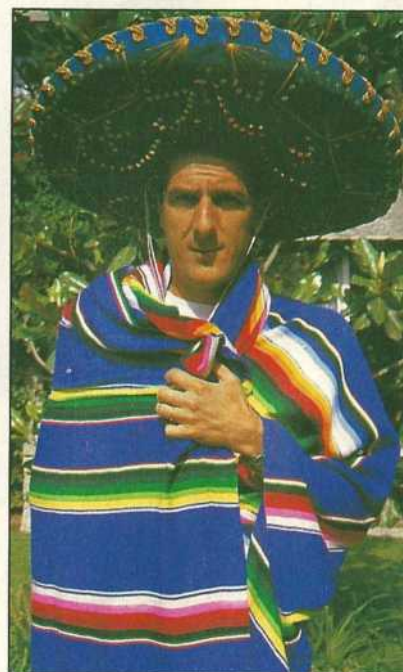
ABBIAMO fatto una brutta figura, al Mundial; cerchiamo di non farla anche fuori del campo. È per questo — cioè per sdrammatizzare — che vi proponiamo il servizio fotografico realizzato da Marco Ravezzani a Puebla, nel ritiro degli azzurri, prima che la nostra Nazionale mostrasse i suoi limiti. Al gioco si erano prestati tutti (l'unico «assente giustificato» è Sordillo che si trovava ancora in Italia), magari nella speranza di essere «sbattuti in prima pagina» per celebrare un successo che avrebbe avuto — ammettiamolo — il sapore del miracolo. Per molti dei personaggi che troverete in queste pagine si tratterà effettivamente dell'«ultimo poncho», per qualcun altro no: un «grazie» ai primi, un «in bocca al lupo» agli altri, e visto che ci lamentiamo — giustamente — per la violenza negli stadi, perché la gente va alla partita come una volta andava alla guerra, bè, non sarebbe male tener presente che non sempre si può vincere e che i drammi del calcio italiano, come stiamo scoprendo in questi giorni, sono soprattutto altri.

m. m.

I portieri

Mundial amarissimo per Galli, a fianco, **«reo» secondo la critica di non aver parato nemmeno il parabile. Anche Tancredi,** a destra, **che pure non ha giocato un solo secondo, dovrebbe uscire dal clan azzurro**

I difensori

Per Collovati, in alto, **e Scirea,** sopra, **le partite giocate in Messico hanno rappresentato il canto del cigno. Entrambi erano «reduci» di Spagna 82**

Gli attaccanti

Una delle maggiori delusioni è stato sicuramente Bruno Conti, sopra a destra, **ovvero l'uomo al quale Bearzot aveva chiesto di fungere da regista e, al tempo stesso, da punta aggiunta, soprattutto con tiri da fuori area. Serena,** sopra a sinistra, **non ha invece avuto modo di giocare ma un suo impiego futuro in azzurro è improbabile**

I centrocampisti

Tardelli, sopra, **non era apparso in condizioni di forma smagliante e in Messico è stato costretto a fare da spettatore; Giuseppe Baresi,** a fianco, **è stato invece «bruciato» contro la Francia**

BILANCIO TECNICO

Rivisitando Mexico 86 attraverso le classifiche: i top-ten, i giovani emergenti, l'All Stars «Over 30», il Gotha degli arbitri e degli allenatori. E ancora i fantastici telecronisti messicani e i nostri grigi mezzibusti, le pecche di una organizzazione d'emergenza, le prospettive e la formula per l'edizione del 90 in Italia

L'HI DEL

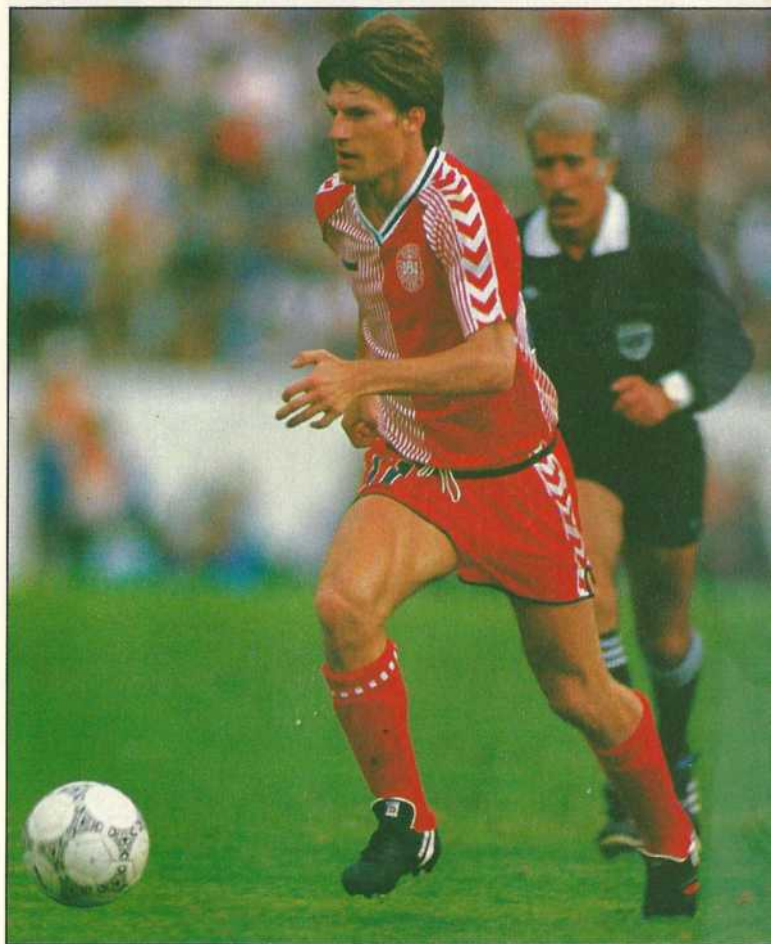
T PARADE MUNDIAL

di **Adalberto Bortolotti**

L'Hit parade del Mundial

ABBIAMO dunque ormai delegato il cervello alla televisione, da cui assorbiamo senza reazione critica propositi e spropositi? Torno dal Messico convinto di avere assistito a un ottimo Mundial, dal punto di vista tecnico, sicuramente superiore a quello che ci veniva dipinto a fosche tinte dai catastrofisti dell'altura. Ci sono stati meno gol che in Spagna, d'accordo, ma da quando in qua il livello di una manifestazione viene misurato con il pallottoliere (o con il minicomputer, per seguire i tempi moderni)? Alcune partite sono state autenticamente memorabili, e cito Brasile-Francia, Danimarca-Uruguay, Spagna-Danimarca, Belgio-Urss, certo dimenti-

candone qualcuna. Altre di grande intensità emotiva, altre ancora, tutte le ultime dell'Argentina, ad esempio illuminate da strordinarie prodezze individuali. Persino un incontro tradizionalmente i-

segue

Quali calciatori si sono meritati il titolo di grande del Messico? Chi si è imposto all'attenzione generale? Il «Guerino» ha voluto stilare una hit-parade dei migliori del Mundial: non una squadra, ma solo una fantastica decina. Nella pagina accanto, a sinistra, fotoSportInternational, **apre il francese Manuel Amoros;** a sinistra, fotoBobThomas, **il più bravo, l'argentino Diego Maradona;** in alto a sinistra, fotoZucchi, **il brasiliano Julio Cesar;** a fianco, fotoZucchi, **lo spagnolo Emilio Butragueño;** in alto, fotoRichiardi, **l'inglese Gary Lineker;** sopra, fotoGiglio, **il danese Michael Laudrup**

Hit parade

segue

nutile come quello che assegna il terzo posto, ha vissuto fasi interessantissime, per la rivalità che divide in ogni occasione Francia e Belgio e per la particolare situazione francese, in cui i probabili eredi di una grande generazione all'occaso si giocavano il loro futuro. Forse, torno al discorso di partenza, mi sarò fatto anche influenzare dalla televisione messicana, attraverso le cui dirette — per le partite che non ho potuto seguire dal vivo — e le cui sintesi serali e notturne, fantastici cronisti trasferivano nello spettatore un entusiasmo coinvolgente, illustrando le fasi di gioco con una passionalità sempre unita a una profonda competenza tecnica e a un'esauriente informazione cronistica. Mi era già capitato in un viaggio in Brasile concludere che, per il bene del calcio, da quel Paese non avremmo dovuto importare tanto giocatori quanto tele-

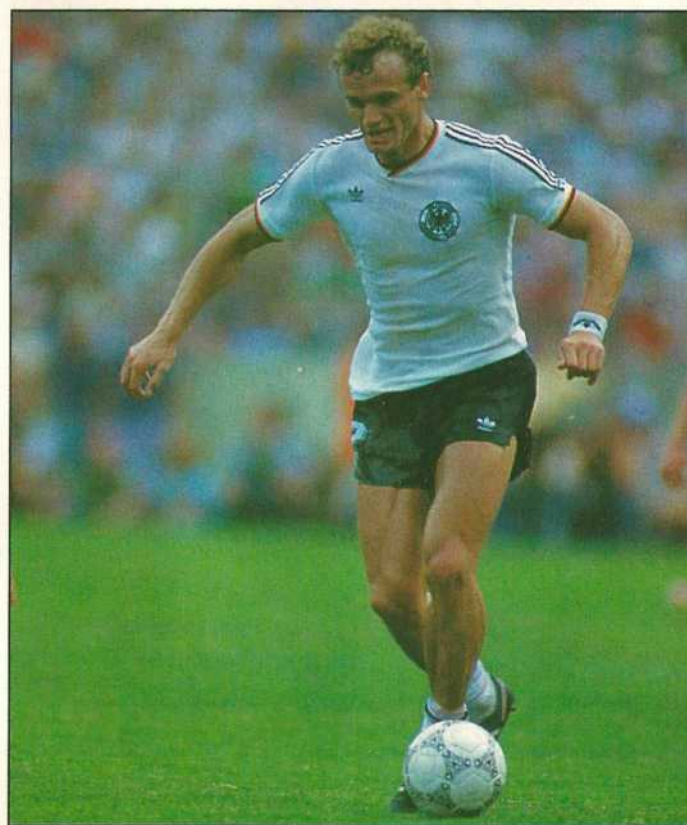
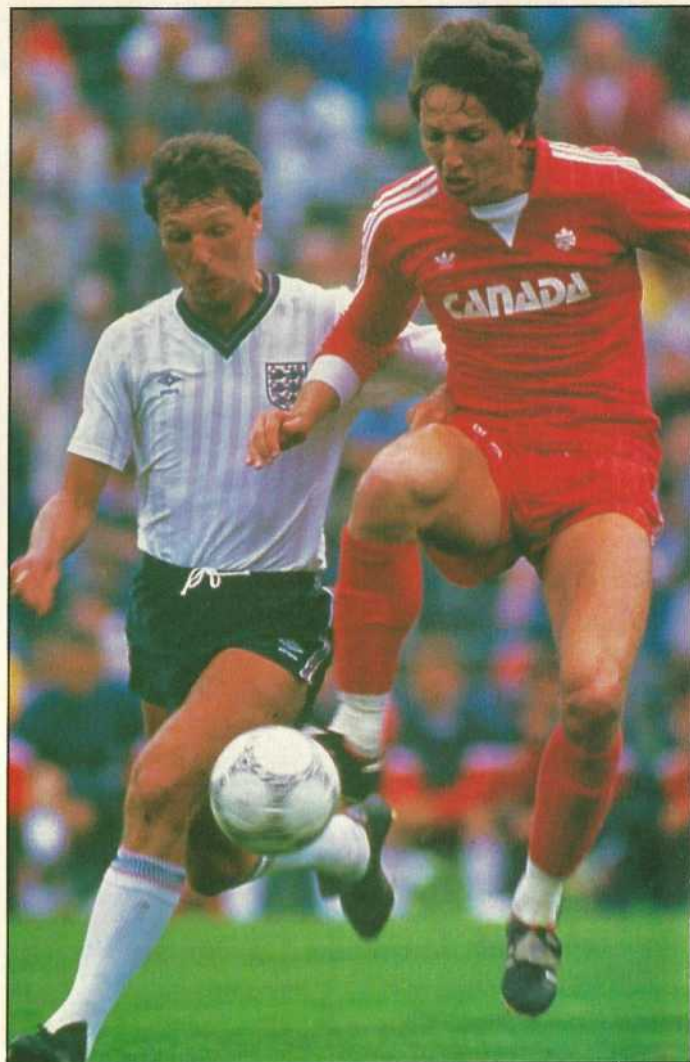
segue

NAZIONE DI PROVENIENZA	NOME	NAZIONE IN CUI GIOCA	RUOLO	ETÀ
BULGARIA (2)	**Markov**	Francia	d	24
	Jeliazkov	Francia	c	23
BRASILE (2)	**Edinho**	Italia	d	31
	Junior	Italia	c	32
ALGERIA (8)	**Kourichi**	Francia	d	32
	Chebel	Francia	c	29
	Harkouk	Inghilterra	a	30
	Madjer	Portogallo	a	28
	Bensaouia	Francia	a	32
	Assad	Francia	a	27
	Zidane	Belgio	a	31
	Benmabrouck	Francia	c	23
FRANCIA (2)	**Platini**	Italia	c	31
	Papin	Belgio	a	23
INGHILTERRA (2)	**Wilkins**	Italia	c	30
	Hateley	Italia	a	25
MAROCCO (5)	**Haddaoui**	Svizzera	c	30
	Merry	Francia	a	27
	Krimau	Francia	a	30
	Amanallah	Francia	a	24
	Bouderbala	Svizzera	a	25
GERMANIA OVEST (2)	**Briegel**	Italia	d	30
	Rummenigge	Italia	a	30
DANIMARCA (13)	**M. Olsen**	Belgio	d	37
	J. Olsen	Inghilterra	c	25
	Nielsen I.	Olanda	d	30
	Sivebeack	Inghilterra	d	25
	Andersen	Belgio	d	30
	Laudrup	Italia	a	22
	Elkjaer	Italia	a	29

Continua la carrellata della fantastica decina con l'argentino Jorge Burruchaga, sopra, fotoGamma. A fianco, procedendo da sinistra verso destra, **riconosciamo rispettivamente il belga Jan Ceulemans**, fotoZucchi, **autore tra le altre cose di importantissime reti per la sua Nazionale e il brasiliano Elzo**, fotoZucchi. **Chiude la serie il «panzer» della Sampdoria, Hans Peter Briegel**, fotoGiglio

La «legione straniera» di Messico 86

NAZIONE DI PROVENIENZA	NOME	NAZIONE IN CUI GIOCA	RUOLO	ETÀ
DANIMARCA	**Berggreen**	Italia	c	28
	Lerby	Germania Ov.	c	28
	Arnesen	Olanda	c	30
	Eriksen	Olanda	a	29
	Moelby	Inghilterra	c	23
	Bertelsen	Svizzera	c	34
BELGIO (2)	**Pfaff**	Germania Ov.	p	33
	Claesen	Germania Ov.	a	24
MESSICO (1)	**Sanchez**	Spagna	a	28
POLONIA (4)	**Boniek**	Italia	c	30
	Mlynarczyk	Portogallo	p	33
	Zmuda	Italia	d	32
	Majewski	Germania Ov.	d	30
UNGHERIA (2)	**Burcsa**	Francia	c	32
	Esterhazy	Grecia	a	30
COREA DEL SUD (1)	**Cha Bum Kun**	Germania Ov.	a	32
URUGUAY (13)	**Barrios**	Grecia	c	25
	Ramos	Francia	a	27
	Da Silva	Spagna	a	24
	Francescoli	Argentina	c	25
	Rodriguez	Brasile	p	30
	Gutierrez	Argentina	d	24
	Pereyra	Brasile	d	29
	Diogo	Brasile	d	28
	Batista	Argentina	d	24
	Saralegui	Spagna	c	27
	Alzamendi	Argentina	a	30
	Cabrera	Argentina	a	26
	Paz	Argentina	a	26

NAZIONE DI PROVENIENZA	NOME	NAZIONE IN CUI GIOCA	RUOLO	ETÀ
ARGENTINA (5)	**Maradona**	Italia	c	26
	Passarella	Italia	d	33
	Pasculli	Italia	a	26
	Valdano	Spagna	a	30
	Burruchaga	Francia	c	24
CANADA (2)	**Moore**	Irlanda N.	d	27
	Bridge	Francia	d	26
SCOZIA (8)	**Nicol**	Inghilterra	d	24
	Albiston	Inghilterra	d	28
	Souness	Italia	c	33
	Strachan	Inghilterra	c	29
	Archibald	Spagna	a	29
	McAvennie	Inghilterra	a	25
	Nicholas	Inghilterra	a	24
	Sharp	Inghilterra	a	25
IRLANDA DEL NORD (19)	**Jennings**	Inghilterra	p	41
	Nicholl	Inghilterra	d	30
	Donaghy	Inghilterra	d	28
	Worthington	Inghilterra	d	25
	McClelland	Inghilterra	d	30
	O'Neill	Inghilterra	d	28
	McDonald	Inghilterra	d	22
	Ramsey	Inghilterra	c	23
	McCreery	Inghilterra	c	28
	McIlroy	Inghilterra	c	31
	Armstrong	Inghilterra	c	32
	McNally	Inghilterra	c	23
	Whiteside	Inghilterra	a	21
	Campbell	Inghilterra	a	21
	Hamilton	Inghilterra	a	29
	Clarke	Inghilterra	a	23
	Quinn	Inghilterra	a	26
	Penney	Inghilterra	a	22
	Stewart	Inghilterra	a	24

In Messico spazio anche per i giovani. In alto a sinistra, fotoGiglio, **il portoghese Paulo Futre;** sopra, fotoZucchi, **il coreano Kim Jong;** in alto a destra, fotoBobThomas, **il canadese Igor Vrablic;** a fianco, fotoGiglio, **l'italo-belga Vincenzo Scifo**

Hit parade

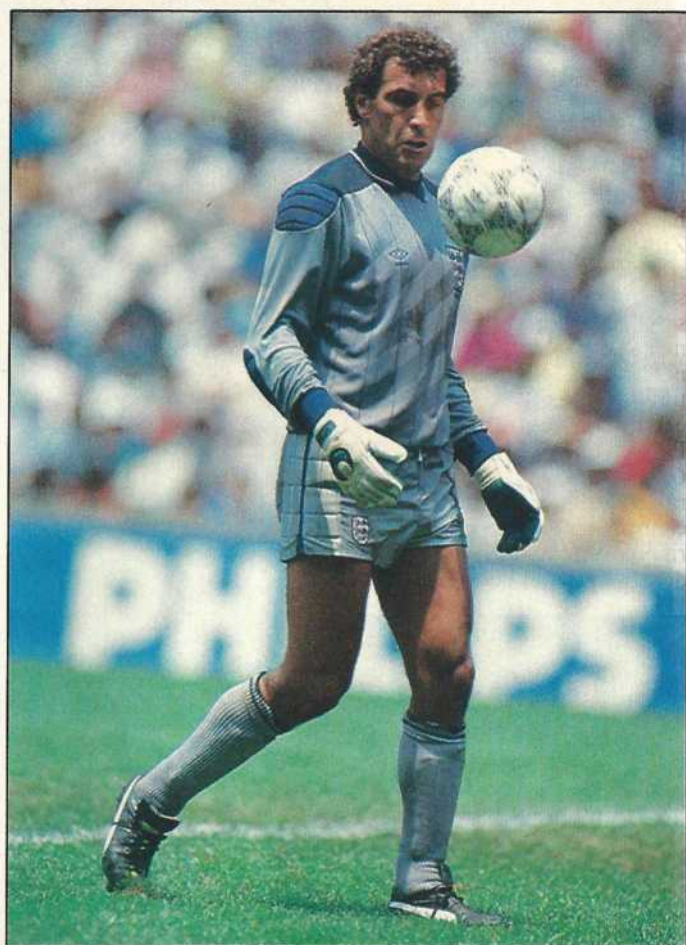
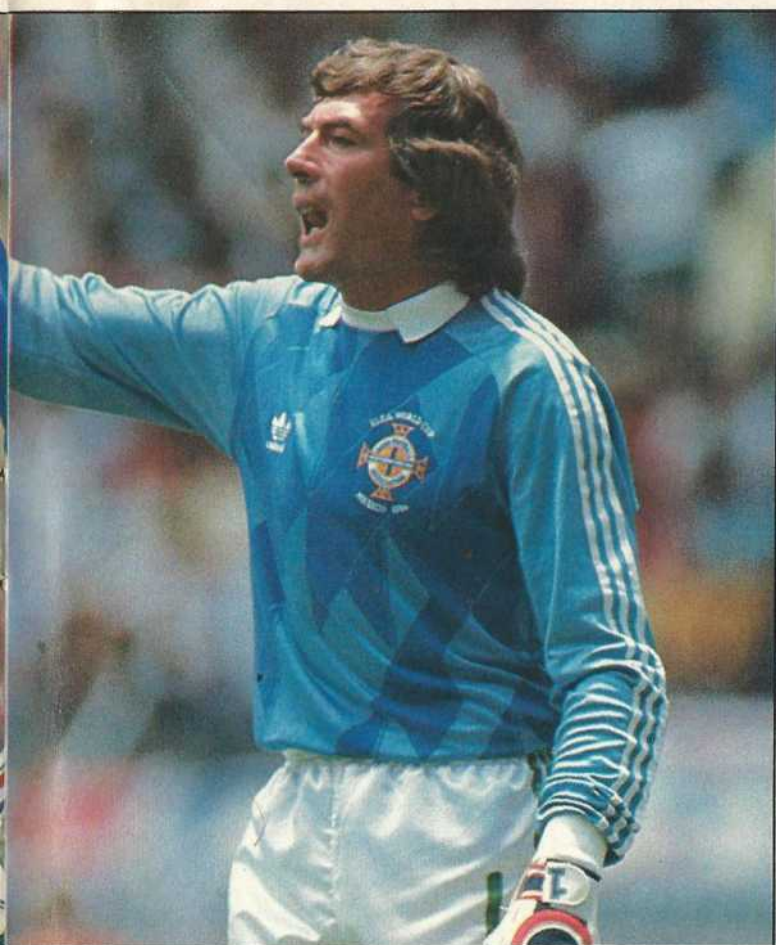
segue da pagina 38

cronisti. In Italia, mi dicono, l'interesse del pubblico per il Mundial, come documentano gli indici di ascolto, è precipitato dopo l'eliminazione degli azzurri, anche perché dai nostri teleschermi commentatori saputi si industriavano a gettare scetticismo sulle immagini, trovando inconsci alleati in spettatori delusi nella loro fede calcistica. Sono magari gli stessi tele(radio)cronisti che poi prorompono in immotivati entusiasmi quando si trovano a commentare domenicalmente le vicende della loro squadra di casa nel gioco del campionato. Inguaribile provincialismo critico di chi è stato abituato a coltivare il proprio orticello e altro non sa. Propongo qualche scambio culturale con i telecronisti messicani, che pure dovrebbero appartenere a una zona depressa. Così anche gli spettatori italiani verrebbero a sapere come si fa calcio in televisione, senza dover ricorrere al pettegolezzo per catturare l'attenzione. E sarebbero aiutati a capire e a entusiasmarsi, anziché essere portati fuori strada e indotti alla noia e al disinteresse.

TOP-TEN. Durante e dopo il Mundial siete stati bombardati di graduatorie, di classifiche individuali e collettive, di squadre ideali, di confronti diluiti nel tempo. Difficile è resistere alla tentazione di mettere in fila la gente e in fondo il sistema della graduatoria di merito (vero o presunto) è ancora il più innocuo e accettabile. Così mi sono fatto anch'io le mie brave liste di preferenza e ve le propongo, magari per discuterne insieme. Questa è la mia classifica assoluta dei primi dieci giocatori del Mundial, con una breve motivazione: 1) *Diego Maradona* (Argentina). Non occorre motivazione. 2) *Julio Cesar* (Brasile). Praticamente sconosciuto anche in patria, almeno a questi livelli. Centrocampista d'origine, trasformato in stopper da Telé Santana, per sfuggire alle

segue a pagina 44

Michel Platini, fotoZucchi: **per il francese della Juventus un addio alla Nazionale senza troppi acuti**

Quattro portieri «matusa». Sopra, fotoGiglio, **Jean-Marie Pfaff, trentaduenne estremo difensore della Nazionale belga che milita nel Bayern Monaco;** a fianco, fotoZucchi, **Harald Schumacher, 32 anni, della Germania Ovest;** nella pagina accanto, in alto a destra, fotoGiglio, **Peter Shilton, 36 anni, dell'Inghilterra;** in alto a sinistra, FotosportInternational, **il quarantenne irlandese Pat Jennings**

Hit parade

segue da pagina 41

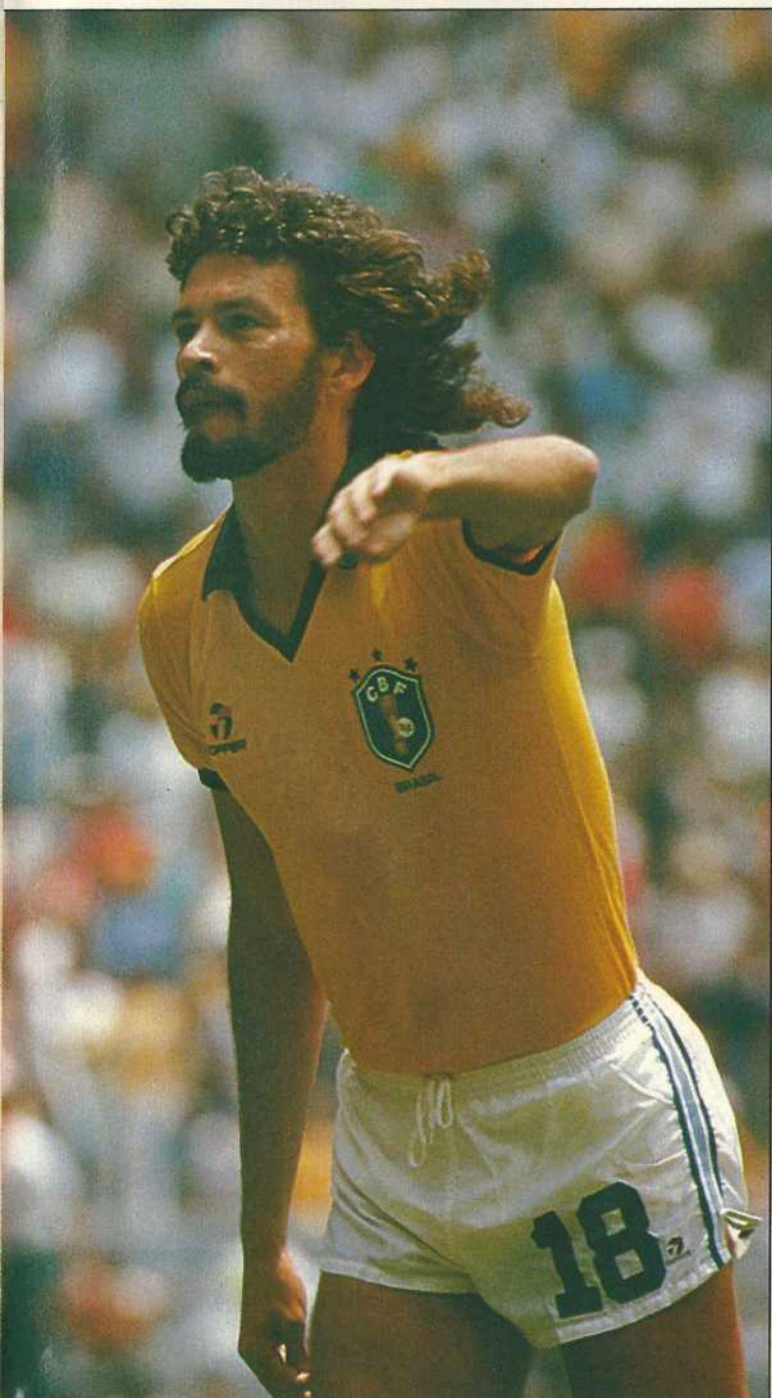
puntuali distrazioni di Oscar, fatali in Spagna. In questo negro maestoso (disumano, lo ha pittorescamente definito Zibì Boniek, che gli è stato sfortunato avversario) ho rivisto i grandi difensori del passato. Imbattibile di testa, forte nell'anticipo, correttissimo nel tackle. Se non è stata un'illusione ottica, in Messico è nato un centrale degno di Parola e Bobby Moore. 3) *Gary Lineker* (Inghilterra). Il rango tocca di diritto al capocannoniere del torneo, che ha ripercorso lo stesso cammino del Rossi spagnolo, anche nel-

Sopra, fotoZucchi, **Felix Magath, «cervello» della Germania Ov.;** in alto, fotoGiglio, **Eric Gerets, terzino destro del Belgio**

la distribuzione dei sei gol (tre, due ,uno, concentrati nelle ultime tre partite, tutti su azione senza ausilio di calci piazzati, equamente distribuiti fra testa e piede, frutto di potenza o di opportunismo ben miscelati). Lineker è già stato accaparrato dal Barcellona e potrà quindi proseguire in Spagna, ai massimi livelli, il duello con Butragueño che lo segue immediatamente nella mia classifica; 4) *Emilio Butragueño* (Spagna). Il nostro Bravo-bis ha avuto una sola giornata da leone, o da avvoltoio per rispettare il soprannome, ma che giornata. Quattro gol in un colpo e non a una squadra di frilli, ma alla grande e potentissima Danimarca. Tipico attaccante moderno, dotato del «terrific speed» in area di rigore che caratterizza i cavalli di razza. E ha ventitre anni... 5) *Michael Laudrup* (Danimarca). Sul piano della classe pura, del talento innato, va messo sullo stesso piano di Maradona, rispetto al quale ha anche quattro anni in meno. Poi, però, Michelino si perde un po'd'animo nei momenti decisivi, non avendo ancora corazzato con la necessaria cattiveria una mentalità prettamente dilettantistica. Crescerà e diventerà il numero uno, perché questa è la sua vocazione. 6) *Manuel Amoros* (Francia). Questo ventiquattrenne terzino del Monaco, di origine spagnola, ha giocato un Mundial straordinario per regolarità e rendimento. Impiegato normalmente a sinistra, è stato spostato sulla destra contro il Brasile e in quell'occasione ha confezionato una partita-monstre. È stato il numero uno di una Francia che attendeva i prodigi di Platini o di nonno Giresse per decollare. 7) *Jorge Burruchaga* (Argentina). Il partner preferito di Maradona, il solo — con Valdano — che potesse sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda del magico pibe. Nella finalissima è stato il migliore in campo, persino superiore a Diego, che era circondato di tedeschi furenti e gli ha quindi delegato la licenza di uccidere. 8) *Elzo* (Brasile). Nel Brasile delle molte stelle, il giocatore più determinante è stato questo centrocampista difensivo di scarsa eleganza e di palleggio non raffinatissimo, ma di straordinario senso tattico. Sempre pronto a «coprire» i difensori che si sganciavano in attacco, Elzo ha ricordato a noi italiani il preziosissimo

lavoro che svolgeva Furino nella Juventus autarchica, mentre i brasiliani lo hanno accostato a Clodoaldo, la laboriosa «formichina» del Brasile 1970. 9) *Hans Peter Briegel* (Germania). Il panzer dai cingoli d'acciaio ha tenuto su di peso la vacillante squadra di Beckenbauer nel corso del delicato avvio. Le sue incursioni profonde sulla fascia sinistra hanno costituito per molto tempo l'unico schema valido del kaiser. Se davvero Briegel confermerà l'addio alla Nazionale, per la Germania Ovest non sarà una perdita lieve. 10) *Jan Ceulemans* (Belgio). A sei anni dal suo strepitoso Europeo 80, che lo rivelò alle grandi platee, questo atletico giocatore universale è riapparso in grande spolvero, meno punta pura di allora, in compenso maturato nel senso tattico, al punto da ergersi autentico leader della squadra rivelazione del Mundial.

LE NUOVE PROPOSTE. Notevolissima la fioritura in Messico di giovani talenti, in tutti i ruoli e in (quasi) tutte le squadre. Ne propongo un rapido elenco in ordine sparso, prendendo in considerazione i nati dal 1964 in poi, cioè gli Under 22, in senso stretto. *Portieri:* Islas (Argentina, dicembre 1965, in pratica ventenne), tenuto da Bilardo in subordine al più esperto Pumpido, ma in patria unanimemente considerato il miglior portiere argentino; e poi il canadese Dolan, 1966 e il ventunenne irlandese Hughes. *Difensori:* resta fuori per un'inezia il nostro Bergomi, che è nato nel dicembre del '63, in compenso entrano fior di giocatori come il belga Vervoort, terzino sinistro di grandissimo futuro, il tedesco Berthold, terzino destro e stopper, un altro terzino sinistro che vedremo presto in Italia, Claudio Branco del Brasile (1964) il danese dell'Anderlecht Henrik Andersen, terzino del '65, il ventenne stopper belga De Mol, un centrale molto completo, l'agile terzino sinistro messicano Servin. *Centrocampisti:* al già notissimo Scifo, che ha solo vent'anni, vanno ad aggiungersi il nostro De Napoli, il brasiliano del San Paolo Silas, ventenne come il «gemello» Muller attaccante di destra, l'altro ventenne tedesco Thön, che però non ha avuto modo di esibirsi, il bulgaro Kolev, il gioiello portoghese Futre, interno di punta, l'irlandese Norman Whiteside, che da attaccante d'origine si è ormai trasformato in uomo di metà campo, il messicano Espana dal notevole senso tattico. *Attaccanti:* c'è veramente da scegliere. Oltre al già citato Muller, e magari Futre, un altro nostro rappresentante, Gianluca Vialli, l'astro di Danimarca e della Juve Michelino Laudrup, il misterioso bomber sovietico Protasov, il contestato ma dotatissimo argentino Claudio Borghi,

segue

Sopra, fotoZucchi, **Alain Giresse, uno degli elementi di spicco del «centrocampo delle meraviglie» francese;** a fianco, fotoZucchi, **Socrates, che ha disputato la prima fase del Mundial con un rendimento ottimo ed è poi crollato contro la Francia nei quarti**

il guizzante spagnolo Eloy, re del «contragolpe», il grezzo ma potentissimo ventenne Vrablic del Canada, il coreano Kim Jong-Boo, l'ungherese Kovacs, e, perché no? il famosissimo Francisco Javier «Abuelo» Cruz, l'idolo di tutto il Messico. Potrebbe venirne fuori una squadra così: *Islas* (Argentina, 20 anni); *Andersen* (Danimarca, 21); *Vervoort* (Belgio, 20); *De Napoli* (Italia, 22); *De Mol* (Belgio, 20); *Berthold* (Germania, 22); *Muller* (Brasile, 20); *Scifo* (Belgio, 20); *Borghi* (Argentina, 22); *Futre* (Portogallo, 20); *Laudrup* (Danimarca, 22).

I TERRIBILI MATUSA. Rovesciando il concetto, andiamo a delineare la squadra ideale dei vecchietti, prendendo in esame gli ultratrentenni. La schiera degli «Over 30» è ovviamente numerosa e qualitativa, sicché diventa obbligatorio un drastico criterio di selezione. *Portieri.* Si va dal nonno assoluto dei campionati, il mitico irlandese Pat Jennings, classe 1945, 41 anni, al trentottenne portoghese Bento, stroncato da un grave incidente dopo la prima partita, al trentaseienne inglese Shilton, a mio avviso il migliore di tutti prima di essere stregato da Maradona, al trentatreenne polacco Mlynarczyk, ai votatissimi Schumacher, classe 1954, e Pfaff, 1953. Nella categoria rientrerebbe anche il nostro Tancredi, trentun anni, però non utilizzato e l'ottimo brasiliano Carlos, appena sopra i trenta. *Difensori.* Due gloriosissimi veterani di mille battaglie prenotano i ruoli di terzini laterali, il belga Gerets, classe 1954, a destra e lo spagnolo Camacho, di un anno più giovane, a sinistra. Il Belgio propone anche il trentaquattrenne Broos come stopper e il trentunenne Renquin come libero. Libero è anche Edinho, classe 1955, e ovviamente il nostro Gaetano Scirea, 1953, ma a sbaragliare la concorrenza piomba il danese Morten Olsen, trentasei anni e votato a larga maggioranza come il miglior battitore del Mundial. Primatista di partite «mondiali» ma appena trentaduenne è il nostro vecchio amico Zmuda, mentre nella schiera entrano anche il tedesco Jacobs, 1953, il bulgaro Arabov, lo scozzese Alan Hansen, il danese Busk e, alla soglia dei trentuno, Hans Peter Briegel e Bossis. *Centrocampisti.* Qui entriamo veramente nel Gotha e mi limiterò a un elenco significativo: Junior, Socrates e Zico del Brasile (Falcao sembra ormai confinato stabilmente nella riserva), Platini, Giresse e Tigana della Francia, Magath e Tardelli, Bochini e Vandereycken, l'eccellente coreano Park Chang, lo scozzese Souness, il danese Bertelsen. E mi fermo qui. *Attaccanti.* Con il trentunenne Bruno Conti, l'Italia offre un tornante di lusso. La stessa età di uno stagionato routinier d'area come il francese Dominique Rocheteau. Sui trentatre naviga lo scarsocrinito ariete tedesco Dieter Hoeness con un altro cliente della Bundesliga, il coreano Cha-Bum. Trentun anni ha il centravanti del Marocco, Abdel Merry «Krimau», mentre

A sinistra, fotoGiglio, **l'argentino Jorge Valdano;** sopra, fotoZucchi, **il brasiliano Junior**

per la punta di sinistra c'è un'autentica lotta di campioni, che coinvolge Rummenigge e Valdano, classe 55, e il più anziano Oleg Blokhin, 1952. Anche qui proviamo a scegliere l'undici ideale, compito improbo per la concorrenza formidabile in ruoli chiave. Mi butto: *Shilton* (Inghilterra, 36); *Gerets* (Belgio, 32), *Camacho* (Spagna, 31); *Junior* (Brasile, 32); *Busk* (Danimarca, 33); *Martin Olsen* (Danimarca, 36); *Conti* (Italia, 31); *Giresse* (Francia, 34); *Cha-Bum* (Corea, 33); *Platini* (Francia, 31); *Valdano* (Argentina, 31). Che partita salterebbe fuori opponendo gli Under 22 agli Over 30!

GLI ARBITRI. La mia hit-parade reca al primo posto Gigi Agnolin e non per spirito di parte. Sul piano tecnico l'arbitro italiano è stato largamente al di sopra della concorrenza: ha diretto tre partite, tutte di alto impegno, Urss-Ungheria, Argentina-Uruguay e Germania Ovest-Francia. Argentina-Uruguay era la mina vagante sulla rotta arbitrale, tutti cercavano di evitarla, Agnolin l'ha fatta filare nei giusti binari, anche se ha annullato nel finale un gol di Maradona che personalmente (con l'ovvio avallo dei replay televisivi) mi era apparso regolare. I messicani, che tifavano Francia anche perché la Germania Ovest aveva commesso l'imprudenza di eliminare la squadra di casa, hanno contestato l'atteggiamento di Agnolin nella semifinale, giudicandolo troppo permissivo nei confronti del maschio gioco teutonico. Balle cinesi. A bocce ferme, è poi saltata fuori la puntuale polemica della parolaccia: l'ha tirata fuori l'uruguaiano Francescoli, una delle grandi delusioni del Mundial. Bella riconoscenza nei confronti dell'unico arbitro che ha diretto l'Uruguay senza preconcetti e partiti presi. Dopo Agnolin, due altri arbitri europei, Keizer e Fredriksson, e l'argentino Esposito cui umanamente non possiamo attribuire la colpa della sconfitta con la Francia. Al quinto posto metto un giovane colombiano, Jesus Diaz Palacio, che ha mostrato polso e coraggio nello scomodo Germania Ovest-Messico. Questa dunque la mia classifica con relativo voto di merito:

1) *Agnolin* (Italia) voto 8
2) *Keizer* (Olanda) voto 7,5
3) *Fredriksson* (Svezia) voto 7
4) *Esposito* (Argentina) voto 6,5
5) *Diaz Palacio* (Colombia) voto 6,5

A dispetto di queste valutazioni, la finalissima è stata assegnata al mediocre brasiliano Arppi Filho. È la seconda consecutiva finalissima arbitrata da un brasiliano, alla faccia dell'alternanza. Dice niente il fatto che il brasiliano Joao Havelange è il presidente della Fifa?

GLI ALLENATORI. Onore e merito a Carlos Bilardo, passato attraverso il martirio di critiche feroci e rimasto sempre tenacemente fedele alle proprie convinzioni tattiche, che il campo ha premiato. Prevengo l'obiezione: bella forza, con Maradona. Quando si dispone di un fuori categoria, occorre anche avere l'umiltà di consegnargli le chiavi della squadra, senza pretenderla a protagonista. Ma Bilardo ha avuto ai miei occhi un altro grandissimo pregio, che mancò al Bearzot di Spagna. La forza di lasciare nel momento del trionfo. Quando si vince contro tutti, bisogna aspettarsi lunghi agguati e sicure vendette, a meno di saperle prevenire. I tanti

A destra, fotoZucchi, **l'arbitro italiano Luigi Agnolin, senza dubbio il miglior «fischietto» visto in azione ai Campionati del Mondo messicani**

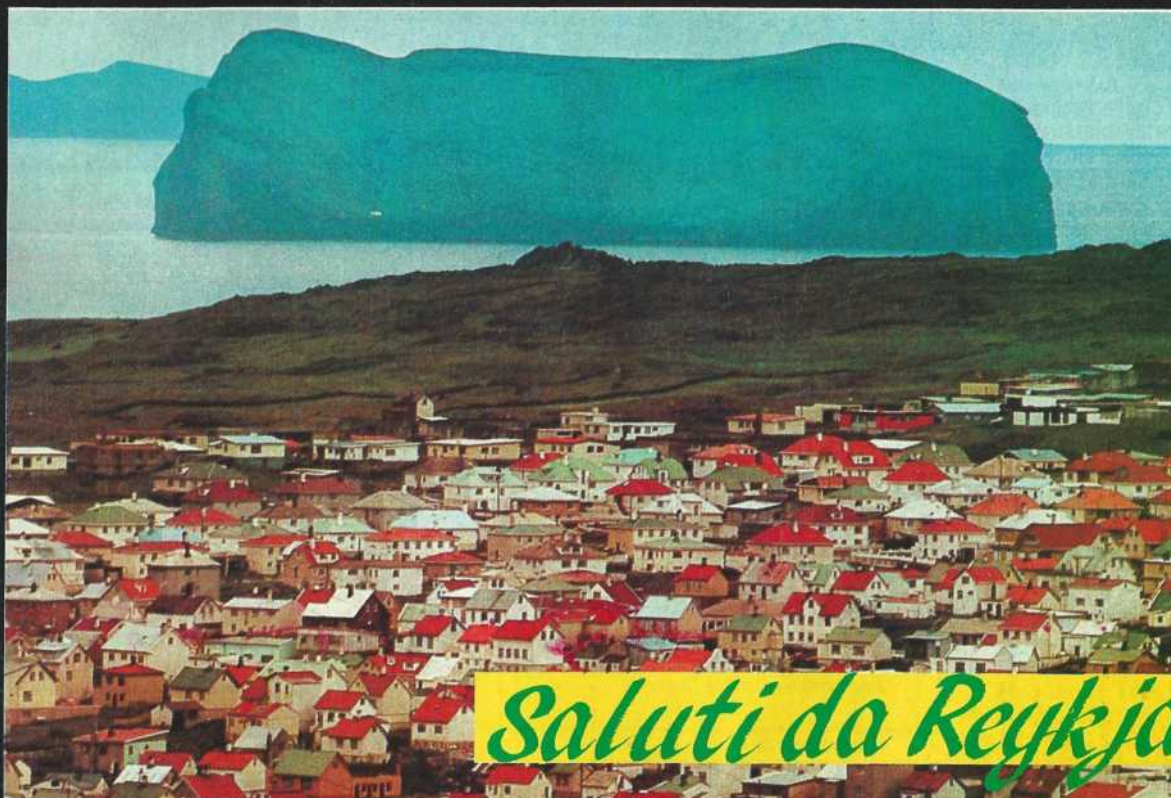
nemici di Bilardo, l'ineffabile Menotti in testa, si sono visti sfuggire la preda e non potranno avere le squallide rivalse che in Italia si stanno consumando attualmente sull'Enzo sconfitto. Dunque, la mia graduatoria dei tecnici del Mundial: 1) *Carlos Bilardo* (Argentina). Attorno all'astro Maradona, da lui portato a una condizione fisica strepitosa, ha saputo costruire un'Argentina da battaglia, una spietata macchina difensiva, del tutto refrattaria alle lusinghe del sontuoso calcio rioplatense, tesa unicamente al risultato, come deve essere in un campionato del mondo, dove il primo vince e tutti gli altri sono perdenti. 2) *Guy Thys* (Belgio). Da una squadra formata per metà da vecchioni un po' logori e per metà da giovanissimi inediti, ha tratto sicuramente il massimo conquistando il più prestigioso piazzamento di tutta la storia calcistica belga con la soddisfazione di eliminare due favorite come Urss e Spagna, grazie alla sublimazione del contropiede. In linea tattica, certe sue innovazioni difensive sono state un'autentica sciccheria. 3) *José Faria* (Marocco). Questo brasiliano così compreso della parte da aver abbracciato l'islamismo, ha compiuto una impresa storica, portando per la prima volta una formazione africana oltre la prima fase di un Mondiale. Ma ancor più rilevante la prodezza di aver dato al Marocco un gioco funzionale e moderno e, con esso, un'elevata competitività a tutti i livelli. 4) *Bora Milutinovic* (Messico). Tre anni di duro lavoro collegiale proteso a cambiare la mentalità anarchica e individualista del calciatore messicano. Il risultato è stato splendido: il Messico ha lasciato il Mundial imbattuto e la sua eliminazione ai rigori contro la Germania Ovest, destinata alla finalissima, ha dimostrato che non c'erano stati favoritismi a spianare la strada alla squadra di casa. Anche Bora ha capito tutto: lascerà da vincitore. 5) *Franz Beckenbauer* (Germania). Avrebbe meritato assai di più per avere, al suo debutto come tecnico, portato al secondo posto assoluto una Germania Ovest tecnicamente non all'altezza delle migliori edizioni del passato. Senonché, dopo aver perfettamente azzeccato in senso tattico la semifinale con la Francia (un capolavoro la marcatura di Platini con Rolff, nel ricordo di Amburgo-Juventus), il kaiser ha clamorosamente fallito in finale, castrando il proprio centrocampo con l'assurda trovata di Matthaus su Maradona. Controprova: ridata logicità alla squadra (ma sullo 0-2!), la Germania era miracolosamente rientrata in partita. 5) a pari merito *Telè Santana* (Brasile). Designazione controcorrente visto che in patria Telè è stato ritenuto il pricipale responsabile della sconfitta. Io, invece, gli riconosco il merito di aver finalmente impostato un Brasile logico, coperto in difesa, solido a centrocampo, un Brasile moderno e concreto, battuto più dalla sfortuna che dagli avversari. E vogliamo considerare le «scoperte» di due campioni sconosciuti come Julio Cesar e Josimar? Unico, fatale errore, aver fatto tirare a Zico, appena entrato in campo, il rigore contro la Francia? Ma è una colpa cedere al mito?

ITALIA. In Messico, logicamente, si è parlato anche dei Mondiali 90 che spetteranno all'Italia, e non soltanto per l'interessata presenza di Luca di Montezemolo, direttore generale del comitato organizzatore locale (COL). Ci sono grandi progetti, legati ovviamente a un livello tecnologico (specie nel campo delle comunicazioni e dei trasporti) che è sensibilmente superiore a quello del disastrato Messico. Non vorrei, però, che si tendesse eccessivamente a privilegiare il contorno rispetto all'essenza dell'avvenimento agonistico. In Messico molte cose non hanno funzionato, i conforts sono stati decisamente scadenti, i percorsi degli addetti ai lavori irti di ostacoli, il lavoro degli informatori reso precario da complicazioni anche gratuite. Però si è giocato a calcio in impianti bellissimi e funzionali, moderni e decentrati con posti comodi per tutti: un rilievo che non mi sembra giusto sottovalutare. In Italia, se non si comincia a lavorare subito e sodo, rischiamo di ospitare il Mundial in stadi fatiscenti, che hanno cinquant'anni e li dimostrano tutti, e perdipiù richiedono stressanti iter burocratici per i più elementari ritocchi. Poco importerà, allora, se i giornalisti viaggeranno su avveniristici treni speciali e se potranno dettare i loro servizi da sale stampa mobili. Ci sono problemi enormi, legati alla gestione degli sponsor e ci sono anche problemi di formula, perché quella adottata in Messico ha mostrato la corda di eccessivi tempi morti. Non dimentichiamo che l'incubo dell'altura ha influito nel programmare un impegno agonistico diluito, onde evitare clamorose e generalizzate scoppiature. In Italia, fortunatamente, si gioca al livello del mare e non appare utopia pretendere da giocatori professionisti un più fitto calendario di prestazioni. Si è calcolato che, con lo stesso meccanismo, ventiquattro squadre suddivise in sei gironi preliminari e poi eliminazione diretta dagli ottavi di finale in poi, le 52 partite che in Messico hanno richiesto trenta giorni di svolgimento, in Italia potranno essere portate a termine in ventitrè giorni, un arco di tempo sicuramente più «umano». Ci vorrà anche un filtro più severo, perché il Messico ospitale e generoso un accredito non lo ha negato a nessuno e nell'apparato ufficiale hanno trovato posto personaggi di varia umanità, maghi, mediatori, mogli e fidanzate. Ora che Carraro ha risolto i suoi problemi personali e federali, e potrà quindi riprendere, anche in veste ufficiale più consona, il suo ruolo di presidente del Comitato Organizzatore, è tempo di mettersi all'opera, per sfruttare integralmente i quattro anni a disposizione, che sembrano tanti e invece passano in fretta. Il Messico — nel giudicarlo nessuno dovrebbe dimenticarlo — è partito con l'handicap, due anni e mezzo soltanto a disposizione e un terribile terremoto nel mezzo. Per questo ha goduto di sacrosante attenuanti che a noi nessuno sarà disposto a concedere. Una ragione in più per cominciare a vincere il Mundial dell'organizzazione, subito dopo aver perduto, nel triste modo che sappiamo, quello del campo.

a. bo.

A fianco, fotoGiglio, **Carlos Bilardo, selezionatore della Nazionale argentina: criticato da stampa e tifosi, è riuscito a smentire tutti conquistando il titolo mondiale**

EUROCOPPE

Dall'urna di Ginevra non sono uscite buone notizie per le nostre squadre impegnate nelle coppe europee: alla Roma è toccato il Saragozza, alla Fiorentina il Boavista, all'Inter l'AEK, al Napoli il Tolosa e al Torino il Nantes. L'unica formazione che partirà col ruolo di netta favorita è quella bianconera, che ha «pescato» gli islandesi del Valur di Reykjavik

Saluti da Reykjavik

JUVENTUS il Polo positivo

LA JUVENTUS, dunque, pesca di nuovo il jolly. Abbonata ormai da qualche anno agli esordi «morbidi», la Vecchia Signora non rinnega la tradizione e si vede recapitare un manipolo di volonterosi ma tutt'altro che irresistibili dilettanti nordici. Il Valur di Reykjavik vanta un albo d'oro nazionale prestigioso, ma queste considerazioni valgono poco, appena si tratta di viaggiare in direzione sud per affrontare il calcio europeo «vero». Le squadre italiane

Marco Strazzi

segue

Così il primo turn

difficilmente esigono il pallottoliere, ma uno scarto finale di cinque o sei gol è d'obbligo. Ai simpatici Kristiansson e compagni basta la soddisfazione di incontrare i campioni intercontinentali e di fare una bella gita a Torino. Le altre squadre italiane hanno avuto un sorteggio molto meno... turistico. Cominciando dalla Roma, che deve opporre il suo «principe» Giannini al «principino» uruguayano del Saragozza Rubén Sosa, e speriamo che prevalga l'ordine gerarchico di... grandezza. In Coppa Uefa, doppio duello italo-francese, con il Napoli favorito e il Torino un po' meno. La Fiorentina dovrà vedersela con la fastidiosa ragnatela del Boavista, l'Inter con la determinazione feroce dell'AEK, squadra da tenere a distanza con un buono scarto di reti fin dall'andata a Milano. Ma vediamo com'è andata altrove.

COPPA DEI CAMPIONI. Lo Steaua passa direttamente al secondo turno sfruttando l'assenza della squadra inglese e i diritti di campione uscente. Le altre detentrici delle coppe europee, vale a dire Dinamo Kiev (Coppe) e Real Madrid (Uefa), hanno un esordio relativamente tranquillo, anche se lo Young Boys sembra poter impensierire gli spagnoli più di quanto non farà il Beroe con i sovietici. È andata maluccio al Bayern, una delle pretendenti più autorevoli al titolo: il PSV Eindhoven induce a qualche preoccupazione, anche se il calcio olandese non è più quello di dieci anni fa. Ma anche il Bayern non è più quello tricampione di Beckenbauer, Gerd Müller e soci. Le altre grandi dovrebbero presentarsi tutte all'appuntamento con gli ottavi, cominciando dall'Anderlecht e dal Paris Saint Germain. Come accade molto spesso, il sorteggio ha accoppiato fra loro alcune cenerentole: l'Apoel di Nicosia e l'HJK Helsinki da una parte, il Rosenborg e il Linfield dall'altra, si contenderanno un'opportunità più unica cha rara di arrivare al secondo turno.

COPPA DELLE COPPE. Per colmo di sfortuna, la partita più equilibrata ad alto livello è proprio quella della Roma. L'unica consolazione è che, superando il primo ostacolo, difficilmente se ne troveranno di più ardui, perché questo torneo ribadisce anche quest'anno di essere il secondo per importanza solo

ANDATA: 17 settembre

Juventus

COPPA DEI CAMPIONI
SEDICESIMI DI FINALE

PSV Eindhoven-Bayern
Porto-Rabat Ajax
Avenir Beggen-Austria Vienna
Juventus-Valur
Stella Rossa-Panathinaikos
Beroe Stara Zagora-Dinamo Kiev
Young Boys-Real Madrid
Anderlecht-Gornik Zabrze
Broendby-Honved
Besiktas-Dinamo Tirana
Apoel Nicosia-HJK Helsinki
Rosenborg-Linfield
Öergryte-Dynamo Berlino
Shamrock Rovers-Celtic Glasgow
Paris St. Germain-Vitkovice

Nota: Steaua Bucarest ammesso d'ufficio al secondo turno.

Fiorentina

Inter

COPPA UEFA
TRENTADUESIMI DI FINALE

Lens-Dundee United
Groningen-Galway
Akranes-Sporting Lisbona
Athletic Bilbao-Magdeburgo
Atletico Madrid-Werder Brema
Jeunesse-Gand (and. 16 o 18/9)
Pecs-Feyenoord
Sparta Praga-Guimaraes
Hearts-Dukla Praga
Nantes-Torino
Kalmar-Bayer Leverkusen
Dinamo Minsk-Raba Eto
Sigma Olomouc-IFK Goteborg
Coleraine-Stahl Brandeburgo
Legia-Dnepr
Rangers-Ilves Tampere

RITORNO: 1 ottobre

Roma

COPPA DELLE COPPE
SEDICESIMI DI FINALE

Rapid Vienna-Bruges
Roma-Real Saragozza
Benfica-Lillestroem
17 Nentori-Dinamo Bucarest
Aderdeen-Sion
Bordeaux-Waterford
Malmö-Apollon
Bursaspor-Ajax
Wrexham-Zurrieq (rit. 30/9 o 2/10)
Haka-Torpedo Mosca
Olympiakos-Union Luxenbourg
Stoccarda-Spartak Trnava
Katowice-Fram Reykjavik (rit. 30/9 o 2/10)
B. 1903-Vitocha Sofia (and. 16 o 18/9)
Glentoran-Lokomotive Lipsia
Vasas Budapest-Velez Mostar

Napoli

Torino

Bayer Uerdingen-Carl Zeiss Jena
Linzer Ask-Widzew Lodz
Neuchatel Xamax-Lyngby (and. 16 o 18/9)
Beveren-Vaalerengen (rit. 30/9 o 2/10)
OFI Creta-Hajduk
Flamurtari-Barcellona
Fiorentina-Boavista (rit. 2/10)
Hibernians-Trakia Plovdiv
Sredetz-Innsbruck
Inter-AEK (rit. 2/10)
Borussia M.-Partizan (and. 16 o 18/9)
Sportul-Omonia
Un. Craiova-Galatasaray
Rijeka-Standard Liegi
Napoli-Tolosa
Spartak Mosca-Lucerna

teoricamente. Le squadre più forti, e cioè Benfica, Bruges, Aberdeen, Bordeaux, Ajax e Stoccarda appaiono tutte alla portata dei giallorossi, soprattutto se questi sapranno ripetere la stagione eccellente terminata un mese fa con la conquista della Coppa Italia. L'unico pronostico incerto del primo turno riguarda Vasas Budapest-Velez Mostar, mentre le altre qualificate dovrebbero essere la Dinamo bucarest, il Malmö, il Wrexham, la Torpedo Mosca, l'Olympiakos Pireo, il Katowice, il Vitocha, la Lokomotive Lipsia; oltre alle «grandi» già citate.

COPPA UEFA. È battaglia grande fin dall'inizio, come al solito. Molte possibili protagoniste spariranno dal tabellone subito, sublimando la legge spietata di un torneo in cui le iscrizioni rispondono a criteri puramente meritocratici. Atlético Madrid-Werder Brema potrebbe essere benissimo una finale anticipata, con i tedeschi che hanno tutto il diritto di pretendere un oscar alla sfortuna, dopo le circostanze rocambolesche che hanno negato loro la conquista del titolo nazionale qualche mese fa D'altra parte, c'è chi non sta meglio; uno scherzo veramente clamoroso dell'urna ha infatti decretato un «derby» fratricida tra «federali» e «democratici»: il Bayer Uerdingen contro il Carl Zeiss Jena. Partita stuzzicante, che si spera venga interpretata in un ambito strettamente sportivo. A proposito di Germania Est, va segnalato il rischio concreto di perdere quasi tutte le rappresentanti-Uefa fin dal primo turno: soltanto lo Sthal Magdeburgo ha un turno facile contro i nordirlandesi del Coleraine. Il Magdeburgo dovrà far visita subito all'Athletic Bilbao nella terribile Cattedrale del tifo basco, in una trasferta da far tremare le ginocchia perfino ai freddi e disciplinati atleti tedeschi. Si divertiranno poco anche i francesi: a parte il doppio confronto con gli italiani, c'è un Lens-Dundee che promette scintille soprattutto sul piano agonistico. Malgrado tutto, comunque, c'è qualche protagonista in grado di superare senza patemi i trentaduesimi: Barcellona e Rangers si alleneranno in vista degli impegni più difficili. In conclusione, si può attribuire un premio-fortuna indiscusso. Lo merita la Romania, che con lo Steaua già promosso, Dinamo, Sportul e Universitatea attesa a compiti tutt'altro che proibitivi contro albanesi, ciprioti e turchi, si candida all'en-plein.

m. s.

Coppa dei Campioni/Le 31 squadre partecipanti

ALBANIA
DINAMO TIRANA

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni nel 67-68 e nell'80-81, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 71-72 e nell'82-83, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 14.
Coppe nazionali vinte: 10.

AUSTRIA
AUSTRIA VIENNA

Coppa dei Campioni: 12 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 18.
Coppe nazionali vinte: 12.

BELGIO
ANDERLECHT BRUXELLES

Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 e nell'85-86 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 75-76 e nel 77-78.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'82-83.
Titoli nazionali vinti: 19.
Coppe nazionali vinte: 5.

BULGARIA
BEROE STARA ZAGORA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

CECOSLOVACCHIA
VITKOVICE

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

CIPRO
APOEL NICOSIA

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni nel 65-66, nel 73-74 e nell'80-81, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 e nel 76-77 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 77-78, nell'81-82 e nell'85-86, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 14.
Coppe nazionali vinte: 12.

DANIMARCA
BRÖNDBY

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

EIRE
SHAMROCK ROVERS DUBLINO

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni nel 57-58, nel 59-60, nel 64-65, nell'84-85 e nell'85-86, sempre eliminati ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 e nel 78-79 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 63-64, nel 65-66 e nell'82-83, sempre eliminati ai 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: 13.
Coppe nazionali vinte: 23.

FINLANDIA
HJK HELSINKI

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 e nell'82-83 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 75-76, nell'83-84 e nell'84-85, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 14.
Coppe nazionali vinte: 3.

FRANCIA
PARIS SAINT GERMAIN

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'84-85, eliminato ai 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 2.

GERMANIA EST
DYNAMO BERLINO

Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 e nell'83-84 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 71-72, eliminata nelle semifinali.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 8.
Coppe nazionali vinte: 1.

GERMANIA OVEST
BAYERN MONACO

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, 3 volte vincitore nel 73-74, nel 74-75 e nel 75-76.
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 66-67.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinte: 8.

GRECIA
PANATHINAIKOS ATENE

Coppa dei Campioni: 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 (finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 67-68, nel 75-76 e nell'82-83, sempre eliminato ai 16; di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 14.
Coppe nazionali vinte: 9.

IRLANDA DE NORD
LINFIELD BELFAST

Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 67-68, nel 68-69 e nell'81-82, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 38.
Coppe nazionali vinte: 33.

ISLANDA
VALUR REYKJAVIK

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 66-67, nel 75-76 e nel 78-79, sempre eliinato ai 16, di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 69-70, nel 74-75 e nell'85-86, sempre elimiato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 18.
Coppe nazionali vinte: 4.

ITALIA
JUVENTUS

Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'84-85.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'83-84.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, 1 volta vincitrice nel 76-77.
Titoli nazionali vinti: 22.
Coppe nazionali vinte: 7.

JUGOSLAVIA
STELLA ROSSA BELGRADO

Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57 e nel 70-71 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliori risultato nel 78-79 (finale).
Titoli nazionali vinti: 16.
Coppe nazionali vinte: 11.

LUSSEMBURGO
AVENIR BEGGEN

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni nel 69-70, nell'82-83 e nell'84-85, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nel 75-76 e nell'85-86, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 2.

MALTA
RABAT AJAX

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nell'83-84 e nell'84-85, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 2.
Coppe nazionali vinte: 1.

NORVEGIA
ROSENBORG TRONDHEIM

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni nel 68-69, nel 70-71 e nel 72-73, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 65-66, eliminato agli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 3.

OLANDA
PSV EINDHOVEN

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con miglire risultato nel 75-76 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nel 74-75 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 77-78.
Titoli nazionali vinti: 8.
Coppe nazionali vinte: 3.

POLONIA
GORNIK ZABRZE

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (4 di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 12
Coppe nazionali vinte: 6.

PORTOGALLO
PORTO

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 e nell'85-86 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 13 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nel 75-76 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinte: 9.

ROMANIA
STEAUA BUCAREST

Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'85-86.
Coppa delle Coppe: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nel 77-78 e nell'80-81, sempre eliminata ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 11.
Coppe nazionali vinte: 14.

SCOZIA
CELTIC GLASGOW

Coppa dei Campioni: 13. partecipazioni, 1 volta vincitore nel 66-67.
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 e nel 65-66 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 34.
Coppe nazionali vinte: 27.

SPAGNA
REAL MADRID

Coppa dei Campioni: 21 partecipazioni, 6 volte vincitore nel 55-56, nel 56-57, nel 57-58, nel 58-59, nel 59-60 e nel 65-66.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nell'82-83 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, 2 volte vincitore nell'84-85 e nell'85-86.
Titoli nazionali vinti: 21.
Coppe nazionali vinte: 15.

SVEZIA
ÖRGRYTE GÖTEBORG

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 13.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

SVIZZERA
YOUNG BOYS BERNA

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 58-59 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (16. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 75-76, eliminati ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 11.
Coppe nazionali vinte: 5.

TURCHIA
BESIKTAS ISTANBUL

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 58-59 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 75-76, nel 77-78 e nell'84-85, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nel 74-75 e nell'85-86, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 1.

UNGHERIA
HONVED BUDAPEST

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57, nell'80-81 e nell'85-86 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 8.
Coppe nazionali vinte: 2.

URSS
DINAMO KIEV

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 74-75 e nell'85-86.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 e nel 79-80 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 11.
Coppe nazionali vinte: 7.

Coppa delle Coppe/Le 32 squadre partecipanti

ALBANIA
17 NENTORI TIRANA
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'83-84, eliminato ai 16. finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 7.
Coppe nazionali vinte: 7.

AUSTRIA
RAPID VIENNA
Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 60-61 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 8 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 e nell'81-82 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 27.
Coppe nazionali vinte: 12.

BELGIO
BRUGES
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (finale).
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 4.

BULGARIA
VITOCHA SOFIA (ex-LEVSKI SPARTAK)
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 e nell'84-85 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 e nel 76-77 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 7.

CECOSLOVACCHIA
SPARTAK TRNAVA
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 70-71, eliminato agli 8. di finale.
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 4.

CIPRO
APOLLON LEMESSOS
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 66-67, nel 67-68 e nell'82-83, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'84-85, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 3.

DANIMARCA
B 1903 COPENHAGEN
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 79-80, eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63, nel 65-66 e nel 73-74 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 7.
Coppe nazionali vinte: 2.

EIRE
WATERFORD
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 2.

FINLANDIA
HAKA VALKEAKOSKI
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, nel 77-78 e nell'81-82, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 8.

FRANCIA
GIRONDINS BORDEAUX
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 68-69, eliminati ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 1.

GALLES
WREXHAM
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (4. di finale).
Coppe nazionali vinte: 22.

GERMANIA EST
LOKOMOTIVE LIPSIA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 12 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 4.

GERMANIA OVEST
STOCCARDA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'84-85, eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 e nel 79-80 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 2.

GRECIA
OLYMPIAKOS PIREO
Coppa dei Campioni: 11 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75, nell'82-83 e nell'83-84 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62, nel 63-64, nel 65-66 e nel 68-69 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nell'84-85 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 24.
Coppe nazionali vinte: 17.

IRLANDA DEL NORD
GLENTORAN BELFAST
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 e nell'81-82 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 18.
Coppe nazionali vinte: 12.

ISLANDA
FRAM REYKJAVIK
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 73-74, eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 76-77, nel 77-78 e nell'82-83, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 15.
Coppe nazionali vinte: 5.

ITALIA
ROMA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'83-84, sconfitta in finale.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, 1 volta vincitrice nel 60-61.
Titoli nazionali vinti: 2.
Coppe nazionali vinte: 6.

JUGOSLAVIA
VELEZ MOSTAR
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'81-82, eliminato agli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2. partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 2.

LUSSEMBURGO
UNION LUSSEMBURGO
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (16. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni nel 63-64, nel 64-65, nel 69-70, nel 70-71, nel 78-79 e nell'84-85, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni nel 65-66, nel 66-67, nel 68-69 e nel 73-74, sempre eliminata ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 8.
Coppe nazionali vinte: 7.

MALTA
ZURRIEQ
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'82-83, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

NORVEGIA
LILLESTRÖM
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (16. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'84-85, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 4.

OLANDA
AJAX AMSTERDAM
Coppa dei Campioni: 15 partecipazioni, 3 volte vincitore nel 70-71, nel 71-72 e nel 72-73.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 22.
Coppe nazionali vinte: 10.

POLONIA
GKS KATOWICE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 70-71, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

PORTOGALLO
BENFICA LISBONA
Coppa dei Campioni: 19 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 60-61 e nel 61-62.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (finale).
Titoli nazionali vinti: 26.
Coppe nazionali vinte: 23.

ROMANIA
DINAMO BUCAREST
Coppa dei Campioni: 12 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 68-69, eliminata agli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 6.

SCOZIA
ABERDEEN
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'82-83.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 6.

SPAGNA
SARAGOZZA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 63-64.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 3.

SVEZIA
MALMÖ FF
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (finale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 e nell'81-82 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 13.

SVIZZERA
SION
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel'84-85 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 5.

TURCHIA
BURSASPOR
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 74-75, eliminato ai 4. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

UNGHERIA
VASAS BUDAPEST
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 57-58 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 4.

URSS
TORPEDO MOSCA
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni nel 66-67 e nel 77-78, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 6.

ALBANIA
FLAMURTARI VALONA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 1.

AUSTRIA
LINZER ASK
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 65-66, eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 63-64, eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 e nell'85-86 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 1.

SSW INNSBRUCK
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nel 78-79 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 5.

BELGIO
STANDARD LIEGI
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 8.
Coppe nazionali vinte: 4.

GAND
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 64-65 e nell'84-85, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 e nel 66-67 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 2.

BEVEREN
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 2.
Coppe nazionali vinte: 2.

BULGARIA
TRAKIA PLOVDIV
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni nel 67-68 e nell'85-86, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 68-69, nel 70-71 e nel 78-79, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 1.

SREDETS SOFIA (EX-CSKA SOFIA)
Coppa dei Campioni: 18 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 e nel 70-71 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 23.
Coppe nazionali vinte: 11.

CECOSLOVACCHIA
SPARTA PRAGA
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66, nel 67-68 e nell'84-85 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 13.
Coppe nazionali vinte: 5.

DUKLA PRAGA
Coppa dei Campioni: 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 11.
Coppe nazionali vinte: 7.

SIGMA OLOMOUC
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

CIPRO
OMONIA NICOSIA
Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73, nel 79-80 e nell'85-86 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 65-66 e nell'80-81, sempre eliminata ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 14.
Coppe nazionali vinte: 7.

DANIMARCA
LYNGBY BK
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'84-85, eliminato agli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato agli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'82-83, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 2.

EIRE
GALWAY
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

FINLANDIA
ILVES TAMPERE
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'84-85, eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'80-81, eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 70-71, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 2.
Coppe nazionali vinte: 1.

FRANCIA
NANTES
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67, nel 77-78 e nell'80-81 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 1.

TOLOSA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 66-67, eliminato ai 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

LENS
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 75-76, eliminato agli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nel 77-78 e nell'83-84, sempre eliminato agli 8. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

GERMANIA EST
CARL ZEISS JENA
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 4.

MAGDEBURGO
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nel 74-75 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 7 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 73-74.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 e nel 77-78 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 7.

STAHL BRANDEBURGO
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

GERMANIA OVEST
WERDER BREMA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 65-66, eliminato agli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 61-62, eliminato ai 4. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 1.

BAYER UERDINGEN
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato alle semifinali.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 74-75 e nel 78-79.
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 2.

BAYER LEVERKUSEN
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinte: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

GRECIA
OFI CRETA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

AEK ATENE
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 64-65, nel 66-67 e nell'83-84, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 7.
Coppe nazionali vinte: 9.

IRLANDA DEL NORD
COLERAINE
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 74-75, eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni nel 65-66, nel 75-76, nel 77-78 e nell'82-83, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 e nel 70-71 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 4.

ISLANDA
IA AKRANES
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 77-78, nel 79-80 e nell'83-84, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nel 70-71 e nell'80-81, sempre eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 4.

ITALIA
NAPOLI
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 11 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67, nel 69-70 e nel 74-75 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 2.

FIORENTINA
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57 (finale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, 1 volta vincitrice nel 60-61.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 2.
Coppe nazionali vinte: 4.

TORINO
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 76-77, eliminato agli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 e nell'80-81 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 7.
Coppe nazionali vinte: 4.

INTER
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, 2 volte vincitrice nel 63-64 e nel 64-65.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 78-79 e nell'82-83, sempre eliminata ai 4. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 16 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70, nell'84-85 e nell'85-86 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 3.

JUGOSLAVIA
PARTIZAN BELGRADO

Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 (finale).
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 e nell'84-85 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinte: 4.

HAJDUK SPALATO

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 e nel 79-80 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (semifinale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel'83-84 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinte: 7.

RIJEKA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'84-85, eliminato ai 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 2.

LUSSEMBURGO
JEUNESSE ESCH

Coppa dei Campioni: 15 partecipazioni, con migliore risultato nel 59-60 e nel 63-64 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'81-82, eliminata ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nel 69-70 e nel 78-79, sempre eliminata ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 19.
Coppe nazionali vinte: 8.

MALTA
HIBERNIANS PAOLA

Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni nel 61-62, nel 67-68, nel 69-70, nel 79-80, nell'81-82 e nell'82-83, sempre eliminati ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni nel 68-69, nel 74-75, nel 76-77 e nel 78-79, sempre eliminati ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 5.

NORVEGIA
VAALERENGEN OSLO

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'81-82, eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 1.

OLANDA
FEYENOORD ROTTERDAM

Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 69-70.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'80-81, eliminato nelle semifinali.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 73-74.
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 6.

GRONINGEN

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'83-84, eliminato ai 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

POLONIA
LEGIA VARSAVIA

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65 e nell'81-82 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 e nell'85-86 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 7.

WIDZEW LODZ

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 e nell'84-85 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 2.
Coppe nazionali vinte: 1.

PORTOGALLO
SPORTING LISBONA

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 63-64.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 11 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 16.
Coppe nazionali vinte: 15.

VITORIA GUIMARAES

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazioni.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 e nel 70-71 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno
Coppe nazionali vinte: nessuna.

BOAVISTA OPORTO

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 75-76, nel 76-77 e nel 79-80, sempre eliminato agli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 e nell'81-82 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 3.

ROMANIA
SPORTUL S. BUCAREST

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

UNIVERSITATEA CRAIOVA

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 e nell'85-86 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 4.

SCOZIA
HEART OF MIDLOTHIAN

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni nel 58-59 e nel 60-61, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 76-77, eliminato agli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62 e nel 65-66 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 5.

DUNDEE UNITED

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'83-84, eliminato in semifinale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 74-75, eliminato agli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 12 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

RANGERS GLASGOW

Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 59-60 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 10 partecipazioni, 1 volta vincitori nel 71-72.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 37.
Coppe nazionali vinte: 24.

SPAGNA
BARCELLONA

Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 60-61 e nell'85-86 (finale).
Coppa delle Coppe: 9 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 78-79 e nell'81-82.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 17 partecipazioni, 3 volte vincitore nel 55-58, nel 58-60 e nel 65-66.
Titoli nazionali vinti: 10.
Coppe nazionali vinte: 20.

ATHLETIC BILBAO

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 11 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (finale).
Titoli nazionali vinti: 8.
Coppe nazionali vinte: 23.

ATLETICO MADRID

Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (finale).
Coppa delle Coppe: 7 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 61-62.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65 (semifinale).
Titoli nazionali vinti: 8.
Coppe nazionali vinte: 6.

SVEZIA
KALMAR FF

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 78-79 e nell'81-82, sempre eliminato ai 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 79-80, eliminato ai 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

GÖTEBORG IFK

Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'81-82.
Titoli nazionali vinti: 11.
Coppe nazionali vinte: 3.

SVIZZERA
NEUCHÂTEL XAMAX

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 e nell'85-86 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

LUCERNA

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 60-61, eliminato ai 4. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

TURCHIA
GALATASARAY ISTANBUL

Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 e nel 69-70 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65, nel 76-77, nell'82-83 e nell'85-86 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 8.

UNGHERIA
PECS

Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 70-71, eliminato agli 8. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

RABA ETO GYÖR

Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 e nel 74-75 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 4.

URSS
SPARTAK MOSCA

Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 10.
Coppe nazionali vinte: 9.

DNEPR DNIEPROPETROVSK

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'84-85, eliminato ai 4. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'85-86, eliminato agli 8. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

DINAMO MINSK

Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'83-84, eliminata ai 4. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'84-85, eliminata ai 4. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

a cura di **Francesco Ufficiale**

LEGENDA
Coppa dei Campioni
Coppa UEFA
Coppa delle Coppe
I.A. Akranes
Valur
Fram
Rosenborg
Vaalerengen
Lilleström
Hearts
Aberdeen
Dundee United
Coleraine
Celtic
Rangers
Glentoran
Linfield Belfast
Galway
Shamrok Rovers
Waterford
Wrexham
Broendby
IFK Goteborg
Orgryte G.
Kalmar
Lingby
Malmoe
Boldklubben
Werder Brema
Groningen
Ajax
Feyenoord
Stahl Brandeburgo
Magdeburgo
Borussia M.
Dynamo Berli
Bruges
PSV Eindhoven
Gand
Beveren
Bayer Uerdingen
Lokomotiv Lipsia
Lens
Standard
Bayer Leverkusen
Carl Zeiss Jena
Anderlecht
Jeunesse Esch
Union
Avenir Beggen
Dukla Praga
Sparta Praga
Paris S.G.
Nantes
Stoccarda
Bayern Monaco
Linzer ASK
Austria Vienna
Neuchatel
Young Boys
Rapid Vienna
Sion
Lucerna
Tirol
Bordeaux
Torino
Inter
Juventus
Rijeka
Boavista
Porto
Guimaraes
Athletic Bilbao
Tolosa
Saragozza
Fiorentina
Hajduk Spalato
Real Madrid
Atletico Madrid
Barcellona
Benfica
Sporting Lisbona
Roma
Napoli
Rabat
Zurrieq
Hibernians

È la forza emergente del calcio islandese. Fondata nel 1911, non è mai retrocessa e ha conquistato ben diciotto titoli nazionali

Madama d'Islanda

di **Luciano Zinelli**

MAI RETROCESSO in Seconda Divisione, il Valur è senza dubbio la squadra più popolare e famosa di tutta l'Islanda. Fondato nel 1911, dall'YMCA, Associazione giovanile protestante, ha vinto il titolo in 18 occasioni e la Coppa in quattro realizzando il «double» nel 1976. È una delle tre squadre attuali di Reykjavik (le altre sono il KR e il Fram); il suo presidente è Petur Sveinbjarnsson (il primo fu il pastore Fryorick Fryoriksson): un uomo che, nel pieno dilettantismo che regna nel club (solo Jan Ross, ex Liverpool e Aston Villa, è un professionista) divide il suo tempo tra il lavoro e la cura del Valur. Nella storia del calcio islandese, il Valur ha una sua posizione di preminenza in quanto è stato il primo club a «esportare» un giocatore: più precisamente quell'Albert Gudmundsson che nel '47, via Nancy, arrivò al Milan. Come tutte le squadre islandesi, anche il Valur è una polisportiva (calcio e basket sono le discipline più seguite) che possiede le attrezzature (campo e palazzetto dello sport) su cui svolgere la propria attività. Lo stadio dei biancorossi è il Hlidarenda, la cui capienza è di duemila posti, sicuramente inadeguato a ricevere una squadra famosa come la Juventus. Per questo motivo il Valur giocherà allo stadio nazionale, capace di 20.000 posti.

RECORD. Da sempre presente nel massimo campionato, il Valur detiene, in questa direzione, un più che probante primato: poco alla volta, la sua scuola è divenuta la migliore di tutto il Paese per cui, sempre più spesso, giocatori che hanno indossato il biancorosso partono in cerca di fortuna nei campionati professionistici. Ad Albert Gudmundsson si è già accennato: a questo punto, quindi, val solo la pena ricordare che, nel giro di pochi mesi, sono partiti Ahli Edvaldsson, centrocampista ora al Fortuna Düsseldorf, Magnus Bergsen, centrocampista che milita nell'Eintracht di Braunschweig; l'attaccante Gudmundur Porbjornsson, che ha scelto il Baden e il difensore Sevar Johnsson che, dopo aver militato nel Bruges senza eccessiva fortuna, ha trovato la sua definitiva collocazione in un club di Terza Divisione belga. Tra i partenti, poi c'è anche Christin Bjornsson che però è... retrocesso in Islanda passando dal Valur allo Stjarn.

QUESTO È IL VALUR

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Stefàn ARNARSON	22	p
Gudmundur HREIDARSSON	25	p
Snevar HREINSSON	24	d
Sigmundur SVEINBJORSSON	21	d
Porgrimur PRAINSSON	26	d
Gouoni BERGSSON	20	d
Ansel KRISTIANSSON	27	d
Gudmundur KJARTARSSON	26	d
Olaf SVEINBJORSSON	23	d
Heldi KRISTIANSSON	24	c
Valur VALSSON	23	c
Hilmar SIGHVATSSON	26	c
Bertor MAGNUSSON	22	c
Johann THORDARVSSON	22	c
Magni PETURSSON	28	c
Orn GUDMUNDSSON	27	c
Ingvar GUDMUNDSSON	20	c
Snevar HREINSSON	24	d
Bergsveinn SAMPSTED	19	c
Ottar SVEINSSON	22	a
Valur VALSSON	24	a
Hilmar HARDARSSON	25	a
Jon JONSSON	19	a
Sigurjohn KRISTIANSSON	24	a
Kristian SVAVARSSON	19	a
Amundi SIGMUNDSSON	24	a

Allenatore: **Ian ROSS**

MERCATO. Detto delle partenze (cui va aggiunto anche il ritiro di Griumur Sumundsen, difensore trentenne che ora fa l'ortopedico a tempo pieno), un cenno agli arrivi: per approntare una squadra che sia il più competitiva possibile, l'allenatore inglese Jan Ross ha chiesto e ottenuto i due difensori Olaf e Sigmundur Sveinbjorsson di 23 e 21 anni rispettivamente (solo un'omonimia, la loro e non una parentela) il ventiquattrenne centrocampista ex Vikingur Heldi Kristiansson, il difensore ex Trotter Ausel Kristiansson e gli attaccanti Sigurjohn Kristiansson (ex BK) e Sigmundsson (ex Vikingur). Con questi uomini Ross è più che certo di rivincere il campionato che vede il Valur, dopo cinque giornate, nella parte bassa della classifica con sette punti. La capolista KR ne ha nove e pertanto col sistema inglese che prevede tre punti per la vittoria, un ritardo di questo tipo è assolutamente e tranquillamente colmabile. Anche se il suo gioco è riconosciuto come il migliore, il Valur ha solo due suoi rappresentanti in nazionale: i difensori Prainsson (giornalista di mestiere e capitano) e Bergsson, di 26 e 20 anni.

COSÌ IN CAMPO. Alla luce dei movimenti realizzati nel corso della campagna trasferimenti, il Valur scende in campo con questa formazione: Hreidarsson in porta; Bergsson, Heldi Kristiansson, Prainsson e Olaf Sveinbjorsson difensori; Thordarvsson, Petursson, Sighvatsson e Gundmundsson a centrocampo; Sigurjohn Kristiansson e Sigmundsson in attacco. Secondo quello che è il suo credo tattico, Ross schiera la squadra a zona: basterà contro la Juventus? Nell'arco delle due partite assolutamente no: in casa, chissà. Perché — non dimentichiamolo — l'anno scorso col Nantes, il Valur vinse 2-1 e i suoi gol li segnò ambedue Porbjorsson che, grazie proprio a questa doppietta, si guadagnò l'ingaggio in franchi svizzeri del Baden. □

LA SCHEDA IN PILLOLE

Anno di fondazione: 1911
Colori sociali: bianco e rosso
Indirizzo: c/o P.O. Box 839 - 101 Reykjavik
Stadio: Hlidarenda (2000 posti)
Campione d'Islanda: 1930 - 1933 - 1935 - 1936 - 1937 - 1938 - 1940 - 1942 - 1943 - 1944 - 1945 - 1956 - 1966 - 1967 - 1976 - 1978 - 1980 - 1985
Coppa d'Islanda: 1965 - 1974 - 1976 - 1977

Con i suoi 2.000 posti, il Hlidarenda è troppo piccolo per la Juventus: il Valur, quindi si sposterà nello stadio a destra, **dove gioca la Nazionale**

Gudmundur Hreidarsson

Stefan Arnarson

Guoni Bergsson

Gudmundur Kjartarsson

Ansel Kristiansson

Porgrimur Prainsson

Snevar Hreinsson

Hilmar Sighvatsson

Magni Petursson

Ingvar Gudmundsson

Bertor Magnusson

Bergsveinn Sampsted

Heldi Kristiansson

Ottar Sveinsson

Valur Valsson

Jon Jonsson

Sigurjon Kristiansson

Amundi Sigmundsson

Hilmar Hardarsson

Ian Ross

Lo stemma della società, sopra, **e la divisa di gioco**, a destra, **del Valur**

La foto-ricordo del Valur per la vittoria nel campionato 1985. In piedi, da sinistra: **Gudmundur Kjartarsson, Gudmundur Porbjornsson, Magni Petursson, Guoni Bergsson, Sevar Jonsson, Kristinn Bjornsson, Gudmundur Hreidarsson, Stefan Arnarson, Jon Grétar Jonsson, Orn Gudmundsson, l'allenatore Ian Ross**; accosciati, da sinistra, **Porgrimur Prainsson, Ingvar Gudmundsson, Hilmar Hardarsson, Valur Valsson, Grimur Saemunsen, Heimir Karlsson. Il Valur è tornato a vincere il campionato islandese dopo cinque anni, portando così a diciotto i titoli nazionali conquistati nel corso della sua storia**

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE/IL SARAGOZZA

Stella della squadra iberica che affronta la Roma è il nazionale Señor. Ma in ascesa è un attaccante ventenne tutto tecnica e coraggio

Vince chi Sosa

IL REAL SARAGOZZA è reduce da una stagione notevole, malgrado molti tifosi e addetti ai lavori nell'agosto dell'anno scorso avessero manifestato un certo scetticismo. Se n'erano andati, oltre al tecnico italiano Enzo Ferrari, giocatori ritenuti fondamentali come Barbas, Canito, Cholo, Amarilla e Surjak. Al loro posto, ecco lo jugoslavo Kalicanin, Julia, Latapia, Fraile, Pardeza e Pineda. Poco da stare allegri, in teoria: per addolcire la pillola di un'austerity male accetta, era arrivato comunque Rubén Sosa Ardaiz, attaccante uruguayano appena diciannovenne di cui si dicevano meraviglie. Il «principino», guizzante, spettacolare ed efficace, è stato l'uomo più in vista della stagione insieme al nazionale Señor. Un suo calcio di punizione deviato dalla barriera è stato decisivo nella finale di Coppa con il Barcellona: una partita in cui il Saragozza era sfavorito, vinta soprattutto grazie a notevoli doti di temperamento e alla buona proprietà di gioco con il pallone a terra dimostrata da tutti. Se a dimostrare la pericolosità di questa squadra non bastasse la vittoria sul Barcellona, sarà il caso di ricordare che in semifinale era stata la volta di sua maestà il Real Madrid, superato proprio grazie ad una prestazione superba nel terribile Santiago Bernabeu. Il Saragozza ne è uscito con una sconfitta di misura, mentre squadre come l'Inter o il Colonia hanno subito caterve di gol. In campionato, Señor e soci sono finiti al quarto posto.

Sopra, fotoDonBalòn, **il Real Saragozza versione '85-'86.** Sotto, **Rubén Sosa, 20 anni, punta talentuosa ed efficace. I suoi spunti in velocità sono temibili**

STORIA. La nobiltà del Real Saragoza è storia recente, malgrado il nome altisonante. Fondato nel 1932, il club non ha mai vinto il titolo nazionale ma ha dimostrato buone attitudini nei tornei di coppa. L'anno d'oro rimane il 1964, con la conquista a poche settimane di distanza della Coppa del Re e della Coppa delle Fiere. Il rendimento della squadra è stato sempre discontinuo, come dimostra la retrocessione maturata al termine della stagione 1977-78. Erano anni difficili, paragonabili a quelli che sta vivendo attualmente il Valencia. Per ritrovare il prestigio perduto non si è badato a spese: tecnici famosi come l'olandese Beenhakker (attualmente al Real Madrid) e l'italiano Ferrari hanno avuto l'onore di dirigere giocatori altrettanto affermati come il paraguaiano Amarilla e gli argentini Valdano e Barbas. Ma il salto di qualità tardava a realizzarsi, e allora è stata decisa la rivoluzione di cui si parlava all'inizio. Va ricordato che tra Roma e Saragozza esiste un precedente: nella Coppa delle Fiere 1962-63, i giallorossi superarono il turno vincendo 4-2 in trasferta e perdendo 1-2 in casa.

ASSENZA. Rispetto alla formazione vittoriosa sul Barcellona a fine aprile, ci sarà una sola assenza di rilievo. L'attaccante Miguel Pardeza è tornato al Real Madrid per fine prestito, e ancora non si conosce il nome del sostituto. Per il resto, conferma in blocco. In porta, il giovane ma già collaudato Cedrún. La difesa prevede gli «esterni» Casuco e Garcia Cortes, e i «centrali» Julia (libero) e Fraile: un reparto che sa marcare a uomo con asfissiante determinazione ed è assai difficile da superare. A centrocampo c'è la «star» della squadra, quel Juan Antonio Señor che sa fare praticamente tutto. Corre, imposta l'azione e la conclude anche, come dimostrano il gol segnato al Belgio nel Mundial e le quindici realizzazioni del campionato scorso. Il gioco della squadra dipende da lui, e ci sono due uomini, Herrera e Guerri, preposti a facilitargli il compito. La formula della stagione scorsa era a tre punte, con Pardeza e Pineda ad assecondare l'ispirazione di Rubén Sosa. Può essere che, in mancanza di Pardeza, si possa ricorrere alla soluzione del centrocampista aggiunto (che sarebbe Conde), o che si cerchi di riproporre lo stesso schema, con Ayneto. Ma l'acquisto di un giocatore nuovo può cambiare le carte in tavola. □

QUESTO IL SARAGOZZA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
José CEDRÚN	26	p
Eugenio VITALLER	28	p
Manuel RUIZ	24	p
Rafael GARCÍA CORTÉS	28	d
Juan Martinez CASUCO	31	d
José Antonio CASAJUS	28	d
Alfonso FRAILE	26	d
Narciso JULIA	23	d
Carlos CONDE	25	c
Francisco GUERRI	27	c
Pedro HERRERA	27	c
Juan Antonio SEÑOR	28	c
Juan Carlos JUSTES	24	c
Mariano AYNETO	24	a
Francisco PINEDA	27	a
RUBÉN SOSA Ardaiz	20	a

Allenatore: **Luis COSTA**

LA SCHEDA IN PILLOLE

Anno di fondazione: 1932
Colori sociali: bianco e blu
Indirizzo: Ponzano 10 1°, Zaragoza 4
Stadio: La Romareda (45.000 posti)
Campione di Spagna: mai
Coppe di Spagna: 1964 - 1986

Alla Fiorentina chiede una verifica della propria maturità. Ricerca soluzioni tattiche eleganti che traggono ispirazione dal giovane allenatore Alves

Calcio in guanti neri

LA SCHEDA IN PILLOLE

Anno di fondazione: 1903
Colori sociali: bianco e nero
Indirizzo: Avenida da Boavista 1083, 4100 Porto
Stadio: Bessa (28.000 posti)
Campione di Portogallo: mai
Coppe del Portogallo: 1975 - 1976 - 1979

ALLA SUA SECONDA stagione sulla panchina del Boavista, João Alves, quello che giocava coi guanti, ricordate?, trentaquattrenne allenatore del club di Porto, può alzare felice le braccia al cielo: un anno fa, infatti, promise alla sua squadra un posto in Europa e il traguardo è stato puntualmente tagliato. Il Boavista giunse secondo in classifica nel 1976 alle spalle del Benfica, da allora il Boavista è alla ricerca di una sua nuova dimensione: dimensione che anche il calcio portoghese gli augura di raggiungere, perché ormai da tempo si avverte la necessità di una alternativa al solito duo Porto-Benfica, coppia di assi che solo molto raramente si allarga al tris (con lo Sporting di Lisbona) e una sola volta nella storia è divenuto poker, col Belenenses che iscrisse il proprio nome nell'albo d'oro del campionato nel 1946.

REGOLARITÀ. Da quando è stato fondato, nel 1903, il Boavista si è sempre mantenuto in posizioni di assoluto equilibrio, senza eccessivi voli ma anche senza eccessive cadute. Due volte promosso in Prima Divisione (nel 1937 e nel 1950: e da allora non è mai più retrocesso), ha vissuto il suo periodo migliore nella seconda metà degli anni Settanta, quando vinse tre Coppe del Portogallo, unica conquista che meriti di venire ricordata tra quelle conseguite. I bianconeri non hanno mai passato il secondo turno in coppa Uefa, anzi, nella stagione 77-78, a eliminarli al primo colpo fu la Lazio che, battuta per 1-0 a Porto, si vendicò all'Olimpico rifilando agli ospiti un più che probante 5-0. Nelle altre due edizioni della Coppa Uefa cui ha partecipato, il Boavista è sempre stato eliminato al secondo turno: dal Sochaux nel 1980-81 e dal Valencia l'anno dopo. Saprà far meglio questa volta? Indubbiamente, rispetto ad allora, molte cose sono cambiate e, soprattutto, è cambiata la mentalità dei dirigenti e dei giocatori. Per di più oggi sulla panchina della squadra siede un allenatore che si considera un vincente e la cui maggiore prerogativa sembra essere quella di saper ottenere il massimo dai suoi giocatori. Fautore di un calcio che sposa la forza all'abilità tecnica, Alves ha coperto i posti a disposizione degli stranieri (i brasiliani, si sa, non contano) con un difensore inglese (Phil Walker, un'ottima esperienza maturata nel Millwall, nel Charlton e nel Leixoes) e un attaccante jugoslavo: quel Filipovic che con la maglia del Benfica visse il periodo migliore della sua carriera.

VENDETTA. La stagione stava avviandosi alla conclusione quando il Boavista, per uno di quegli scherzi che di tanto in tanto il calcio gioca alle squadre sulla carta più forti, in Coppa, contro l'Uniãno di Madeira, formazione di Seconda Divisione, perse una partita che ormai sembrava vinta: al termine dell'incontro Alves, preso da una crisi di sconforto, presentò le proprie dimissioni al suo presidente che però, giustamente, le respinse. Risalito in sella e certo dell'appoggio dei suoi giocatori, il tecnico promise a se stesso e al pubblico che avrebbe vendicato quell'inopinata eliminazione e che, quindi, in Europa ci sarebbero stati anche i bianconeri. Il che è puntualmente avvenuto.

Jaime Ferreira

QUESTO IL BOAVISTA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
ALFREDO Castro	24	p
PAULINO Silva	29	p
A. Oliveira (QUEIRÓ)	30	d
ADAO da Silva	29	d
FREDERICO Rosa	29	d
Phil WALKER	32	d
Adelino TEIXEIRA	23	d
Luis BARNY	20	d
José BARRETO Pereira	19	d
Carlos PARENTE	25	c
António ALMEIDA	26	c
Rui CASACA	27	c
Rui PALHARES	32	c
António CAETANO	20	c
Jaime Pinto (J. BRAGA)	27	c
Francisco AGATAO	26	c
JORGE	24	c
Joaquim Moreira QUINITO	25	c
José COELHO	25	a
Zoran FILIPOVIC	33	a
JOSÉ RAFAEL Silvestre	28	a
VITORINO Belinha	29	a
José Joaquim RIBEIRO	29	a
ANTÓNIO MANUEL Ferreira	25	a
Manuel PIRES	29	a
José Luis Vergel (TONANHA)	27	a
Fernando FOLHA	28	a
Joao MEDEIROS	21	a

Allenatore: **Joao ALVES**

In alto, **una formazione del Boavista, club fondato nel 1903.** Sopra, **lo jugoslavo Zoran Filipovic, 33 anni, attaccante della squadra portoghese. È una vecchia conoscenza del calcio italiano**

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE/L'AEK

Se ne va il tecnico polacco Gmoch ma arriva un altro straniero, l'olandese Fafié, e visto che Esterhazy rimane, il club greco si conferma una multinazionale

Atene d'oro

AEK-INTER atto secondo: ecco come si potrebbe intitolare la sfida tra i nerazzurri di Milano e i gialli di Atene che, nel '71-'72 primo turno di Coppacampioni, si trovarono già di fronte. Alla fine, ebbe la meglio l'Inter che — questo è poco ma certo — cercherà di bissare quella qualificazione anche perché, oggettivamente, l'AEK non sta certamente passando un buon periodo nonostante il prestigio e la popolarità, guadagnate negli anni Settanta, continuino. Con sette titoli nel suo albo d'oro, lo scorso campionato l'AEK ha dovuto accontentarsi di un terzo posto che, se l'ha qualificato per la Coppa UEFA, ha comunque fatto sorgere parecchi dubbi sulla validità del suo organico e del suo gioco soprattutto in trasferta dove, delle 15 partite disputate, ne ha vinte 5, pareggiate 3 e perse 7. Alla luce di questi risultati e per tornare al top nel prossimo campionato, il presidente Andreas Zafiropulos si è già assicurato il difensore ventiquattrenne Christos Vassilopulos, che militava nel Panachaiki. Poi, visto che Gmoch — il tecnico polacco cui aveva affidato la squadra — non ha ottenuto i risultati sperati, lo ha avvicendato con l'olandese Albert Fafié che sulla panchina del Feyenoord ha concluso il campionato olandese al secondo posto.

QUESTO L'AEK ATENE

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Spiros IKONOMOPULOS	27	p
Theologos PAPADOPULOS	26	p
Ilias ARMADOROS	26	d
Simeon CHATZIS	29	d
Polivios CHATZOPULOS	25	d
Dimitris KARAGHIOSOPULOS	25	d
Stelios MANOLAS	25	d
Panaiotis STILIANOPULOS	29	d
Charalabos AKRIVOPULOS	25	c
Costantinos BALLIS	29	c
Marton ESTERHAZY	30	c
Pavlos PAPAIOANNU	27	c
Nikos PIAS	26	c
Dimitris STAFILIDIS	21	c
Giorgio CHRISTODULU	19	a
Giannis DINTSIKOS	26	a
Thomàs MAVROS	32	a
Hokan SANDBERG	28	a
Andreas VOITSIDIS	26	a

Allenatore: **Albert FAFIÉ**

Sopra, **la formazione tipo dell'Aek di Atene:** in piedi, da sinistra, **Balis, Esterhazy, Sandberg, Piàs, Papaioannu e Karaghiosopulos;** accosciati, **Arvanitis, Dintsikos, Chatzis, Chatzopulos e Stafilidis. Allenatore del cub greco è l'olandese Fafié**

Sopra a sinistra, **lo svedese Hokan Sandberg, 28 anni, uno dei due stranieri dell'Aek; l'altro è l'ungherese Esterhazy,** in basso

FIDUCIA. Nel clan dell'AEK, dopo il campionato deficitario dello scorso anno, si nutre fiducia che il futuro sia più roseo: uno come l'ungherese Esterhazy — si dice — non potrà fallire ancora così come non potranno fallire tutti gli altri il cui rendimento è stato nettamente inferiore alle previsioni. Come prima cosa — lo abbiamo detto prima — l'AEK ha cambiato... manico ed il presidente Zafiropulos, presentando il nuovo allenatore, ha detto: *«Fafié rappresenta il calcio olandese, che è uno dei migliori del mondo. La gente che gli ho affidato è senza dubbio in grado di dare a tutti le soddisfazioni che meritiamo e desideriamo; se però ci sarà bisogno di muoversi ancora sul mercato, non ci tireremo di certo indietro».* Da parte sua, Fafié ha già anticipato, a grandi linee, il gioco che farà praticare alla sua squadra: *«Credo nell'attacco* — ha detto — *per cui potenzierò soprattutto i reparti avanzati. Il massimo traguardo cui tendo è il titolo di campione e se poi arriverà qualche altro successo, sarà sempre e comunque il benvenuto».* Passando quindi ad anticipare le tattiche che l'AEK adotterà in casa e fuori, Fafié ha detto: *«Elastico 4-3-3 sul campo amico; più arcigno 4-4-2 in trasferta dove saremo chiamati, prima di tutto, a far opera di contenimento».*

Takis Kontras

LA SCHEDA IN PILLOLE

Anno di fondazione: 1924
Colori sociali: giallo e nero
Indirizzo: via G settembre, 144 - Atene
Stadio: Nuova Filadelfia (35.000 posti)
Campione di Grecia: 1932 - 1939 - 1940 - 1963 - 1968 - 1971 - 1978 - 1979
Coppa di Grecia: 1932 - 1939 - 1949 - 1950 - 1956 - 1966 - 1978 - 1983

Per Maradona che debutta col Napoli sulla scena europea c'è subito Stopyra, rivelazione «messicana» e alfiere di una squadra tutta da scoprire

Gallo in maschera

È UNA SCOPERTA bifronte, quest'avventura europea del Tolosa con cui dovrà fare i conti il Napoli di Sua Maestà Maradona. Una scoperta per tutti. Il Tolosa dovrà verificare la sua forza in versione continentale, mentre l'Europa dovrà scoprire questa squadra che ben raramente si affaccia al di fuori dei confini francesi. La storia europea del Tolosa non è ricchissima e sfogliando gli annuari si scopre un solo precedente, ormai lontano. Stagione 66-67, Coppa delle Fiere (la nonna della Coppa UEFA attuale): i francesi, opposti ai rumeni della Dinamo Pitesti, andarono fuori al primo turno. Se vogliamo, un ricordo amaro e bruciante: vittoria 3-0 in casa, sconfitta 1-5 fuori. Tutto lì. Era ancora il «vecchio» Tolosa quello che, nel 1957, aveva centrato l'unico alloro di prestigio della sua storia (la Coppa di Francia) e che era poi passato attraverso crisi e trasformazioni societarie, tanto da essere «rifondato» nel 1979 sotto le insegne del Football club Toulouse, nome ufficiale della società. Da allora vita anonima: molti campionati di Seconda Divisione, promozione nella massima serie nel 1982; un quinto posto nella stagione 83-84 che non valse passaporti europei. E, finalmente, il quarto posto dell'ultimo campionato posto, che pone ora la squadra sul cammino di re Diego.

LA SCHEDA IN PILLOLE

Anno di fondazione: 1937
Colori sociali: bianco e viola
Indirizzo: 30 Boulevard Carnot, 31000 Toulouse
Stadio: Municipal (39.500 posti)
Campione di Francia: mai
Coppe di Francia: 1957

A lato, **Yannick Stopyra, 25 anni, attaccante del Tolosa,** sotto, e **della nazionale transalpina: in Messico si è scoperto campione**

STELLA. A Tolosa, non si sa se per convinzione o se solo per scaramanzia, nessuno si fa illusioni. Il vento d'Europa è inebriante, ma viene ritenuto pericoloso cullarsi in inutili sogni. Eppure il Tolosa, dal Mundial messicano, ha recuperato una stella: Yannick Stopyra, 25 anni, figlio d'arte, lontane origini polacche che deve la sua fama — più che essere una promessa mai abbastanza concretizzata del football transalpino — al gol con cui ha affossato definitivamente le speranze mondiali degli azzurri di Bearzot. Tutti, allora, hanno scoperto questo Stopyra che in Messico non era neppure andato come titolare (il posto era di Papin) e che, invece, è tornato in patria con quotazioni da capogiro. In Francia, si dice, la corte più insistente gliela fa il Racing Parigi che offre ponti d'oro al giovanotto; ma si parla molto dell'Italia, o in previsione della prossima riapertura delle frontiere oppure subito acquistato da un grosso club (Milan?) e parcheggiato presso una neo promossa. Teoricamente, all'appuntamento con Maradona e compagni Stopyra potrebbe quindi mancare, ma a Tolosa sono sicuri che ci sarà. Il giocatore è ancora sotto contratto per un anno e i dirigenti, pur rassegnati a perderlo, sono sicuri di trattenerlo per una stagione. Il Tolosa, però non è solo Stopyra ed anzi, spulciando fra i suoi giocatori, si scopre anche un altro nome illustre, quello di Alberto Tarantini (32 anni), difensore argentino, campione del mondo nel 1978 con la nazionale di Menotti. Tarantini sta chiudendo qui la sua carriera e la sua esperienza potrebbe far davvero comodo in un torneo europeo. Gli altri nomi di prestigio sono il portiere Bergeroo (anche lui nel giro della nazionale) e l'argentino Marcico, un attaccante, ex nazionale del suo Paese, che vanta doti di buon goleador. Al calciomercato transalpino, tuttora in corso, il Tolosa, a differenza di molte sue consorelle, non ha cambiato molto: ha perso un paio di nomi illustri (il difensore Domergue, nazionale, andato a Marsiglia, e l'attaccante Ferrato, finito a Monaco) e un onesto difensore (Brisson al Sochaux). Pochi gli arrivi: il difensore Ruty dal Sochaux, il jolly Tihy dal Racing Parigi e l'attaccante Bellus dal Saint Etienne. L'allenatore è Jacques Santini, tecnico della nouvelle vague transalpina di appena 34 anni; un passato di calciatore nel Saint Etienne con cui ha vissuto la grande epopea europea dei «verts» nella seconda metà degli anni Settanta ed una carriera di allenatore iniziata tre anni fa a Lisieux, nei campionati minori. A Tolosa ha esordito come tecnico di prima divisione solo la scorsa stagione e con risultati confortanti. Lo stadio del Tolosa è il «Municipal», considerato tra i più belli di Francia. Ha una capienza di circa 40.000 posti: basteranno per Maradona e compagni?

Bruno Monticone

QUESTO IL TOLOSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Philippe BERGEROO	31	p
Robin HUC	21	p
Pascal DESPEYROUX	21	d
Patrice LESTAGE	25	d
Jean-Jacques MARX	29	d
Jean-Luc RUTY	27	d
Alberto TARANTINI	31	d
Philippe TIHY	27	d
Eric CASTAGNINO	29	c
Jean-Philippe DURAND	26	c
Pierre ESPANOL	23	c
Jean Pierre LAVERNY	22	c
Gerard PASSI	22	c
Eric BELLUS	26	a
Christophe GARCIA	21	a
Norberto MARCICO	26	a
Yannick STOPYRA	25	a

Allenatore: **Jacques SANTINI**

Ha perso Ayache, Touré e Halilhodzic, ma ha un Burruchaga mundial: meno tecnica ma più compatta, rimane sempre una squadra temibile

Sotto il vestito Nantes

IL NANTES che il Torino trova sulla sua strada all'esordio europeo è una squadra piuttosto diversa da quella che la scorsa stagione fece correre qualche brivido all'Inter nei quarti di finale della stessa Coppa UEFA. Questo, infatti, è un Nantes che ha perso molte delle sue stelle ma che, un po' inaspettatamente bisogna riconoscerlo, ne ha trovata una ancor più grande in Jorge Burruchaga, argentino, classe 1962, tornato dal Mundial messicano non solo con il titolo di campione del mondo, ma anche con l'aureola di braccio destro di Diego Maradona. Senza dimenticare che porta addirittura la sua firma il gol-mundial nella finale dell'Azteca. E appunto su Burruchaga possono giocarsi molti dei destini europei del Nantes: vale più lui, rinvigorito da un Mundial che lo ha posto tra le stelle di prima grandezza del calcio internazionale, o la lunga sfilza di star del football francese che hanno lasciato il Nantes? La voce «cessioni» all'ultimo calciomercato, è stata pesante per i «jaunes»: se ne sono andati due nazionali — il difensore Ayache e l'attaccante Touré, che in Messico non c'è andato per infortunio ma che viene ritenuto il talento più promettente del calcio francese — e quella vecchia volpe da area di rigore che è lo jugoslavo Halilhodzic, cannoniere fisso del campionato. C'è da dire però, che a Nantes non sono stati con le mani in mano: a parte il regalo-mundial di Burruchaga (*«È legato a noi da un contratto di tre anni»*, taglia corto Robert Budzinski d.s. del club in merito alle voci che vorrebbero l'argentino appetito da più di un club europeo), sono arrivati due tra i più interessanti attaccanti francesi: Anziani, ventiquattrenne centravanti, reduce da una felicissima esperienza monegasca e Garande, campione olimpico con la nazionale a Los Angeles e cannoniere di tutto rispetto quando ancora vestiva la maglia dell'Auxerre. I due nuovi sono certamente graditi a Jean-Claud Suadeau, l'allenatore che guida il Nantes dalla stagione 1982-83 (quando rilevò il mitico Vincent), uno dei tecnici più realistici del football transalpino, con idee tattiche a metà strada tra il calcio brillante che amano i francesi e quello più studiato e prudente di ispirazione italiana.

LA SCHEDA IN PILLOLE

Anno di fondazione: 1943
Colori sociali: giallo e verde
Indirizzo: Centre de la Jonelière Porte-Barbe, Route de la Chapelle, 44240 La Chapelle-sur-Erdre
Stadio: La Beaujoire (51.287 posti)
Campione di Francia: 1965 - 1966 - 1967 - 1973 - 1977 - 1980 - 1983
Coppe di Francia: 1979

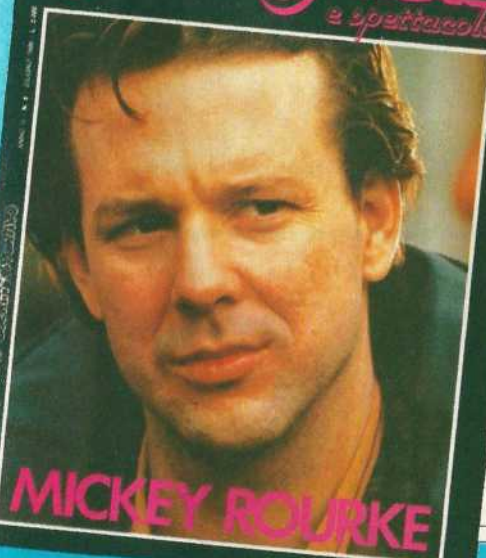
Sopra, **il Nantes. La stagione scorsa i francesi uscirono di scena nei quarti Uefa, sconfitti dall'Inter. Rinnovatisi profondamente, ritentano l'avventura e ritrovano un'italiana**

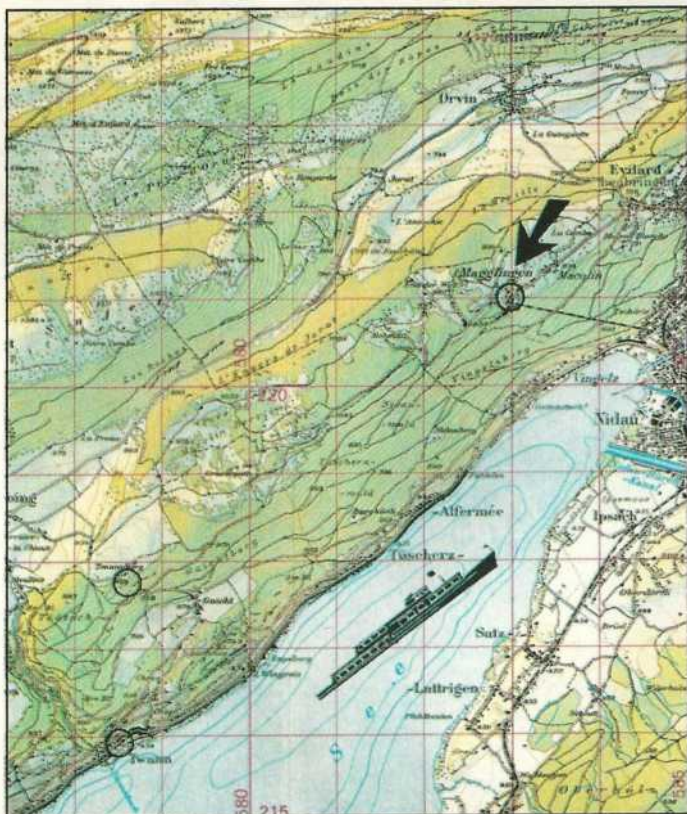
RINNOVAMENTO. Quello che troverà il Torino, quindi, sarà un Nantes piuttosto rinnovato: forse meno brillante sul piano della tecnica individuale rispetto al passato ma certo più compatto anche per la maturazione di giocatori come Frankowski (un rifugiato politico polacco) o Morice che Suadeau ha accompagnato per mano fino alla prima squadra. Con il Nantes, il Torino avrà a che fare con una delle formazioni più blasonate del calcio francese; un blasone giovane, datato nell'ultimo ventennio, che però può contare su ben sei scudetti (1965, 1966, 1973, 1977, 1980 e 1983), su una Coppa di Francia (1979) e su una semifinale di Coppa delle Coppe nel 1980. I «jaunes» di Suadeau vantano un complesso di prim'ordine che fa leva sull'esperto Bertrand-Demanes in porta; sui possenti Der Zakarian (che però mancherà al primo match per squalifica) e Le Roux (attualmente infortunato) in difesa; sui vari Baronchelli, Bracigliano e Amisse che offrono il tasso d'esperienza indispensabile ad una squadra piuttosto giovane come quella costruita attorno a Burruchaga. In Europa, il Nantes ha fatto qualche apparizione senza infamia e senza lode; in Coppa dei Campioni ha superato solo due volte il primo turno: nel 66-67 quando fu eliminato dal Celtic al secondo e nell'80-81 (stessa sorte contro l'Inter) dopo quattro eliminazioni nel turno inaugurale (con il Partizan Belgrado nel 65-66, il Vejle nel 73-74, il Dukla Praga nel 77-78 e il Rapid Vienna nell'83-84). È in Coppa delle Coppe, ad ogni modo, che ha fatto le cose migliori: nel 79-80 è arrivato alle semifinali, battuto dal Valencia che poi avrebbe vinto il torneo. In Coppa UEFA, infine, ha esordito nel 70-71 facendosi eliminare al primo turno dal Porto; nel 74-75 è stato eliminato dal Banik Ostrava al secondo turno; nel 78-79 fu ancora buttato fuori nelle partite inaugurali dal Benfica, come nell'81-82 per colpa dei belgi del Lokeren. Miglior sorte nell'ultima edizione dove i «jaunes» sono usciti nei quarti di finale per merito dell'Inter (netto 0-3 a San Siro e rocambolesco 3-3 in casa).

Bruno Monticone

QUESTO IL NANTES

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jean-Paul BERTRAND DEMANES	34	p
David MARRAUD	22	p
Patrick DELANOE	25	d
Michel DER ZAKARIAN	23	d
Christophe FRANKOWSKI	27	d
Antoine KOMBOUARE	23	d
Yvon LE ROUX	26	d
Laurent OBRY	21	d
Bruno BARONCHELLI	29	c
Vincent BRACIGLIANO	28	c
Jorge BURRUCHAGA	24	c
Pierre MORICE	24	c
Loic AMISSE	32	a
Philippe ANZIANI	25	a
Patrice GARANDE	26	a
Christophe ROBERT	22	a

Allenatore: **Jean Claude SUADEAU**

Sabato prossimo Como e Milan apriranno la serie delle partenze delle squadre professionistiche verso i ritiri pre-campionato. Il Modena sarà l'ultimo a iniziare la preparazione, mentre la Vecchia Signora, dopo tanti anni, lascerà Villar Perosa per andare in Svizzera, a Macolin

Juve senza frontiere

Sopra, **indicato dalla freccia, il centro sportivo di Macolin;** nelle altre foto, **alcuni aspetti del luogo scelto dalla Juventus per effettuare la preparazione in vista della nuova stagione che la vedrà impegnata oltre che in campionato anche in Coppacampioni**

L'ESTATE — per i calciatori delle squadre di Serie A e B — sta finendo, è già tempo di riprendere confidenza col pallone e con gli allenamenti. Sabato prossimo saranno Como e Milan a inaugurare le partenze per i ritiri pre-campionato, mentre fra le cadette sarà il Pisa il più... veloce. Per quanto riguarda la Serie A, le società hanno preferito, almeno nella maggior parte dei casi, il Trentino Alto Adige: l'Atalanta sarà a Roncegno, il Brescia a Cavareno, il Como a Malles Venosta, il Milan a Vipiteno, il Napoli a Madonna di Campiglio, la Roma a Brunico, il Torino a Pinzolo e il Verona a Cavalese. Insomma, per gli appassionati c'è la possibilità di «scoprire» anzitempo i segreti della prossima stagione muovendosi di pochi chilometri all'interno della stessa regione.

SERIE B. Il Pisa, come abbiamo detto, partirà per primo e non farà neppure troppa strada, visto che il ritiro è stato fissato a Volterra, a due passi dalla sede. Per la cronaca, la squadra che si concederà più giorni di vacanza è il neo-promosso Modena, in partenza per Tarvisio solo il 29 luglio. Un'ultima curiosità: se i club di Serie A preferiscono il Trentino Alto Adige, quelli di B «invaderanno» la Toscana col Taranto a Barga, l'Empoli a Castelnuovo Garfagnana, il Lecce a Reggello, il Pisa come detto a Volterra, l'Arezzo al Ciocco, il Catania a Chiusi della Verna e il Cagliari a Castel del Piano.

LA JUVENTUS. Novità in casa juventina. Dopo tanti anni, la Vecchia Signora del calcio italiano «tradirà» il ritiro abituale di Villar Perosa (dove comunque tornerà per giocare la classica sfida contro la formazione Primavera il 7 agosto) per trasferirsi in Svizzera, a Macolin, nel cantone francofono. Macolin — che si trova a metà strada fra Neuchatel e Biel — è dotata di un centro sportivo molto importante: campi da calcio, palestre, piscine e pista di atletica indoor. Proprio quello che voleva Rino Marchesi, il nuovo allenatore bianconero, per preparare una stagione che si annuncia come al solito densa di impegni importanti in campo nazionale ed europeo. □

Poche mosse di mercato e l'Innsbruck che si candida a fare da terzo incomodo tra Austria e Rapid: a Vienna, però, si parla soltanto di fondi neri...

Scandalo al Prater

di **Walter Morandel**

VIENNA. Ormai al via del campionato manca poco ma, per una volta, a tener banco non è il consueto dubbio: sarà il solito... derby viennese tra Austria e Rapid o ce la farà, l'Innsbruck, ad inserirsi come terza forza? Al contrario, ciò di cui si parla di più è il presunto scandalo del Rapid dove esisterebbe una vera e propria doppia contabilità con tanto di «fondi neri» che servirebbero a pagare parte degli emolumenti dei giocatori e, soprattutto, ad accontentare gli jugoslavi. Di ufficiale non c'è ancora niente; resta però il fatto che tutti ne parlano e che, stando alle voci che circolano, a fare la «soffiata» sarebbe stata una persona bene addentro alle segrete cose del club biancoverde, una vera e propria «talpa» alla cui caccia si sono messi tutti. Come andrà a finire tutta la vicenda non è dato sapere anche se molti temono che lo scandalo si allarghi. Martedì 22, ad ogni modo, partirà il campionato dopo solo sette settimane di pausa di cui tre di riposo e quattro di preparazione: è un inizio, questo, senza dubbio anticipato rispetto alla norma ma che il calcio austriaco ha deciso per permettere una sosta invernale più lunga (circa tre mesi da gennaio a marzo) che sarà occupata da vari tornei di calcetto nelle città più importanti al fine di mantenere in allenamento i giocatori e di cercare di raggranellare un po' di soldini visto che, in inverno, allo stadio la gente non ci va proprio. Durante la sosta estiva, sono cambiate parecchie cose: l'Innsbruck ha cambiato denominazione ed anche colori sociali e dal 24 giugno scorso la società tirolese si chiama FC Swarovski Tirol-Innsbruck (abbreviato FC Tirol) e porta il biancazzurro al posto del neroverde. Insieme ai campioni dell'Austria Vienna ed ai loro rivali del Rapid Vienna i tirolesi dovrebbero costituire quel trio di squadre che, nella stagione che sta per iniziare, lotterà per il titolo. Avendo fatto firmare a Hansi Müller un nuovo contratto per un anno; avendo ingaggiato lo stopper Gerald Messlender dall'Admira/Wacker e l'attaccante Rudi Steinbauer dal Grazer AK ed avendo nel duo jugoslavo Tomislav Ivkovic (portiere) e Dragomir Kalinic (libero) due giocatori tra i più forti della Bundesliga, il Tirol ha tutte le carte in regola per tornare ai vertici. L'Austria Vienna, da parte sua, è stata virtualmente assente dal mercato limitandosi ad acquistare due giovani talenti delle serie inferiori, inserendo inoltre nella sua rosa parecchi giovani del vivaio. I viola viennesi, che hanno preparato la nuova stagione in Alto Adige hanno comunque cambiato l'allenatore. Secondo abitudine verrebbe da dire visto che appena dodici mesi fa, a Thomas Parits fresco vincitore di scudetto, subentrò Hermann Stessl, l'indimenticabile condottiero che portò l'Austria nel lontano '78 alla finale della Coppe delle Coppe con l'Anderlecht. Ora a Stessl, che ad un rinnovo di contratto con l'Austria ha preferito le offerte dello Zurigo, subentra di nuovo Thomas Parits, allenatore per hobby e divertimento, visto che è proprietario di parecchi e redditizi condomini e distributori di benzina nella capitale.

RITORNO. Cambio della guardia anche al Rapid dove allo jugoslavo Vlatko Markovic subentra Otto Baric, un'altra vecchia conoscenza del calcio austriaco. Jugoslavo pure lui, lasciò i biancoverdi nell'estate dell'anno scorso dopo averli condotti a due titoli di seguito, ad una vittoria in Coppa ed alla finale della Coppe delle Coppe. A fargli prendere questa decisione fu il contratto principesco sottopostogli dallo Stoccarda. La sua avventura in Bundesliga è però durata pochissimo: esonerato dopo appena dieci settimane, Baric, è rientrato a Vienna per prepararsi la piazza e succedere a Markovic appena costui annunciò di non voler restare nella capitale austriaca per un altro anno. Sul mercato, anche il Rapid si è mosso poco e niente: bisogna però tener presente che la prima fase della campagna acquisti-cessioni (come sempre condizio-

Con questi uomini, a fianco, l'Austria Vienna si è laureata campione una volta ancora: rispetto a un anno fa, i viola della capitale hanno cambiato solo il tecnico per cui si ripropongono come la squadra da battere. A renderle dura la vita sarà soprattutto il Rapid di Sulieman Halilovic, sotto, cui cercherà di dare una mano il Tirol di Hansi Muller

I colori della Serie A

ADMIRA WACKER | AUSTRIA KLAGENFURT | AUSTRIA VIENNA | EISENSTADT

FIRST VIENNA | GRAZER AK | LINZER ASK | RAPID VIENNA

STURM GRAZ | FC TIROL | VOEST LINZ | WIENER SK

Disegni di Marco Finizio

nata dai pochissimi soldi in circolazione) termina alla fine di luglio. Le altre due invece — che sono anche le più interessanti — si svolgono in ottobre/novembre, ed in gennaio.

NOVITÀ. In attesa di vedere come andrà a finire, c'é da segnalare che, probabilmente per la prima volta nella storia del calcio, gli arbitri della «Bundesliga» saranno tutti quanti sponsorizzati dalla Sparkasse, che altro non é, poi, che la Cassa di Risparmio. Indubbiamente, la decisione presa dalla classe arbitrale austriaca è di quelle che lasciano il segno e questo potrebbe essere il primo passo verso una ristrutturazione di tutta la categoria: adesso, quindi, non ci resta che aspettare i risultati di quest'innovazione e vedere se farà proseliti. Per restare all'oggi, in sede di previsione, a contendersi il titolo dovrebbero essere — in stretto ordine alfabetico — Austria Vienna, Rapid e Tirol con Sturm Graz, Grazer AK e Linzer ASK pronte ad approfittare di un eventuale passo falso delle tre formazioni leader. □

Il calendario

1. GIORNATA **(22 luglio):** Wiener Sportclub - Austria Vienna, Rapid - Admira/Wacker, Austria Klagenfurt - Linzer ASK, Sturm Graz - Grazer AK, Voest Linz - Eisenstadt, FC Tirol - First Vienna.

2. GIORNATA **(25 luglio):** Austria Vienna - FC Tirol, Eisenstadt - Wr. Sportclub, Grazer AK - Voest Linz, Linzer ASK - Sturm Graz, Admira/Wakker - Austria Klagenfurt, First Vienna - Rapid Vienna.

3. GIORNATA **(1 agosto):** Wr. Sportclub - Grazer AK - Austria Vienna - Eisenstadt, Aust. ia Klagenfurt - First Vienna, Sturm Graz - Admira/Wakker, Voest Linz - Linzer ASK, FC Tirol - Rapid Vienna.

4. GIORNATA **(5 agosto):** Eisenstadt - FC Tirol, Grazer AK - Austria Vienna, Linzer ASK - Wr. Sportclub, Admira/Wacker - Voest Linz, First Vienna - Sturm Graz, Rapid Vienna - Austria Klagenfurt.

5. GIORNATA **(8 agosto):** Wr. Sportclub - Admira/Wacker, Austria Vienna - Linzer ASK, Eisenstadt - Grazer AK, Sturm Graz - Rapid Vienna, Voest Linz - First Vienna, FC Tirol - Austria Klagenfurt.

6. GIORNATA **(15 agosto):** Grazer AK - FC Tirol, Linzer ASK - Eisenstadt, Admira/Wacker - Austria Vienna, First Vienna - Wr. Sportclub, Rapid Vienna - Voest Linz, Austria Klagenfurt - Sturm Graz.

7. GIORNATA **(22 agosto):** Wr. Sportclub - Rapid Vienna, Austria Vienna - First Vienna, Eisenstadt - Admira/Wacker, Grazer AK - Linzer ASK, Voest Linz - Austria Klagenfurt, FC Tirol - Sturm Graz.

8. GIORNATA **(29 agosto):** Linzer ASK - FC Tirol, Admira/Wacker - Grazer AK, First Vienna - Eisenstadt, Rapid Vienna - Austria Vienna, Austria Klagenfurt - Wr. Sportclub, Sturm Graz - Voest Linz.

9. GIORNATA **(2 settembre):** Wr. Sportclub - Sturm Graz, Austria Vienna - Austria Klagenfurt, Eisenstadt - Rapid Vienna, Linzer ASK - Admira/Wacker, FC Tirol - Voest Linz, Grazer AK - First Vienna.

10. GIORNATA **(5 settembre):** Admira/Wacker - FC Tirol, First Vienna - Linzer ASK, Rapid Vienna - Grazer AK, Austria Klagenfurt - Eisenstadt, Sturm Graz - Austria Vienna, Voest Linz, - Wr. Sportclub.

11. GIORNATA **(12 settembre):** Wr. Sportclub - FC Tirol, Austria Vienna - Voest Linz, Eisenstadt - Sturm Graz, Grazer AK - Austria Klagenfurt, Linzer ASK - Rapid Vienna, Admira/Wacker - First Vienna.

● **IL GIRONE DI RITORNO** si svolgerà nelle seguenti date: 19 settembre (11. giornata); 26 settembre (1.); 3 ottobre (2.); 10 ottobre (3.); 18 ottobre (4.); 25 ottobre (5.); 1. novembre (6.); 8 novembre (7.); 15 novembre (8.); 22 novembre (9.); 29 novembre (10.).

NB: le prime otto classificate disputeranno — in primavera — una poule valida per il titolo mentre le ultime quattro verranno inserite (insieme alle prime quattro della Seconda Divisione) nella cosiddetta poule mista.

Quest'anno, tutti gli arbitri austriaci saranno sponsorizzati dalla Cassa di Risparmio: che ci si stia avviando verso una nuova era per quanto riguarda il futuro delle «giacchette nere»?

Archiviato il «Mundial» si torna al quotidiano con un torneo tutto nuovo: ma sarà anche regolare?

Tombola d'estate

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Il calcio argentino, dopo l'ubriacatura mundial, torna alla realtà del campionato domestico con un torneo che racchiude molte incognite, non tanto per le possibilità che le venti squadre partecipanti alla «Primera Division», hanno di puntare al titolo, di mantenersi in una comoda situazione di centro classifica o di sperare di salvarsi dalla retrocessione, quanto sulla regolarità al punto che, chi vincerà, potrà dire di aver fatto tombola: sinora, in Argentina, si sapeva quando i campionati cominciavano ma non quando terminavano: l'anno scorso, la cosiddetta «temporada» calcistica avrebbe dovuto finire a dicembre ed invece si è protratta sino a fine aprile per poter iniziare, da quest'anno, tornei sulla falsariga di quelli europei, cioè da luglio a maggio. Ma siccome nell'emisfero australe le stagioni sono invertite — quando in Europa è estate, in Sudamerica è inverno, e viceversa — il «nuovo» campionato argentino di «Primera Division» (che viene a sostituire il «Metropolitano», durato vent'anni), ed anche quelli delle divisioni cadette (Nacional B, Primera B e Primera C), avrà la parte centrale in piena estate, una stagione sconsigliabile, secondo vari osservatori. Ma durante un mese, a cavallo tra dicembre e gennaio, i calciatori andranno in ferie. Al prossimo campionato parteciperanno dodici squadre della capitale e del gran Buenos Aires (Boca Juniors, River Plate, Independiente, Racing Club, Velez Sarafield, Ferrocarril Oeste, Argentinos Juniors, San Lorenzo, Platense, Temperley, Espanol e Dep. Italiano); tre di Cordoba (Instituto, Talleres e Racing); due di Rosario (Rosario Central e Newell's Old Boys); due di La Plata (Estudiantes e Gimnasia) ed una di Santa Fe (Union). Il River Plate (campione 1985-86) e il Boca Juniors (vincitore della «Liguilla Preliberatores») sono ammessi alla fase di qualificazione della Coppa Libertadores de America contro le uruguaiane Penarol e Wanderers. Alla stessa manifestazione parteciperà, entrando però direttamente alla fase di semifinale, anche l'Argentinos Juniors, vincitore del torneo l'anno scorso e che, come campione del Sudamerica, ha rappresentato questo continente contro la Juventus a Tokio. Due squadre che fanno ritorno alla massima divisione sono il Racing di Avellaneda e il Newell's Old Boys di Rosario, dopo un «purgatorio» nella B di due e un anno rispettivamente. Una «matricola» assoluta è invece il Deportivo Italiano, la squadra della collettività italiana di Buenos Aires, che ha ottenuto la promozione dopo un lungo processo di decantazione nel quale sono rimaste eliminate tutte le migliori squadre di serie B ed anche l'Huracan di Buenos Aires,penultima nell'ultimo torneo e che pertanto avrebbe dovuto retrocedere assieme all'ultimo (Chacarita Juniores). Per tentare di salvarla, si è organizzato un playoff la cui finale l'ha vista opposta al Deportivo Italiano che si è aggiudicato l'ultimo posto a disposizione nella massima serie al termine di ben tre incontri, l'ultimo dei quali concluso ai calci di rigore.

segue

Ricardo Bochini, sopra, fotoSportingPictures, **e Hugo Maradona,** in alto, fotoCapozzi, **rappresentano la continuità del calcio argentino che, vinto il «Mundial», si appresta ad iniziare un campionato nuovo di zecca. L'ultimo titolo se lo è aggiudicato il River Plate,** in basso nella pagina a fianco, fotoElGrafico, **che disputerà la Coppa Libertadores assieme al Boca Juniors vincitore della «Liguilla»,** al centro, fotoElGrafico, **ed all'Argentinos Jrs., campione sudamericano in carica**

I colori della «Primera Division»

ARGENTINOS JRS

BOCA JR

CENTRAL

DEPORTIVO ESPANOL

DEPORTIVO ITALIANO

ESTUDIANTES

FERROCARRIL OESTE

GIMNASIA Y ESGRIMA

INDEPENDIENTE

INSTITUTO

NEWELL'S OLD BOYS

PLATENSE

RACING

RACING CORDOBA

RIVER PLATE

SAN LORENZO

TALLERES

TEMPERLEY

UNION

VELEZ

Disegni di Marco Finizio

MATRICOLA. Il Deportivo Italiano, fondato il 27 novembre 1957 con la denominazione di ACIA (Associazione Calcio Italiani in Argentina) trasformatasi in seguito in Deportivo Italiano, è la matricola del torneo. Ottenuta la promozione appena due settimane prima dell'inizio del nuovo campionato, non ha avuto nemmeno il tempo di dare un po' di riposo ai suoi giocatori. Gli azzurri della collettività italiana troveranno nella massima divisione il Deportivo Español, la squadra che rappresenta la collettività spagnola di Buenos Aires e che già si trova in A da un anno (da «matricole» gli spagnoli si sono classificati secondi alle spalle del River Plate) dopo un'altra breve esperienza tra le elette nel passato. Ma mentre gli «spagnoli» hanno il loro stadio (lo stadio España), gli «italiani» non ce l'hanno e dovranno pertanto giocare in quello dell'Atlanta (squadra di B), quasi nel centro della città di Buenos Aires. Il campionato di «Primera Division» che prende il via sullo slancio del titolo mondiale conquistato in Messico, dovrebbe terminare, se si mantiene il programma stabilito, il 26 aprile: il vincitore si qualificherà per disputare la Coppa Libertadores del prossimo anno mentre l'altra rappresentante del calcio argentino nel campionato sudamericano interclub 1987 uscirà da un quadrangolare al quale parteciperanno il secondo, terzo e quarto classificati nel campionato di «Primera Division» e la squadra vincente del torneo «Nacional B», al quale parteciperanno 24 squadre, soltanto otto delle quali della zona di Buenos Aires, mentre tutte le altre sono dell'interno del paese. Questo torneo sarà sicuramente quello che comporterà maggiori difficoltà di organizzazione, specialmente logistiche ed economiche e per questo motivo la Federcalcio vuole arrivare ad un accordo con le autorità competenti affinchè sia permesso effettuare una giocata straordinaria mensile del «Prode» (Totocalcio) per finanziare i costi di questo torneo antieconomico e chissà che dopo la conquista del titolo mondiale le autorità della Segreteria dello sport, fautrici di questo nuovo ordinamento dei campionati argentini e restie a fare elargizioni, non si lascino intenerire!

A rappresentare la provincia nel prossimo campionato argentino sarà anche il Newell's Old Boys di Rosario, una squadra che gode di scarso credito ma che ama farsi ritrarre in atteggiamenti guerreschi davanti al Museo Historico della città (fotoElGrafico)

ATTESA. Claudio Borghi, dopo molte indecisioni, ha escluso la sua partenza per l'Europa e l'Argentinos, l'ha messo fuori squadra. Il prossimo campionato dovrebbe vedere il debutto di Hugo Armando Maradona che — buon sangue non mente! — le poche volte che è stato utilizzato in prima squadra, si è comportato in modo egregio. C'è grande attesa, in tutta l'Argentina, për questo debutto in quanto «Huguito», come «Dieguito» e parecchi altri giocatori di ottima caratura proviene direttamente dalle «cebollitas», come sono chiamati i ragazzini dell'Argentinos Juniors. E siccome questo... marchio di fabbrica è divenuto il certificato di garanzia di Maradona e Pasculli, all'Argentinos si augurano che la situazione si ripeta se non altro perchè un suo eventuale trasferimento, in futuro, servirà a sanare il bilancio...

o. b.

Il calendario

1. GIORNATA **(13 luglio)**: Ferrocarril-Racing CBA, Estudiantes-Dep. Italiano, Newell's O.B.-Boca, Instituto-Velez, Independiente-Platense, River-Racing, Espanol-Talleres, San Lorenzo-Central, Temperley-Gimnasia y Esgrima, Union-Argentinos Jrs.

2. GIORNATA **(20 luglio)**: Union-Ferrocarril, Argentinos Jrs.-Temperley, Gimnasia-San Lorenzo, Central-Espanol, Talleres-River, Racing-Independiente, Platense-Instituto, Velez-Newell's O.B., Boca-Estudiantes, Dep. Italiano-Racing CBA.

3. GIORNATA **(27 luglio)**: Ferrocarril-Dep. Italiano, Racing CBA-Boca, Estudiantes-Velez, Newell's O.B.-Platense, Instituto-Racing, Independiente-Talleres, River-Central, Espanol-Gimnasia, San Lorenzo-Argentinos Jrs., Temperley-Union.

4. GIORNATA **(3 agosto)**: Temperley-Ferrocarril, Union-San Lorenzo, Argentinos Jrs.-Espanol, Gimnasia-River, Central-Independiente, Talleres-Instituto, Racing-Newell's O.B., Platense-Estudiantes, Valez-Racing CBA, Boca-Dep. Italiano.

5. GIORNATA **(10 agosto)**: Ferrocarril-Boca, Dep. Italiano-Velez, Racing CBA-Platense, Estudiantes-Racing, Newell's O.B.-Talleres, Instituto-Central, Independiente-Gimnasia, River-Argentinos Jrs, Espanol-Union, San Lorenzo-Temperley.

6. GIORNATA **(17 agosto)**: San Lorenzo-Ferrocarril, Temperley-Espanol, Union-River, Argentinos Jrs-Independiente, Gimnasia-Instituto, Central-Newell's O.B., Talleres-Estudiantes, Racing-Racing CBA, Platense-Dep. Italiano, Velez-Boca.

7. GIORNATA **(24 agosto)**: Ferrocarril-Velez, Boca-Platense, Dep. Italiano-Racing, Racing CBA-Talleres, Estudiantes-Central, Newell's O.B.-Gimnasia, Instituto-Argentinos Jrs., Independiente-Union, River-Temperley, Espanol-San Lorenza.

8. GIORNATA **(31 agosto)**: Espanol-Ferrocarril, San Lorenzo-River, Temperley-Independiente, Union-Instituto, Argentinos Jrs-Newell's O.B., Gimnasia-Estudiantes, Central-Racing CBA, Talleres-Dep. Italiano, Racing-Boca, Platense-Velez.

9. GIORNATA **(7 settembre)**: Ferrocarril-Platense, Velez-Racing, Boca-Talleres, Dep. Italiano-Central, Racing CBA-Gimnasia, Estudiantes-Argentinos Jrs, Newell's O.B.-Union, Instituto-Temperley, Independiente-San Lorenzo, River-Espanol.

10. GIORNATA **(14 settembre)**: River-Ferrocarril, Espanol-Independiente, San Lorenzo-Instituto, Temperley-Newell's O.B., Union-Estudiantes, Argentinos Jrs.Racing CBA, Gimnasia-Dep. Italiano, Central-Boca, Talleres-Velez, Racing-Platense.

11. GIORNATA **(21 settembre)**: Ferrocarril-Racing, Platense-Talleres, Velez-Central, Boca-Gimnasia, Dep. Italiano-Argentinos Jrs., Racing CBA-Union, Estudiantes-Temperley, Newell's O.B.-San Lorenzo, Instituto-Espanol, Independiente-River.

12. GIORNATA **(28 settembre)**: Independiente-Ferrocarril, River-Instituto, Espanol-Newell's O.B., San Lorenzo-Estudiantes, Temperley-Racing CBA, Union-Dep. Italiano, Argentinos Jrs.-Boca, Gimnasia-Velez, Central-Platense, Talleres-Racing.

13. GIORNATA **(5 ottobre)**: Ferrocarril-Talleres, Racing-Central, Platense-Gimnasia, Velez-Argentinos Jrs., Boca-Union, Dep. Italiano-Temperley, Racing CBA-San Lorenzo, Estudiantes-Espanol, Newell's O.B.-River, Instituto-Independiente.

14. GIORNATA **(12 ottobre)**: Instituto-Ferrrocarril, Independiente-Newell's O.B., River-Estudiantes, Espanol-Racing CBA, San Lorenzo-Dep. Italiano, Temperley-Boca, Union-Velez, Argentinos Jrs.-Platense, Gimnasia-Racing, Central-Talleres.

15. GIORNATA: **(19 ottobre)**: Ferrocarril-Central, Talleres-Gimnasia, Racing-Argentinos Jrs., Platense-Union, Velez-Temperley, Boca-San Lorenzo, Dep. Italiano-Espanol, Racing CBA-River, Estudiantes-Independiente, Newell's O.B.-Instituto.

16. GIORNATA **(26 ottobre)**: Newell's O.B.-Ferrocarril, Instituto-Estudiantes, Independiente-Racing CBA, River-Dep. Italiano, Espanol-Boca, San Lorenzo-Velez, Temperley-Platense, Union-Racing, Artgentinos Jrs.-Talleres, Gimnasia-Central.

17. GIORNATA **(2 novembre)**: Ferrocarril-Gimnasia, Central-Argentinos Jrs, Talleres-Union, Racing-Temperley, Platense-San Lorenzo, Velez-Espanol, Boca-River, Dep. Italiano-Independiente, Racing CBA-Instituto, Estudiantes-Newell's O.B.

18. GIORNATA **(9 novembre)**: Estudiantes-Ferrocarril, Newell's O.B.-Racing CBA, Instituto-Dep. Italiano, Independiente-Boca, River-Velez, Espanol-Platense, San Lorenzo-Racing, Temperley-Talleres, Union-Central, Argentinos Jrs.-Gimnasia.

19. GIORNATA **(16 novembre)**: Ferrocarril-Argentinos Jrs., Gimnasia-Union, Central-Temperley, Talleres-San Lorenzo, Racing-Espanol, Platense-River, Velez-Independiente, Boca-Instituto, Dep. Italiano-Newell's O.B., Racing CBA-Estudiantes.

● **IL GIRONE DI RITORNO** si svolgerà nelle seguenti date: 23, 30 novembre; 7, 14, 21 dicembre; 25 gennaio; 1, 8, 15, 22 febbraio; 1, 8, 15, 22, 29 marzo; 5, 12, 19, 16 aprile.

SULLA CRESTA DELL'ONDA COL TEAM FRESH & CLEAN

La *Fresh & Clean* ha confermato anche per l'attuale stagione agonistica il proprio impegno nell'offshore privilegiando le classi maggiori e più spettacolari. Il *Team Fresh & Clean* si è presentato ai nastri di partenza con tre nuove barche: *Fresh & Clean-Nooxy* in Classe 1 con i piloti Angelo e Giovanna Spelta e Alberto Diridoni; *Fresh & Clean-VO5*, sempre in Classe 1, con Walter Ragazzi, Phil Rolla, Peppino Guerracino e Achille Ceti; *Totip-Fresh & Clean*, il catamarano bimotore diesel di Renato Mucci in Classe 2 con qualche presenza in Classe 1.

CERCA LA T VERDE TROVERAI LO SCONTO!

Uno sconto del 40% rispetto alle tariffe correnti per viaggiare in tutta Europa riservata a tutti i giovani che non abbiano superato i 26 anni d'età. Il servizio informazioni e vendita Transalpino si estende, in Italia, a 874 punti ed è contraddistinto da una «T» verde. Scompaiono così, in un attimo, tutti i problemi di prenotazione e d'acquisto dei biglietti.

LA SANREMO GIOCA IN PRESSING

Creata dallo stilista Massimiliano Bartolini per la Sanremo Moda Uomo, la collezione Pressing è destinata a persone senza una precisa fascia d'età ma che sono accomunate da un costante dinamismo. La collezione Pressing si aggancia a esigenze sportive attuali presentandosi con un'immagine giovanile ma è altrettanto determinante l'impronta «retrò» poiché si sono volute riprenderealcune esigenze tecniche sportive del passato, immettendole nella collezione, come puro fatto di moda. Le tonalità di colore sono carta da zucchero e nero, senape e antracite ma i toni sono comunque spiritosi senza tuttavia perdere mai una specifica connotazione. Costante è la figura dell'orso: allusione alla montagna ma anche al divertimento.

LO SPORT DA VICINO

Il vostro cavallo vincente sta lottando nella dirittura finale? Volete vedere meglio un'accesa mischia di area? Per queste e altre manifestazioni sportive (una discesa di sci, una gara di canottaggio o di sci nautico) la Weber propone un nuovo binocolo, realizzato in un allegro color rosso satinato, di piccole dimensioni, quindi maneggevole, ma potente e luminoso.

Tradizione e rinnovamento in equilibrio perfetto garantiscono una vitalità immutabile al torneo più antico del mondo: oltre un secolo ma non lo dimostra

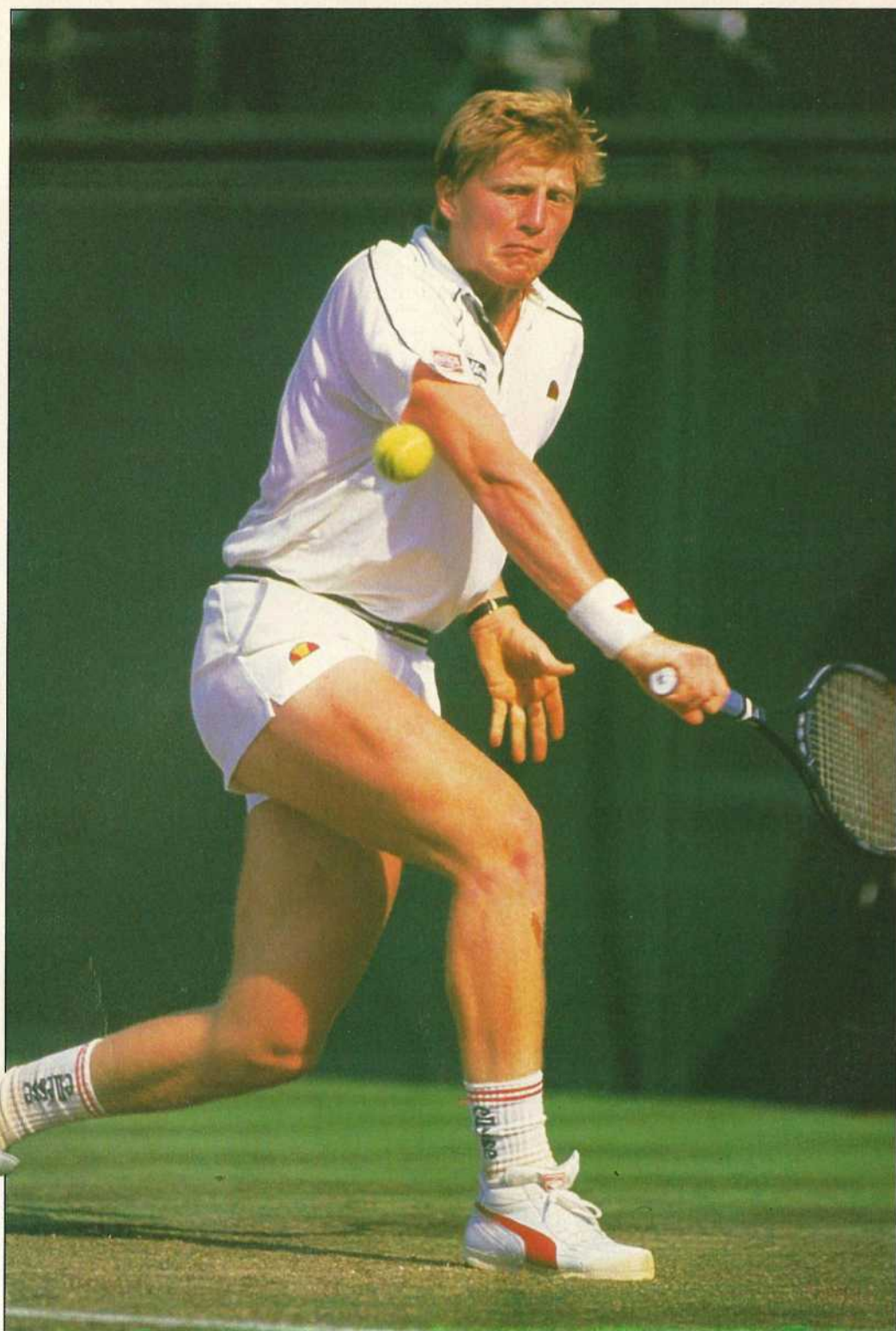
Via col cento

di **Marco Strazzi** - foto di **Bob Thomas**

MALGRADO un gioco noto con il nome di «tennis» esistesse fin dai tempi di Shakespeare (le opere del grande drammaturgo presentano citazioni significative), la versione moderna dello sport è stata introdotta in epoca relativamente vicina. Accadde negli Anni '70 del secolo scorso, quando il «nuovo» gioco fu codificato con il nome di «lawn tennis», tennis sull'erba. Per ufficializzare il tutto occorreva un torneo: il problema, lo stesso che si era presentato agli «inventori» del calcio spingendoli all'istituzione della Football Association cup, fu risolto creando i «Championships» di Wimbledon. La sede non era quella attuale, ma intanto si erano poste le basi per un appuntamento destinato ad entrare nella tradizione.

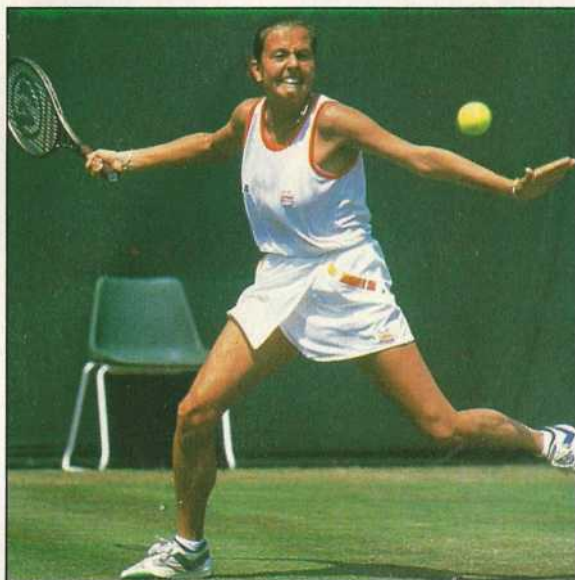
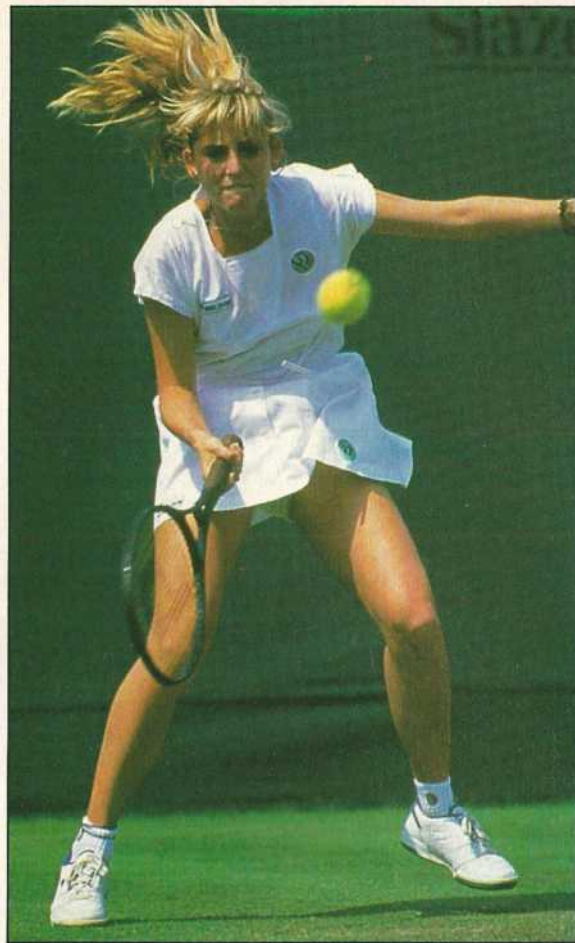
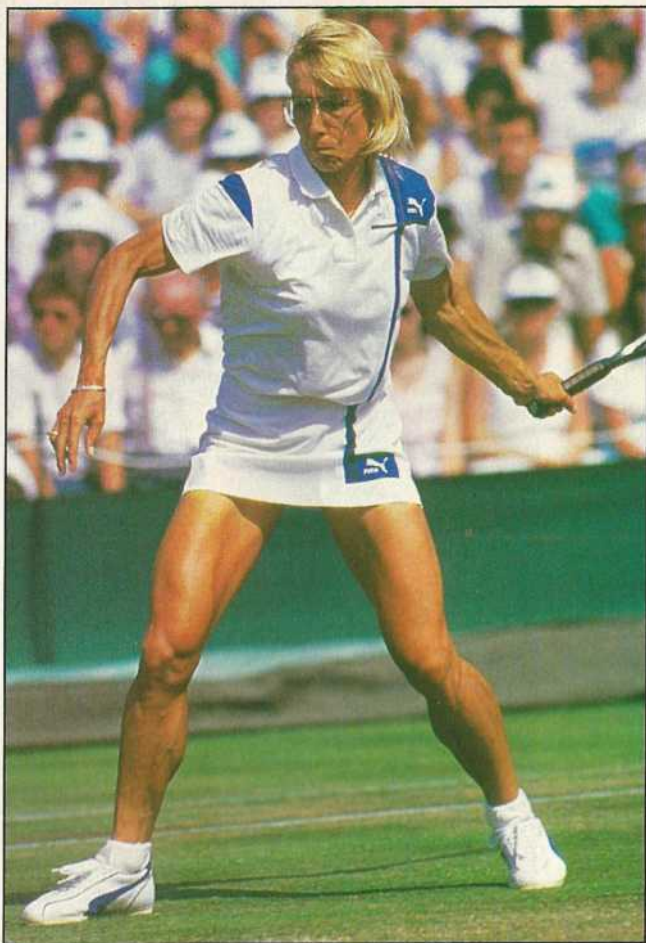
È proprio da una prospettiva di immutabile ritualità che bisogna partire per spiegare il fenomeno-Wimbledon. Tutti gli aspetti della vita inglese sono governati dal senso dell'appartenenza a schemi storici e sociali che vanno mantenuti il più possibile intatti. Si pensi all'istituzione della monarchia, mai seriamente minacciata perché capace di mantenere un equilibrio ideale tra rinnovamento e tradizione. Nemmeno lo sport può sfuggire a queste regole: la gara tra i vogatori di Oxford e Cambridge, le regate di Henley, il Derby ippico di Epsom, oltre alla finale della F.A. Cup e a Wimbledon, sono appuntamenti da vivere soprattutto in chiave simbolica.

segue

Una panoramica sui campi secondari di Wimbledon visti dalla terrazza del Centre Court: una sinfonia di verde che si identifica con lo sport della racchetta

Wimbledon

segue

FRAGOLE. Per questo, durante le regate, le rive del Tamigi sono affollate da gente in abito ottocentesco che consuma picnic ispirati ai quadri degli Impressionisti; per questo si va alla finale di Coppa vestiti da capo a piedi con i colori della propria squadra (non dimentichiamo che oggetti ormai diffusi in tutto il mondo come le sciarpe, i berretti e le coccarde sono stati inventati dagli inglesi); per questo, tra un set e l'altro dei Championships, ci si abbuffa di fragole (enormi e deliziose) con la panna (decisamente meno deliziosa). L'avvenimento agonistico in sé ha un'importanza secondaria, soprattutto quest'anno che Wimbledon celebrava la sua centesima edizione. L'importante era esserci, essere nel posto giusto al momento giusto, che tra la fine di giugno e l'inizio di luglio (il momento più «giusto», rimanendo in tema, per godere Londra in generale) è il club situato nella zona residenziale più bella della città. Il modo migliore per arrivarci, per chi vuole «vivere» l'avvenimento, è la metropolitana, perché lì si apprezza l'anima più genuina di Wimbledon. Ci sono i ragazzini troppo vivaci

segue

Non sempre la tecnica, lo stile e l'eleganza sono sufficienti per vincere. Anche in un ambiente ovattato come quello di Wimbledon, il tennis professionistico richiede determinazione, fatica e perfino dolore: sacrifici che è difficile sopportare a lungo, come dimostrano il precoce ritiro di Bjorn Borg e la pausa di «riflessione» di John McEnroe. Nella pagina accanto, **la grinta proverbiale di Boris Becker, vincitore per il secondo anno consecutivo.** In alto, da sinistra a destra, **si scatena la potenza di Ivan Lendl, Martina Navratilova e Carling Bassett.** A fianco, **uno splendido allungo di Pat Cash.** Sopra, **Raffaella Reggi, un'italiana ricca di temperamento nel tempio del tennis**

Wimbledon

segue

tenuti a bada con fatica dai genitori; i pensionati con i seggiolini pieghevoli da usare per lo spuntino sul prato dietro il Campo Centrale; gli immancabili turisti con macchina fotografica. La competenza specifica non è grandissima, ma l'entusiasmo con cui ci si avventura in disquisizioni sulla prima palla di servizio di Becker è trascinante.

PIANETA VERDE. Tutti portano con sé l'ombrello e l'impermeabile perché la pioggia fa parte del mito come le fragole. Ma, se il tempo è clemente, la passeggiata dalla stazione ai campi — circa due chilometri — è magnifica: i parchi perfettamente curati che si estendono quasi a vista d'occhio sono l'introduzione cromatica ideale al Pianeta Verde del tennis. Dentro, tutto è di questo colore: la riposante monotonia è rotta solo dal viola, l'altro colore sociale del club, per un abbinamento invero orrendo. Ma anche il cattivo gusto è una tradizione inglese. Una volta sul posto ci si accorge che l'alleato ideale per una giornata a Wimbledon è un paio di scarpe comode. Il vero «suiveur» non si ferma mai; vaga da un campo all'altro cercando personaggi e situazioni sempre nuovi. Deve avere pazienza, certo: oltre all'interminabile coda per acquistare i biglietti ci sono da affrontare camminamenti stretti e una folla staripante, «diretta» con perizia ma anche a fatica dai poliziotti. Ne vale comunque la pena, e su questo l'opinione dell'addetto ai lavori coincide con quella del tifoso estemporaneo. Si può scoprire l'outsider prima dei giornali, ad esempio: nei primi giorni, chi ha potuto sfuggire al fascino del Campo Centrale e di Boris Becker avrà notato la potenza dirompente dello jugoslavo Zivojinovic, poi semifinalista capace di impegnare Ivan Lendl al limite del quinto set. Oppure si può andare alla ricerca dei futuri campioni nelle partite delle gare juniores: tutti i giocatori più importanti sono passati di qui, quando avevano 16 o 17 anni. Oppure, ancora, ci si può lasciar cullare dalla nostalgia ammirando lo stile quasi intatto dei veterani: quarantenni ex campioni come Stan Smith, Jaime Fillol e Tony Roche interpretano tuttora un tennis spettacolare e richiamano, attorno ai campi dove si contendono un titolo puramente simbolico, genitori e nonni ansiosi di mostrare a figli e nipoti gli idoli della loro gioventù. E poi c'è il doppio misto, gara amatissima dagli inglesi, singolare impasto di forza ed eleganza che è scomparso quasi dovunque,

Tutta l'eleganza del tennis femminile nei gesti atletici perfetti di Chris Evert, sopra, **Gabriela Sabatini,** a fianco, **e Hana Mandlikova,** a sinistra. Nella pagina a fianco, **due tifose giapponesi sotto l'ombrello, un utile riparo sia per il sole che per l'acqua**

Azzurri in casa dei «maestri» svedesi per la Davis

Una gita scolastica

In casi come questo, quando la sconfitta è inevitabile, si usa parlare di «utile esperienza». Purtroppo, l'Italia del tennis sta collezionando utili esperienze da anni, e senza concrete prospettive di passare a vittorie che sarebbero ancora più utili. Nell'impossibilità di cambiare l'esito delle nostre prestazioni in Coppa Davis, proviamo quindi a cambiare eufemismo. «Gita scolastica» potrebbe essere l'espressione giusta, dal momento che si va a trovare i maestri indiscussi del tennis moderno. Svezia-Italia, in programma dal 18 al 20 luglio a Bastad, è un incontro senza speranze di successo. Panatta, Cancellotti, Canè e Colombo affronteranno i campioni in carica, che potrebbero permettersi di schierare le riserve e non avrebbero ugualmente alcun problema. In realtà, scenderà in campo la stessa formazione che ha conquistato la Coppa, con la sola eccezione di Pernfors al posto di Jarryd. È vero che gli svedesi non stanno attraversando un momento di forma esaltante — vedi Parigi e Wimbledon — ma, quando le differenze in termini di classifica mondiale si misurano sul centinaio e più di posizioni, ipotizzare una sorpresa è quasi folle. Gli altri quarti di finale si annunciano più equilibrati. Timori fondati per gli Stati Uniti in Messico, dove la Germania di Becker ha subito una clamorosa eliminazione nel primo turno. La Cecoslovacchia ancora priva di Lendl dovrà fare molta attenzione in Jugoslavia: già brillante protagonista a Wimbledon, Zivojinovic potrebbe essere la carta vincente per i padroni di casa. L'Australia, che proprio nel torneo londinese ha ritrovato il miglior Cash, affronta la trasferta inglese con fondate speranze di successo.

m. s.

OTTAVI DI FINALE 7-9 marzo	QUARTI DI FINALE 18-20 luglio	SEMIFINALI 3-5 ottobre	FINALE 19-21 dicembre
Germania Ovest / *** Messico**	*** Messico** 3-2		
Stati Uniti / *** Ecuador**	**Stati Uniti** 3-2		
Australia / *** Nuova Zelanda**	**Australia** 4-1		
Spagna / *** Gran Bretagna**	*** Gran Bretagna** 4-1		
Urss / *** Jugoslavia**	*** Jugoslavia** 3-2		
*** India** / **Cecoslovacchia**	**Cecoslovacchia** 4-1		
*** Italia** / **Paraguay**	**Italia** 3-1		
*** Danimarca** / **Svezia**	*** Svezia** 5-0		

* Nazioni ospitanti

travolto dalle esigenze di un professionismo frenetico che non tollera «perdite di tempo», ma che qui gode ancora di un prestigio tale da pretendere l'onore del Campo Centrale per il suo atto conclusivo. Wimbledon non è «un» torneo, ma molti aspetti di una stessa realtà che qui viene sublimata: qui si viene per vedere il tennis, non importa chi gioca.

DIVERSIVI. E se si riesce a calarsi compiutamente nella realtà dell'avvenimento, anche i diversivi extratennistici diventano indispensabili. C'è gente che aspetta per ore fuori dall'ingresso riservato agli invitati del palco reale, con la speranza di rubare una breve occhiata a Lady D, a Costantino di Grecia, a Kirk Douglas o al premier Margareth Thatcher. C'è chi preferisce una visita al museo del tennis, alcuni si limitano allo shopping negli stand che vendono souvenir di ogni tipo, altri

attaccano discorso con gli addetti all'organizzazione sperando di carpire loro qualche piccolo segreto. È possibile anche incontrare veterani di guerra pluridecorati che si prestano volentieri a dare una mano per mantenere l'ordine, scoprendoli cortesi ed inclini alla conversazione, oltre che severi nell'assolvimento dei loro compiti. Wimbledon è un microcosmo autosufficiente, una realtà a parte dove il tempo sembra essersi fermato: ha appena celebrato il suo rito per la centesima volta, e malgrado tutto ciò che è cambiato in tanti anni — i pantaloncini corti al posto di quelli lunghi, i guadagni pazzeschi del professionismo, l'organizzazione impeccabile — il «look» è ancora giovanile, composto nello stile ma straripante di vitalità come Becker. Augurargli altri cento di questi giorni sembra anche poco.

Marco Strazzi

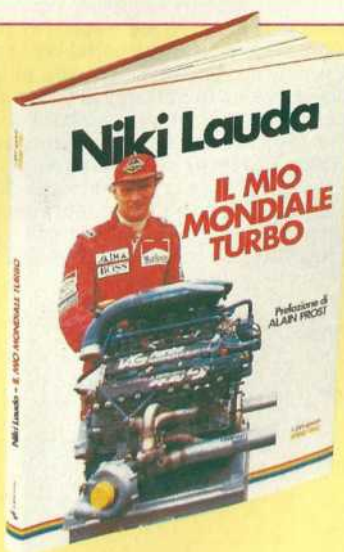
LA BIBLIOTECA DELLO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

EUROJUVE
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

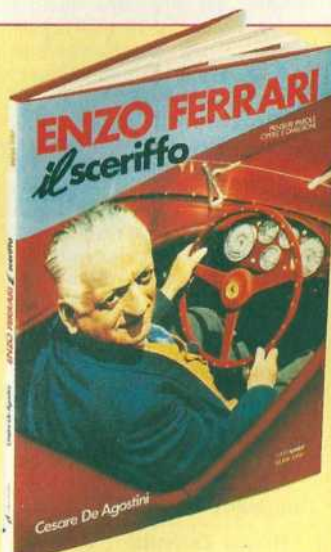
La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

un libro, un campione, due squadre

IL GRANDE BONIEK

Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Prezzo libreria	L. 25.000
Prezzo lettori	L. 20.000

JUVE SUPERSTAR

I momenti più significativi della storia bianconera

160 pagine. 164 fotografie. Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

edizione «economica»

Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

OFFERTA PROMOZIONALE *ai lettori* di

SPORTIVO

i LIBRI *sprint* hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

enzo ferrari

piloti, che gente...

il libro dell'anno

Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

PILOTI, CHE GENTE...
di Enzo Ferrari

464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale

Prezzo libreria	L. **60.000**
Prezzo lettori	L. **50.000**

PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

La seconda volta di **PIQUET**
a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti

L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.

112 pagine. 225 fotografie.

Prezzo libreria	L. **15.000**
Prezzo lettori	L. **12.000**

REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ CABRINI	4020006	**L. 15.000**		
☐ PLATINI	4020005	**L. 15.000**		
☐ RUMMENIGGE	4020009	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR	4020007	**L. 15.000**		
☐ JUVE SUPERSTAR economica	4020010	**L. 8.000**		
☐ EUROJUVE	4020011	**L. 25.000**		
☐ PIQUET	4020004	**L. 12.000**		
☐ GILLES VIVO	4020003	**L. 20.000**		
☐ NIKI LAUDA	4020008	**L. 20.000**		
☐ FERRARI «IL SCERIFFO»	4020012	**L. 20.000**		
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	**L. 20.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

GS/29

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

I libri della Conti Editore sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati
40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

ZIBALDONE

VOGLIA D'ESTATE

di **Claudia Giordani**

A scuola di «sub» i nazionali di sci

Profondo azzurro

«Quando si è in possesso di una notevole prestazione fisica di base, qualsiasi attività sportiva diventa facile da apprendere», spiega Luciano Bolzoni, istruttore nazionale di subacquea. *«È praticamente l'unica occasione che ho in un anno per fare una vacanza non da solo: altrimenti quando ho le ferie io, gli altri lavorano, e quando gli altri sono in vacanza io ho già ripreso gli allenamenti»,* sottolinea Richard Pramotton. Sono le due fasce della ormai consueta (è giunta alla tredicesima edizione) settimana di mare che la Salomon (quest'anno in collaborazione con la trasmissione Pianeta Neve in onda su Telemontecarlo) organizza all'isola d'Elba per le squadre nazionali di sci. Da un lato c'è l'attrattiva di riuscire a prendere in pochi giorni il brevetto nazionale da sub dalla FIPS quest'anno c'era anche la possibilità di ottenere quello internazionale); dall'altro c'è l'opportunità di godere di alcuni giorni tranquilli insieme agli amici di sempre. Azzurri e azzurre dimostrano da anni di gradire la formula. Questa volta si sono ritrovati proprio tutti i protagonisti del nostro sci. E quelli più affermati, con qualche anno di isola d'Elba alle spalle, Much Mair, Richard Pramotton, Robert e Giacomo Erlacher, Ivano Edalini, Alex Giorgi, Oskar Delago, hanno assistito i giovani astri nascenti, Alberto Tomba, Giorgio Piantanida, Carlo Gerosa, Heinz Holzer, Nadia Bonfini, Micaela Marzola, Karla Delago, Silvana Erlacher, nel fatidico battesimo del mare. A vederli tutti sul bordo della piscina indossare la muta subacquea e l'attrezzatura per le immersioni, sembra non abbiano fatto nient'altro nella vita. Proprio qui che può constatare meglio ciò che nello sci moderno è emerso da alcuni anni, e cioè la grande importanza della struttura fisica degli sciatori di oggi; e non è che Michael Mair fa eccezione con i suoi 100 chili per 1,90 d'altezza. Alberto Tomba e Giorgio Piantanida non gli sono da meno, anzi, a non conoscerli sembrano entrambi campioni di body-building. Gli altri, sono apparentemente meno robusti, nascondono una potenza e un'agilità che dimostra comunque quanto sia accurata la preparazione atletica di tutti. Ma non c'è solo la subacquea ad interessare gli atleti: c'è il windsurf, ci sono le sfide a calcetto e a tennis: e si scopre che Robert Erlacher è mancino e zoppica ancora un po' per l'infortunio patito nello scorso dicembre. Per finire, quest'anno, una sorpresa: una festa in onore di chi le gare di sci non solo le ha dimenticate per una settimana, ma ha proprio deciso di abbandonarle definitivamente. Una festa per il ritiro della grande Ninna Quario, che per sua scelta non sarà al via della prossima stagione. □

TELEVISIONE

Cesare Cadeo con Bettega, sopra, e Tommasi, a fianco

«Un anno di sport», sette puntate per rivivere un'intensa stagione: Italia Uno ha programmato in questo insolito periodo una delle «antologie» abitualmente collocate a fine anno. L'innovativa idea dei responsabili dell'emittente milanese arricchisce così le serate estive con il ricordo di avvenimenti memorabili. La trasmissione va in onda tutti i mercoledì alle 21,30, con replica la domenica alle 10. È condotta da Cesare Cadeo, giornalista e membro del consiglio di amministrazione del Milan. Al suo fianco si alternano altri due celebri nomi del mondo sportivo e del network di Berlusconi, Rino Tommasi e Roberto Bettega. □

Marcella R. Spadea
COSTANTINO ROZZI-tutto quello che ancora non ha detto
Società Stampa Sportiva - Roma
134 pag. 15.000 lire

Costantino Rozzi è noto a tutti gli sportivi italiani, e non solo ascolani, anche e per la miriade di dichiarazioni sincere e pepate che ha sempre rilasciato. Solletica l'idea che ci sia ancora qualcosa che non ha detto: e, sfogliando il libro della giornalista Marcella Rossi Spadea, non è difficile rendersi conto che il pirotecnico presidente dell'Ascoli non gode di fama usurpata. Spontaneo, polemico, a volte brutale, sempre attento osservatore, è senz'altro uno dei personaggi più «veri» del calcio italiano. □

A fianco, fotoART, **Maria Rosa Quario versione-mare: all'Isola d'Elba ha avuto luogo la sua festa d'addio allo sci agonistico.** Nella pagina accanto, **Miki Marzola si ristora dopo le fatiche subacquee.** Nella foto grande, **gli atletici azzurri della neve.** Sotto, **dietro maschere e mute si nascondono Robert Erlacher, Michael Mair e Richard Pramotton**

Dal 9 agosto la Coppa del mondo di sci

MASCHILE	DISCESA	SLALOM	GIGANTE	SUPERGIGANTE	COMBINATA	PARALLELO
AGOSTO						
9 - Las Lenas (Argentina)	●					
15 - Las Lenas (Argentina)	●					
NOVEMBRE						
29/30 - Sestriere (Italia)		●	●			
DICEMBRE						
5/6/7 - Val d'Isère (Francia)	●		●	●		
13 - Val Gardena (Italia)	●					
14 - Alta Badia (Italia)			●			
19/20 - Kraniska Gora (Jugoslavia)		●	●			
21 - Hinterstoder (Austria)		●				
28 - Berlino (Germania)						●
GENNAIO						
4 - Laax (Svizzera)	●					
6 - Ebnat-Kappel (Svizzera)			●			
10/11 - Garmisch (Germania)	●			●		
13 - Adelboden (Svizzera)			●			
17/18 Wengen (Svizzera)	●	●			●	
24/25 - Kitzbuhel (Austria)	●	●			●	
FEBBRAIO						
14 - Markstein (Francia)		●				
15 - Todnau (Germania)			●			
28 - Furano (Giappone)	●			●		
MARZO						
7/8 - Aspen (USA)	●			●		
14/15 - Mount Allan (Canada)	●			●		
20/22 - Sarajevo (Jugoslavia)		●	●			●

FEMMINILE	DISCESA	SLALOM	GIGANTE	SUPERGIGANTE	COMBINATA	PARALLELO
NOVEMBRE						
29/30 - Jackson Hole (Canada)		●	●			
DICEMBRE						
5/6 - Waterville Valley (USA)		●	●			
12/13/14 - Arosa (Svizzera)	●●	●			●	
16 - Puy St. Vincent (Francia)				●		
18 - Courmayeur (Italia)		●				
20/21 - Val Zoldana (Italia)		●	●			
GENNAIO						
3/4 - Maribor (Jugoslavia)		●	●			
6 - Saalbach (Austria)				●		
10/11 - Mellan (Germania)	●	●			●	
16/17 - Pfronten (Germania)	●			●		
18 - Bischofweisen (Germania)			●			
18 - Monaco (Germania)						●
FEBBRAIO						
13/14 - Mègève (Francia)		●	●			
15 - Flueli (Svizzera)		●				
27/28 - Zwiesel (Germania)		●	●			
MARZO						
7/8 - Mount Allan (Canada)	●			●		
13/14/15 - Vail (USA)	●●			●		
20/21/22 - Sarajevo (Jugoslavia)			●			●

LIBRI

ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA DELLO SPORT
Edizione a cura
di **Turno Lubich**
Aulo Gaggi Editore
Bologna

I «Meeting di primavera di medicina dello sport» sono un tradizionale appuntamento, che Castrocaro Terme ospita dal 1982. Del Comitato Scientifico permanente, il professor Turno Lubich dell'Università di Bologna è presidente; vice-presidente è il professor Enzo Pretolani, collaboratore del Guerino, dell'Università di Chieti. Il volume si riferisce al Meeting 1986, durante il quale sono stati approfonditi due temi di particolare interesse medico-sportivo: la colonna vertebrale e la spalla nello sport. □

Jerry Kindall
BASEBALL
Sperling & Kupfer Editori
Via Monte di Pietà, 24 - Milano
258 pagine
24.500 lire

(s. g.) Jerry Kindall, manager della squadra di baseball dell'Università dell'Arizona, ha scritto un libro di piacevolissima lettura sullo sport che più gli sta a cuore e che si raccomanda un po' a tutti quelli che amano il «vecchio gioco», una manifestazione agonistica che da noi in Italia, indubbiamente, raccoglie meno consensi di quanti non ne meriterebbe. Giocato in ogni parte del mondo, il baseball è sport tipicamente americano che, però, si è saputo ritagliare un suo spazio anche in altri Paesi divenendo la disciplina più seguita non solo negli «States» ma anche in Centramerica, in Oriente e in Europa. Kindall — che evidentemente non solo del baseball conosce i minimi particolari ma ama sopra ogni altra cosa insegnarlo — nelle 258 pagine riccamente illustrate del suo volume, parla di tutto: giocatori, tecniche, situazioni, posizioni da assumere in campo, attrezzature. E lo fa con grande cognizione di causa, usando un linguaggio tanto piano quanto comprensibile grazie anche all'attenta consulenza, in fase di traduzione, prestata da Giuseppe Guilizzoni, ex manager degli azzurri (che con lui furono quinti ai Mondiali di Tokyo) ed ora alla guida della nazionale spagnola. Cosa aggiungere, a questo punto, se non raccomandare l'acquisto del volume (24.500 lire non sono poi una follia!) a tutti quelli che già vanno al baseball e a quelli che hanno intenzione di andarci? A leggerlo, infatti, uno dei più bei giochi del mondo diviene ancora più bello. □

ESTEROFILIA

a cura di **Marco Strazzi**

In Messico solo due dei «top 11» francesi

Non abbastanza Bravo

I campionati stanno per ricominciare in tutta Europa, e sono molto attesi i giocatori che nella stagione scorsa hanno meritato una segnalazione nei «top 11». In Francia, è evidentissima la differenza tra la squadra ideale del campionato e quella schierata in Messico. Secondo il giornale specializzato «But», questi i migliori del campionato scorso: Olmeta (portiere del Tolone), Thouvenel (laterale destro del Bordeaux), Casini (laterale sinistro del Nancy), Germain (mediano del Nancy), Le Roux (stopper del Nantes), Jeannol (libero del Paris Saint Germain), Bravo (ala destra del Monaco), Fernandez (interno del Paris Saint Germain), Bocandé (centravanti del Metz), Delamontagne (mezzala di punta del Laval), Amisse (ala sinistra del Nantes). Solo Fernandez e Le Roux facevano parte della spedizione messicana: questo potrebbe spiegare molte cose sul crollo dei «galletti» nel momento decisivo. Più vicino al Mundial l'undici ideale del campionato spagnolo: Ablanedo (portiere del Gijon), Tomas (laterale destro), Camacho (laterale sinistro del Real Madrid), Michel (mediano del Real Madrid), Sanchis (stopper del Real Madrid), Goicoechea (libero dell'Athletic Bilbao), Larranaga (tornante della Real Sociedad), Señor (interno del Saragozza), Hugo Sánchez (centravanti del Real Madrid), Valdano (mezza punta del Real Madrid), Butragueño (ala sinistra del Real Madrid). □

Sopra, foto Bevilacqua, **Sanchez e Valdano.** Sotto, fotoBobThomas, **un'auto che... tifa Barcellona**

Ricerca di «Don Balón»

Tutti i colori della Spagna

I colori del Barcellona sono il rosso e il blu perché Johan Gamper, il fondatore del club, era nato a Zurigo e aveva scelto di ricordare le proprie origini adottando i colori della capitale elvetica. Queste e altre curiosità si trovano in un servizio di «Don Balón», che spiega anche l'origine dei nomi dagli stadi spagnoli. Così, il campo dello Sporting Gijón si chiama «Molinón» perché una volta, da quelle parti, c'era un gigantesco mulino. Le maglie a strisce biancorosse di Atlético Madrid e Athletic Bilbao sono uguali ma nascono da motivi diversi: nel primo caso, l'idea venne da uno dei primi allenatori, tale Petland, che la mutuò dal calcio inglese; nel secondo, i colori riproducono quelli della città basca. La leggendaria divisa bianca del Real Madrid è un omaggio ai pionieri del football in Spagna, che indossavano camicie immacolate; il verde in abbinamento con il bianco che caratterizza il Racing di Santander ha un ragione... paessagistica: si riferisce al colore delle montagne della zona. □

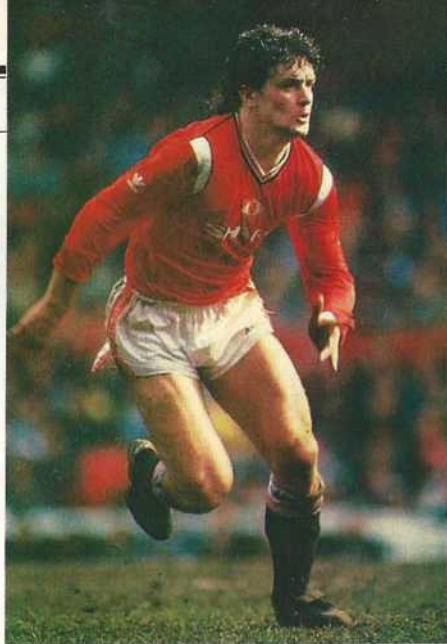
DISCHI

di **Gianni Gherardi**

JOE COCKER - Cocker - Capitol 2404241

Quello del cantante inglese è un grande ritorno, con l'ingresso in hit parade di «You Can Leave Your Hat On», una tournée appena conclusa e un album che si sta facendo strada tra i più i richiesti. «Cocker» è un disco con una attenta scelta dei brani, compositori di vaglia, collaboratori famosi tra i musicisti, e svariati produttori. Il risultato vede Joe Cocker a proprio agio con brani che sembrano cuciti addosso alla grande personalità del cantante, da «Shelter Me» a «Don't You Love Me Anymore» fino alla ripresa di un vecchio brano di Marvin Gaye, «Inner City Blues», noto anche per la versione dello scorso anno dei Working Week, oltre all'hit del film. È un album nettamente superiore alla media della produzione discografica attuale. □

IL DIAVOLO IN CORPO
Regia di Marco Bellocchio
Con Maruschka Detmers e Federico Pitzalis
Italnoleggio, 1986

Ci sono delle occasioni, rare ma ci sono, in cui uno dei film migliori di tutta la stagione esce agli sgoccioli della programmazione nell'imminenza di quell'estate durante la quale, per ragioni sempre meno valide e sempre più legate all'assenza di una politica promozionale, le sale cinematografiche sprangano i battenti. È il caso felicissimo de «Il diavolo in corpo» di Marco Bellocchio, un regista noto per le sue contestate opere di contestazione. L'aspetto più interessante del film, va detto subito, non è minimamente legato a quegli elementi di erotismo che

Spettatori ancora in calo

Niente calcio siamo inglesi

Gary Lineker e Mark Hughes sono partiti alla volta di Barcellona, Ian Rush è in procinto di andarsene, il pubblico continua a calare. Il calcio inglese ha ben pochi motivi per gioire, ed è costretto a cercarli nelle cifre della Terza e Quarta Divisione. Questi campionati sono gli unici ad aver fatto registrare un incremento delle presenze allo stadio, grazie soprattutto alla buona stagione di due squadre molto seguite, il Plymouth Argyle e il Derby County. Ma in Prima Divisione, se si eccettuano le due squadre di Liverpool e le due di Manchester, è andata decisamente male. Il totale delle diminuzioni rispetto alla stagione precedente raggiunge i 650.000 spettatori, e il contributo negativo maggiore viene dal Tottenham, protagonista di un campionato deludente: ben 170.000 tifosi in meno si sono presentati a White Hart Lane. E il campionato che va ad incominciare? Le previsioni non sono ottimistiche. □

In alto, **Mark Hughes**, Fotosports Int.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

CINEMA

di **Filippo Romano**

sono stati ampiamente strombazzati. Di sesso ce n'è, e anche parecchio, ma quello che realmente colpisce lo spettatore è l'atmosfra psicologica della vicenda. È la storia di un incubo che sfuma lentamente fino a dissolversi; l'incubo degli «anni di piombo», incarnato da Giulia, la bellissima Maruschka Detmers di «Prenom Carmen», che è fidanzata con Giacomo, un terrorista pentito, colpevole, tra l'altro, di averle ucciso il padre. Il perdono di Giulia è sincero, e per la verità è il lato meno credibile di tutto il film, ma Giacomo è l'unico dei due ad essere veramente innamorato. Giulia vive il suo rapporto in maniera esasperata, condizionata dalla voglia e più ancora dalla necessità di sentirsi ad ogni costo diversa. È una situazione impossibile e proprio per questo dolorosamente tenace. A introdurre gli sgretolanti germi della quotidianità arriva Andrea, l'esordiente Federico Pitzalis, che si innamora di Giulia a prima vista, vedendola dalla finestra della scuola. La segue, la studia, si impone alla sua attenzione e piano piano la affascina con i suoi sentimenti, con la sua calma, con il suo essere un giovane uomo normale. Deve superare non solo le resistenze della donna, ma anche di tutti quelli che la considerano matta e che la rifiutano trincerandosi dietro alibi sottili per quanto è spessa l'impotenza che li ispira. Alla fine sarà la normalità di Andrea a recuperare Giulia al mondo degli uomini e a restituire all'incubo la sua dimensione di sogno, lungo, orrendo, ma pur sempre e solo sogno. □

Poletti lascia la campagna

Terra bruciata

Torna alla ribalta un «messicano», Fabrizio Poletti, classe 1943. Ha venduto i terreni, è rientrato nel calcio. Lavora nel settore giovanile del Legnago, sta facendo esperienza, si trova *«La gastrite era la mia padrona, non ce la facevo più. Per me ritornare in un certo senso a una vita "normale" fu difficilissimo, anche perché mi pareva proprio impossibile dover smettere.*

Poletti azzurro con Rosato, a sin., **e,** sopra, **sampdoriano**

bene. Era scomparso dalla scena nel 1975, dopo un campionato nella Sampdoria. *«Fisicamente ero allo stremo»* ha raccontato a Pino Lazzaro che l'ha intervistato per «Il Calciatore», *Non ho un buon ricordo di quel periodo anche perché dopo un anno, quando ormai fisicamente mi stavo rimettendo, provai pure a trovare sistemazione, come giocatore, anche in Serie C, dalle mie parti. Nessuno mi diede una mano e mi ritirai così in buon ordine nella mia campagna».* Una tenuta modello a Bondeno, qualche mangiata con gli amici da «Tassi», salama da sugo per tutti. Poi l'anno scorso il Legnano gli ha offerto la possibilità di entrare nel settore giovanile e Poletti ha accettato con slancio. Dopo aver venduto i campi ha cambiato anche città: si è trasferito in Romagna, a Faenza. Aveva cominciato nella Bondenese a 16 anni. Paolo Mazza, il «drago di Ferrara», se l'era lasciato scappare, così invece che nella Spal come sognava nel 1960 era passato al Torino. Un anno ad Asti in quarta serie, poi il ritorno a Torino e il debutto in Serie A. Con i granata sino al 1962. Tre campionati a Cagliari, e l'ultimo con la Sampdoria. Sei presenze in Nazionale. *«Sono stato per sette anni consecutivi nel giro della Nazionale»,* ricorda, *«ma ho giocato solo sei volte perché davanti avevo Burgnich e Facchetti e con una coppia così c'è poco da dire».* Non ha un buon ricordo né di Edmondo Fabbri né di Ferruccio Valcareggi. E lo dice apertamente: *«Fabbri con me non si comportò molto bene, alla vigilia del Mondiale in Inghilterra. Parevo uno dei sicuri ma poi lui scoprì Landini e a me nemmeno uno straccio di motivazione. È vero, mica sono obbligati a darti spiegazioni. Io però lo farei. E poi lo "scetticismo" di Valcareggi, che in fondo dimostrava troppo interesse, attenzione, sollecitudine solo ed esclusivamente al titolare».* □

MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

Bergamo e il PCI

Paolo rosso

L'arbitro Paolo Bergamo non ha mai nascosto le sue simpatie per il PCI. E anche quando scoppiò il caso Vautrot - Viola - Cominato - Landini l'unica intervista che concesse la rilasciò a "L'Unità". Non molto tempo fa l'arbitro livornese ha partecipato al Festival de "L'Unità" di Suvereto perché il tema lo coinvolgeva in modo particolare: era «Parliamo di sport». Ste-

VIDEO

di **Gabriele Rifilato**

MOUSERCISE
Walt Disney
Home Video
tel. 02/80.56.903
55 minuti - colore
VHS-Beta
lire 70.000 (1984)

Abbiamo già parlato, da queste pagine, delle videocassette sulla danza aerobica che, soprattutto con i nomi di Jane Fonda (Warner), Sydne Rome (Domovideo) e Lara Saint Paul (GVR), hanno rappresentato grossi successi di vendita. La ginnastica in casa, quindi, sembra un'idea vincente; l'uso del videoregistratore, in casi come questi, rivela tutta la sua duttilità e affidabilità nell'impiego «didattico». In linea con la sua produzione, sempre attentamente mirata all'intrattenimento per bambini, la Walt Disney ha presentato ora un'opera che si inserisce in questo filone di «ginnastica in casa», ma guardando ai gusti dei telespettatori più piccoli, notoriamente grandi consumatori di TV. Un'istruttrice, Kellyn, e un gruppo di giovanissimi in calzamaglia presentano un'ora di «movimenti» da fare insieme. Chiamiamoli aerobica, chiamiamoli stretching ma, in sostanza, si tratta di buona ginnastica a tempo di musica. Kellyn, per accattivarsi le simpatie dei più grandicelli, ha anche pensato di spiegare qualche passo da discoteca: il ritmo di fondo è certamente invitante e il tutto appaga l'incontenibile voglia di ballare dei giovanissimi. Allora: per quando finisce in TV «Bim Bum Bam», o per quando vogliamo prenderci una rivincita sulla pubblicità, se questi bambini devono proprio stare «piazzati» là davanti, almeno facciamoli muovere un po'! Il pretesto di Topolino (che compare mascherato), potrebbe essere invitante, no? □

LE COSE

di **Giancarla Ghisi**

Si chiama Oyster ed è l'ultima «nata» di casa Samsonite, un'azienda impostasi per la nuova concezione degli accessori da viaggio. Oyster è una valigia con apertura a coperchio, nelle cui realizzazione funzionalità, capacità e eleganza sono state prese in considerazione allo stesso modo. Facile da trasportare perché leggera e con le ruote, ha una chiusura con triplice combinazione centrale e blocchi di sicurezza laterali. Il prezzo varia a seconda delle misure. La Oyster lunga 59 centimetri costa 130.000 lire, 186.000 lire quella da 75 centimetri. □

fano Tamburini ha raccontato su "Il Tirreno" *«...nella fresca serata suveretana c'è stato anche il tempo per una polemica a distanza fra dirigenti di società (quelli del Suvereto) e un tecnico (Bagi del Donoratico) pronti a incolparsi l'un l'altro per il lievitare dei costi di gestione di una squadra. Le colpe stanno più in alto, nel sistema che vuole un dilettantismo in questi canoni»*, ha detto Paolo Bergamo, *«un sistema da cambiare alla base...»*. Naturalmente sono stati tirati in ballo anche gli arbitri. E un tifoso dalla memoria lunga ha ricordato che una ventina d'anni fa Bergamo, allora alle prime esperienze, fu «salvato» da un linciaggio a Batignano, dove era impegnato il Suvereto. E forse Bergamo torna sempre volentieri a Suvereto perché ricorda di essere miracolosamente scampato a una brutta avventura grazie a quel salvataggio di vent'anni fa. Quando forse non immaginava che un giorno sarebbe diventato internazionale. □

Nei ricordi di Burini

Re Nordhal

Mario Renosto, l'ex ala sinistra del Milan del trio Gre-No-Li, oggi fa anche il giornalista. Per «Forza Milan» va alla ricerca dei milanisti del tempo che fu. A Milano ha rintracciato Renzo Burini, classe

Renzo Burini

1927. Sei anni nel Milan (dal '47 al '53), altri sei anni alla Lazio. Prende poi il diploma a Coverciano e va ad allenare il Cesena. Passa al Forlì, e poi ancora sette anni con il Monza, uno con la Pro Patria, due con l'Omegna. Ora dirige due squadre di giovanissimi. Nella memoria gli è rimasta soprattutto una partita: *«Stadio di Bergamo, vigilia di Natale 1950. La partita tra Atalanta e Milan si giocò con pioggia e freddo, in un mare di mota. La nostra formazione: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Burini, Gren, Nordhal, Liedholm e Renosto. Vincemmo 7-4 e Nordhal mise a segno quattro gol. Il bravo Gunnar, giocatore e uomo indimenticabile, era marcato dal fratello Bertil e l'Atalanta non era una compagine sprovveduta, nelle sue file c'era gente del nome di Soeresen e Karl Hansen. Ebbene né pioggia né avversari fermarono il nostro centravanti. Fu una gara indimenticabile di una stagione favolosa: dopo 47 anni il Milan andava a riprendersi lo scudetto»*. □

di **Vincenzo Bajardi**

«Promossa» la station wagon Lancia

Thema d'esame

Uno dei difetti più sgradevoli della carrozzeria delle station-wagon è senz'altro lo spigoloso cassone posteriore. La Lancia per ovviare a questo neo estetico, ha pensato di affidarsi all'impareggiabile matita di Pininfarina. Ne è venuta fuori una Thema familiare stilisticamente perfetta, bella a vedersi, ma anche scattante e veloce. Una station-wagon che ha conservato intatte le linee del frontale e delle fiancate della berlina disegnata da Giugiaro, oltre agli identici gruppi ottici e paraurti posteriori, e che presenta degli interventi soltanto sul tetto quasi piatto con due modanature a rotaia per applicare un eventuale portapacchi e, nella parte di dietro, dove un incavo finale, con spoiler conglobato, assicura la pulizia del lunotto. La Lancia Thema familiare verrà prodotta negli stabilimenti Pininfarina a Grugliasco, alle porte di Torino, con ritmo iniziale di venticinque pezzi al giorno. Da metà luglio viene offerta in due versioni, entrambe sovralimentate: una con motore 2000 i.e. (iniezione elettronica) turbo benzina con 165 cv, 210 km/h di punta velocistica, in grado di coprire il chilometro da fermo in 29" e il cui prezzo, chiavi in mano, si aggirerà sui 34 milioni di lire; l'altra, invece, avrà sotto il cofano un «cuore» a gasolio da 2445 cmc, con 100 cv e sarà in grado di filare alla velocità massima di 180 km/h e di impiegare 34"2 sul chilometro da fermo (il prezzo si aggirerà sui 31 milioni di lire). A fare apprezzare la classe superiore della lussuosa familiare Thema contribuiscono sia gli interni chic che il volume globale di carico che parte da 440 litri, con cinque passeggeri a bordo, e arriva sino a 1600 litri con l'abbattimento totale del divano posteriore. Tanto spazio farà la gioia degli uomini vip e delle donne manager, smaniosi di parcheggiarla nei clubs e negli hotel più esclusivi e di fare scaricare del «porteur» la sacca con le mazze da golf o la vela per il windsurf o di far sgranchire la gambe al cane di razza, separato dall'abitacolo mediante una comoda rete avvolgibile. Le prestazioni e la sicurezza sono pregevoli come sulle berline in entrambe le versioni. E così la Lancia, pur arrivando in ritardo in questo settore, affronta l'agguerrita concorrenza con qualche carta vincente in più. □

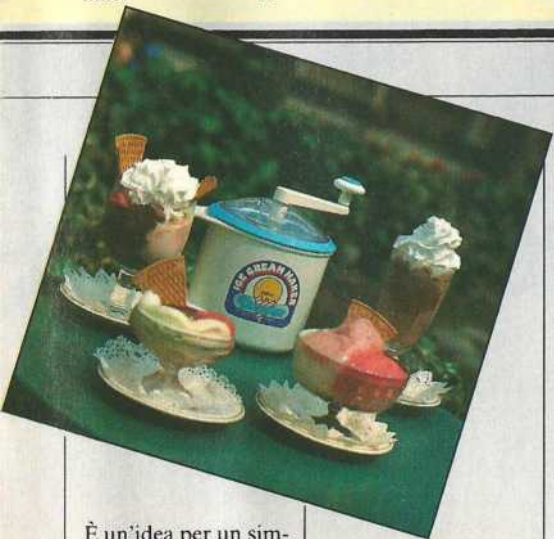
A fianco, **l'ampio portabagli della Thema station wagon,** in alto

È un'idea per un simpatico regalo estivo: la gelateria Donvier. Donvier è un brevetto giapponese prodotto e distribuito dalla Nikkal Europe con l'industria italiana Lavatelli. Il punto di forza di questo articolo è il «cuore», un cilindro di alluminio che racchiude un segreto brevettato in tutto il mondo. Il cilindro, estraibile, va posto in freezer e qui, grazie ad uno speciale liquido e ad alette di metallo, accumula il freddo necessario per preparare il gelato. Una volta estratto il cilindro dal freezer è sufficiente inserirlo nella gelateria per avere in un minuto squisiti gelati. Donvier è esternamente in plastica antiurto, lavabile, dal design allegro e moderno. Esiste in due formati: da mezzo chilo costa 54.000 lire, da un chilo 65.000 lire. □

Foto Gianni Baggi

DIAMO UNA MANO ALLA VITA,

Unicef è il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.

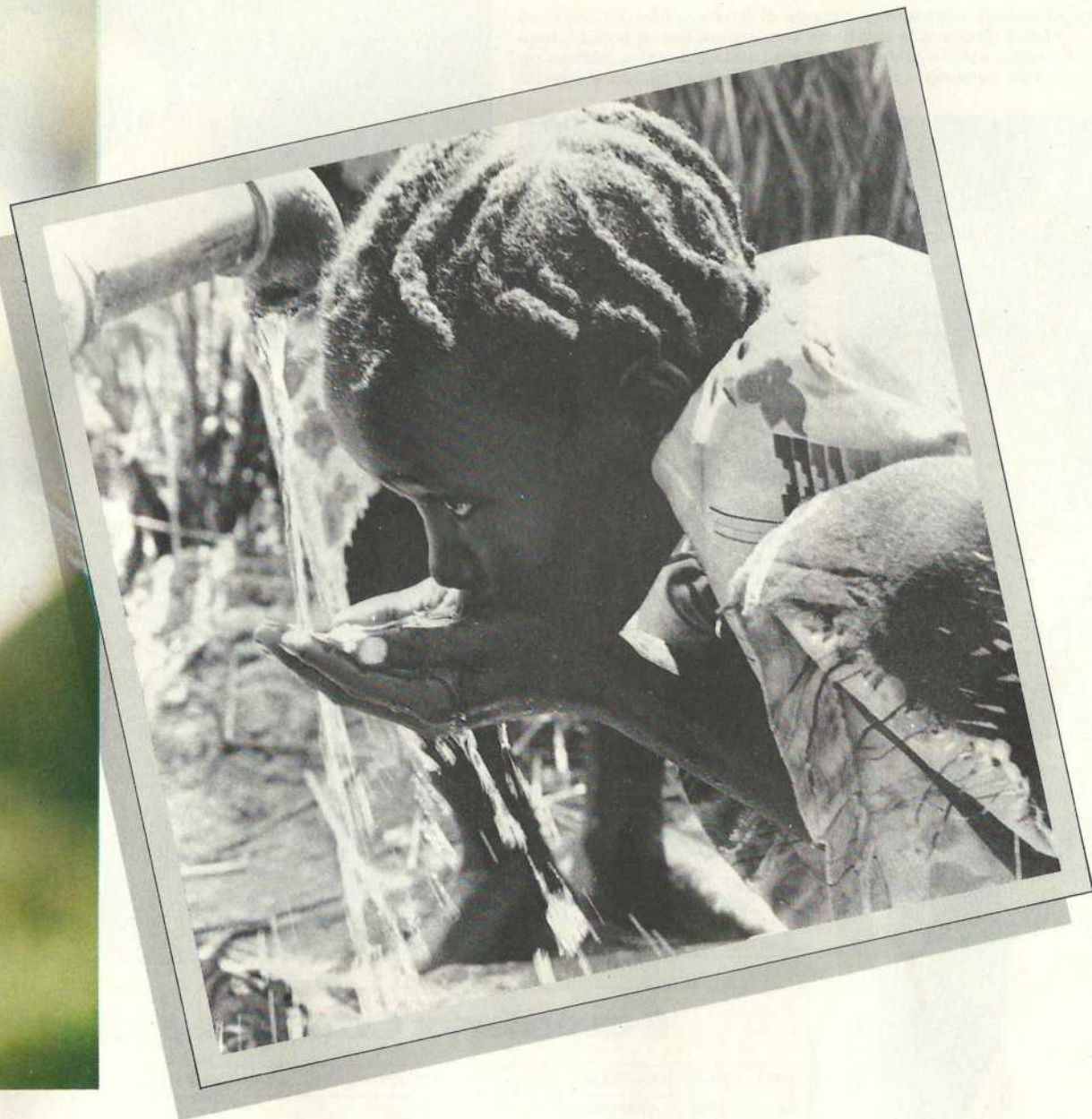
Creato nel 1946 per soccorrere i bambini vittime del secondo conflitto mondiale, ora si occupa esclusivamente dei paesi in via di sviluppo.

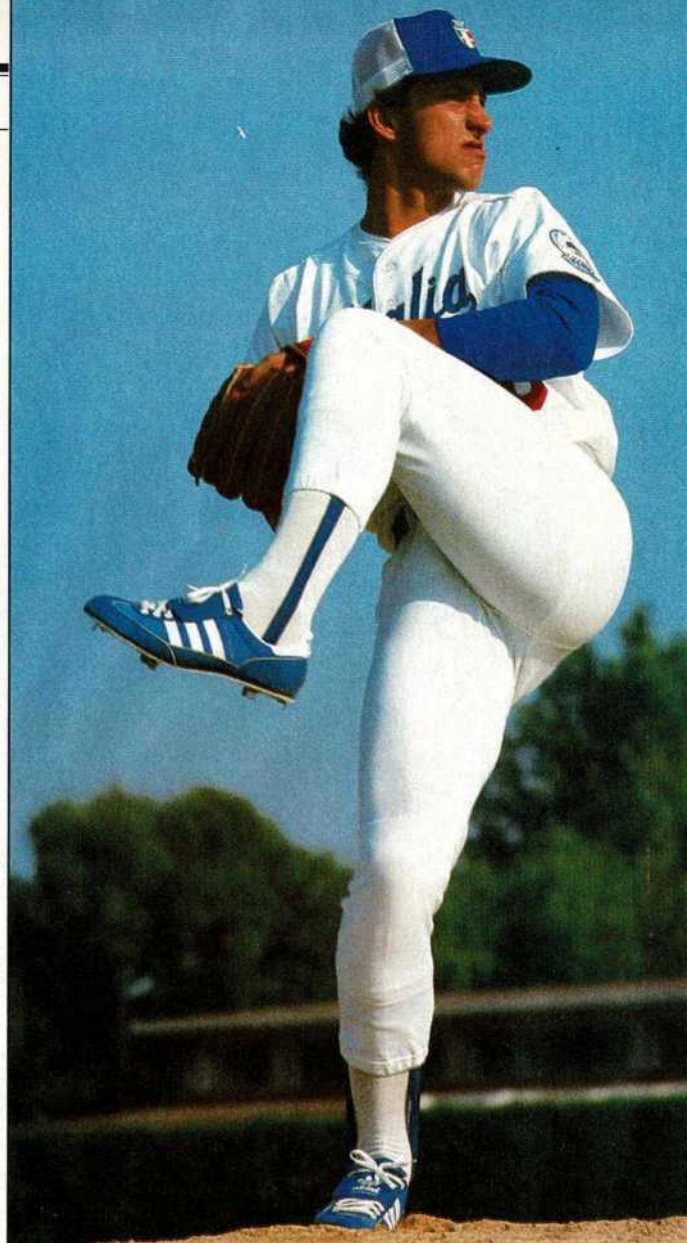
Oggi l'Unicef opera in 117 paesi del Terzo Mondo con l'obiettivo primario di dimezzare il tasso di mortalità infantile salvando 7 milioni di piccole vite all'anno e proteggere la salute e la crescita di molti milioni di altri bambini.

L'Unicef è apolitico e i suoi finanziamenti provengono esclusivamente dai contributi volontari.
Il 75% dei fondi provengono da stanziamenti governativi, mentre il 25% proviene da privati.

Acqua: il bene più prezioso che ci sia.

Uno dei programmi fondamentali è l'approvvigionamento d'acqua con l'esecuzione di nuovi pozzi.
In questo settore sono stati spesi dall'Unicef nel 1984 68 milioni di dollari a beneficio di oltre 17 milioni di persone, in 97 Paesi: 39 in Africa, 21 nelle Americhe e 9 nel Medio Oriente.

Sono stati installati più di 80.000 sistemi idrici con altrettanti pozzi forniti di pompe manuali; 1400 sistemi di canalizzazione; 2800 sistemi diversi per la protezione delle sorgenti, per la cattura delle acque e per le stazioni di depurazione.

GruppoEthos

Assolutamente deficitaria sul monte di lancio, a fianco **Ceccaroli, l'Italia giocherà le sue carte migliori nel box di battuta dove Manzini,** sotto a destra, **e Bianchi,** sotto a sinistra, **offrono un notevole potenziale di dinamite. Ma basterà? Dubitare è lecito**

Roberto Mari, sopra, **è il migliore tra i «pompieri» italiani: si chiamano così, infatti, i lanciatori che vengono mandati in campo per salvare una partita. Di gente come lui, in Olanda, ce ne sarà un enorme bisogno: nel ruolo l'Italia è carente**

Il calendario: Cuba apre e chiude

DATA	ORA	HAARLEM	ROTTERDAM	EINDHOVEN	UTRECHT
19.7	14.00	Cuba-Portorico			
	20.00		Taiwan-Colombia	Venezuela-Corea del Sud	
20.7	14.00	Italia-Taiwan	Cuba-Antille Olandesi	Olanda-Belgio	Portorico-Corea del Sud
	20.00	Colombia-USA			
21.7	14.00	Italia-Corea del Sud			
	20.00	Antille Olandesi-Giappone	Colombia-Belgio	Olanda-USA	Venezuela-Portorico
22.7	14.00	Belgio-Taiwan			
	20.00	Antille Olandesi-USA	Giappone-Italia	Colombia-Cuba	Portorico-Olanda
23.7	14.00	Giappone-Belgio			
	20.00	Corea del Sud-Olanda	Venezuela-Taiwan	Italia-Antille Olandesi	USA-Cuba
24.7	RIPOSO				
25.7	14.00	Venezuela-Colombia	Belgio-Corea del Sud		
	20.00	Giappone-Portorico	Olanda-Cuba	USA-Italia	Taiwan-Antille Olandesi
26.7	14.00	Corea del Sud-USA	Belgio-Italia		Colombia-Giappone
	20.00	Cuba-Venezuela	Antille Olandesi-Olanda	Portorico-Taiwan	
27.7	14.00	Olanda-Italia	USA-Venezuela	Cuba-Belgio	
	20.00	Corea del Sud-Colombia		Portorico-Antille Olandesi	Taiwan-Giappone
28.7	14.00	Portorico-Colombia			Antille Olandesi-Belgio
	20.00	USA-Giappone	Cuba-Corea del Sud	Italia-Venezuela	Taiwan-Olanda
29.7	RIPOSO				
30.7	14.00	Belgio-Venezuela		Antille Olandesi-Colombia	
	20.00	Corea del Sud-Taiwan	USA-Portorico	Olanda-Giappone	Italia-Cuba
31.7	14.00	Belgio-Portorico			Colombia-Italia
	20.00	Venezuela-Olanda	Giappone-Cuba	Taiwan-USA	Corea del Sud-Antille Ol.
1.8	14.00	Venezuela-Antille Olandesi			
	20.00	Olanda-Colombia	Portorico-Italia	Giappone-Corea del Sud	USA-Belgio
2.8	14.00	Cuba-Taiwan			

BASEBALL/MONDIALI IN OLANDA DAL 19 LUGLIO AL 2 AGOSTO

Cuba favorita, italiani in crisi: partiti tre ricevitori, tre esterni, cinque interni e ben nove «pitcher» per ovviare alle nostre carenze nel ruolo

Il resto lancia

di **Stefano Germano** - foto **Minozzi**

SECONDI in Europa (ma il baseball, da noi, è virtualmente fatto di due sole squadre, Italia e Olanda) gli azzurri tornano, a distanza di un anno, nel Paese dei tulipani. Sono impegnati, questa volta, nei Campionati del Mondo, quindi alle prese con problemi ben maggiori di quelli — già grandissimi — che dovettero affrontare un anno fa a livello europeo. L'Italia va in Olanda praticamente con la stessa squadra di dodici mesi or sono e con la prospettiva, davvero poco piacevole, di fare da materasso o quasi: d'altra parte, oggi il livello del nostro baseball è da... terzo mondo per cui lamentarsi non serve e nemmeno serve recriminare. Dispiace piuttosto che, in nome di un'iconoclastia che ha superato i limiti dell'autolesionismo, non si sia pensato di dare al tecnico azzurro nemmeno quei due giocatori (Talarico e Romano) che, pur se nati negli Stati Uniti, sono divenuti ormai italiani o per matrimonio (Talarico) oppure per lunga consuetudine col nostro Paese (Romano). Così, invece, il buon Ambrosioni dovrà far nozze con i fichi secchi in quanto dovrà affrontare un impegno assolutamente terribile facendo ricorso soltanto alle deboli forze del baseball «Made in Italy» che, soprattutto sul monte di lancio, appare del tutto deficitario. È per tentare di ovviare alle carenze tecniche del nostro «pitching», quindi che gli azzurri portano in Olanda nove lanciatori (e chissà che con la quantità non si riesca ad ovviare alla scarsa qualità), tre ricevitori (un paio dei quali utilizzabili anche in altri ruoli), tre esterni contati e cinque interni. Che sono poi il minimo indispensabile per attrezzare una formazione non dico competitiva ma per lo meno non inevitabilmente battuta in partenza. Ma quanti e quali probabilità hanno, gli italiani, di far bella figura? Ufficialmente, Ambrosioni — anche per caricare l'ambiente — dice che la metà classifica è alla nostra portata; nella realtà, invece, se potesse infilare tre-quattro successi sarebbe già larghissimamente soddisfatto. Già, tre-quattro successi: ma contro chi? Assolutamente vietate all'Italia tutte le «grandi» tipo USA, Cuba, Giappone, Taiwan, Corea del Sud e quelle di immediato rincalzo tipo Portorico e Venezuela, ne restano altre quattro ossia Olanda, Antille Olandesi, Belgio, Colombia, ed è proprio di qui che dovremo trarre il nostro bottino di vittorie. Ma sarà possibile coglierne quattro in altrettante partite? Difficile per non dire impossibile in quanto, tolto il Belgio e forse le Antille Olandesi, Colombia e Olanda non appaiono certamente come dei... clienti facili.

Questo, sopra, **il simbolo dei Mondiali in programma in Olanda.** A fianco, **una foto storica: è quella che ritrae Roberto Bianchi mentre, a Los Angeles, batte l'homer che diede agli azzurri il successo su San Domingo alle Olimpiadi californiane**

Ecco l'Italia

GIOCATORE	SQUADRA	RUOLO
Rolando CRETIS	Grohe	L
Alfio BOSCAROL	Grohe	L
Paolo CECCAROLI	Trevi	L
Claudio DONNINELLI	Norditalia	L
Massimo FOCHI	World Vision	L/I
Roberto MARI	World Vision	L
Mauro MELASSI	World Vision	L
Roberto RADAELLI	Biemme	L
Claudio TAGLIENTI	Norditalia	L
Roberto BIANCHI	Biemme	R/I/E
Elio GAMBUTI	Trevi	R/I
Alessandro GIORGI	Biemme	R/E
Gianmario COSTA	Grohe	I
Ruggero BAGIALEMANI	Norditalia	I
Gabriele MESSORI	Biemme	I
Gianguido POMA	World Vision	I
Guglielmo TRINCI	Norditalia	I
Giuseppe CARELLI	Trevi	E
Stefano MANZINI	World Vision	E
Marco MAZZIERI	Grohe	E

Allenatore: **Silvano AMBROSIONI**

Legenda: L/lanciatore; R/ricevitore; I/interno; E/esterno

ESPERIENZA. Da quando l'Italia ha scelto la sua «via autarchica», ogni appuntamento internazionale diviene, nella migliore delle ipotesi, un vero e proprio terno al lotto nel senso che, abbassatosi terribilmente il livello tecnico del nostro campionato, è assolutamente impensabile che la

Baseball

segue

Nazionale possa comportarsi in modo diverso. Quando la squadra azzurra era imbottita di «oriundi» (qualcuno, però, era doveroso salvarlo!), risultati di notevole valore tecnico-propagandistico li ottenemmo (e gli esempi, al proposito, non mancano di certo: gli Europei di Grosseto per citarne solo uno); adesso, invece, per fortuna ci sono Belgio e (forse) Antille Olandesi a farci sperare in qualcosa di buono chè, altrimenti, paventare sin d'ora undici sconfitte in altrettante partite sarebbe doveroso. In queste condizioni, quindi, la cosa più importante che la Nazionale potrà fare in Olanda è aumentare la propria esperienza internazionale e la propria abitudine agli impegni rinnovati in breve tempo nella speranza, beninteso, di poterne cogliere i frutti tra due anni, quando la massima rassegna mondiale del «vecchio gioco» tornerà in Italia.

PARLA AMBROSIONI. Silvano Ambrosioni è, per il secondo anno consecutivo, lo «skipper» della Nazionale. Sotto la sua guida, in passato, l'Italia si laureò Campione d'Europa proprio in Olanda: lo stesso Paese dove, lo scorso anno, gli azzurri conobbero uno dei loro momenti peggiori anche per colpa di alcuni errori di valutazione tattica del loro allenatore. Siccome però «sbagliando s'impara», come ammonisce un antico proverbio, chissà che questa volta le cose non vadano meglio! *«In Olanda* — dice Ambrosioni — *siamo chiamati ad un impegno che è senza dubbio superiore alle nostre forze. In casi come questo, partire con traguardi particolarmente impegnativi oltre che sbagliato è anche fuori della realtà, per cui, giustamente direi, noi ci siamo prefissi prima di tutto di fare esperienza e poi di cercare di vivere alla giornata tentando di ottenere il meglio. Tra i nostri avversari, quelli alla nostra portata non sono più di tre o quattro: chi può però escludere a priori che anche un "big" non riusciamo a metterlo sotto? In tutti i miei ragazzi ho trovato un grande entusiasmo e una voglia di far bene per cui, sul piano morale almeno, non ho eccessive preoccupazioni. Sul piano tecnico, invece, le cose cambiano totalmente anche perché, tra i nostri lanciatori, mancano quei due o tre vincenti che hanno tutte le altre squadre. Cosa spero di ottenere in Olanda? Una riqualificazione della nostra immagine prima di tutto; qualche risultato favorevole subito dopo e tanta esperienza da mettere a frutto quando, nel 1988, ad ospitare i Mondiali saremo noi»*.

IL RANKING. Se Cuba non avesse i grossi problemi di lanciatori che ha, pronosticare i campioni in carica quali i più probabili vincitori sarebbe facilissimo; così, invece, le cose si complicano parecchio anche se, alla fine, le maggiori probabilità di successo restano agli uomini in divisa rossa. Ad impensierirli maggiormente dovrebbero essere giapponesi e coreani, coi secondi leggermente favoriti nei confronti dei pirmi. Una volta di più, gli Stati Uniti saranno una vera e propria incognita in quanto non si sa con quale squadra (e di quale valore) arriveranno. Difficile, ad ogni modo, che i loro rappresentanti siano i migliori tra i giocatori di università per cui sarà tutt'altro che uno... scandalo vederli al quarto, quinto posto in classifica. Tre squadre, dunque, si contenderanno il titolo (Cuba, Giappone e Corea); quattro (Italia, Belgio, Olanda e Antille Olandesi) cercheranno di evitare gli ultimi due posti in classifica.

s. g.

L'albo d'oro

ANNO	ORGANIZZATORE	CAMPIONE
1938	Inghilterra	Inghilterra
1939	Cuba	Cuba
1940	Cuba	Cuba
1941	Cuba	Venezuela
1942	Cuba	Cuba
1943	Cuba	Cuba
1944	Venezuela	Venezuela
1945	Venezuela	Venezuela
1947	Colombia	Colombia
1948	Nicaragua	R. Dominicana
1950	Nicaragua	Cuba
1951	Messico	Portorico
1952	Cuba	Cuba
1953	Venezuela	Cuba
1961	Costarica	Cuba
1965	Colombia	Colombia
1969	R.Dominicana	Cuba
1970	Colombia	Cuba
1971	Cuba	Cuba
1972	Nicaragua	Cuba
1973	Cuba	Cuba
1973	Nicaragua	Usa
1974	Usa	Usa
1976	Colombia	Cuba
1978	Italia	Cuba
1980	Giappone	Cuba
1982	Corea del Sud	Corea
1984	Cuba	Cuba

□ **Pallamano.** Si è conclusa a Teramo, in Piazza dei Martiri della Libertà, la Coppa Interamnia. La categoria nazionali juniores ha visto la vittoria di Spagna (maschile) e Corea del Sud (femminile); nella categoria juniores per club, vittoria del Debrecen e della Pallamano Modena; tra gli allievi, successo della Selezione Budapest e dell'Epitok (Ungheria).

□ **Tennistavolo.** Iniziano il 20 luglio a Louvain La Neuve, in Belgio, i Campionati Europei Giovanili per le categorie juniores e allievi. I quindici azzurri partecipanti sono così suddivisi. Juniores uomini: Bongini, Nannoni, Morgante, Di Napoli. Juniores donne: Moretti, Bottiglieri e Celletti. Allievi: Sedda, Ricci, Mattioli e Quaglia. Allieve: Arisi, Semenza, Mattivi e Negrisoli.

□ **Tennis.** Il bolognese Paolo Canè ha conquistato a Bordeaux il primo successo della carriera in un torneo del Grand Prix. In finale, ha battuto lo svedese Kent Carlsson per 6-4 1-6 7-5.

□ **Rally.** Tragedia durante il Rally della Marca Trevigiana. La Renault 5 GT Turbo condotta da Bruno Baldan è uscita di strada urtando violentemente alcuni alberi. Il pilota è rimasto illeso, ma il navigatore Roberto Sabbion è morto sul colpo. La gara è stata sospesa. A Auckland, la prova neozelandese valida per il campionato mondiale è stata vinta da Juha Kankkunen, co-pilota Piironen, su Peugeot 205 turbo 16. Dietro di loro, tre Lancia Delta: quelle di Alen-Kivimaki, Biasion-Siviero e Ericsson-Billstan. Dopo sette prove, il finlandese Kankkunen guida la classifica iridata con 34 punti di vantaggio su Markku Alen.

□ **Lutto.** Un tragico incidente ha strappato all'affetto dei suoi cari la piccola Elena, di dodici anni, figlia di Giorgio Di Piani, fotocompositore della Poligrafici «Il Borgo», azienda dove si stampa il nostro giornale. La Direzione e la Redazione del «Guerin Sportivo» sono vicine alla famiglia dell'amico Giorgio.

A fianco, **uno scorcio della Piazza dei Martiri di Teramo, sede ormai tradizionale della Coppa Interamnia di pallamano.** Sopra, **la simpatica squadra femminile della Nigeria** (fotoPilati)

□ **Baseball.** Serie A - Risultati Gruppo 1: World Vision Parma - Santarcangelo 2-1, 10-5, 9-3; Trevi Rimini - AMS Bollate 16-0, 12-8, 6-1; BKV Milano - Chesterfield San Marino 7-15, 2-4, 5-4. Classifica: Trevi 769; World Vision 692; Chesterfield 462; AMS 385; BKV 359; Santarcangelo 128. Gruppo 2: Italia Sera Roma - Biemme Bologna 2-14, 2-12, 9-14; Nuova Stampa Firenze - Grohe Grosseto 14-13, 12-22, 1-5; Anzio - Norditalia Nettuno 4-8, 6-12, 0-11. Classifica: Grohe 897; Biemme 821; Norditalia 667; Nuova Stampa 436; Italia Sera 205; Anzio 179.

□ **Tiro a volo.** Il ventiseienne fiorentino Andrea Benelli ha vinto il titolo tricolore nella categoria skeet conquistando anche il record mondiale con 200 piattelli su 200. Per il tiratore toscano si tratta del suo secondo titolo italiano. Il primo lo conquistò nell'81.

□ **Nuoto.** Si sono conclusi a Città di Castello (Perugia) i campionati italiani assoluti, durante i quali Manuela Dalla Valle ha migliorato il primato italiano dei 200 rana con il tempo di 2'33"61 (il record precedente apparteneva a Laura Belotti con 2'34"55). Al termine della manifestazione sono state diramate le convocazioni per i Mondiali di Madrid. Gli uomini sono Carbonari, Battistelli, Cassio, Ciucci, Del Prete, Divano, Franceschi, Lamberti, Minervini, Rampazzo e Trevisan. Le donne sono Dalla Valle, Olmi, Persi, Tocchini, Vannini, Vigarani, Felotti.

Sotto, **il finlandese Juha Kankkunen della Peugeot,** fotoStudio83. In basso a destra, **Gianni Bugno,** fotoPenazzo

Pallanuoto/Fuga dal Posillipo campione

Vittoria amara

Una vittoria amara, quella dell'Original Marines Posillipo. Proprio nel giorno del secondo scudetto consecutivo sono venuti al pettine i nodi di una conduzione societaria conflittuale. Mentre i tifosi festeggiavano la vittoria sul Sisley Pescara nella «bella» per l'assegnazione del titolo, era Mario Fiorillo ad esporre per primo i motivi (soprattutto economici) della sua insoddisfazione, subito seguito dai fratelli Porzio e dal capitano Stefano Postiglione. Tutti minacciano di andarsene, e l'allenatore Paolo De Crescenzo annuncia a sua volta che, se davvero dovesse verificarsi questa «fuga dalla vittoria», non intende rimanere nemmeno lui. Ma la catena di Sant'Antonio non è finita: lo sponsor Cimmino, prima di rinnovare il contratto, vuole la garanzia di una squadra competitiva. In caso contrario, lascerà senza rimpianti. Vincere uno scudetto in condizioni simili, nella totale incomprensione fra i dirigenti da una parte, il tecnico e i giocatori dall'altra, è un'impresa che testimonia se non altro l'attaccamento ai colori sociali di questi ultimi. Chissà se basterà per commuovere chi di dovere e promuove l'inizio di un'era nuova... □

ALBO D'ORO

1930 Andrea Doria
1931 Andrea Doria
1932 R.N. Milano
1933 R.N. Firenze
1934 R.N. Firenze
1935 Camogli
1936 Florentia
1937 Florentia
1938 Florentia
1939 R.N. Napoli
1940 Florentia
1941 R.N. Napoli
1942 R.N. Napoli
1946 Camogli
1947 Can. Olona Milano
1948 Florentia
1949 R.N. Napoli
1950 R.N. Napoli
1951 Can. Napoli
1952 Camogli
1953 Camogli
1954 Roma
1955 Camogli
1956 Lazio
1957 Camogli
1958 Can. Napoli
1959 Recco
1960 Recco
1961 Recco
1962 Recco
1963 Can. Napoli
1964 Recco
1965 Recco
1966 Recco
1967 Recco
1968 Recco
1969 Recco
1970 Recco
1971 Recco
1972 Recco
1973 Can. Napoli
1974 Recco
1975 Can. Napoli
1976 Florentia
1977 Can. Napoli
1978 Recco Dumont
1979 Can. Napoli
1980 Algida Florentia
1981 Bogliasco
1982 Kappa Recco
1983 Stefanel Recco
1984 Stefanel Recco
1985 Parmacotto Posillipo
1986 Marines Posillipo

Sopra, **l'Original Marines Posillipo campione d'Italia.**
In alto a sinistra, **l'asso ungherese Attila Sudar** (fotoCapozzi)

□ **Ciclismo.** Gianni Bugno ha vinto il Giro del Friuli precedendo allo sprint Claudio Corti e Harald Maier. Lo svizzero Thomas Wegmuller ha vinto il Giro dell'Umbria per dilettanti, precedendo, al termine delle cinque tappe previste, gli italiani Mario Chiesa e Dario Rando.

□ **Roccia.** En plein dei francesi ai Mondiali di roccia che si sono svolti a Bardonecchia. Patrick Edlinger e Catherine Destivelle si sono aggiudicati rispettivamente la categoria maschile e quella femminile. Roberto Bassi e Rosanna Manfrini, decimo e quinta nella classifica generale, si sono laureati campioni italiani.

VOLLEY/I SORTEGGI DI COPPA

Verdetti abbastanza favorevoli alle italiane dalle urne di Bruxelles. Scarso il nostro «peso» politico

Stranieri in Europa

Vollertsen, Nelsen, fotoM&C

Lesage, Teodora, fotoM&C

Weishoff, CIV, fotoM&C

NONOSTANTE l'Italia pallavolistica domini la scena europea di club da svariati anni, non abbiamo ancora ottenuto quel peso politico necessario per garantirci una maggiore tutela. Ci sono invece Paesi molto meno vincenti di noi, come ad esempio la Germania Ovest che, inspiegabilmente, trovano sempre la strada spianata da sorteggi benevoli. Per non parlare poi del criterio con cui vengono concesse le finali europee che non tengono assolutamente conto del livello medio spettacolare e non richiedono garanzie tangibili alle singole organizzazioni. Di nuovo quest'anno il numero delle nostre società che si cimenteranno nelle varie coppe sarà sostanzioso (otto), anche se inferiore a quello degli ultimi anni. E non certo per demerito dei nostri sestetti, anzi. Infatti, la Panini, pur detentrice della Coppa delle Coppe, non potrà difendere il titolo in quanto iscritta alla Coppa dei Campioni. La Kutiba e la Nelsen (anche se questa ultima giocherà nella Coppa delle Coppe) non potranno ripresentarsi nel torneo Confederale — pur avendolo vinto — in quanto la formula della competizione non lo prevede. Ne deriva quindi che potenzialmente potevamo essere addirittura in undici e invece... siamo in otto.

SORTEGGI. Sono da rilevare alcuni dati statistici molto importanti. Per la prima volta si sono iscritte alle varie coppe ben 148 squadre di 28 delle 36 federazioni della CEV (Commissione Europea). Sono assenti solo i team di quegli stati pallavolisticamente ancora troppo arretrati. Per la prima volta i russi hanno permesso alle loro squadre che detenevano un titolo continentale di difenderlo. Così per «gioia» della Teodora in Coppa dei Campioni ci saranno due club sovietici: il Cska Mosca e L'Ouralotchka Svervlosk. Da notare l'ingresso delle compagini cecoslovacche nella Coppa Confederale che mano mano sta diventando sempre più rappresentativa.

ITALIA. A parte la delusione per essersi vista negata l'assegnazione della finale della Coppa delle Coppe Maschile, non si può dire che i sorteggi siano stati negativi. La Tartarini continua a trovare i russi sulla propria strada (questa volta sarà il Radioteknik Riga), e il CIV Modena dovrà vedersela con lo Slavia Praga. Le altre nostre rappresentantive dovrebbero arrivare in finale. Prima fra tutte la Panini dal cui d.s. Isola — unico italiano presente a Bruxelles per i sorteggi — è partita l'idea per modificare la formula della Coppa Campioni prima, e delle altre poi. Invece della finale a quattro a concentramento, un girone all'italiana a sei con partite di andata e ritorno per dieci incontri di cui cinque in casa da disputarsi il mercoledì. Il tutto per circa tre mesi d'attività in più. Finalissima ad unica gara tra le due prime classificate. Un'idea positiva, che darebbe ancora più prestigio a tutto il volley e un discreto apporto economico alle società impegnate. Questa proposta italiana è già appoggiata informalmente dai Paesi Occidentali che se ne sono fatti promotori.

BEACH-VOLLEY. Sotto una pioggia battente e di fronte a 7000 persone la coppia Penteriani-Ghiurghi ha vinto la terza tappa del circuito «El Charro» dopo aver dominato anche la prima a Battipaglia. Con questo secondo successo guidano la classifica generale con 2000 punti davanti a Solustri-Giovanazzi con 1700. E sabato tutti a Rimini in Via Warthama, 2 per la quarta giornata Open.

Pier Paolo Cioni

A1 FEMMINILE/TROFEO ALLA MIGLIOR GIOCATRICE

PLAY-OFF SCUDETTO/FINALI

1. PARTITA

Teodora Ravenna-CIV Modena: Benelli-Conte

2. PARTITA

CIV Modena-Teodora Ravenna: Conte-Lesage

3. PARTITA

Teodora Ravenna-CIV Modena: Weishoff-Lesage

CLASSIFICA FINALE. **WEISHOFF** punti 18; **Vollertsen** 14; **Lesage** 12; **Byun, Zambelli, Keulen** e **Orozco** 11; **Gheorghieva** 9; **Bernardi** e **War Joung** 8; **Stojanova, Tedesco, Zuecco** e **Benelli** 7; **Campbell, Chapple, Keough, Rabbuffetti, Shim, Bigiarini, Monnet, Conte** e **Cioppi** 6; **Flamigni, Bellon, Mileva, Giuliani, Perini** e **Paoloni** 5; **Pudioli, Tirolova, Balardo, Dallari, Vukovich, Turetta, Marabissi** e **Prati** 4; **Beaupray, Menozzi, Chudy, Viapiano, Bossi, Bedeschi, Carillo, Leoni** e **Boselli** 3; **Filippini, Guiducci, Romagnoli, Martinelli** e **Krasteva** 2; **Porcelli, Gasparetti, Catanzaro, Solustri, Campioli, Monti, Cavallaro, Kastevic, Pignalosa, Quintavalla, Ferrarini, Dvorak** e **Bughi** 1.

I SORTEGGI DI COPPA

MASCHILE

Coppa dei Campioni (detentore, Cska Mosca)
Panini Modena-Hellarsten (Norvegia) o Palonia (Inghilterra)
Inserita come testa di serie n. 2 (la n. 1 era il Cska Mosca) giocherà la prima partita sempre in casa. Esordirà nel 1. turno il 6 dicembre per ripetersi nel ritorno il 13 dello stesso mese.

Coppa delle Coppe (detentore, Panini Modena)
Tartarini Bologna-Olimpiakos Atene (Grecia) o Hapoel Nicosia (Cipro)
Salterà anche lei il turno preliminare e prenderà il via con quello successivo nelle stesse date dei gialloblù. Dal 14 al 21 gennaio si misurerà con i russi del Radioteknik prima a Riga e poi a Bologna.

Coppa Confederale (detentore, Kutiba Isea Falconara)
Enermix Milano-Ginevra (Svizzera)
Santal Parma-Dachau (Germania Ovest) o Vojvodina Novi Sad (Jugoslavia)
Con la femminile Yoghi Ancona, l'Enermix Milano sarà impegnata fin dal turno preliminare nei giorni 1 e 8 novembre. Sia i meneghini, sia i parmensi non dovrebbero avere grosse difficoltà ad arrivare in finale e a dettarla da padroni. Del resto questo Trofeo è affare italiano da ben quattro edizioni.

FEMMINILE

Coppa dei Campioni (detentrice, Cska Mosca)
Teodora Ravenna-Tormo (Spagna) o Deco (Belgio)
Esordirà con il primo turno e si troverà di fronte nel secondo il solito e ormai conosciutissimo Lohhof della Germania Ovest. Non dovrebbe faticare ad arrivare per la quarta volta in finale.

Coppa delle Coppe detentrice, Ouralotchka Svervlosk)
Nelsen Reggio Emilia-Sollentuna (Svezia) o Mepal Orion (Olanda)
Non ha avuto un sorteggio maligno. L'unico vero ostacolo sarà in semifinale con le bulgare dell'Akademik Varna.

Coppa Confederale detentrice, Nelsen Reggio Emilia)
CIV Modena-Davozon (Belgio) o Vitoria (Portogallo)
Yoghi Ancona-Saint André (Francia)
Contrariamente allo Yoghi Ancona, le modenesi avranno un secondo turno molto delicato con le cecoslovacche dello Slavia Praga.

FotoVillani

F.1/Laffite-shock e poi Mansell

Nigel Mansell *(a lato, fotoAmaduzzi,* con Frank Williams ai box di Brands Hatch) ottiene il quarto successo stagionale, precedendo il team-mate Piquet. Ma il gran premio d'Inghilterra vive di altre e ben più forti emozioni: gliele procura Jacques Laffite, che nell'occasione eguaglia lo storico record di Hill con 176 presenze in F.1; il francese della Ligier, per evitare un groviglio di auto verificatosi subito dopo la partenza, va a schiantarsi a 150 all'ora contro il guard-rail: se la cava con la frattura delle gambe e del bacino...

I RITIRATI

PILOTA	GIRO	PERCHÉ
Keke Rosberg (McLaren Tag)	7	cambio
Stefan Johansson (Ferrari)	20	radiatore olio
Alan Jones (Force)	22	acceleratore
Gerhard Berger (Benetton)	22	motore
Andrea De Cesaris (Minardi)	23	elettricità
Huub Rothengatter (Zakspeed)	24	motore
Ayrton Senna (Lotus Renault)	27	cambio
Riccardo Patrese (Brabham BMW)	39	motore
Teo Fabi (Benetton)	45	pressione benzina
Alessandro Nannini (Minardi)	50	semiasse
Michele Alboreto (Ferrari)	51	motore
Patrick Tambay (Force)	60	cambio
Thierry Boutsen (Arrows)	62	elettricità

IL CALENDARIO

G.P. disputati
Brasile vinc. Nelson Piquet
Spagna vinc. Ayrton Senna
San Marino vinc. Alain Prost
Montecarlo vinc. Alain Prost
Belgio vinc. Nigel Mansell
Canada vinc. Nigel Mansell
Detroit vinc. Ayrton Senna
Francia vinc. Nigel Mansell
G. Bretagna vinc. Nigel Mansell

G.P. da disputare
Germania (Hockenheim) 27 luglio
Ungheria (Budapest) 10 agosto
Austria (Zeltweg) 17 agosto
Italia (Monza) 7 settembre
Portogallo (Estoril) 21 settembre
Messico (Città d. Messico) 12 ottobre
Australia (Adelaide) 26 ottobre

G.P. di G. Bretagna

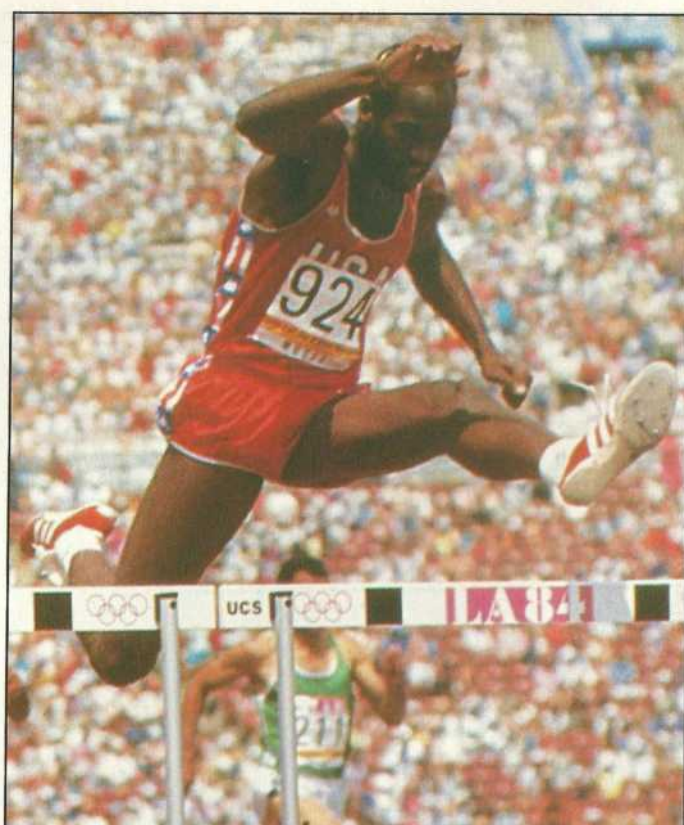
ORDINE D'ARRIVO

1. Nigel Mansell (Williams Honda) 75 giri in 1.30'38"471 alla media di 208,807 km/h.
2. Nelson Piquet (Williams Honda) a 5"574.
3. Alain Prost (McLaren Tag) a 1 giro.
4. René Arnoux (Ligier Renault) a 2 giri.
5. Martin Brundle (Tyrrell Renault) a 3 giri.
6. Philippe Streiff (Tyrrell Renault) a 3 giri.
7. Johnny Dumfries (Lotus Renault) a 3 giri.
8. Derek Warwick (Brabham BMW) a 3 giri.
9. Jonathan Palmer (Zakspeed) a 6 giri.

Giro più veloce: il 69. di Nigel Mansell (Williams Honda) percorso in 1'09"593 alla media di 217,568 km/h.

Classifica mondiale piloti dopo otto prove. Nigel Mansell 47; Alain Prost 43; Ayrton Senna 36; Nelson Piquet 29; Keke Rosberg 17; Jacques Laffite 14; René Arnoux 11; Stefan Johansson 7; Michele Alboreto 6; Gerhard Berger 6; Martin Brundle 4; Riccardo Patrese 2; Teo Fabi 2; Philippe Streiff 1.

Classifica costruttori dopo otto prove: Williams 76; McLaren 60; Lotus 36; Ligier 25; Ferrari 13; Benetton 8; Tyrrell 5; Brabham 2.

Sotto a sinistra, fotoLehtikuva, **il ventottenne giavellottista statunitense Tom Petranoff nel lancio del record.** Sotto a destra, fotoBobThomas, **l'inconfondibile stile di Edwin Moses, centoundici vittorie consecutive in una continua gara contro se stesso**

Atletica

Record di stagione

Come tutti gli anni, l'atletica leggera offre in questo periodo le più spettacolari imprese dei recordman. Il sovietico Sergei Bubka mantiene la promessa: si lascia già alle spalle i sei metri, e il 6,01 fatto registrare a Mosca è solo il primo passo di quella scalata verso i 6,50 che l'astista sovietico ha recentemente dichiarato di valere. Sempre Mosca, sempre il palcoscenico dei Goodwill Games, per un altro limite mondiale abbattuto: è quello dell'eptathlon, che Jackie Joyner, sorella di Al, porta per la prima volta negli Stati Uniti totalizzando 7148 punti. Nella terra dei lanciatori di giavellotto, invece, a Helsinki, un altro americano realizza la migliore prestazione mondiale con il nuovo attrezzo: si tratta di Tom Petranoff, che lancia il giavellotto-versione 1986 a 85,38 metri. Sul fronte della velocità, un nuovo dispiacere corruccia il regale volto di Carl Lewis: il canadese d'origine giamaicana Ben Johnson non solo lo batte nei 100 metri, ma ottiene anche la migliore prestazione mondiale a livello del mare, con 9"95. Edwin Moses colleziona la centoundicesima vittoria consecutiva nei 400 ostacoli e lancia un appello nel tentativo di trovare avversari che lo spronino a un nuovo record del mondo. A Formia, Sara Simeoni fa gli onori di casa vincendo la gara del salto in alto con 1,94, misura che le spalanca di nuovo porte europee; Stefano Mei stabilisce la migliore prestazione italiana sulle due miglia con 8'28"49; Alessandro Andrei si esalta gettando il peso fino a 21,77 m. □

Sopra, **l'intramontabile Sara Simeoni.** A fianco, **la statunitense Jackie Joyner,** fotoZucchi: **per la prima volta il primato mondiale dell'eptathlon esce dall'Europa.** A destra, **Sergei Bubka,** fotoSAM, **e il salto dei 6,01 m.,** fotoAFP

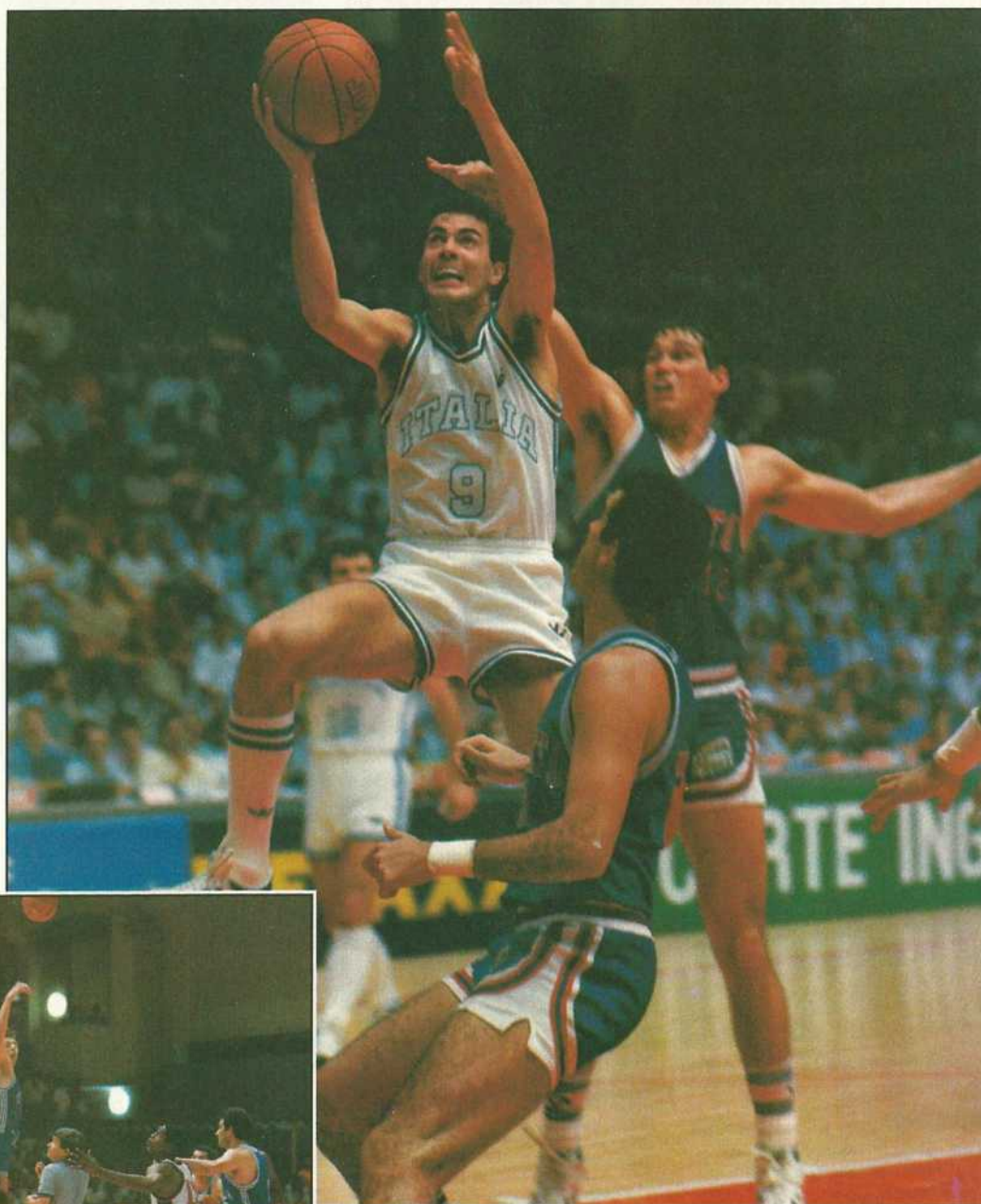
BASKET ESCLUSIVA/BIANCHINI ANALIZZA IL MONDIALE PER NOI

Il giovane movimento cinese che soppianta Portorico e Germania. L'ammirazione del mondo intero per il gioco espresso dagli atleti di colore

La valanga nera

OVIEDO. Cosa si può dire, dopo una settimana di Mundial, di questa immensa passerella del basket internazionale che a Malaga come nelle altre località ha avuto anche momenti di forte intensità e favore popolare? Si può dire innanzitutto che l'intento di testimoniare la vastità della diffusione della pallacanestro è perfettamente riuscito e che anche la verifica che il basket non solo si è propagato ma sta anche facendo passi da gigante in tutto il mondo ha dato un esito pienamente positivo. Ne è prova che il giovane basket cinese ha addirittura soppiantato un Portorico di grandi tradizioni e una Germania il cui «front line» almeno dal punto di vista fisico e della statura, aveva un paragone compatibile solo con quello della Nazionale Sovietica. Anche il falso assunto che il basket possa essere giocato solo dagli americani o dagli «americosimili» è crollato definitivamente, non solo davanti ai Paesi dell'Est, giustamente orgogliosi della loro unicità, ma proprio di fronte alla Cina che per ora semplicemente diverte e incuriosisce con quel suo giocare un basket limpido e ornato, ma nel contempo essenziale come un ideogramma che riesce a raccontare, che so io, la storia di una rosa o un animale e rendere nel complesso della sua trascrizio-

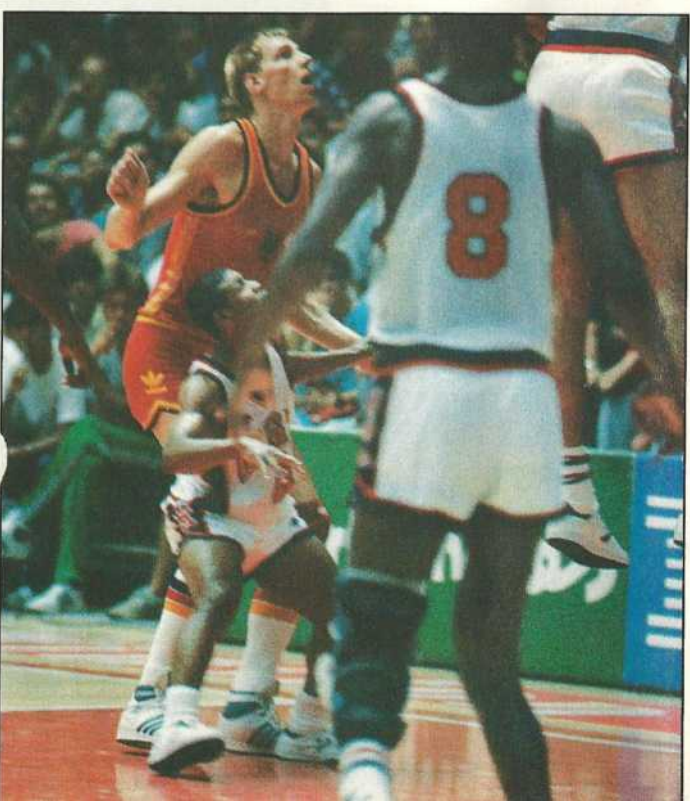
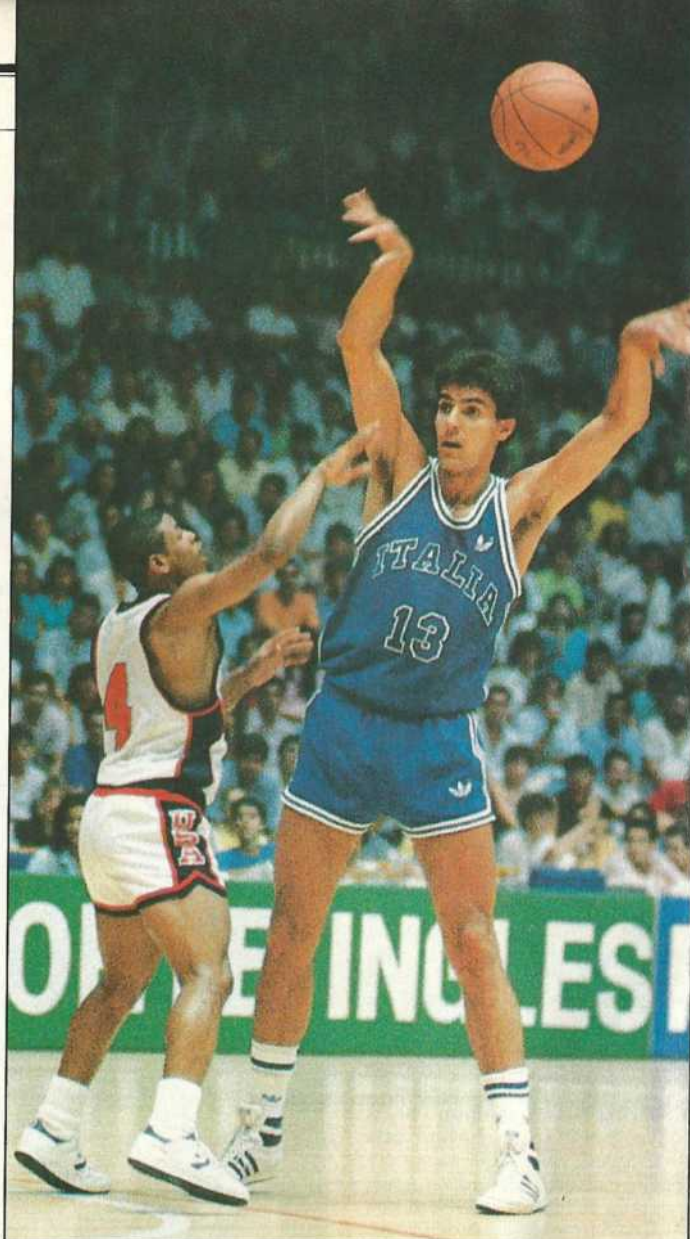
Valerio Bianchini

segue a pagina 99

Sopra, **un'entrata di Roberto Brunamonti nella partita contro il Portorico.** A fianco, **palla a due tra Magnifico e il «marinaio» Robinson: dagli Stati Uniti gli azzurri hanno subito una severa lezione, purtroppo ribadita dalla Jugoslavia** (fotoCSE-Forti)

Mundobasket/Il personaggio

Piccolo grande Bogey

Oviedo. A questi Mondiali di Spagna partecipano squadre con atleti di taglia decisamente maggiore di quella dei protagonisti delle edizioni precedenti. Infatti solo sette giocatori, su quelli complessivamente accreditati, sono risultati di statura inferiore al metro e ottanta centimetri. Per contro quelli sopra i due metri sono ben centoventitré, e ventitré quelli sopra i 2,10 m. Due le supertorri (2,21 metri): il tedesco Gunther Behnke, 21 anni, e l'olandese Rik Smots, di soli 19 anni, che, peraltro, data l'eliminazione nei gironi di qualificazione delle rispettive formazioni, sono già dovuti tornare a casa. Sotto il profilo della statura e della prestanza atletica, in ogni caso, il primato va senza ombra di dubbio attribuito alla formazione sovietia: oltre al «divino» Sabonis (2,18 m.) e ai mitici Belostenny (2,14 m.) e Tkacenko (m. 2,20 m.), ha aggiunto il pivot Tikhomenko, che sfiora i 2,10 m. Sempre più sport riservato ai giganti, dunque, questa pallacanestro? Apparentemente sì, anche se alcune importanti eccezioni, almeno nelle fasi di qualificazione, hanno tenuto alto l'onore dei «piccoli». Il miglior marcatore della fase iniziale è risultato il greco Callis (una guardia di 1,86 m.), che ha messo a segno 178 punti, in un girone estremamente equilibrato come quello di Saragozza in cui figuravano oltre ai padroni di casa anche Brasile, Francia, Panama e Corea del Sud. Eccellente anche la percentuale di tiro di questo giocatore: 67 centri su 105 tentativi, pari al 63%, con un positivo bottino nei tiri da tre punti, 9 su 15. Da rimarcare poi le sue capacità di realizzatore entro l'area, con una media del 79% (46 canestri su 58 tentativi). Uno «score» insidiabile solo da

Tyrone Bogues, 21 anni, nato a Baltimore nel Maryland, 158 centimetri di altezza, in alto, sopra e a fianco. A destra in alto, **contrasta Sandro Dell'Agnello.** In basso, **tenta un «tagliafuori» con il tedesco Behnke, il più alto giocatore del Mundial** (fotoCSE-Forti)

quello del terribile jugoslavo Drazen Petrovic, che ha marcato nelle sole qualificazioni 146 punti, con una percentuale del 60% e ben nove canestri da tre punti sui quindici tentativi. Sino ad ora, tuttavia, il giocatore che più ha attratto l'interesse del pubblico e dei mass media è stato lo statunitense Tyrone Bogues. Le formazioni ufficiali riportano la sua altezza in 160 centrimetri, ma si tratta di un piccolo regalo in quanto il giocatore non supera i 158. Se non giocasse nella formazione degli USA qualcosa come dicannove minuti a partita, non avesse distribuito nei soli incontri di Malaga 10 assist (tre con gli azzurri) e segnato 22 punti, si sarebbe quasi tentati di dire che la sua fama è frutto unicamente dei quindici centimetri che gli mancano per essere un giocatore almeno normale. Invece, il piccolo Tyrone pare proprio non avere problemi di sorta. Conscio della sua anormalità, quanto meno cestistica, non ha difficoltà a definirsi: «*So bene che nella maggior parte dei casi*», afferma Bogues, «*la gente mi applaude perché sono il più piccolo in un mondo di giganti. So anche che mi considerano una sorta di clown, una curiosità più che un atleta. Ma io non sono abituato. Se durante il gioco sento degli applausi mi piace pensare che me li hanno dedicati per quanto ho espresso in campo, e non certo perché faccio tenerezza*». A casa, negli States (in famiglia sono in sette, tutti di bassa statura) e soprattutto nel suo college di Wake Forrest, nessuno fa caso alla sua mancanza di centimetri. Tyrone è solo 5 piedi e 2 pollici, ma chi se ne frega. «*Il suo compito è di distribuire passaggi, fare assist e penetrare nella difesa avversaria. Non certo quello di avvitare lampadine*», dicono i suoi compagni di squadra. «*Va quindi bene così come è*». In verità a lui, Tyrone Bogues, non dispiacerebbe essere un tantino più alto. È consapevole che il mondo del basket professionistico USA è implacabile e non si farebbe di certo commuovere da una eventuale taglia limitata come la sua. «*Di Spud Webb*», dice, «*che è pure un po' più alto di me, visto che sfiora i 170 centimetri, ce n'è già uno. Nella NBA, dunque, non ci sono molte possibilità di approdo. A meno che quelli di Atlanta, dopo aver fatto la prova, riuscita, con Webb, non decidano di fare buona pubblicità ai "nanetti" come me. Lasciando da parte le battute, credo di aver raggiunto il risultato che mi ero prefisso. Sto giocando insieme a compagni di grande valore e se scendo in campo è perché servo. Sono quindi più che soddisfatto di ciò che ho ottenuto. Potrò raggiungere altri importanti obiettivi? Non so. Di certo ci proverò con tutte le mie "piccole" forze*».

Diego Forti

Un «giallo» turba l'atmosfera mundial

Scandalo al sole

Oviedo. Anche se stampa e televisione iberiche cercano di minimizzare scandali e polemiche, onde ridurre i contraccolpi negativi che questi potrebbero avere sull'effetto promozionale dei Mondiali, sono diverse le cronache esplosive circolate intorno al basket giocato e non. Da Tenerife è rimbalzata la notizia, pubblicata prima dal quotidiano di Madrid Diario 16 e poi ripresa con molta cautela da altri organi di informazione, che una delle hostess al seguito delle formazioni che hanno disputato le qualificazioni alle Isole Canarie è dovuta ricorrere alle cure mediche dopo essere stata violentata da tre giocatori. Sulla vicenda però la polizia manteneva il più stretto riserbo. Mentre si sapeva per certo che alla ragazza erano stati applicati alcuni punti di sutura, ancora non venivano rilasciati comunicati ufficiali da parte delle autorità. Voci insistenti volevano che i tre giocatori protagonisti dell'episodio fossero di una delle tre squadre approdate alle semifinali di Oviedo da Tenerife. Gli jugoslavi smentivano categoricamente, escludendo che qualcuno dei loro atleti avesse potuto rendersi protagonista della vicenda, vista la stretta sorveglianza della polizia per motivi di sicurezza. L'allenatore Cosic dichiarava: «*Qui in Spagna siamo bersagliati da una campagna denigratoria e non vedo perché a proposito di questo brutto episodio si debba parlare di noi e non degli argentini. Piuttosto, ribadisco che nessuno dei miei giocatori ha niente a che fare con questa storia e che denunceremo chiunque si permetterà di fare illazioni*».

Bianchini

segue da pagina 97

ne la stessa figura grafica della rosa o dell'animale che sono i protagonisti di quella storia. Per il resto mi sembra che teoricamente abbia dominato ciò di cui abbiamo parlato nell'articolo della settimana scorsa: il fatto cioè che la televisione abbia fatto diventare il mondo dei canestri un piccolo villaggio dove il modello del basket NBA è stato da tutti i Paesi ripreso e assimilato in un fenomeno di mimesi collettiva che potrebbe portare ad un appiattimento di idee spaventoso. Questo per esempio è il caso del Canada, che non ha un campionato vero e proprio, ma invia tutti i suoi giocatori a studiare in America e quindi a giocare nei college della NCCA, da cui poi se ne partono per varie destinazioni nel mondo, senza far più ritorno in patria dove, pertanto, è impossibile che esista un campionato autonomo. Solo la Nazionale raccoglie questa specie di diaspora canadese e restituisce al Canada l'illusione di una squadra rappresentativa che in realtà è solo la rappresentativa di una squadra americana di basket di secondo livello.

TEATRO. Per fortuna, Canada, a parte, tutto ciò che il mondo del basket copia dall'America rimane per lo più come una specie di fondale del teatro dove, grazie al cielo, le nazioni, di volta in volta, inseriscono i propri personaggi, la propria cultura sportiva, la propria concezione del mondo che può essere lontanissima dall'America nonostante Dallas, Dinasty e le partite della NBA. L'America tuttavia quando ci si mette sembra proprio irraggiungibile, come abbiamo sperimentato di recente noi della nazionale italiana. A Malaga i dodici giovanotti a «stelle a strisce» prima della partita con l'Italia non avevano entusiasmato, anzi. Però ben presto, e in tempo per giocare con noi, hanno ritrovato il filo giusto del discorso che è stato per lo più un discorso di tipo motivazionale. Che cosa succede infatti a un ragazzo dello Iowa se va in Nazionale? Succede che scopre che oltre i confini USA, cioè quelli che lui ritiene siano le Colonne d'Ercole, non ci sono i leoni (hic sunt leones), ma altri paesi dotati di telefono, Coca Cola e canestri ove buttare un pallone.

SCELTE - Se poi, come a Malaga, la televisione del suo Paese segue le sue imprese sul campo e le ritrasmette negli USA, questo nostro giovanotto sentirà avvicinarsi miracolosamente il momento che ogni ragazzo americano sogna di più nella vita: quello in cui i professionisti si accorgono di lui e, senza saper bene se potrà giocare oppure no, lo accreditano di una possibile scelta, dando così senso a tutta la sua vita che diversamente sarebbe piombata in un cieco anonimato da commesso viaggiatore alla Arthur Miller. Se poi capita che a Malaga, come è successo, anche un famoso giornalista di Sports Illustrated venga a dare un'occhiata a cosa succede al di fuori degli Stati Uniti d'America in termini di basketball, allora si è sicuri che non mancherà per quei bravi ragazzi «yankee» l'urlo che fu già dei loro padri a Iwo-Jima quando piantarono la bandiera a stelle e strisce sugli «sporchi musi gialli» che sarebbero stati poi ai nostri giorni fatti oggetto per altre ragioni del disprezzo di Lee Iacocca. Ma come ve li immaginate voi questi bravi ragazzi americani? Con la faccia squadrata, come gli allievi piloti di «Ufficiale e gentiluomo»? Vi sbagliate di grosso. Dieci volte su dodici dei componenti della squadra sono neri. Non vorrei che qualcuno pensasse a un discorso apartheidveterorazzista, me ne guardo bene: perché mi piace troppo il basket giocato dai neri per permettermi di dissentire. Dico solo che oggi il basket americano è nero. E se esiste un giocatore bianco splendido come Larry Bird è solo l'eccezione che conferma la regola. Al momento quando i neri si mettono a giocare a basket non ce n'è per nessuno. Confesso che mentre stavo in panchina a subire quella valanga nera che ci pioveva in testa da ogni parte durante la partita con gli USA, non ho pensato: quanto sono tecnicamente bravi, questi americani. Ho pensato invece: che peccato che non si sia dato uno sviluppo sportivo alle nostre Colonie Africane. Se a quel tempo avessimo spezzato le catene oltre che all'Eritrea anche a qualche tribù di Masai, oggi forse avremmo la Nazionale giusta da opporre agli Stati Uniti. Del resto in quei momenti qualsiasi pensiero che ti viene in testa non può che essere demenziale. E, di fronte al trionfo del sogno americano, non ho trovato di meglio che rispondere a mio modo col richiamo della «Mia Africa». Immaginaria, s'intende.

v. b.

di **Italo Moscati**

GLI APPUNTAMENTI IN TV A TARDA ORA: È LA VOLTA DEI MONDIALI DI BASKET

Mezzanotte di fuoco

I SOGNI non cominciano all'alba, come sosteneva il titolo di un vecchio film, ma a mezzanotte. Mezzanotte non è solo l'ora dei fantasmi, è l'ora dei collegamenti sportivi prestigiosi. Dopo le partite del campionato mondiale di calcio in Messico, ecco le partite del torneo mondiale di pallacanestro. Quando scrivo, l'Italia di Valerio Bianchini si sta facendo onore ed è in testa alla classifica del suo girone con gli Stati Uniti, avendo battuto la Cina, Portorico, la Costa d'Avorio e la Germania Ovest. Dicono gli incontentabili: bella forza, si trattava di squadrette deboli deboli incapaci di fare male ad una mosca. Sarà. Nel calcio, anche il Liechtentstein può suscitare negli azzurri un tale stress psicologico da stroncare loro le gambe. È bene che la televisione, grazie ai collegamenti, renda possibili questi confronti. Anzi, invito il pubblico a mettersi davanti ai televisori per seguire le imprese di Bianchini. Non è necessario avere un atteggiamento eccessivamente patriottardo, vuotare le città, ossessionare la famiglia, farsi venire quasi un infarto, abolire il sonno e tutta una serie di impegni. La pallacanestro non possiede quella morbosa capacità di richiamo che è, al tempo stesso, il fascino e la fragilità del calcio. Il fascino perché, come si sa, il calcio smuove energie affettive nascoste e funziona al di là delle delusioni: è una vera e propria malattia, appresa da ragazzi, che continua ad avere effetti, talvolta esaltanti e tal'altra devastanti. La fragilità perché, come forse si sa un po' meno, il calcio viaggia sui grandi numeri negli incassi, nelle presenze allo stadio, nei quattrini indispensabili per assicurare un asso a una squadra; e tutti questi numeri sono soggetti a vistosi alti e bassi, tranne il costo dei campioni in continua salita, sottolineando momenti spesso rilevanti di disaffezione.

LA PALLACANESTRO non è esposta a questi rischi. È uno sport che si è fatto largo a poco a poco nella scuola più che nei campetti delle parrocchie, dove preferibilmente ha attecchito il calcio. È un'attività che, come il tennis, ha da principio interessato i ragazzi della borghesia piccola e media, e poi ha cominciato a conquistare i figli del proletariato con la scuola dell'obbligo, le superiori più aperte, il boom dell'università. È una pratica che non si è presentata, come immagine, con lo stile popolaresco del calcio: mai si vedrà un Pasolini della pallacanestro che gioca, sudato, in mezzo ad un praticello, tenendo un fazzoletto legato intorno alla fronte. La pallacanestro si è sempre accompagnata a lucidi palazzi dello sport, parquet brillanti, magliette e calzoncini eleganti appena usciti dalle mani di uno stilista, gradinate colme di giovani che sembrano venire dritti dritti dai telefilm americani «Saranno famosi» o «Happy Days». Ci sono, poi, altre particolarità che vale la pena di sottolineare. Innanzitutto, l'altezza dei giocatori. Per un paese in crescita in tutti i sensi, come il nostro, il problema dei nani è stato risolto dal benessere dopo il secondo dopoguerra. I lunghi da noi non mancano e non si deve più assistere a vere e proprie operazioni da dottor Frankenstein che venivano eseguite in tempi addietro. Ricordo, ad esempio, l'allenatore Tracuzzi — un nome rimasto nella storia del basket italiano — che si dedicava ore ed ore ad impartire lezioni a lunghi impacciati e incapaci di usare le loro interminabili leve. Questi ragazzi sembravano rigidi come robot e solo la pazienza e i prodigi dell'allenatore riuscivano a trasformarli in agili pivot. Queste manipolazioni da laboratorio non hanno più ragione d'esistere. Anche perché, come si è potuto capire dai mondiali di basket in corso, i piccoli non sono bocce perse. Con molta gioia di Lucio Dalla, non proprio un gigante, appassionato di pallacanestro, si sono viste le fotografie di un americano alto — o basso — solo un metro e cinquantotto battersi con disinvoltura in una selva di cipressi di due metri e oltre; e si è scoperto che i nani sono più numerosi di quel che si poteva pensare.

NON C'È dubbio, però, che il basket sia uno sport del futuro. Gli antropologi, così ostili al calcio perché si serve delle leve inferiori, potrebbero dire che la pallacanestro è una pratica che, valorizzando la mano, esalta l'abilità manuale, meno inferiore, più intellettuale. Lo faccio osservare come paradosso, come inciso, perché le opinioni degli antropologi sullo sport possono essere suggestive e mancare tuttavia di profondità. La testa serve sia ai piedi che alle mani, e non c'è nulla d'inferiore nel saper costringere le gambe e i piedi ad andare al di là del semplice camminare, al contrario. Per concludere, chissà se i mondiali di basket contribuiranno a diffondere ancora questa specialità, servirebbero delle vittorie sonanti e un buon piazzamento dietro ai due grandi Stati Uniti e Unione Sovietica. Le affermazioni hanno bisogno di essere nutrite di scalate in classifica, nel basket come in tutti gli sport. Se andasse bene, se Bianchini ce la facesse, se i cestisti italiani ce la mettessero tutta, e avessero anche fortuna, le mezzanotti sarebbero meno amare dopo il Mundial messicano.

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 17 a mercoledì 23 luglio 1986

Giovedì 17

☐ RAI UNO
15,50 Atletica leggera. Campionati del mondo juniores da Atene.

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
22,40 Sportsette. Ciclismo: Settimana internazionale dei record da Bassano del Grappa. Basket: Campionati del Mondo, fasi finali da Madrid

☐ RAI TRE
18,25 Trial. Internazionali indoor da Palermo.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 Ciclismo. Tour de France.

☐ TELECAPODISTRIA
22,25 Basket. Campionati del Mondo da Madrid.

Venerdì 18

☐ RAI UNO
15,35 Atletica leggera. Campionati del mondo juniores da Atene.
23,55 TGnotte Basket. Campionati del mondo, fasi finali, da Madrid.

☐ RAI DUE
13,15 Tennis. Coppa Davis: Svezia-Italia (singolari) da Bastad.
18,30 Sport sera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport News.
23,10 Ciclismo. Tour de France
23,25 Tennis. Coppa Davis: Svezia-Italia (singolari) da Bastad.

☐ TELECAPODISTRIA
13,55 Tennis. Coppa Davis: Jugoslavia-Cecoslovacchia (singolari).
23,25 Pallanuoto. Campionato jugoslavo.

Sabato 19

☐ RAI UNO
14,55 Sabato sport. Ciclismo: Gran Premio di Camaiore. Atletica leggera: Campionato del Mondo juniores da Atene.

☐ RAI DUE
14,00 Tennis. Coppa Davis: Svezia-Italia (doppio) da Bastad.
18,30 Sport sera.
20,20 TG2 lo sport.
23,15 Notte sport. Pugilato: Limatola-Farid e Bottiglieri-McDonald. Basket: Campionati del mondo, finale 3. e 4. posto, da Madrid. Ippica: Derby di trotto da Roma.

☐ RAI TRE
18,25 Ciclismo. Campionato del mondo BMX da Riccione.

☐ TELEMONTECARLO
15,00 Sport show.
23,30 Sport news.
23,10 Ciclismo. Tour de France.
23,25 Tennis. Coppa Davis: Svezia-Italia (doppio) da Bastad.

☐ ITALIA UNO
14,15 Americanball.
23,30 Grand Prix. Settimanale di auto su strada, pista e rally.

☐ TELE-ELEFANTE
20,00 O.K. motori.
23,00 Chassy.

☐ EURO-TV
22,30 Catch femminile.

☐ TELECAPODISTRIA
14,55 Tennis. Coppa Davis: Jugoslavia-Cecoslovacchia (doppio).
19,50 Start.
22,55 Pallanuoto.

Domenica 20

☐ RAI UNO
15,00 Domenica sport. Automobilismo: F. 3000 da Pergusa. Motociclismo: Gran Premio di Francia classe 250. Atletica leggera: sintesi del Campionato del mondo juniores da Atene.
22,00 Domenica sportiva.

☐ RAI DUE
13,00 Tennis. Coppa Davis: Svezia-Italia (singolari) da Bastad.
20,00 Domenica sprint.
23,55 TGnotte Basket. Campionato del mondo, finale 1. e 2. posto, da Madrid

☐ RAI TRE
10,20 Motociclismo. Gran Premio di Francia, classe 125.
14,50 Motociclismo. Gran Premio di Francia, classe 500.
16,00 Ciclismo. Tour de France.
16,50 Ciclismo. Campionato del mondo BMX da Riccione.
19,30 Sport Regione.

☐ TELEMONTECARLO
14,00 Sport.
20,50 Basket. Campionato del mondo, finale 1. e 2. posto, da Madrid.
23,00 Ciclismo. Tour de France.
23,25 Tennis. Coppa Davis: Svezia-Italia (singolari) da Bastad.

☐ ITALIA UNO
10,00 Un anno di sport (replica).
13,00 Grand Prix. (replica).

☐ TELECAPODISTRIA
13,55 Tennis. Coppa Davis: Jugoslavia-Cecoslovacchia (singolari).
20,00 Basket. Campionato del Mondo da Madrid, finale 1. e 2. posto, da Madrid.
23,30 Pallanuoto.

Il rovescio a due mani di Mikael Pernfors, fotoAFP, **il volto nuovo della Svezia che incontra l'Italia nel secondo turno di Coppa Davis dal 18 al 20 luglio. Telecronache in diretta e differita su Rai Due e Telemontecarlo**

Lunedì 21

☐ RAI DUE
12,00 Cordialmente.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
16,00 Ciclismo. Tour de France.
19,30 Sport Regione del lunedì.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 Ciclismo. Tour de France.

☐ TELECAPODISTRIA
19,45 Body body.

Martedì 22

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
TGnotte. Atletica leggera. Assoluti da Torino.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport news.
23,10 Sport.

☐ CANALE 5
23,30 Polo.

Mercoledì 23

☐ RAI UNO
22,30 Mercoledì sport. Atletica leggera: Assoluti da Torino.

☐ RAI DUE
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.

☐ RAI TRE
16,00 Ciclismo. Tour de France.

☐ TELEMONTECARLO
23,00 Sport new.
23,10 Ciclismo. Tour de France.

☐ ITALIA UNO
21,20 Un anno di sport. A cura di Cesare Cadeo.

☐ TELECAPODISTRIA
19,45 Body body.

Mercatino

□ **VENDO** L. 1250 l'una foto e L. 1750 collage dei Cucn Lecce, scambio foto dei Cucn Lecce con ultramateriale Boys-Fui. **Pasquale Gigante, v. Salvemini 13, Cavallino (LE).**

□ **VENDO** L. 75000 annate Guerino 80-81-82-83-85, L. 500 fototifo 10x15 A.B.C. **Paolo Del Zoppo, c.so Toscana 8, Torino.**

□ **COLLEZIONISTA** scambia cartoline ufficiali Juve 85-86, Trapattoni e Briaschi con cartoline ufficiali squadre calcio tutte le serie. **Maurizio Giacchino, v. Albenga 11/4, Torino.**

□ **VENDO** L. 1500 l'una foto 10x15 Juve, Roma, Inter, Italia, Barcellona, altre più grandi da L. 2000 a L. 5000, chiedere catalogo. **Tiziana Cannizzaro, v. Degli Abeti, Roma.**

□ **VENDO** Forza Milan nn. 11-12 anno 1982, nn. 3-6-7-8-9-10-11-12 anno 83 annata completa 84 e nn. 1-3-4-5-6-7-8-10-11-12 anno 85, Guerin Mese, posters, Gazzette, chiedere catalogo. **Roberto Lupato, v. Sacco 10, Aosta.**

□ **INCIDO** nastri Hard/Heavy, chiedere lista. **Gianni Armini, v. 3 Martiri 37, Ponte D'Arbia (SI).**

□ **VENDO**, causa trasferimento, abbonamento stadio San Paolo Napoli, posto numerato anno 1986-87. Telefonare ore ufficio 0965-43261. **Luigi Laganà, v. Archi Lotto IX, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** solo in blocco collezione completa del Guerino dal 1976 all'85. **Filippo Faedi, v. F.lli Bandiera 67, Cesena (FO).**

□ **PAGO** L. 5000 sciarpa ultra Simac, cerco adesivi basket. **Silvana Molinero, v. Palestro 64/5, Piossasco (TO).**

□ **VENDO** Topolini Diabolik L. 700 l'uno, Guerini L. 1000 stagione 85-86 ottimo stato. **Giorgio Rampoldi, v. Padre L. Monti 23, Milano.**

□ **CERCO** Almanacchi Panini dalla stagione 1960-61 al 72-73, vendo L. 80000 trattabili attrezzatura sviluppo e stampa foto bianconero. **Marco Di Veroli, v. Badia di Cava 62, Roma.**

□ **VENDO** L. 1000 foto, L. 1500 fotocollage, L. 6500 sciarpe raso Juve e Roma. **Pasquale Nigro, v. Cuneo 10, Folignano (AP).**

□ **COMPRO** scambio cartoline stadi italiani ed esteri specialmente. **Luca Tocco, v. Venezia 3/4, Savona.**

□ **PREGO** tutti i corrispondenti specie Stefano Novelli, Romano Gussio e Stefano Paradiso di scrivermi il più presto possibile. **Giovanni Argenti, v. Largo Castaldi 9, Feltre (BL).**

Mara Scala, giovane lettrice di Levante, paese vicino a Montevarchi, ci ha inviato la foto che ritrae un gruppo di ragazzi, i Black-White ripresi prima di un incontro al secondo torneo di calcetto svoltosi di recente a Montevarchi. In alto: Mazzi, Pibes, Nardelli, Guerri, Nannicini; accosciati: Raffaelli, Scorioli, Tarzelli e La Vanga

□ **CEDO** modico prezzo rilevante numero di Guerini dal 1975 all'85. **Bordini, v. Colombo 17, Torino.**

□ **CERCO** ultramateriale Roma e foto originali di B. Conti. **Paolo Guerra, v. Coriolano 14, Napoli.**

□ **VENDO** riviste posters di varia grandezza, adesivi, chiedere catalogo. **Mirko Sella, v. Roma 5, Beinasco (TO).**

□ **VENDO** quotidiani sportivi con maggiori avvenimenti nazionali e mondiali dal 52 ad oggi. **Gianni Labate, v. 24 Maggio 14/D, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** L. 50000 primi venti nn. del Guerino 1986 regalando Guerini Mese fino a maggio. **Gilberto Fella, v. Lurani 5, Arezzo.**

□ **VENDO** L. 45000 l'una maglie ufficiali Portsmouth-marchio Umbro, Suderland - marchio Nike e tutte le inglesi. Cerco maglia ufficiale del Palermo NR-Juculano. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, Gorizia.**

□ **VENDO** raccolta francobolli prezzo catalogo Bolaffi 1980 e squadre subbuteo. **Felice Presta, v.le Atletic 6, Benevento.**

□ **SCAMBIO** materiale delle BGB Modena con gruppi A.B.C., vendo L. 1000 minimo tre foto e adesivi. **Andrea Volpi, v. N. Dall'Arca 68, Modena.**

□ **VENDO** o scambio magliette di calcio. **Gianni Algeri, v. Roma 4, Nosate (MI).**

□ **VENDO** annate Guerino dall'82 ad oggi, altre riviste e libri di calcio, quotidiani di date importanti, sciarpe clubs italiani, inglesi e svizzeri. **Antonello Briguglio, v. G. Canepa 8, Roma.**

□ **VENDO** vario ultramateriale Fighters Juve. **Luca De Sabbata, v. S. Gillio 22, Valdellatorre (TO).**

□ **VENDO** L. 30000 l'una annate Guerino 80-81, 83, 84-85, L. 20000 annata 79 quasi completa, L. 500 posters, L. 5000 Almanacchi Panini 78-79-80-82. **Salvatore Magrino, v. Mar d'Otranto 70, Bari.**

□ **VENDO** Guerini dal 1975 all'85 rilegati, cartoline stadi, chiedere catalogo. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi, I° tronco 185, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** radiocronache gare anche mondiali, Guerini, posters, tanti LP o 45 giri ogni genere musicale. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21 Monza (MI).**

□ **VENDO** nuovo ultramateriale Fighters Juve sez. Torino. **Giovanni Lardizzone, v. Buonarroti 13, Nichelino (TO).**

□ **CERCO** maglia originale n. 10 in raso nazionale Irlanda del Nord. **Ennio Tonus, v. M. Voli 38, Torino.**

Mercatifo

□ **ADERITE** al Fans Club Maradona. Saluto Tony di Roma e Roberto di La Spezia. **Luigi Esposito, v.co Giarrusso II 38, Marano (NA).**

□ **GRANATA** chiede iscrizione ai «Leoni della Maratona». **Enrico Spalla, v. Malakoff 16, Corsico (MI).**

□ **SALUTIAMO** Granata Korps, Ultra Trieste e UCN Bari. **Luciano Lucarelli degli Eagles; v. Montefalcone 142, Mazzano-Romano (Roma).**

□ **INTERROMPO** corrispondenza per motivi personali. Saluto Loredana, Monica e Laura di Genova. **Massimiliano Mangili, v. Cimaripa 15, Dalmine (BG).**

□ **INVITO** tutti i genoani residenti in Emilia a contattarmi per creare una sezione della Fossa Grifoni. **Alex Montanari, v. C. Marx 16/8, Parma.**

□ **JUVENTINO** chiede iscrizione ed ultramateriale ai Black-White della Curva Filadelfia. **Paolo Ledda, v. Tintoretto 14, Cagliari.**

□ **JUVENTINI** di tutte le Marche, aderite al costituendo gruppo della Gioventù Bianconera sez. Marche, **c/o Leone, v.le Cairoli 3, Fano (PS).**

□ **TIFOSO** del Verona chiede tessera Gioventù Scaligera o Brigate Giallo-blù. **Luigi Messina, v. Oreto 404, Palermo.**

□ **MILANISTA** corrisponde con amici rossoneri e saluta Alberto Schiavi delle BRN. **Alfonso Piscitelli, v. Roma 22, S. Agata dei Goti, (BN).**

□ **APPARTENENTE** ai Granata South Force scambia e vende ultrafoto A.B.C. **Nicola Salvatore, v. R. Cavallo 15, Salerno.**

□ **GENOANO** scambia idee con tifosi italiani specie atalantini, ascolani, bresciani e fan del Genoa non residenti a Genoa. **Ivano Brusasco, v. A. Novella 16/14, Pra-Palmaro, (GE).**

□ **VIOLA** scambia ultramateriale specie con gemellati granata e giallo-blù. **Luca Masini, v. O. Respighi 22, Firenze.**

□ **BWS** Juve scambia ultramateriale con spagnoli specie se Real Madrid, Barcelona, Atletico Madrid ed Espanol. **Cristiano Pavone, Lungotevere degli Artigiani 32, Roma.**

□ **JUVENTINO** cerca, scambia ultramateriale. **Michele Fanelli, v. Avogadro 32, Nichelino, (TO).**

□ **FIGHTER** Juve invita amici bianconeri a corrispondere. **Gianfranco Federico, v. Genova 5, Roges Rende, (CS).**

□ **SCAMBIO** amicizia con tifose milaniste. **Fabrizio Depretis, v. Ciaperassa 16, Luserna S. Giovanni, (TO).**

□ **APPARTENENTE** ai Wild Eagles Rondine vende foto e scambia ultramateriale, chiedere catalogo. **Otello Falugini, v. Baccio da Montelupo 106, Scandicci, (FI).**

Stranieri

□ **COLLEZIONAISTA** di foto calciatori rumeni e di fototifo le scambio assieme ad idee sullo sport con ragazzi italiani. **Florian Badită, sos. Giurgiului 127/bl. 2B, scal. 1, etay 5, ap. 17, sect. 4, Bucarest, (Rimania).**

□ **15enne** rumeno corrisponde con amici di tutto il Mondo, specie se italiani per scambio di ultramateriale sportivo. **Gheorghiu Alexandru Alberto, str. Jzvorul Tortusului 3, bl. D-14, etay 3, ap. 10, sc. 1°, Bucarest, (Romania).**

□ **TIFOSO** dello Steaua scambia corrispondenza con ragazzi di tutto il Mondo particolarmente italiani cui augura un felice mondiale **lache Catalin, str. Resita II, bl. 45, sc. etay 2, ap. 12, sect. 4 Bucarest, (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** diciottenne rumeno di materiale calcistico scambia quello dei paesi dell'Est con ultramateriale italiano **Valentin Tudor, str. Elena 4, bl. 0-D7B, etay 3, ap. 37, sect. 2, Bucarest, (Romania).**

□ **19enne** appassionata di sport corrisponde con ragazzi italiani per imparare la lingua. **Marta Nadbrzesko, ul. Langiewieza 20, DS «Femina» 20-035 Lublino, (Polonia).**

□ **APPASSIONATO** di calcio specie quello dell'Italia scambio corrispondenza con amici. **Dorel Chivu, aleea Fizicienitor 14, bl. 16, sc. II, etay 4, ap. 78,sect. 3, Bucarest, (Romania).**

□ **ULTRA** del Barcelona scambia ultramateriale on tifosi italiani e britannici. **Benvingut Medres, C/faci casa de camp, s/n, Barcelona, (Spagna).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia ultramateriale con fans romanisti laziali, interisti, milanisti e veronesi. **Sil Miroslav, M. Gojsalic 7, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **FAN** del Barcelona scambia ultramateriale con ultra italiani, spagnoli e britannici. **Xavier Sanchez Campos, C.ruiz de Alda 16, Barcelona (Spagna).**

□ **17enne** tifoso dello Steaua e della Roma scambia idee e spera di ricevere riviste sportive, specie Guerini anche vecchi. **Christian Cremanaru, str. Vigoniei 4, bL.9, sc.6, etay 5, ap. 184, sector 5, Bucarest (Romania).**

□ **14enne** rumeno studente liceale e appassionato di calcio specie di quello azzurro cerca amici con cui scambiare idee e che gli inviino qualche Guerino anche vecchio. **Viorel Stanimir, str. Luica 11, bl. 2, ap. 114, sect. 4, 75421 Bucarest, (Romania).**

□ **FAN** dello Steaua Bucarest scambia idee e riviste, ultramateriale con appassionati di calcio. **Marian Vulpe, str. Zboina Neagra 6, bl. 88, sc. 1., atay 4, ap. 25, sect. 6, 77752, Bucarest, (Romania).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Il meeting nazionale di atletica leggera riservato ad arbitri di calcio svoltosi a Torino è stato vinto dalla sezione di casa che ha distanziato Bologna. Nella foto i vincitori: **Alvisi, Gunsch, Pizzo, Piana, Castellano, Samoggia, Palapoli**; in basso: **Ginosa, Bosca, Gnudi, De Rensis, Fini e Viperini**

Sono le ragazze dell'A.C.F. Reggiana-Refrattari Zambelli allenate da Walter Giambelli. Sono state promosse in Serie A. In piedi: **Ferri, Fochi, Bresolin, Bompani, Melargo (31 gol), Bertolini, E. Petrolini, Rebecchi, il trainer Gardelli**; accosciate: **Ladolcetta, Cantarelli, Reverberi, Puntiroli, M. Petrolini, Pirozzi e Baldelli**

Luigi De Rosa ci invia da Firenze la formazione Africo Meridionale Fiamma Azzurra, brillante protagoista nei tornei amatoriali cittadini e provinciali. In alto da sinistra: **Sardella, Bova, Amato, De Rosa, Marcosano, Bisceglie, Nardi;**
accosciati: **Li Leo, Occhiuzzi, Calabretta, Farella e Gerundo**

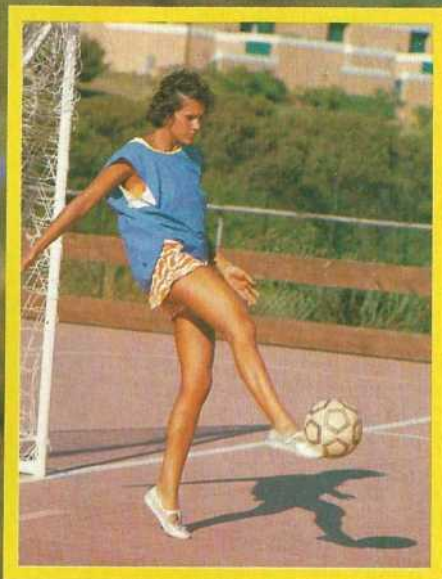
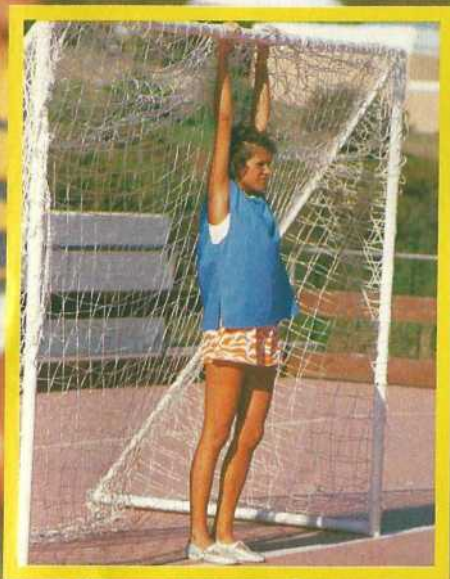
Tiziano Falschi è il manager della rappresentativa Val d'Egola di Balconevisi (Pisa) ritratta dopo la vittoria nel derby col Corazzano.
In piedi da sinistra: **C. Bartolomeo, Sardelli, Posarelli, Benvenuti, F. Bartolomeo, Gallerini, un accompagnatore (arbitro della gara);**
accosciati: **Arzilli, Ninci, Nacci, Bagnoli, Caruso e Falaschi**

Il nostro sfortunato lettore Lillino Bellomo, radiotecnico all'ospedale «Di Venere» di Carbonara (Bari); perito con tutta la famiglia a Stava è stato ricordato dai suoi ex-colleghi della USL II di Bari con un torneo di calcetto cui partecipa la formazione di Radiologia ripresa nella foto

Gruppo in festa in un interno con atlete, dirigenti e tifosi. Nel caso della foto d'archivio, giunta da Galatone in provincia di Lecce, sono riprese le ragazze della Wallaby-pallavolo al termine del torneo 1984-85 quando conquistarono la promozione in C/2 dopo incerta lotta

Speciale vacanze
X° CAMPIONATI ITALIANI
CALCIATORI TENNISTI
ALLA

Ma che brava la «portiera» Anna Galli!

Nella foto grande, **una fase del match di calcetto che ha visto protagoniste le mogli dei giocatori a Roccaruja: in primo piano Luisa Ancelotti, calciatrice di talento; dietro di lei si riconoscono da sinistra Antonella, la ragazza di Comi, e Odilla De Agostini.** Nei riquadri, **in tre immagini lo stile di Anna Galli, moglie del portiere del Milan e anche lei impeccabile tra i pali**

Sul mare di Roccaruja i campionati nazionali di tennis per calciatori hanno riunito i «big» del pallone. I reduci dal Mundial e gli eroi annunciati della prossima stagione curano lo stress con l'aiuto del sole e delle mogli. Le signore del calcio vanno in prima linea

PENELOPE GUERRA

di **Carlo F. Chiesa** - foto di **Maurizio Borsari**

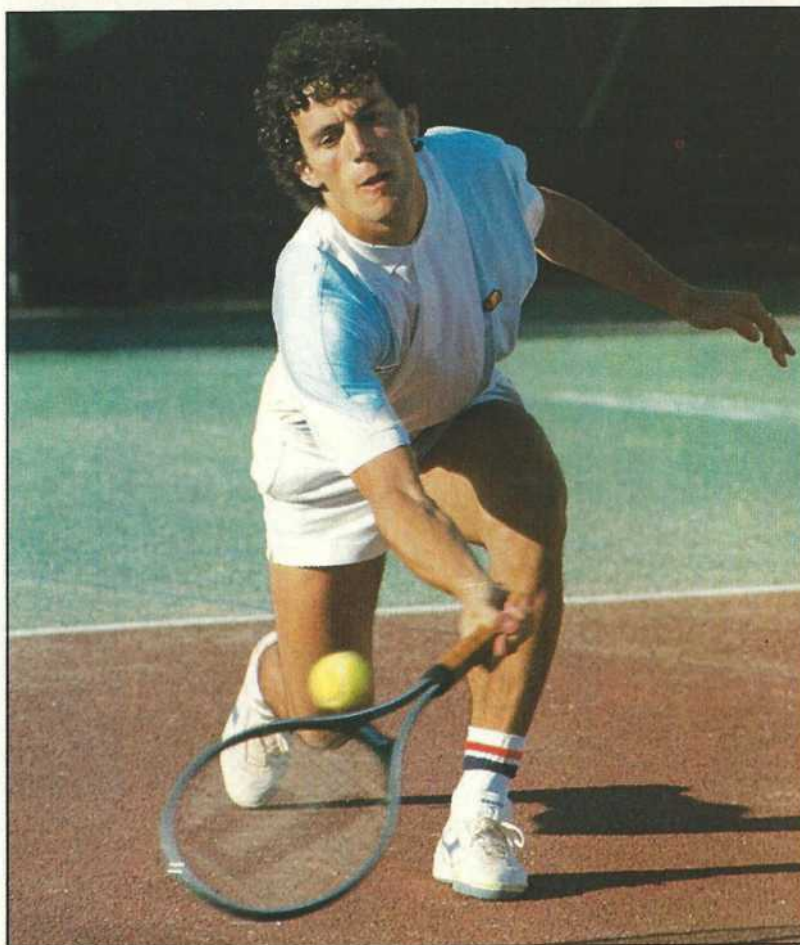
Penelope alla guerra

ROCCARUJA (Sardegna). La vita è un bungalow celato alla luce sfavillante dai ricordi della notte. Il mare è una scommessa con il tempo, un passo tentato verso l'infinito: carta argentata che si scompone sotto il sole in una miriade di brillii. In questo lembo di Sardegna che si sporge verso nord (a un batter di ciglia dall'Asinara) come un anelito di libertà, i calciatori in vacanza si disperdono e si riuniscono come coriandoli in balia dei capricci del maestrale. La tivù delle prodezze e delle delusioni messicane è spenta,

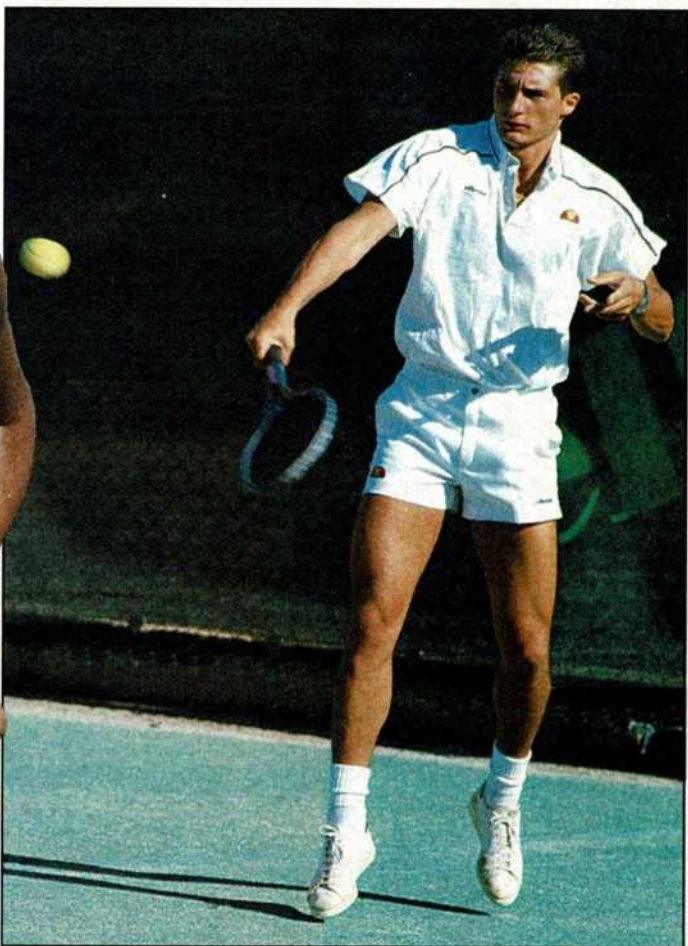
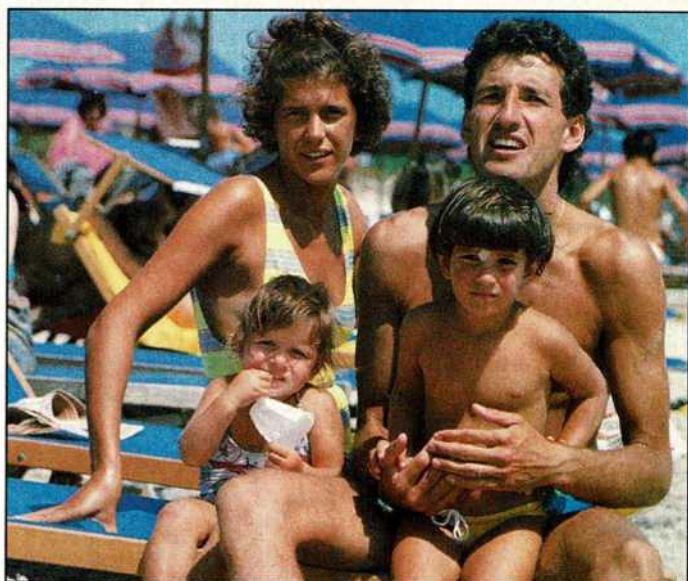
1

2

3

il mare avvolge con le sue trasparenze color smeraldo il relax mondano dei divi del pallone: i decimi campionati nazionali per tennisti calciatori organizzati dall'Ellesse diventano l'occasione per perpetuare in qualche modo il rito domenicale. Per i turisti dolcemente annegati nella magia di un sole che non si concede pause fino a diventare un'accecante abitudine, l'attrazione è irresistibile: dal ragazzino che chiede autografi, al papà di famiglia con la cinepresa in caccia di emozioni tra le sedie a sdraio, fino al tennista dilettante che vuol trovare a tutti i costi Galli *«per chiedergli un paio di cose sul Mundial»*, è tutto un girotondo che nasconde accuratamente il pallone ma se lo vede affiorare a pelo d'acqua a ogni istante. I signori calciato-

Carrellata estiva in chiave tutta milanista: 1) Carla, fresca signora Massaro; 2) Roberto Donadoni impegnato in un diritto sul campo da tennis; 3) posano sul «centrale» i tre moschettieri di Berlusconi: Galli, Donadoni e Massaro; 4) Roberto e Wilma Donadoni, anche loro sposi da poco, sulla spiaggia di Roccaruja; 5) la famiglia Galli al completo: Anna, Giovanni, i piccoli Camilla e Nicolò; 6) la grinta e il rovescio di Daniele Massaro, campione non solo di calcio: il neo milanista è uno dei big dei campionati nazionali per calciatori tennisti organizzati dalla Ellesse in Sardegna

4

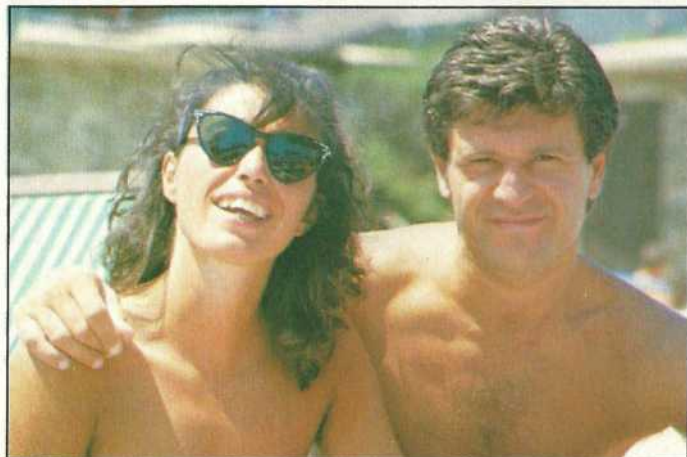
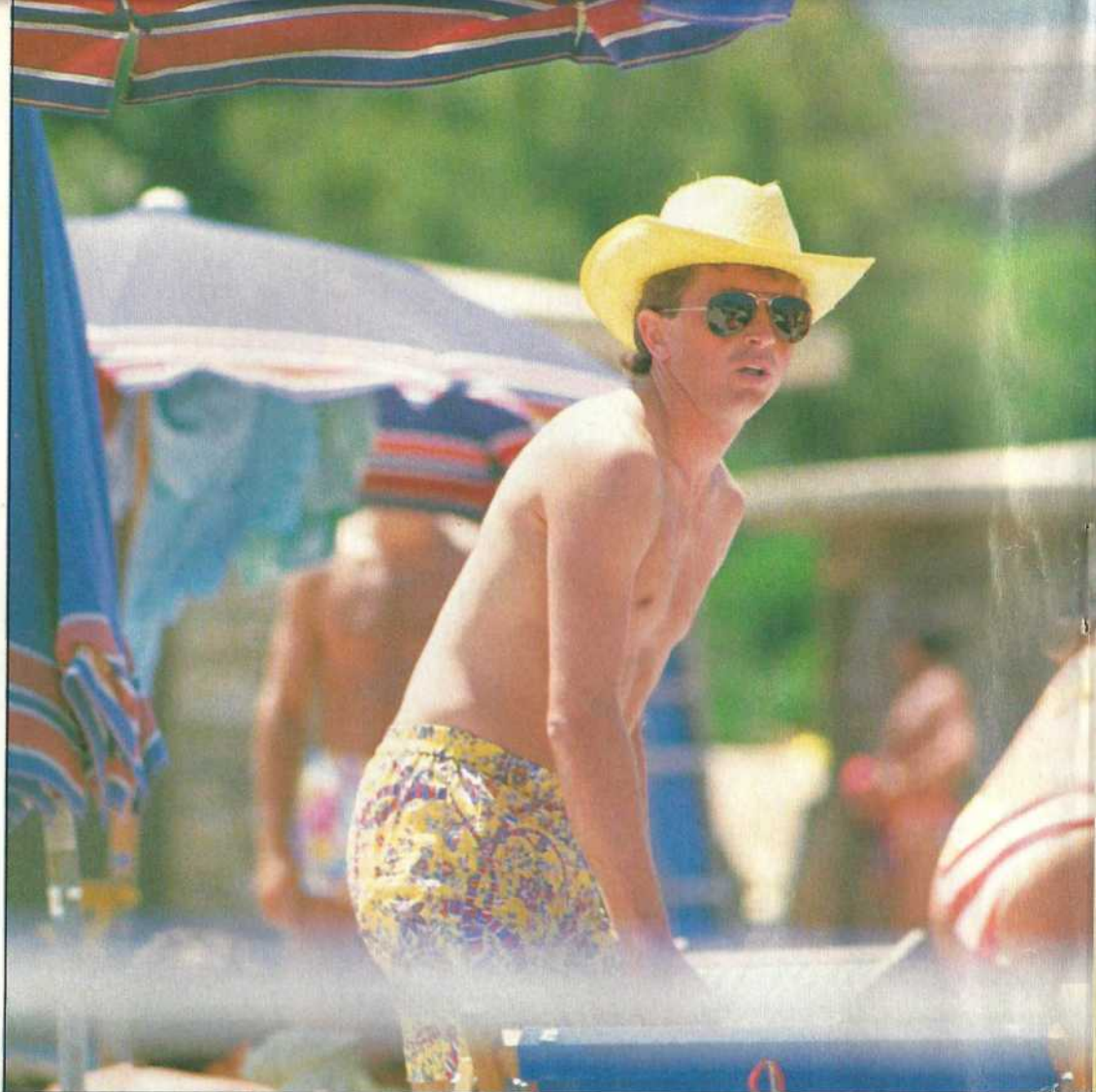
5

6

ri, tuttavia, hanno un antidoto sicuro contro lo stress da pallone: le mogli fanno da cerniera protettiva, da bersaglio diversivo, da splendida attrattiva per cronisti e curiosi. Già in Messico le signore del calcio erano scese in prima linea accanto ai loro uomini nell'occhio del ciclone. Qui la loro parte è più sfumata, ma non meno importante: si direbbe che anche Penelope sia pronta alla guerra del prossimo campionato.

POLEMICHE. Il calcio dunque non chiude i battenti. Tra i pedalò, gli ombrelloni e i campi da tennis c'è per esempio Soldà che già indossa sul costume da bagno lo stile Juve e allunga piedi di piombo sulla sabbia delle interviste sottratte alla tintarella: *«Arrivo alla Juve con la voglia di far*

Penelope alla guerra

segue

bene e senza alcuna pretesa. Marchesi ipotizza un mio impiego a centrocampo? Si vedrà. Ho già giocato nel vivo della manovra, ma è stato tanto tempo fa, addirittura nel Ravenna, tra i dilettanti dove facevo il regista: sei anni or sono. Ora non so se avrei ancora il passo». Tra i tennisti è uno dei più quotati: stile discreto, botta pulita, una certa ritrosia a scendere a rete: cosa si aspetta un «uomo nuovo» come Soldà dal prossimo campionato? *«Ho molta curiosità: sono impaziente di verificare come me la cavo a certi livelli. Finora sono salito sempre a poco a poco, adesso mi trovo al "top": spero di non deludere nessuno, soprattutto me stesso».* Qualcun altro invece è preparato anche alle delusioni: Silvano Martina si crogiuola al sole assieme alla moglie, la salute è recuperata pienamente, ma... una squadra no. È venuto fin qui anche Moreno Roggi, il suo manager, e lui ha parlato chiaro: *«Sono arrivato a certi livelli —* dice — *dopo una lunga gavetta: non sono disposto a scendere all'improvviso solo per l'insensibilità di qualcuno. Ho fatto una scelta: o trovo una grossa squadra oppure rimango fermo un anno. Non ho nulla contro le società che mi hanno contattato: anzi, ringrazio di cuore chi si è ricordato di me. Ma è una questione di principio».* In effetti la sua parabola si piega ai lati in risvolti amari: solo un anno fa era il portiere titolare del Torino e uno dei quattro o cinque «big» della A. È bastato un contrattempo fisico per estro-

1

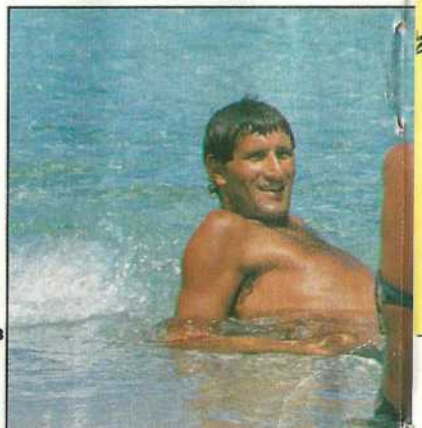
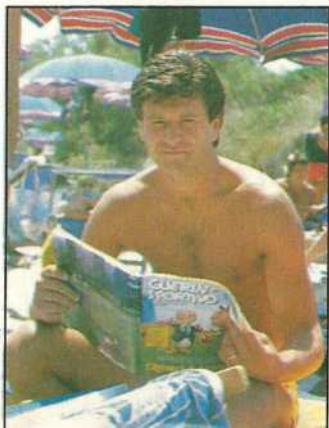
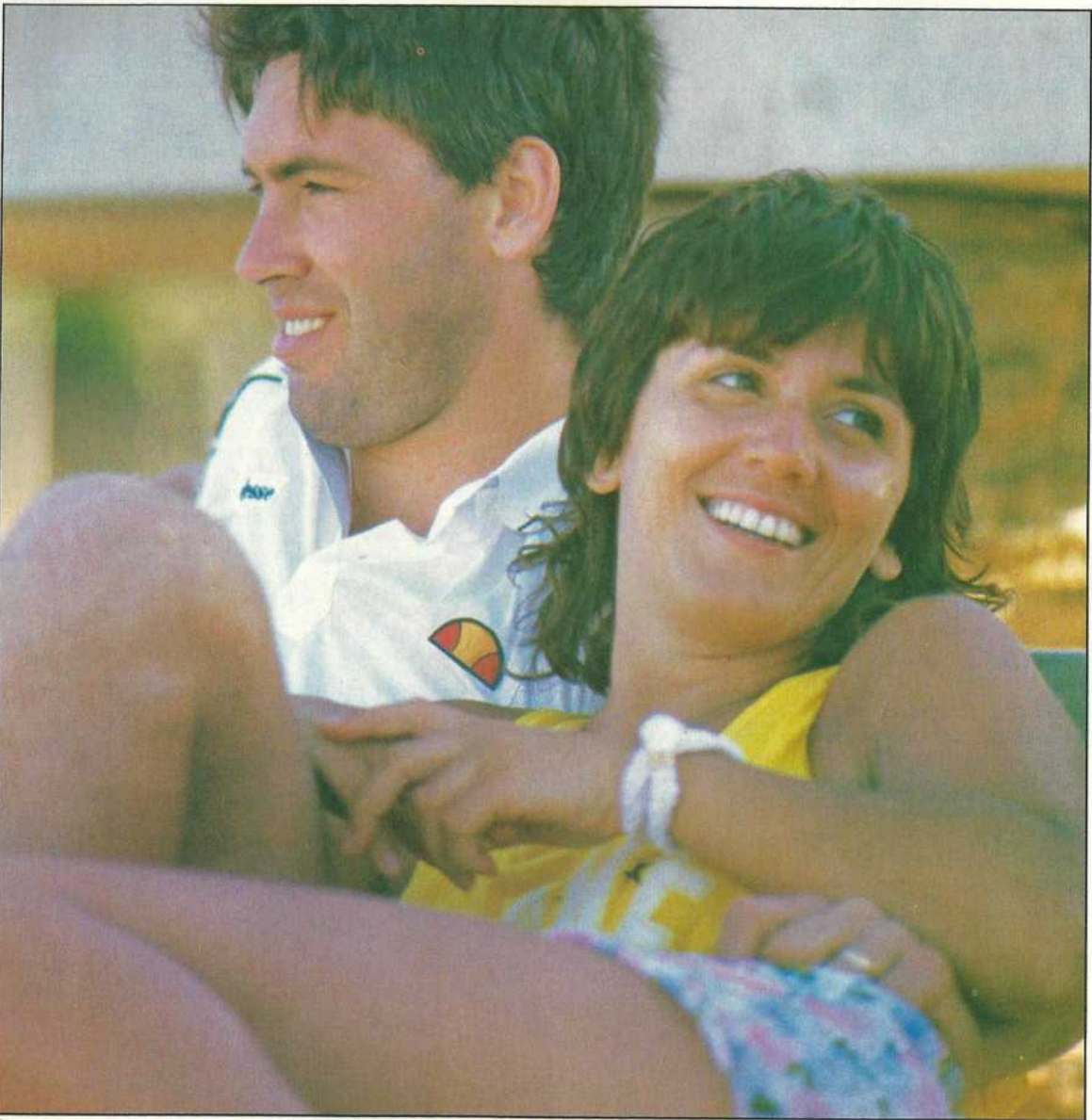
4

7

5

6

8

2

1) **Beniamino Vignola si prenota per la Signora;** 2) **alla Juve risponde la Roma, con Graziani e Righetti impegnati sul pedalò;** 3) **Carlo e Luisa Ancelotti in romantico relax;** 4) **Roberto e Alba Soldà;** 5) **Soldà e il «Guerino»;** 6) **il nuovo libero juventino «chiude» un diritto;** 7) **Massimo e Arianna Briaschi con Camilla, figlia di Galli;** 8) **Mimmo Caso;** 9) **Evaristo e Danila Beccalossi;** 10) **Massimo e Manuela Storgato in spiaggia**

3

9

10

metterlo dal giro: operato alla pianta del piede per l'asportazione di una cisti, le complicazioni hanno prolungato fino a sette mesi il suo esilio dai campi. Una volta tornato perfettamente integro si è trovato di fronte una porta (in tutti i sensi) sbarrata: il Torino ha deciso di lanciare il ventiduenne Lorieri dell'Inter, e Silvano Martina si è ritrovato a piedi.

Penelope alla guerra

segue

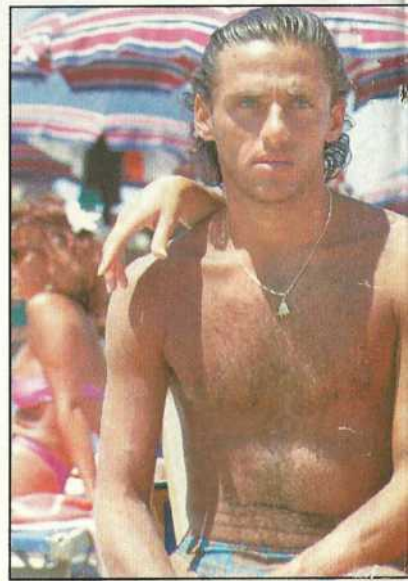
NEVE. Il mare ha occhi turchesi incapaci di mentire, il cielo limpido di Sardegna ha stretto un patto di ferro col sole, la frescura del vento indirizza il corso delle cose. Dietro il campo centrale Alessandro Mannini, portiere del Pisa e tennista temutissimo, si allena accanitamente al muro con la racchetta. Massaro, fresco sposo, si impegna nelle

1

4

2

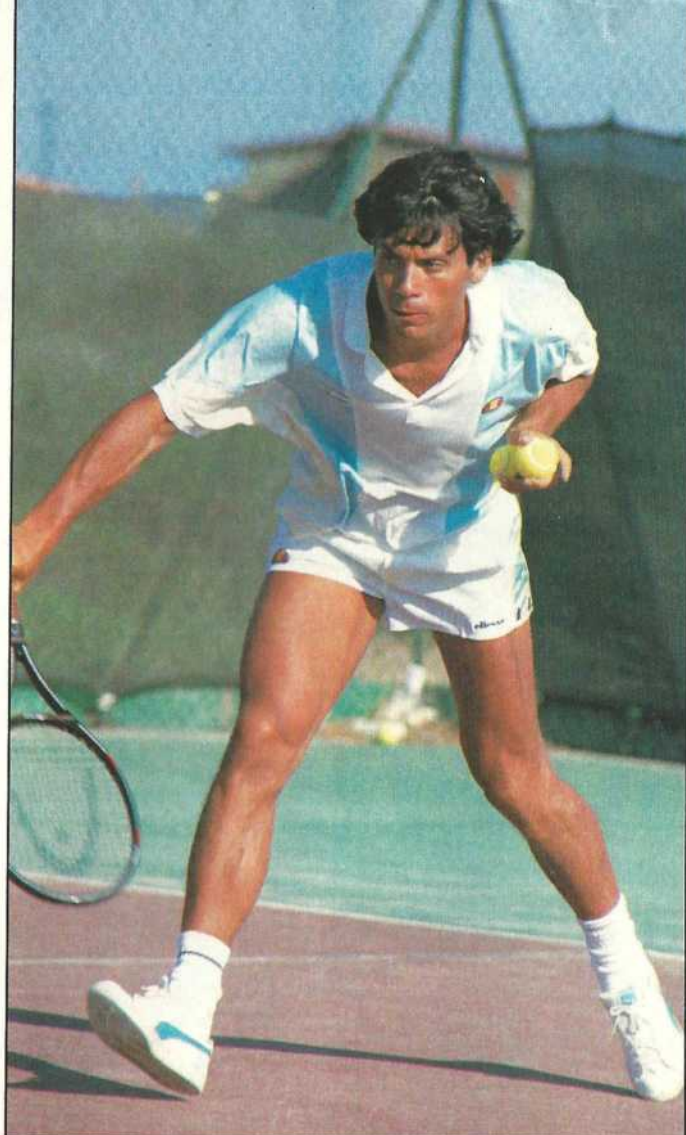
1) Antonio Comi e la sua ragazza Antonella; 2) Giovanni e Fulvia Francini; 3) Silvano e Antonia Martina; 4) Odilla e Luigi De Agostini; 5) Luciano e Stefania Bruni; 6) De Agostini, neo veronese, posa con la nuova maglia; 7) Di Gennaro... dà il benvenuto al suo nuovo compagno di squadra De Agostini; 8) il regista del Verona impegnato nel torneo di tennis

5

proverbiali fughe per sottrarsi a fotografi, pubblico e giornalisti: impossibile avvicinarlo. Graziani, Ancelotti, Righetti e Di Carlo, il clan romanista al completo, seguono Agostinelli in una battuta di pesca subacquea e tornano con i brividi di un'avventura da ricordare: *«Mamma mia* — sorride Ciccio, asciutto e tirato come un ragazzino — *l'acqua era così fredda che abbiamo corso il rischio autentico di un congelamento: me la sono vista brutta».* Il cielo dà appuntamento per la sera, quando le stelle faranno da specchio alle mille luci che brulicano di soffusa allegria. Disponibile come sempre, il neo veronese De Agostini. Avrebbe dovuto far parte anche lui della dorata colonia Berlusconi, invece si è ritrovato in gialloblù: *«Con il Milan a un certo punto sembrava fatta, poi tutto è saltato. Ma io sono contento lo stesso: sono salito di un altro gradino, sono su una piazza che non ha certo voglia di smobilitare dopo aver raggiunto il vertice, e in una società che mi ha sempre voluto».* Già l'anno scorso Bagnoli si rammaricava di non essere riuscito ad avere questo Cabrini numero due che gli avrebbe risolto tanti problemi, ora ha centrato l'obiettivo. Anche Bearzot ci aveva fatto un pensierino, convocandolo per la Nazionale Sperimentale mai decollata: *«Ma sì* — scherza lui — *De Agostini in azzurro è stato un fatto talmente eccezionale che... è arrivata la neve. Però, anche se la partita non si è giocata, la cosa mi ha fatto comunque piacere: mi ha dimostrato che non è detta l'ultima parola, e io sono sempre pronto a riprovarci».* Terzino o mediano, qual è il ruolo giusto per questo campione così poco reclamizzato? *«Ho trovato la mia collocazione più giusta sulla fascia sinistra: terzino o mediano fa lo stesso, è solo una questione di numero di maglia. Quest'anno mi aspetto da me stesso una conferma del gioco di questi ultimi due campiona-*

3

6

7

8

ti: sarei già contento. Mentre una squadra come il Verona mi può dare soddisfazioni di classifica che purtroppo sono mancate con l'Udinese».

INGIUSTIZIA. A proposito di Udinese, il jolly Storgato, inguaribile allegrone della compagnia, non riesce a nascondere le sue preoccupazioni: *«Da tre mesi la società non ci paga lo stipendio, del premio-salvezza non abbiamo visto nemmeno l'ombra. In più non sappiamo ancora come finirà questa storia delle scommesse. Abbiamo conquistato sul campo una salvezza sofferta e pulita: sarebbe un'ingiustizia perderla per motivi che col calcio vero non hanno nulla da spartire».* Intanto Ancelotti dribbla le domande sul Messico e fa da spettatore alla moglie, che furoreggia come goleador nel calcetto femminile. Ieri sera il buon Carlo, mancino dal rovescio maligno, ha regolato Graziani sotto la luce dei riflettori, guadagnandosi la qualificazione.

VIAGGIO. La spiaggia di Roccaruja è il bacio dolcissimo di una splendida ragazza: lo mima il sole al tramonto sull'orizzonte di perla di Capo Falcone, lo respira il mare che s'appresta ai misteri della notte. La cronaca dello speaker Galeffi, instancabile motore della manifestazione, rintoccherà tra poco assieme ai colpi tra le tribune del campo centrale. Tra un colpo di piatto e uno di rovescio degli eroi della domenica (qua e là, anche sprazzi di buon tennis), l'estate sopravvive di attimo in attimo a se stessa, alla propria splendida splendente ossessione di luce. Potremmo vivere dentro un televisore dimenticato acceso, potremmo dimenticarci noi stessi lungo gli snodi di un'autostrada o nella gola immaginata di un canyon rovente di Sardegna, perenne stagione di sole. Sempre comunque saremmo in viaggio: salpa le ancore, marinaio, la striscia di paradiso di Roccaruja arretrerà ben presto all'orizzonte come un sogno che svapora in lontananza. I calciatori, a quest'ora, faranno ritorno ai bungalow del residence. E tra poco, un breve giro di giorni, alle nostre domeniche di festa.

Carlo F. Chiesa

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 29 (600) 16-22 luglio 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.